

# Relazione e bilancio di Banco di Napoli dell'esercizio 2017

Banco di Napoli S.p.A.

Sede sociale: Via Toledo, 177 80132 Napoli Capitale Sociale Euro 1.000.000.000,00 Numero di iscrizione all'Albo delle Banche n. 5555 codice fiscale e Partita IVA 04485191219 Società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, iscrizione all'Albo dei Gruppi Bancari n. 1025.6 Aderente al Fondo Interbancario di tutela dei depositi Socio unico, direzione e coordinamento: Intesa Sanpaolo S.p.A.



---

# Sommario

## Cariche sociali

## RELAZIONE E BILANCIO DI BANCO DI NAPOLI

### RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

Dati di sintesi di bilancio e Indicatori alternativi di performance

L'esercizio 2017

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

I risultati economici

Gli aggregati patrimoniali

Altre informazioni

### Proposta di approvazione del Bilancio e di destinazione del risultato di esercizio

### BILANCIO DI BANCO DI NAPOLI

#### Prospetti contabili

Stato patrimoniale

Conto economico

Prospetto della redditività complessiva

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Rendiconto finanziario

#### Nota Integrativa

Parte A - Politiche contabili

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Parte C - Informazioni sul conto economico

Parte D - Redditività consolidata complessiva

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F - Informazioni sul patrimonio

Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Parte H - Operazioni con parti correlate

Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L - Informativa di settore

### Relazione del Collegio sindacale

### Relazione della Società di revisione

#### Allegati di bilancio

Prospetti di raccordo

Altri allegati:

- Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A.
- Principi contabili internazionali omologati sino al 31 dicembre 2017
- Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971



---

# Cariche sociali al 31 dicembre 2017

## **Consiglio di Amministrazione**

Presidente	Maurizio BARRACCO
Vice Presidente Vicario	Franco GALLIA
Vice Presidente	Giovanni TRICCHINELLI
Consiglieri	Roberto FIRPO Marina MANNA Francesco PELLATI Aldo SCARSELLI Paolo SCUDIERI Giovanni VIETRI

**Direttore Generale** Francesco GUIDO

## **Collegio Sindacale**

Presidente	Massimo BROCCIO
Sindaci effettivi	Vincenzo d'ANIELLO Antonio PERRELLI
Sindaci supplenti	Eugenio Mario BRAJA Ernesto CARRERA

**Società di Revisione** KPMG S.p.A.



RELAZIONE E BILANCIO DI  
BANCO DI NAPOLI





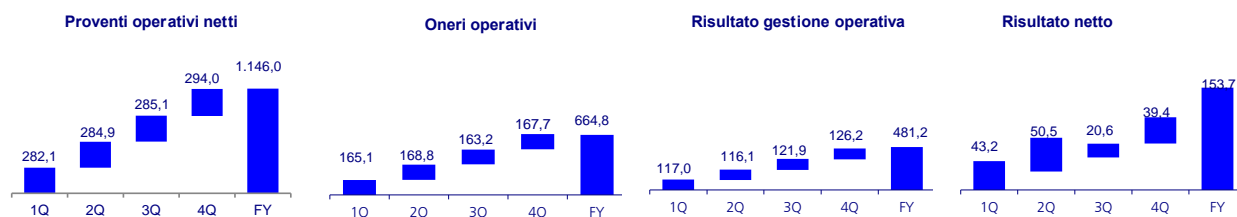
# Relazione sull'andamento della gestione



# Dati economici e indicatori alternativi di performance

Dati economici (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti	584,8 626,4	-41,6	-6,6
Commissioni nette	564,7 513,6	51,1	9,9
Risultato dell'attività di negoziazione	4,4 -7,1	11,5	
Proventi operativi netti	1.146,0 1.125,4	20,6	1,8
Costi operativi	-664,8 -673,9	-9,1	-1,3
Risultato della gestione operativa	481,2 451,5	29,7	6,6
Rettifiche di valore nette su crediti	-189,5 -265,7	-76,2	-28,7
Risultato netto	153,7 91,6	62,1	67,8

## Evoluzione trimestrale dei principali dati economici (milioni di euro)



2017  
2016



## Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

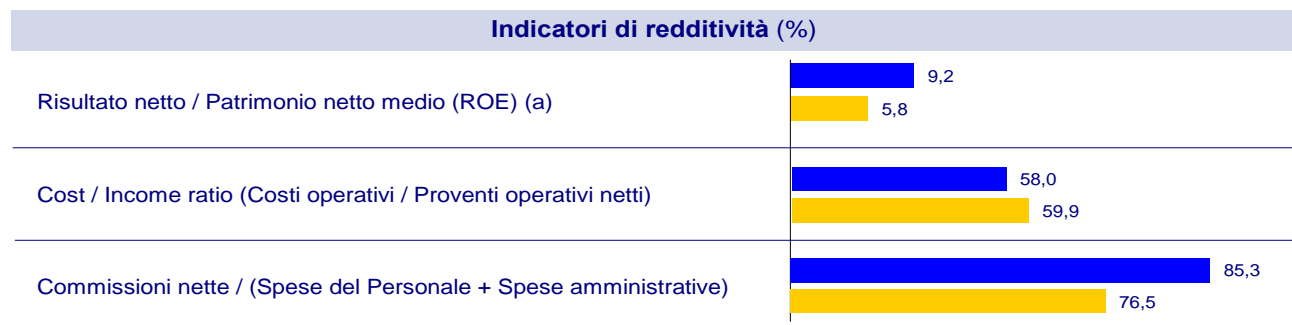
Dati patrimoniali (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Crediti verso clientela		796,7	4,1
Attività finanziarie della clientela		696,6	1,4
- Raccolta diretta		116,8	0,4
- Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale		579,8	2,3
di cui: risparmio gestito		1.236,7	6,2
Totale attività		450,5	1,5
Patrimonio netto		60,8	3,6

Struttura operativa	31.12.2017	31.12.2016	variazioni	
			assolute	%
Numero dei dipendenti	5.698	5.881	-183	-3,1
Filiali bancarie <sup>(a)</sup>	553	563	-10	-1,8

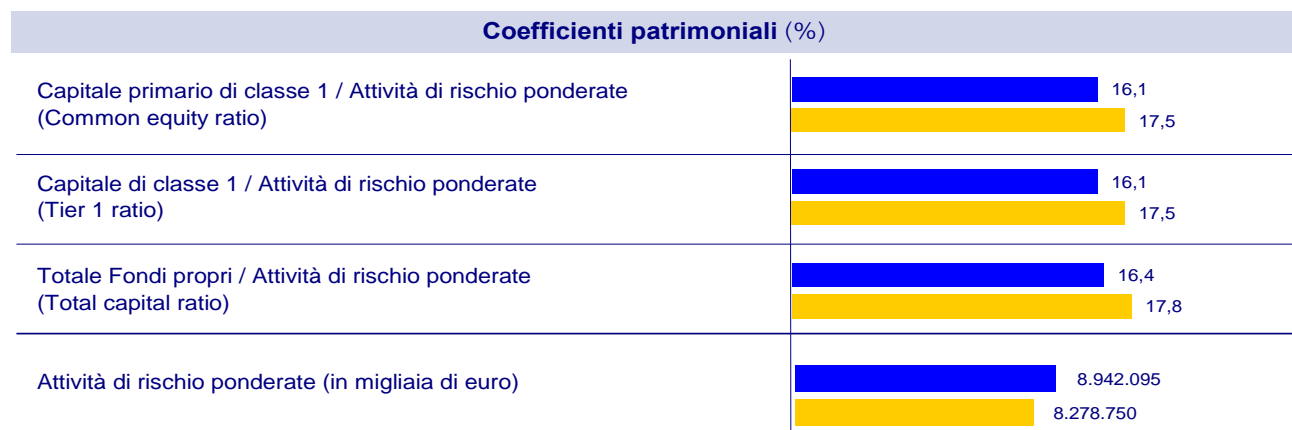
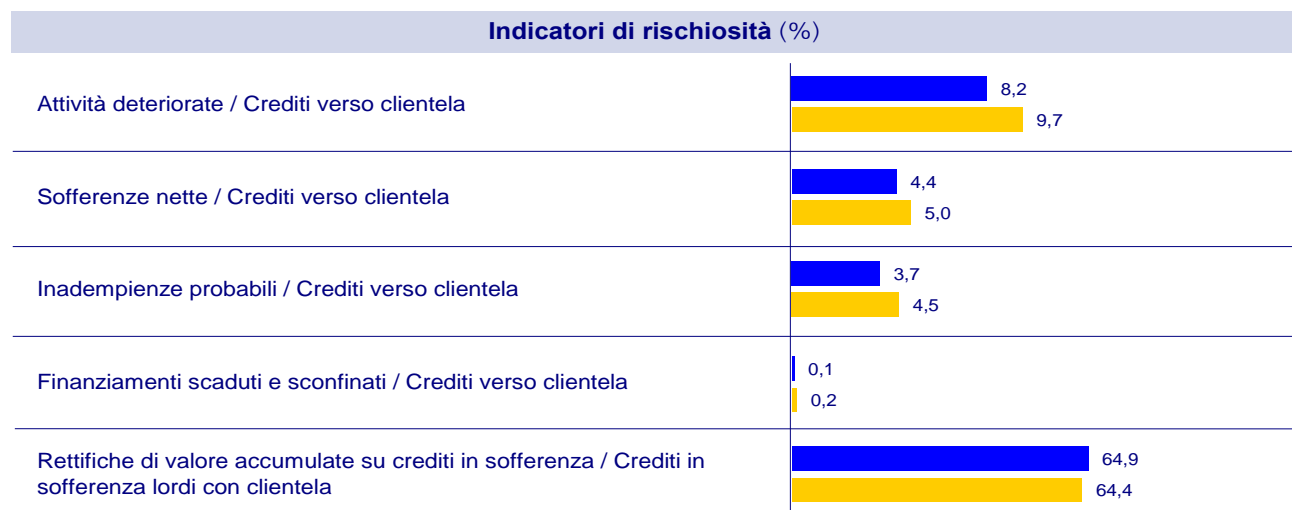
(a) Il dato include le Filiali Retail e i Centri Imprese

2017	
2016	

## Altri indicatori alternativi di performance



(a) Il risultato netto è stato annualizzato; il patrimonio netto medio è dato dalla media del patrimonio iniziale, compreso il risultato netto dell'anno precedente destinato a poste del patrimonio, e il patrimonio finale, escluso il risultato netto di periodo



2017

2016



---

# L'esercizio 2017

## Le linee di azione e le iniziative dell'esercizio

Banco di Napoli è una società del Gruppo bancario Intesa Sanpaolo avente come socio unico, direzione e coordinamento la Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.. La Banca svolge la tradizionale attività di intermediazione creditizia ed offerta di servizi finanziari ad essa correlati secondo il modello organizzativo della Banca dei Territori adottato dal Gruppo di appartenenza.

La struttura territoriale del Gruppo si articola in 7 Direzioni Regionali.

Ricordiamo, che da gennaio 2015 è operativo il nuovo modello di servizio di Banca dei Territori, che prevede tre "territori commerciali" specializzati:

- i territori Retail, composti dai segmenti Base (clienti privati con attività finanziarie fino a 10.000 euro), Famiglie (clienti privati con attività finanziarie da 10.000 euro a 100.000 euro), e Aziende Retail (attività/aziende con bassa complessità di esigenze);
- i territori Personal, servono clienti privati con attività finanziarie da 100.000 a un milione di euro;
- i territori Imprese a servizio di aziende con fatturato di gruppo non superiore a 350 milioni.

La suddivisione nei tre territori si riflette nell'organizzazione delle direzioni regionali: in ciascuna di esse, a diretto riporto del direttore regionale, sono presenti tre direttori commerciali, uno per territorio, che coordinano le aree commerciali.

La mission del modello si propone di creare valore attraverso il presidio capillare del territorio, l'attenzione alla specificità dei mercati locali e dei bisogni dei segmenti di clientela privata, lo sviluppo del livello di servizio, al fine di rendere più efficace l'offerta commerciale e la valorizzazione delle società del Gruppo specializzate nel credito a medio/lungo termine, nel leasing, nel factoring e nell'agribusiness (Mediocredito Italiano) che fanno capo alle Business Unit.

Per la gestione dei pagamenti elettronici nel mese di dicembre 2016 è stata perfezionata l'operazione di cessione delle società Setefi e Intesa Sanpaolo Card a una società interamente controllata da Mercury UK Holdco Limited (Mercury).

Nel territorio di riferimento, Banca Prossima, banca del Gruppo Intesa Sanpaolo, è al servizio della clientela non profit laica e religiosa, soddisfacendo le necessità e i bisogni delle imprese del terzo settore, per migliorare la qualità dei servizi bancari e per partecipare alla crescita dell'economia del bene comune.

Al 31.12.2017, la Banca si avvale di 553 punti operativi di cui 527 Retail e 26 Imprese distribuiti nelle Aree di riferimento e di 5.698 dipendenti, quasi tutti impiegati presso la Rete.

La quota di mercato del Banco di Napoli per numero di sportelli a settembre 2017 si è attestata al 16,3%.

## Gli eventi rilevanti

Il Banco di Napoli, principale polmone finanziario del Mezzogiorno continentale, da sempre affianca le famiglie, le imprese e le istituzioni locali sostenendo tutte quelle iniziative ritenute particolarmente meritevoli di generare positive ricadute sul territorio.

Alla luce di quanto sopra, nel 2017 il Banco, pertanto, è stato costantemente impegnato a sostenere diversi progetti che hanno interessato i settori dell'arte, dell'economia e della cultura.

Nell'ambito culturale ed artistico si segnalano le seguenti iniziative:

- il sostegno alla stagione lirica e sinfonica 2017/2018 dell'Ente lirico Fondazione Teatro di San Carlo;
- il sostegno alle iniziative culturali previste nel 2017 dal Museo Cappella Sansevero;
- il sostegno al Progetto Arte e Musica del Museo Diocesano di Napoli;
- il sostegno alla manifestazione "Buon Compleanno Federico II" organizzata dall'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Sul fronte della formazione si segnala:

- il sostegno all' IPE – Istituto per le ricerche ed attività educative - Istituto impegnato nell'alta formazione a favore di studenti e giovani laureati provenienti prevalentemente dal Mezzogiorno d'Italia;
- il sostegno all'edizione 2017 del progetto formativo "Conoscere la Borsa" della Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana;

Nell'ambito dell'internazionalizzazione e dell'economia, si evidenzia:

- il Roadshow per l'internazionalizzazione "Italia per le Imprese con le PMI verso i mercati esteri" promosso e sostenuto dal Ministero dello Sviluppo Economico ed organizzato dall'ICE-Agenzia in collaborazione con Confindustria Salerno, tenutosi a Salerno il 22 febbraio 2017;
- il sostegno al progetto "Insieme. Confindustria Incontra il Territorio" promosso da Confindustria Benevento e tenutosi ad Airola (BN) il 14 settembre 2017;
- il sostegno per l'organizzazione dell'Assemblea Pubblica di Confindustria Caserta "Il Territorio CE storie su di noi" tenutosi a Caserta il 12 ottobre 2017.

Nel corso del 2017, il Banco di Napoli ha anche promosso iniziative che hanno interessato i campi dell'innovazione, formazione, ricerca, finanza di impresa e tutti i più significativi settori che impattano sullo sviluppo del territorio (esempio Zone Economiche Speciali), e fra questi ricordiamo:

- la sottoscrizione, in data 12 gennaio 2017 presso il complesso Universitario di San Giovanni a Teduccio, della lettera di intenti tra Banco di Napoli e Università Federico II per la costituzione di un hub Banca-Impresa- Università;
- la presentazione di un rapporto dedicato al turismo nella penisola sorrentina dal titolo "Il Turismo nella Penisola Sorrentina. Una importante leva per lo sviluppo del territorio", tenutosi il 7 febbraio 2017 presso il Comune di Sorrento alla presenza dei maggiori esponenti del settore turistico della penisola sorrentina, amalfitana e caprese;
- la presentazione dell'accordo tra il Banco di Napoli, Intesa Sanpaolo Formazione e Casillo Group finalizzato alla crescita del territorio e ad un concreto impulso alle attività formative nelle filiere produttive. Segnatamente, il 6 luglio 2017 presso la Casillo Group di Corato, si è svolto il primo evento dal titolo "Formare per crescere. Accordo tra Banco di Napoli, Intesa Sanpaolo Formazione e Casillo Group per la formazione della filiera produttiva" rivolto a tutte le aziende della filiera pastificia del Gruppo Casillo;
- la presentazione, il 17 luglio 2017, della partnership tra il Banco di Napoli ed il Politecnico di Bari finalizzata alla creazione di un hub a supporto di aziende e start up che puntano su innovazione e tecnologia;
- gli incontri sulla finanza strutturata organizzati di concerto con Mediocredito Italiano finalizzati ad accompagnare le imprese nel loro percorso di crescita. In particolare si segnalano gli incontri tenutisi il 17 ottobre 2017 presso il Politecnico di Bari ed il 15 novembre 2017 presso la Sala delle Assemblee del Banco di Napoli;
- le presentazioni degli accordi tra Banco di Napoli e le Autorità di Sistema Portuale Meridionale finalizzati a favorire le sinergie tra i più importanti attori istituzionali ed economici del territorio. Si segnala la firma dei seguenti accordi:
  - Banco di Napoli e Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale tenutosi il 16 novembre nella Sala delle Assemblee del Banco di Napoli;
  - Banco di Napoli e Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio tenutosi il 28 novembre presso la Camera di Commercio di Taranto;
  - Banco di Napoli e Autorità di Sistema Portuale del Mar Adriatico Meridionale tenutosi il 5 dicembre presso il Politecnico di Bari.

Nella Sala delle Assemblee del Banco di Napoli, sono state anche ospitate diverse iniziative, promosse da terzi, di particolare interesse sia per la risonanza mediatica sia per la valenza dei contenuti. Tra le più significative citiamo:

- la "3<sup>a</sup> Giornata Nazionale della Microfinanza. Microfinanza e Fondi strutturali 2014-2020: Inclusione, Coesione e Sviluppo" organizzato dalla Finetica Onlus;
- la presentazione del nuovo numero monografico della rivista internazionale Rassegna Economica dal titolo: "Reati economici ed efficienza della giustizia: impatti sul rischio di credito" organizzato da SRM;
- il workshop "Dalla Crisi allo Sviluppo del Territorio. Politiche, idee imprenditoriali, strumenti finanziari e processi di apprendimento" organizzato dall'Associazione Italiana Formatori e dall'Unione Industriali di Napoli;
- il 3° Seminario italo-russo "Italia-Russia: l'arte dell'innovazione" promosso dall'Associazione Conoscere Eurasia, da Roscongress e dal Forum economico Internazionale di San Pietroburgo con il sostegno di Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli e Banca Intesa Russia. L'incontro ha avuto la finalità di rinsaldare i rapporti tra i due Paesi e di promuovere il ruolo della banca nelle relazioni economiche e culturali tra Italia e Russia;
- la presentazione del 3° Rapporto sulla bioeconomia in Europa organizzato da Intesa Sanpaolo e Assobiotec in collaborazione con SRM;



- la presentazione del 4° Rapporto Annuale 2017 “Italian Maritime Economy Scenari e geomappe di un Mediterraneo nuovo crocevia: l'Italia sulla Via della Seta” organizzato da SRM;
- la presentazione del 7° rapporto annuale “Le relazioni economiche tra l'Italia e il Mediterraneo” organizzato da SRM.

Il Banco dispone di un'ulteriore leva per favorire il consolidamento dei legami con il territorio, che è data dalla gestione di fondi per liberalità, a valere su un plafond stanziato dal Fondo di Beneficenza di Intesa Sanpaolo, in un'ottica di complementarità rispetto all'attività delle Fondazioni. Tale sostegno economico è prevalentemente a favore di enti non profit e associazioni che, su base volontaria, cercano di arginare i fenomeni più acuti di emarginazione sociale, privilegiando iniziative maggiormente sensibili ai bisogni delle persone più fragili e in stato di disagio sociale (emarginazione giovanile, abbandono scolastico, malati indigenti, anziani abbandonati, etc.).

## L'Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (SRM)

SRM ([www.sr-m.it](http://www.sr-m.it)), è un centro di studi e ricerche economiche collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo.

Nel 2017 ha proseguito la sua attività di ricerca e di service al Gruppo per supporto in termini di dati, analisi, statistiche, report attinenti l'economia e la finanza del territorio su materie specifiche quali l'economia e le imprese, le infrastrutture, le utilities nonché la solidarietà ed il terzo settore. SRM, inoltre gestisce i due Osservatori di ricerca sui trasporti marittimi e la logistica e sull'economia del Mediterraneo, nati rispettivamente nel 2014 e nel 2011.

Al riguardo nel mese di giugno è stato presentato a Napoli, presso il Banco di Napoli, il IV Annual Report sull'Economia Marittima realizzato in sinergia con prestigiose entità di studio tra cui l'Università di Amburgo KLU (Kuhne Logistics University), l'Università di Rotterdam e lo Shanghai International Shipping Institute; ha avuto numerosi momenti di presentazione anche presso Autorità Portuali italiane ed estere. Nel filone Marittimo SRM ha altresì realizzato diversi studi tra cui un'analisi riguardante l'impatto del programma di investimenti cinesi denominato BRI-Belt & Road Initiative e un saggio sulle Zone Economiche Speciali nel Mediterraneo. SRM ha proseguito l'importante lavoro di networking con centri di ricerca esteri partecipando il 2° meeting della Global Alliance (Forum che raggruppa 13 centri studi mondiali sul settore marittimo) tenutosi a Seoul.

A ottobre è stato, inoltre, presentato a Napoli il Rapporto annuale 2017 “Le relazioni economiche tra l'Italia e il Mediterraneo” presso il Banco di Napoli alla presenza di Speaker quali il Ministro dell'Economia ed il Ministro per la Coesione Territoriale. È proseguita anche l'iniziativa collegata all'Osservatorio e denominata “Progetto Business”, rivolto ad analizzare la presenza delle imprese italiane nei Paesi del Mediterraneo e del Golfo con i risvolti economici e finanziari. Il paese preso in esame è stato quello di Israele focalizzato sui settori agritech e logistica, tra i comparti strategici del Paese; il lavoro è stato realizzato con il supporto della rappresentanza locale di Intesa Sanpaolo.

E' continuata l'edizione delle due riviste: Dossier Unione Europea, che ha avuto un taglio sempre più rivolto ad argomenti di carattere comunitario di ampio respiro, concentrandosi su materie su cui il Gruppo Intesa rivolge significativa attenzione (es. agroalimentare, shipping, aerospazio ed automotive, turismo, portualità, energia etc.) e Rassegna Economica che ha avuto espressione in un'importante numero monografico dedicato al filone della legalità, presentato presso il Banco di Napoli a febbraio. Nel corso dell'anno è stato altresì assegnato il Premio Rassegna Economica, alla VII edizione e rivolto ai migliori giovani ricercatori per paper, realizzati sulle materie dell'economia del Mare e del Mezzogiorno.

Un'altra linea di ricerca ha riguardato la realizzazione dei report annuali: La finanza locale in Italia realizzato insieme a IRPET Toscana, IRES Piemonte, Eupolis Lombardia, IPRES Puglia e Liguria Ricerche; il Check Up Mezzogiorno, pubblicazione semestrale recante i principali dati e statistiche inerenti l'economia del territorio meridionale realizzata insieme all'Area Mezzogiorno di Confindustria.

Nel 2017 sono proseguiti i progetti editoriali: “l'Osservatorio sui Giovani Imprenditori” che offre un costante monitoraggio delle imprese giovanili, cioè guidate da imprenditori “under 35”; i “Quaderni di Economia Sociale” con approfondimenti sul terzo settore realizzati con la Fondazione con il Sud ed in collaborazione con Banca Prossima.

SRM ha anche presentato i suoi lavori presso eventi e manifestazioni scientifiche organizzate da altri prestigiosi enti ed università, tra cui Società Italiana di Economia dei Trasporti, Associazione italiana di Economia regionale, GEI-Gruppo Economisti di Impresa e International Propeller Club.

Importanti eventi seminariali sono stati svolti con le banche del Gruppo Intesa Sanpaolo in cui SRM ha presentato una serie di working paper su settori specifici.

SRM ha continuato nella politica di potenziamento e aggiornamento costante del sito internet [www.sr-m.it](http://www.sr-m.it) che ospita tutti i lavori realizzati e vanta numerosi visitatori e iscritti.

Sono stati altresì intensificati i rapporti con i media anche in sinergia con il Banco di Napoli, con cui è curata una rubrica economica mensile sul quotidiano “Il Mattino”. Sulle ricerche di SRM sono numerosi gli articoli, le interviste e i redazionali su quotidiani, settimanali, periodici a carattere nazionale e locale, nonché i servizi realizzati da televisioni e radio anche di respiro nazionale.

## Le risorse

Nel 2017 ha ormai assunto connotazione di stabilità il modello di servizio introdotto nel 2015 con la costituzione delle 3 Direzioni Commerciali Retail, Personal ed Imprese a presidio dei corrispettivi segmenti di clientela.

A fine anno, complessivamente sono 51 le Aree Territoriali, suddivise secondo competenze geografiche territorialmente definite come di seguito indicato:

- 4 Aree per la Direzione Commerciale Imprese;
- 11 Aree per la Direzione Commerciale Personal;
- 36 Aree per la Direzione Commerciale Retail.

Stabile è anche la presenza territoriale della rete Filiali, con minimi interventi di razionalizzazione, sicché al 31/12/2017, il quadro è il seguente:

- 21 Filiali Imprese (con 5 distaccamenti);
- 106 Filiali Personal (con 226 distaccamenti);
- 503 Filiali Retail (oltre a 24 unità operative di diversa tipologia).

Sulla base delle prospettive commerciali, ha avuto seguito il processo di evoluzione del modello di filiali con la concentrazione della consueta operatività di sportello nelle filiali più grandi, definendosi a fine anno il seguente scenario:

- 165 Filiali HUB con operatività in convenzione;
- 293 Filiali con chiusura casse alle 13:00;
- 54 Punti di consulenza;

mentre solo 1 filiale rimane con modello tradizionale.

Infine, sempre con la finalità di mantenere alti livelli di efficacia commerciale, è stato confermato con talune revisioni l'orario prolungato di apertura al pubblico delle filiali di maggiori dimensioni (60 a fine anno), sul presupposto di un'attività basata sulla programmazione degli appuntamenti con i clienti.

Per quanto concerne le strutture di Direzione della Banca, lievi modifiche hanno riguardato principalmente la funzione dei Crediti con la costituzione, in linea con la strategia aziendale di mantenere all'interno i crediti deteriorati, di un Team NPL (Non Performing Loans) a presidio diretto del comparto.

La Banca ha altresì contribuito con le proprie risorse al rafforzamento – in ragione delle relative opportunità commerciali – della funzione dei Crediti di Direzione Regionale, in seno alla Capogruppo, con riferimento al comparto dedicato alla lavorazione dei mutui.

L'evoluzione dell'organico è avvenuta in stretta correlazione con gli obiettivi del Piano d'Impresa, riaffermati e rafforzati attraverso la definizione di importanti intese con le Organizzazioni Sindacali.

In particolare, il 1° febbraio 2017 è stato siglato il Protocollo per lo Sviluppo Sostenibile, sottoscritto con l'obiettivo di coniugare le strategie d'Impresa con la valorizzazione delle persone, senza dimenticare il contesto economico e sociale ed in linea con il modificarsi delle esigenze delle persone nelle differenti fasi della vita, personale e professionale.

Il Protocollo si sviluppa su due direttrici ugualmente importanti: “Azioni positive” e “Politiche attive”.

Relativamente al primo punto sono stati previsti nuovi, ulteriori strumenti con la finalità di favorire il benessere delle persone e migliorare la conciliazione dei tempi di vita e lavoro, in presenza di particolari condizioni personali (ampliamento della pausa pranzo, nuove casistiche di priorità per il ricorso al part time ovvero per l'accoglimento delle domande di trasferimento).

In questo ambito va evidenziata, in adesione a precise richieste dei rappresentanti dei lavoratori, la nuova possibilità di accedere in maniera volontaria a pensionamenti incentivati, sulla base di requisiti previdenziali stabiliti.

Il capitolo delle “Politiche Attive” ha introdotto il “contratto di Lavoro Misto”, una modalità di svolgimento dell'attività lavorativa del tutto innovativa, che consentirà alla stessa persona di attivare contemporaneamente, da parte dello stesso datore di lavoro, un contratto:

- di lavoro subordinato part time a tempo indeterminato;
- di lavoro autonomo come consulente finanziario per svolgere l'“offerta fuori sede”, distinto, contestuale e parallelo rispetto al rapporto di lavoro subordinato.

L'obiettivo di questa nuova modalità è quella di ampliare le opportunità di business, intercettando le nuove, diversificate esigenze della clientela, in continuo cambiamento.

Destinato alle nuove assunzioni, viene prevista la possibilità di accedervi anche a colleghi già in servizio in presenza di determinate condizioni.

Nel 2017 sono già avvenute nel Banco di Napoli le prime assunzioni con contratto misto.

Il 12 ottobre è stato, inoltre, sottoscritto con le OO.SS. il “Protocollo per l'integrazione delle ex Banche Venete in Intesa Sanpaolo” che fa seguito al “Protocollo per l'avvio dell'integrazione” del 13 luglio 2017, in relazione all'acquisizione da parte di Intesa Sanpaolo del gruppo delle ex Banche Venete avvenuta nel mese precedente.

La premessa del Protocollo di ottobre risiede nell'intenzione di “regolare le ricadute sul personale che derivano dall'acquisizione sopra descritta nella prospettiva di continuare a garantire al Gruppo livelli di redditività e produttività adeguati, crescita e solidità, in un quadro di sostenibilità sociale e di attenzione alle persone”.

In tali sensi, è stata ampliata la platea che può uscire dall'azienda, sempre su base volontaria, per pensionamento ovvero, sulla base del raggiungimento del diritto a pensione in un determinato arco di tempo, con l'ingresso nel Fondo di solidarietà del settore.

Gli effetti combinati delle misure descritte hanno prodotto gli efficientamenti preventivati e, a fine anno, l'organico IAS della Banca è pari a 5.698 risorse (-3,1% rispetto al 2016).

Nel complessivo contesto delineato, le azioni sulle risorse si sono dispiegate in misura ancora maggiore rispetto al passato tenendo fermi i principi dell'attenzione alle persone, all'inclusione, al riconoscimento ed alla valorizzazione del merito in tutte le possibili forme.

La premessa è la costante vicinanza al personale, con un'intensa attività da parte dei Gestori HR di visite programmate nelle Filiali per assicurare, attraverso colloqui dedicati, il necessario supporto ai colleghi, cogliendo l'occasione per incontrarli, raccogliendone aspirazioni e bisogni.

Già a fine 2016, Intesa Sanpaolo ha perfezionato il controllo totalitario di Banca ITB, prima Banca in Italia che opera nel settore dei sistemi di pagamento ed è dedicata esclusivamente al canale delle tabaccherie.

Le principali aree di sinergie derivanti dall'integrazione di Banca ITB sono riconducibili al cross selling di prodotti su clientela della Banca già servita nelle tabaccherie, dall'acquisizione di nuovi clienti che si rivolgono a quel canale, dallo sviluppo di nuovi prodotti e servizi dedicati e dalle sinergie generate dalle tabaccherie come punti operativi più leggeri rispetto alle filiali bancarie.

Per favorire il conseguimento dell'obiettivo declinato, ad inizio anno sono stati individuati 515 tra i migliori Gestori su tutto il territorio del Banco di Napoli per le attività collegate al convenzionamento e la gestione dei tabaccai, coadiuvati da 23 Gestori (Focal Point), questi ultimi con competenze in ambito small business e con la mission di partecipare agli eventi sul territorio organizzati dalla FIT (Federazione Italiana Tabaccai), interfacciarsi con il Capo Area ITB, presentare ai tabaccai la convenzione predisposta ad hoc ed indicare loro la filiale della Banca più comoda dove aprire il conto corrente.

Nell'ottobre del 2016 era stato siglato l'accordo quadro con FederAnziani con le seguenti peculiarità:

- offerta di prodotti dedicata (conto corrente, carta di credito, prestiti specifici e Tutela) agli iscritti;
- favorire il benessere e la qualità della vita dei senior;
- valorizzare l'inclusione dei senior nell'ambito delle loro famiglie e della società;
- favorire l'inclusione “finanziaria” dei senior.

Nel 2017 l'accordo è stato reso operativo in Campania ed ha comportato l'individuazione di 26 Gestori di Filiale, sulle piazze dove è presente l'associazione, per le necessarie attività di collegamento e presentazione dell'offerta e delle iniziative dedicate. Nell'anno si sono tenuti due eventi di presentazione dell'offerta, a Napoli e in provincia di Avellino.

A conferma dell'attenzione al sociale, la Banca dei Territori ha pensato alla figura dell'ambasciatore del sociale, ovvero di un portavoce delle campagne benefiche promosse dal Gruppo, quale elemento fondante di un più ampio progetto, il cui obiettivo è sostenere organizzazioni non governative (ONG), associazioni non profit e fondazioni che vogliono avviare una campagna di raccolta fondi nel campo sociale, della gestione emergenze e a sostegno di cultura, ricerca, crescita e qualità della vita.

Il Banco di Napoli ha contribuito, selezionando, principalmente sulla base di autocandidature, 166 Gestori, uno per ogni filiale Hub, per le conseguenti necessità.

In relazione, inoltre, anche alle uscite dalla Banca ed alle connesse necessità di ricambi, si è provveduto, sulla base della conoscenza delle risorse ed in interazione con le funzioni commerciali, alla definizione di bacini di crescita costituiti da risorse che, in funzione delle competenze, delle conoscenze e delle abilità già dimostrate o prospettiche, possano assicurare la copertura dei fabbisogni di business della Banca nei vari settori (attribuzione di portafogli, Coordinatori di Filiale, Direttori).

Nel mese di ottobre, un primo gruppo risorse, identificate per la copertura del ruolo di Direttore di Filiale nel breve-medio periodo, è stato destinatario di un'iniziativa a forte spinta motivazionale, concretizzatasi in un momento di incontro con il Direttore Generale e i Direttori Commerciali per confrontarsi sui temi della crescita e dello sviluppo.

L'iniziativa si è articolata in 4 edizioni, una per territorio geografico (Napoli, Salerno, Rende e Bari), ed ha coinvolto complessivamente circa 120 risorse.

Nel 2017 sono state 280 le filiali che hanno avuto un avvicendamento alla direzione (36% del totale) e in tale ambito il 17% degli avvicendamenti ha riguardato, grazie all'opera di definizione e manutenzione dei bacini di crescita menzionati, l'immissione in ruolo di 43 neo direttori, di cui 19 donne (44%).

Complessivamente e in parallelo all'aumento della componente femminile dell'organico (44% del totale), si è ulteriormente incrementato il numero di donne che alla fine dell'anno ricoprivano il ruolo di direttore di filiale (27% del totale, +2% rispetto al 2016).

A fronte dei processi attivati, la Formazione ha svolto il consueto, imprescindibile ruolo di supporto.

Le modalità di esplicazione sono state, come sempre, molteplici sia nelle forme che nei contenuti.

Attraverso i vari canali ormai consolidati (aula +, storytelling, community, social networking, formazione tv e formazione audio), le principali iniziative erogate hanno riguardato le competenze tecniche e comportamentali, la normativa obbligatoria relativa ad Antiriciclaggio, Salute e Sicurezza, la formazione IVASS iniziale e di aggiornamento nonché le specifiche richieste di corsi a catalogo, formulate nei piani di sviluppo individuale compilati in occasione del processo di valutazione annuale.

Da segnalare, in particolare, l'attenzione verso le tematiche del Modello 231. In questo ambito, di concerto con le funzioni di Capogruppo (Servizio Formazione, Sviluppo Manageriale e Scuola dei Capi), è stata realizzata un'iniziativa formativa dedicata ad una platea selezionata di 88 dipendenti che gestiscono rapporti diretti e/o indiretti con la Pubblica Amministrazione, erogata dalla società di consulenza "Protiviti" con il contributo dell'Ufficio Controlli. Nel mese di dicembre si sono tenute a Napoli le prime due edizioni che hanno visto la partecipazione di 35 colleghi tra Gestori Imprese, Specialisti Crediti, Responsabili Tesorerie. Il completamento avverrà nel primo trimestre del 2018 con 3 edizioni a Bari, Cosenza e Napoli.

La formazione e-learning in materia al 31 dicembre è stata completata dall'82% degli iscritti.

La vera novità introdotta nell'anno, di concerto con la Capogruppo, è rappresentata da "Apprendo": la nuova piattaforma digitale per una formazione sempre accessibile. Resa disponibile per i colleghi dei territori Retail, Personal, Imprese e delle Direzioni Regionali della Divisione Banca dei Territori la nuova piattaforma nasce con la finalità di rendere più semplice la formazione con contenuti sintetici e formati innovativi e fruibile in ogni momento, grazie ai tablet, ad uso condiviso, disponibili in ogni filiale.

La piattaforma è stata progettata e testata con, a livello di Gruppo, oltre 1000 Gestori Retail e Personal e con i colleghi del territorio Imprese ed il Banco di Napoli ha offerto il suo contributo nella fase di costruzione e sperimentazione.

Forte è stato l'investimento in supporto tecnologico per stimolare l'utilizzo della piattaforma attraverso la distribuzione dei tablet dati, in una prima fase di test, ai Gestori PAR ed ai Direttori delle sole Filiali Retail per consentire un uso condiviso del device e pianificare d'intesa con i colleghi la formazione.

In attesa di attivare la sezione dedicata agli obblighi formativi, quattro le sezioni già operative:

- "In Primo Piano" mette in evidenza gli argomenti più attuali e di interesse;
- "Per il tuo mestiere" contiene gli oggetti formativi che aiutano a fare sempre meglio il proprio lavoro;
- "Ricerca" permette di accedere a tutti i contenuti disponibili sul portale;
- "Glossario" elenca e spiega le parole di rilievo in piattaforma.

Di pari passo, è stata avviata la sperimentazione nella Banca dello Smart Learning per favorire la diffusione delle modalità formative introdotte attraverso il lavoro flessibile da casa.

Nelle more che i nuovi canali possano esprimere a pieno il loro potenziale, nel 2017 la Formazione ha coinvolto il 94% del personale per circa 30 ore medie pro capite.

Tra i filoni tematici, sviluppati sempre di concerto con la Capogruppo, ha avuto nuovo impulso il programma "Insieme per la Crescita", già attivato negli anni precedenti con la finalità di trasformare il modo di lavorare "a 360°" delle Filiali attraverso la piena adozione dei comportamenti commerciali "irrinunciabili", avviare la diffusione di un cambiamento pervasivo e permanente su tutta la Rete, incrementare le vendite, la soddisfazione dei clienti e dei colleghi delle Filiali.

Nell'ambito del nuovo programma IPLC 2.0, a livello di Direzione Regionale e di Banca è stato costituito il Team of Change, con il compito di diffondere i nuovi comportamenti definiti dagli stessi colleghi della Rete, validati e catalogati dalle funzioni del Change Management.

Il ToC (costituito da risorse del Marketing e del Personale) è stato inoltre impegnato a supporto di altre attività: pilota presidio Filiali low performer, attivazione IPLC 2.0 c/o Filiali da remoto, formazione Direttori di Area in aula fisica, realizzazione ed elaborazione risultati survey Gestori Imprese, distribuzione pictionary (post-it), avvio progetto riorganizzazione addetti in team nelle filiali imprese.

Nel 2017, è stato lanciato l'International Talent Program. Destinato a risorse laureate con età fino a 40 anni per i profili manageriali e 32 anni per i profili professionali, con almeno 2 anni di anzianità di gruppo e performance positive per l'ultimo biennio, il programma, gestito dalla Direzione Centrale Risorse Umane del Gruppo, si propone di sviluppare la prossima generazione di leader, promuovendo una cultura internazionale di integrazione e di preparare la prossima classe di middle management, disegnando percorsi di sviluppo individuale in base a best practice.

Tra 20 risorse della Banca inizialmente individuate in base ai requisiti, dopo diversi step, sono stati 2 i colleghi selezionati per l'accesso al programma, prevedendo per ognuno percorsi personalizzati, completamente flessibili.

Per ciascuna delle risorse non selezionate sono state altresì definite iniziative di sviluppo mirate.

Sempre secondo oggettivi requisiti gestionali, confermati dai sistemi di valutazione e di autocandidatura interni, sono stati individuati 5 giovani under 36, con buon potenziale di crescita per la partecipazione alla ventunesima edizione al Master in Banking e Financial Diploma, organizzato da ABI e che da quest'anno è Specialized Executive Master accreditato da ASFOR (Associazione Italiana per la Formazione Manageriale). Ancora nel segno dell'attenzione al sociale con riferimento ai temi della crescita e dello sviluppo e in linea con gli obiettivi promossi dalle previsioni legislative in materia di "Alternanza Scuola Lavoro" (ASL), il Gruppo Intesa Sanpaolo ha attivato il programma Z-LAB, destinato ai trienni delle scuole medie superiori, con la precisa finalità di confermare, attraverso la sperimentazione/adozione di "nuovi linguaggi" e la contaminazione intergenerazionale, il suo ruolo di:

- acceleratore della crescita;
- promotore e divulgatore dell'educazione finanziaria;
- partner del territorio e del suo tessuto economico.

Nel 2017, il Banco di Napoli ha stipulato convenzioni con 4 istituti scolastici (2 Licei ed 1 ITC a Napoli ed 1 Liceo a Bari) per l'attivazione del programma. Complessivamente, sono state erogate 140 ore per i licei in 20 giorni per 67 studenti e 210 ore per l'ITC per 19 studenti.

Sotto il profilo del Welfare, la Banca del Tempo, attivata nel 2015, si è confermata un'iniziativa utile e apprezzata.

Grazie agli stanziamenti iniziale da parte dell'Azienda, cui si sono aggiunte le donazioni dei dipendenti, è stato possibile riconoscere giornate di permesso retribuito che hanno aiutato i colleghi ad affrontare momenti di difficoltà per gravi problematiche di natura personale e familiare.

Con le ore donate, la Banca del Tempo ha anche consentito di promuovere attività di volontariato presso importanti associazioni. In particolare, a Napoli alcuni colleghi della Banca hanno potuto beneficiare dei permessi della Banca del Tempo per partecipare ad iniziative in accordo con l'Associazione Centro "La Tenda" Onlus.

## L'attività commerciale

Nel 2017, la Banca ha riaffermato fra le sue priorità l'attenzione ai bisogni della clientela ampliando e innovando la gamma di prodotti e migliorando la qualità dei servizi offerti al fine di poter soddisfare al meglio le esigenze dei diversi segmenti di clientela, in base alle logiche sottostanti all'approccio per bisogni (Spesa, Riserva, Investimento e Previdenza) e ai Portafogli Consigliati.

La gamma dei prodotti di risparmio, è stata ampliata con l'offerta di: centodieci nuovi fondi comuni, tra i quali tre fondi PIR, Piani Individuali di Risparmio, introdotti dalla Legge di Bilancio 2017 per sostenere le potenzialità di crescita del tessuto produttivo del nostro Paese e indirizzare gli investimenti delle famiglie verso imprese nazionali, anche di piccole e medie dimensioni, creando un legame virtuoso tra il risparmio privato e l'economia reale, con il riconoscimento di agevolazioni fiscali per gli investitori "persone fisiche", subordinati ad alcuni vincoli relativi alla composizione del portafoglio e al periodo di detenzione dell'investimento. Riguardo alle polizze finanziarie è stato lanciato un nuovo percorso di "Exclusive Insurance", denominato "Opportunità", che permette al cliente di decidere se e per quanta parte del capitale attivare un meccanismo di protezione del portafoglio e le polizze multiramo "InFondi Stabilità", che consente di costruire un'asset allocation su misura e proteggere un'alta percentuale del capitale investito, "Progetta Stabilità Insurance", piano di risparmio che tramite premi ricorrenti permette di accumulare piccole somme per realizzare progetti futuri per sé o i propri figli e "LaTuaScelta", che unisce una protezione del 91% del capitale investito alle opportunità di rendimento di una polizza multiramo, per i clienti con elevato saldo di conto corrente ed eccesso di riserva, che, preoccupati per l'incertezza dei mercati, preferiscono mantenere somme, anche importanti, in liquidità. Inoltre, ha preso avvio un nuovo servizio di protezione individuale per le Gestioni Patrimoniali Unica e Unica Facile, che tutela una determinata percentuale del capitale investito senza rinunciare a cogliere le opportunità di crescita dei mercati, e sono stati collocati 39 certificati emessi da Banca IMI e due obbligazioni IBRD.

Per i clienti Retail e Personal è operativo il nuovo servizio di consulenza evoluta "Valore Insieme", che unisce ascolto strutturato e raccomandazioni personalizzate. Articolato su tre pacchetti con livelli di consulenza crescente, Specialistico, Esteso e Patrimonio, attraverso un'accurata analisi dei bisogni del cliente permette di assisterlo in tutte le sue esigenze, offrendo soluzioni personalizzate su diversi ambiti: mobiliare, immobiliare, protezione e sicurezza e, dal primo trimestre 2018, pianificazione successoria.

L'offerta di prodotti transazionali si è arricchita con il lancio di XME Salvadanaio, nuovo servizio transazionale abbinato al conto corrente, utilizzabile tramite smartphone, previa installazione della App Intesa Sanpaolo Mobile, o Internet banking, pensato da Intesa Sanpaolo per soddisfare esigenze di educazione al risparmio e

che consente al cliente di accantonare in modo facile e veloce anche importi piccolissimi, da destinare ad obiettivi di acquisto futuri. Innovativo, il servizio di pagamento basato sul programma SEPA Instant Credit Transfer dello European Payment Council, con possibilità di inviare e ricevere pagamenti in tempo reale (bonifici istantanei) con unica condizione il possesso di un conto corrente. I bonifici istantanei in euro, eseguibili in pochi secondi, in qualsiasi momento, sette giorni su sette e ventiquattr'ore su ventiquattro, consentono al beneficiario di avere immediatamente a disposizione l'importo sul proprio conto.

Nell'ultimo trimestre per i correntisti con contratto multicanale attivo da almeno 30 giorni, è disponibile "PerTe Prestito Diretto", il nuovo prestito finalizzato acquistabile on line, che grazie ad accordi sottoscritti di volta in volta con un fornitore (Merchant) di beni o servizi, consentirà al cliente di acquistare il bene/servizio desiderato in funzione delle proprie passioni e dei propri bisogni mediante un finanziamento erogato direttamente al Merchant, senza quindi alcun anticipo da parte del cliente ed a condizioni economiche agevolate, con particolare riferimento alla formula a costo zero (TAN e TAEG zero). Il primo accordo ha riguardato i prodotti Apple.

A conferma dell'attenzione al "sogno e bisogno casa" dei clienti, accanto ad un'offerta dei mutui che ha puntato su completezza e flessibilità, grazie alle peculiarità di prodotti innovativi come "MutuoUp" e "Mutuo Giovani", è stato lanciato il nuovo servizio di "Valorizzazione immobiliare", accessorio ai finanziamenti, volto a supportare i clienti che intendono investire sulla casa attraverso interventi di riqualificazione energetica e ristrutturazione edilizia, fornendo gratuitamente informazioni sui vantaggi fiscali e i risparmi in bolletta, nonché supporto alle migliori soluzioni di finanziamento e di protezione della casa, con la possibilità di usufruire, a condizioni vantaggiose, dei servizi dei partner dell'iniziativa (CasaClima e Habitissimo) che operano nei settori risparmio energetico e ristrutturazione.

All'interno del processo di evoluzione e ampliamento dei servizi erogati alla clientela, con l'obiettivo di diventare riferimento a 360° per il "bisogno casa", è proseguito il percorso di crescita di Intesa Sanpaolo Casa, società del Gruppo dedicata ai servizi di intermediazione immobiliare nel settore residenziale. Con le nuove aperture, orientate ad un modello di copertura territoriale basato su agenzie tradizionali (hub) e distaccamenti (spoke), punti operativi più piccoli collegati a un hub.

Nell'ambito della tutela, si è provveduto a semplificare la gamma di offerta della polizza "ViaggiaConMe", puntando su una nuova versione della Formula a Consumo e sulla revisione della Formula Km Illimitati. Per la polizza "aCasaConMe", che offre un sistema integrato di prevenzione e protezione della casa, con funzionalità personalizzabili dal cliente, un nuovo pricing rende più vantaggiose alcune coperture e l'abbinamento con il dispositivo tecnologico per la prevenzione dei rischi legati ad allagamenti, fumi, sbalzi di tensione elettrica e intrusioni di ladri.

Relativamente alle polizze abbinate a finanziamenti, è stato efficientato il processo per la gestione del premio non goduto, anche nel caso di estinzione parziale dei finanziamenti. In ottica di garantire una maggiore coerenza delle prestazioni, il piano di ammortamento della polizza ProteggiMutuo è stato allineato a quello del mutuo in caso di preammortamento lungo ed è stata anche estesa la durata per la garanzia perdita di impiego.

Nell'ambito del progetto Intesa Sanpaolo Per Noi, al fine di contribuire alla diffusione della cultura assicurativa all'interno del gruppo e potenziare le competenze della Rete nella proposizione commerciale, sono state innalzate le scontistiche a favore dei dipendenti e dei loro familiari nella protezione della casa, dell'auto e della moto. E' stata resa disponibile anche la polizza Incendio Mutui con un pricing fortemente scontato per i mutuatari dipendenti. Infine, per l'offerta dei servizi di brokeraggio assicurativo alla clientela Imprese della Divisione Banca dei Territori, è stato siglato un Accordo di Segnalazione con il Broker Assicurativo AON SpA.

All'obiettivo di diventare banca di riferimento dei giovani rispondono la realizzazione di iniziative di coinvolgimento e un'offerta di prodotti e servizi dedicata che li accompagna nel tradurre i loro bisogni in sogni realizzabili e nel vivere le loro passioni, a partire dall'acquisto della prima casa grazie a "Mutuo Giovani", disponibile anche per lavoratori atipici e a tutele crescenti, che grazie alla possibilità di pagare per un periodo iniziale fino a dieci anni una rata leggera costituita di soli interessi consente di acquistare casa pagando una rata inferiore a un canone di affitto, o a "MutuoUp" che consente di finanziarie anche eventuali spese impreviste, sorte successivamente alla stipula del mutuo. Nell'ambito del progetto "Alternanza Scuola-Lavoro", promosso con l'obiettivo di abbattere il muro fra scuola e imprese e favorire una conoscenza del mondo del lavoro presso i ragazzi dell'ultimo triennio delle scuole superiori, sono stati organizzati nuovi laboratori formativi con momenti di apprendimento attivo. Intesa Sanpaolo ha rinnovato l'impegno come main sponsor della seconda edizione del Festival dei Giovani di Gaeta, che ha coinvolto migliaia di ragazzi delle scuole superiori in un fitto programma di incontri e iniziative, con la partecipazione di protagonisti della vita politica, sociale e culturale del Paese, promuovendo direttamente laboratori didattici, presentazioni di prodotti dedicati ai giovani quali Carta Flash, XME Conto, PerTe Prestito con Lode e MotoConMe, spettacoli e incontri di approfondimento, dove è stato possibile entrare direttamente in contatto con il mondo dei Giovani. Per agevolare l'inclusione finanziaria delle giovani generazioni, su XME Conto è stato innalzato da 26 a 30 anni il limite di età che consente di beneficiare di una riduzione sul canone totale mensile dell'offerta acquistata dal cliente e prevede un pacchetto di servizi gratuiti.

Inoltre, è proseguita la stipula di convenzioni con nuovi enti relativamente a "PerTe Prestito Con Lode",

prodotto rivolto agli studenti particolarmente meritevoli, per consentire loro l'accesso al credito, assistendoli nella fase dello sviluppo formativo, anche post universitario.

Nel corso del 2017, in coerenza con i trend di mercato, si è rafforzato il posizionamento nella multicanalità e nel digital banking, con la nuova piattaforma digitale e con l'attivazione di contratti My Key, il nuovo contratto multicanale che consente di agganciare in automatico ai canali digitali tutti i prodotti e servizi posseduti dal cliente nonché di attivare l'OkeySmart, la nuova OTP software di ultima generazione, molto più semplice e ancora più sicura della chiavetta fisica, in quanto già compliant con i requisiti della nuova normativa europea PSD2.

Inoltre, per combattere l'uso del contante e rendere i digital payment un pilastro sempre più portante del processo di conversione digitale della banca, sono stati introdotti in app nuovi strumenti di mobile payment, sia con carta che su conto, quali PAYGO, Masterpass e JiffyPay che ci permettono di essere oggi l'unica banca in Italia in grado di offrire ai propri clienti un'unica modalità di pagamento dei propri acquisti sia in store che online (la stessa modalità è stata recentemente estesa anche ai pagamenti online 3DS).

Nel 2017 è inoltre proseguita l'attivazione di nuovi percorsi di acquisto multicanale, è infatti disponibile il processo di apertura online del XME Conto che consente ai clienti di completare la richiesta in un'unica sessione, grazie ad una identificazione a distanza basata, oltre che sul bonifico, sulla registrazione di un breve video (la conferma dell'apertura e l'attivazione del conto avviene nel giro di poche ore).

È stato anche ulteriormente rinnovato il processo di erogazione dei prestiti, con la vendita di prestiti personali anche a non clienti, insieme alla nuova sezione del sito pubblico "area ospiti", che arricchisce la vetrina pubblica del sito Intesa Sanpaolo con nuove funzionalità dedicate a chi non è ancora cliente.

L'evoluzione multicanale del catalogo prodotti è stata ulteriormente ampliata anche grazie all'estensione della "Offerta a distanza" alle gestioni patrimoniali, alle polizze vita di ramo I, III e multiramo nonché ai prodotti di tutela e il processo di dematerializzazione documentale è stato esteso nel corso dell'anno, ad ulteriori prodotti bancari. Il 2017 ha visto anche un importante consolidamento della Filiale Online che offre sia assistenza informativa, operativa e commerciale (anche in regime di co-browsing) sia supporto relazionale ai clienti tramite telefono, chat, videochat, email e social network.

Con l'obiettivo di essere la Banca di riferimento per le Aziende Retail, categoria comprendente piccole e piccolissime imprese (artigiani, ristoratori, proprietari di piccoli alberghi, agricoltori, commercianti) e liberi professionisti, motore dell'economia italiana, è stato lanciato "Best", programma per l'eccellenza sulle Aziende Retail, iniziativa attraverso la quale la Banca realizza offerte commerciali disegnate sui bisogni del segmento, facilita l'accesso al Credito di queste piccole realtà, evolve i canali di contatto e la formazione dei Gestori nonché gli strumenti a loro supporto per renderli sempre più partner di queste Aziende, in linea con la propria responsabilità di essere al fianco dei sogni di business dei Clienti.

La Capogruppo ha messo a punto, grazie anche alla pluriennale collaborazione con Confindustria Piccola Industria, un innovativo modello di rating, validato dalla BCE, che insieme alla consueta valutazione economico finanziaria, dà valore, con vantaggi, in termini di facilitazione di accesso al credito e condizioni economiche più favorevoli, anche ai fattori qualitativi intangibili dell'impresa, quali i marchi, i brevetti, le certificazioni di qualità e ambientali, le attività di ricerca e sviluppo, d'innovazione e digitalizzazione, i progetti di sviluppo e di posizionamento competitivo, la gestione del rischio d'impresa, la proprietà e il management, nonché l'appartenenza a una filiera, con l'estensione del rating del cosiddetto "capo filiera" alla catena dei fornitori, che possono così dividerne il merito creditizio.

E' proseguito lo sviluppo del programma "Sviluppo Filiera", che pone al centro dell'attenzione il rapporto tra azienda e fornitori, migliora le condizioni di accesso al credito e definisce un'offerta di prodotti su misura per imprese tra loro collegate da rapporti produttivi. Il Programma, che incrocia i comparti industriali di maggior rilievo nel panorama economico nazionale, si è arricchito dello strumento Confirming, nuovo prodotto ideato da Mediocredito Italiano che consente di smobilizzare i crediti vantati dai fornitori nei confronti della capofiliera (con un'operazione di factoring pro-soluto) ottimizzando la gestione del circolante all'interno della filiera produttiva.

In relazione al Piano nazionale industria 4.0 del Ministero per lo Sviluppo Economico ed alle misure contenute nella Legge di Stabilità 2017 di incentivazione fiscale degli investimenti in nuovi beni strumentali necessari al rinnovamento tecnologico (Superammortamento e Iperammortamento), si sono messe a punto nuove soluzioni a sostegno della crescita delle imprese nella quarta fase della rivoluzione industriale. Accanto al supporto specialistico, la proposta commerciale prevede l'offerta congiunta di un finanziamento a medio-lungo termine fino al 100% dell'investimento e di una linea di credito a breve termine, facoltativa, a sostegno del circolante sotto forma di anticipo su crediti commerciali, nella misura massima del 50% dell'importo dell'investimento stesso o la delibera di un fido di massima, con opzioni di finanziamento combinabili tra di loro, in grado di assicurare sostegno finanziario ai piani di investimento delle imprese.

La banca ha confermato il proprio impegno concreto e tangibile a fianco delle famiglie e degli operatori economici colpiti da terremoti o disastri ambientali (terremoto di Ischia) con la previsione di nuovi finanziamenti agevolati destinati al ripristino delle strutture danneggiate (abitazioni, negozi, uffici, laboratori artigianali,

aziende), moratorie sui finanziamenti in corso, interventi in ambito tutela e iter preferenziali, semplificati e veloci per i nuovi strumenti.

Fra le iniziative locali di rilievo, nel corso del 2017, si segnala la sottoscrizione di convenzioni: con Enti della Pubblica Amministrazione per la gestione dei servizi di Tesoreria/Cassa e con Italia Comfidi. Sono stati, inoltre, conclusi accordi di collaborazione con le Autorità Portuali di Napoli, Taranto e Bari per il raggiungimento di obiettivi comuni, coerenti con le specifiche missioni, (in particolare, le Autorità Portuali provvederanno periodicamente, o comunque ogni qualvolta ne ricorra l'esigenza, a segnalare alla Banca le aziende aggiudicatrici di opere appaltate o quelle che avessero manifestato interesse per insediamenti produttivi nelle Aree Portuali, ricadenti o meno del perimetro delle costituenti ZES, affinché possa assumere le iniziative commerciali di interesse), e due accordi quadro di collaborazione in ambito innovazione con l'Università Federico II di Napoli e Politecnico di Bari per la costituzione di un HUB Banca-Imprese-Università.



---

# Cenni sullo scenario macroeconomico e sul sistema creditizio

## Lo scenario macroeconomico

Nel 2017 la fase di espansione dell'economia mondiale si è rafforzata e ha coinvolto un numero maggiore di paesi. La crescita del commercio internazionale è divenuta più intensa. La dinamica dei prezzi è stata, sostenuta anche da una significativa ripresa delle quotazioni petrolifere, ma resta moderata. I dati economici hanno spesso sorpreso in positivo.

Dopo un primo semestre debole, negli Stati Uniti l'economia è tornata ad accelerare, spingendo il tasso di disoccupazione a livelli inferiori al 4% della forza lavoro. Inoltre, a fine anno è stata approvata una riforma tributaria che potrebbe alimentare una crescita più robusta della domanda interna nel corso del 2018. Di fronte al crescente rischio di surriscaldamento dell'economia, la Federal Reserve ha accelerato il passo della restrizione monetaria: i tassi ufficiali sono stati alzati tre volte da inizio 2017 per un totale di 75pb, e la Banca centrale sta segnalando ai mercati la possibilità che tale ritmo sia mantenuto anche nell'anno in corso. La Federal Reserve ha anche avviato una graduale riduzione della politica di reinvestimento dei titoli in portafoglio che giungono a scadenza, che comporta una contrazione dell'eccesso di riserve del sistema bancario. Per il momento, tuttavia, l'inflazione resta moderata.

L'eurozona ha sperimentato un anno di crescita brillante, nettamente superiore agli standard degli ultimi anni e alle previsioni di un anno fa. Nel terzo trimestre, ultimo per il quale sono disponibili dati ufficiali, la variazione del PIL rispetto a un anno prima è stata del 2,5%. La ripresa delle esportazioni e degli investimenti fissi ha più che compensato un marginale rallentamento dei consumi. Grazie alla crescita dell'attività economica, che interessa ormai tutti i paesi dell'eurozona, l'occupazione è in aumento e il tasso di disoccupazione è sceso all'8,7% nel mese di novembre. Il miglioramento del clima di fiducia è favorito anche dall'esito delle elezioni politiche in Olanda e Francia, che hanno dissipato il rischio potenziale di una vittoria di partiti euroscettici e, quindi, di grave crisi dell'eurozona. Al contrario, l'esito delle elezioni francesi ha creato forti aspettative di un rilancio del processo di riforma dell'eurozona. L'avvio dei negoziati sull'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea non ha avuto significative ripercussioni, a parte quelle legate all'adattamento dei flussi commerciali alla svalutazione della sterlina.

Anche l'Italia partecipa in pieno al migliorato clima economico europeo e alla ripresa in corso. Nel terzo trimestre la crescita del PIL ha raggiunto l'1,4%, il valore più alto dopo l'effimero rimbalzo del 2010-11. Il clima di maggiore fiducia sulle prospettive della domanda ha iniziato a tradursi anche in una ripresa degli investimenti. Le stime di consenso sulla crescita media annua del PIL nel 2017 e nel 2018 sono state riviste al rialzo. La crescita occupazionale, per quanto rallentata dopo l'esaurimento delle misure straordinarie che hanno inciso fino al 2016, continua a essere sufficiente a garantire un calo del tasso di disoccupazione, sceso a novembre all'11,0%. Il rialzo dei prezzi dell'energia e la crescita della domanda iniziano a incidere sull'inflazione, risalita temporaneamente al 2% ad aprile prima di tornare a diminuire. Sul fronte dei conti pubblici, malgrado l'accelerazione della crescita l'avanzo primario non è bastato a garantire una significativa riduzione del rapporto debito/PIL, che la Commissione Europea stima pressoché invariato.

La Banca Centrale Europea ha iniziato ad adattare l'orientamento della politica monetaria al miglioramento delle condizioni economiche e del bilancio dei rischi. Dopo aver annunciato una prima riduzione del programma di acquisti di titoli da 80 a 60 miliardi con decorrenza da aprile, in giugno la BCE ha cessato di indicare come relativamente più probabile una riduzione dei tassi. Successivamente, la BCE ha esteso il programma di acquisti al periodo gennaio-settembre 2018, ma a un volume mensile dimezzato di 30 miliardi. La BCE continua a prospettare rialzi dei tassi ufficiali soltanto dopo la chiusura del programma di acquisti.

L'orientamento di politica monetaria della BCE si è riflesso in un rafforzamento del cambio e in un aumento dei tassi di interesse a medio e lungo termine. Il rendimento del Bund decennale, ancora negativo a fine 2016, era risalito allo 0,60% all'inizio del terzo trimestre e nel quarto ha espresso un rendimento medio dello 0,39%. Il rendimento del BTP decennale è salito leggermente chiudendo l'anno al 2,0%, poco sopra il livello di fine 2016 (1,83%). Il differenziale di rendimento con la Germania è risultato transitoriamente sotto pressione soltanto durante la campagna elettorale per le elezioni francesi, ma in seguito è calato fino a minimi di 133pb nel mese di dicembre, chiudendo l'anno a 157pb.

Il cambio euro/dollaro è salito quasi costantemente fra gennaio e settembre, guadagnando complessivamente il 14% e chiudendo l'anno a 1,20.

## I mercati azionari

Il 2017 ha evidenziato una tendenza complessivamente positiva sui mercati azionari internazionali, in un contesto di graduale riduzione dell'avversione al rischio da parte degli investitori, e di una minore volatilità delle quotazioni.

Diversi sono stati i fattori a supporto dei mercati azionari: la crescita dell'economia mondiale si è consolidata, sia nei paesi emergenti, sia nelle maggiori economie avanzate; il flusso dei dati economici positivi si è tradotto in revisioni al rialzo delle previsioni di crescita, in particolare per l'Eurozona, inclusa l'Italia. Inoltre, nella prima parte dell'anno, non si è concretizzato il rischio politico rappresentato dalle elezioni in Olanda e, soprattutto, in Francia: le forze a favore dell'euro e dell'Unione Europea sono uscite rafforzate dal voto, e questo ha contribuito alla riduzione dei premi al rischio azionario. Infine, la visibilità sugli utili societari è progressivamente aumentata nel corso dell'anno, sulla scia di un trend di miglioramento della redditività aziendale.

Dopo aver toccato un minimo relativo a febbraio, i mercati azionari nell'area euro si sono poi mossi progressivamente al rialzo, sostenuti anche dall'evoluzione favorevole degli utili societari. In particolare, la stagione dei risultati del 1° trimestre 2017 ha evidenziato un numero elevato di sorprese positive, e la frequente conferma, o il miglioramento, delle guidance sull'anno in corso.

Nel secondo semestre dell'anno, i mercati azionari europei hanno ulteriormente consolidato i propri rialzi, sulla scia di risultati societari che hanno confermato la fase di progressivo miglioramento dei margini reddituali, nonostante il rafforzamento del cambio dell'euro nei confronti del dollaro abbia in taluni casi rappresentato un parziale freno alla crescita.

L'indice Euro Stoxx ha registrato un incremento del 10,1%; il DAX 30 ha messo a segno un guadagno del 12,5% a fine periodo, mentre la performance del CAC 40 è stata positiva del 9,3%; l'indice IBEX 35 ha lievemente sottoperformato, con un rialzo del 7,4%. Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato svizzero SMI si è apprezzato del 14,1%, mentre l'indice FTSE 100 del mercato inglese ha chiuso il 2017 in rialzo del 7,6%.

Negli USA, l'indice S&P 500 ha chiuso il periodo con un saldo largamente positivo (+19,4%), mentre l'indice dei titoli tecnologici Nasdaq Composite ha sovraperformato con un +28,2%. I principali mercati azionari in Asia hanno registrato performance positive: l'indice benchmark cinese SSE A-Share ha chiuso l'anno in progresso del 6,6%, mentre l'indice Nikkei 225 ha ottenuto un +19,1%.

Il mercato azionario italiano ha registrato nel complesso performance soddisfacenti, beneficiando anche del recupero del settore bancario (che rappresenta il 26% dell'indice FTSE MIB), e di un progressivo miglioramento delle prospettive di crescita economica e degli utili societari. L'indice FTSE MIB ha chiuso il 2017 in rialzo del 13,6%; di poco superiore il progresso dell'indice FTSE Italia All Share (+15,6%). Molto positiva è stata la performance dei titoli a media capitalizzazione, con l'indice FTSE Italia STAR in rialzo del 34,7% a fine anno. Ai fattori di tipo fondamentale, si è aggiunto anche l'effetto positivo dei PIR, Piani Individuali di Risparmio che investono una quota consistente della propria raccolta in azioni non incluse nel benchmark FTSE MIB.

## I mercati obbligazionari corporate

I mercati obbligazionari corporate europei chiudono il 2017 positivamente, con i premi al rischio (misurati come ASW – asset swap spread) in calo rispetto ai livelli di inizio anno, anche se leggermente superiori ai minimi toccati durante le prime sedute del mese di novembre. Anche per il 2017 le politiche monetarie delle banche centrali (e in particolare il programma di acquisto di titoli corporate della Banca Centrale Europea - CSPP) si sono confermate tra i principali elementi di supporto dei mercati. A fine dicembre, gli acquisti di titoli corporate effettuati dalla BCE ammontavano a circa EUR 132Mld, (per una media mensile da giugno 2016 pari a EUR 7Mld), di questi, stando ai dati forniti dalla banca centrale, circa 11% ha riguardato titoli di emittenti italiani. Positivi per i mercati anche i fondamentali macroeconomici, caratterizzati da una crescita moderata, e da spinte inflazionistiche quasi nulle.

Nella prima parte dell'anno, l'elemento catalizzatore è stato rappresentato dalle attese sulle importanti scadenze elettorali in Europa. Dopo una prima fase di incertezza, ed aumento della volatilità, il risultato delle elezioni francesi, con il venir meno dei timori sulla possibile avanzata di movimenti populistici anti-euro, ha avuto un effetto molto positivo sui mercati, che hanno ripreso il loro trend di crescita.

Nei successivi mesi, invece, il sentiment degli operatori è stato guidato dall'attesa di eventuali modifiche della politica monetaria della BCE, e di un eventuale riduzione del suo programma di acquisti (c.d. tapering). Nella riunione del 26 ottobre la BCE, pur facendo un altro passo verso la normalizzazione della sua politica monetaria, ha di fatto trasmesso ai mercati un messaggio molto più accomodante rispetto a quanto temuto in precedenza. La BCE ha infatti annunciato il suo impegno a proseguire gli acquisti anche nel 2018, ad un ritmo di EUR 30Mld al mese (dagli attuali EUR 60Mld) almeno fino al mese di settembre, o oltre, se

necessario. La reazione dei mercati è stata positiva, con un ulteriore restringimento degli spread nella restante parte dell'anno, a parte una breve correzione nel mese di novembre.

In termini di performance, i titoli investment grade hanno visto i loro spread ridursi di circa il 40% da inizio 2017, mentre i titoli più rischiosi (HY) hanno sottoperformato (-25%) risentendo del maggiore allargamento registrato nel mese di novembre.

L'effetto dell'azione della BCE sui tassi di interesse – riflessa in condizioni di funding molto favorevoli – e la ricerca di rendimento da parte degli investitori, hanno avuto un impatto molto positivo anche sul mercato primario, con volumi record sia a livello di emittenti IG che HY. In questo contesto si è confermato importante il contributo di emissioni in euro da parte di società statunitensi.

## Il sistema creditizio italiano

Nel 2017 i tassi bancari sono risultati ancora leggermente in calo, nonostante movimenti in risalita nella prima parte dell'anno per quelli sulle erogazioni di mutui e l'assestamento sui minimi già raggiunti in precedenza dai tassi praticati alle imprese sui prestiti di grande importo. Diversamente, nuovi minimi sono stati toccati dai tassi offerti alle imprese sulle erogazioni di ammontare più contenuto. Nel complesso, il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese è risultato pressoché stabile fino ai mesi estivi, per riprendere un calo moderato nel quarto trimestre. Nel confronto europeo, i tassi italiani sui prestiti alle imprese sono tornati sotto la media dell'area euro anche per le operazioni di minore entità, dopo il differenziale ampiamente negativo osservato già dall'ultima parte del 2015 per i tassi dei finanziamenti sopra 1 milione. Anche i tassi sulle erogazioni di mutui alle famiglie hanno raggiunto nuovi minimi nel 4° trimestre. In questo contesto, è proseguita la riduzione dei tassi sulle consistenze dei prestiti, benché più lenta rispetto all'anno prima, trainata dal calo significativo che ha interessato i tassi attivi a breve.

Dati i bassi livelli già raggiunti, il tasso medio sui depositi ha mostrato vischiosità, riportando solo una lieve limatura. Nel caso dei conti correnti, i livelli prossimi allo zero registrati dai tassi corrisposti sia a famiglie sia a imprese giustificano la frenata del trend di riduzione. Anche il tasso medio sui nuovi depositi con durata prestabilita è risultato stabile per gran parte dell'anno, ma negli ultimi mesi è tornato a evidenziare movimenti in calo. Grazie anche alla progressiva riduzione del tasso medio sullo stock di obbligazioni e alla loro minore incidenza in termini di volumi, è proseguita la discesa del costo complessivo della raccolta da clientela.

Tuttavia, la forbice tra tassi attivi e passivi ha subito un lieve calo nel confronto tra medie annue, risultato di una stabilità per gran parte dell'esercizio seguita da una riduzione in chiusura d'anno. Il mark-down sui depositi a vista è migliorato marginalmente, restando comunque in negativo per il sesto anno consecutivo. Contestualmente, il mark-up si è ridotto ulteriormente a causa del calo dei tassi attivi a breve.

I prestiti al settore privato hanno confermato la crescita moderata, ad un ritmo dell'1% medio annuo (dati corretti per le cartolarizzazioni). Il trend è stato sostenuto ancora una volta dai finanziamenti alle famiglie, che nel complesso hanno raggiunto un tasso di sviluppo del 2,8% a/a, grazie sia ai mutui per l'acquisto di abitazioni, sia al credito al consumo. Tuttavia, le erogazioni di mutui, pur restando su volumi elevati, sono risultate in calo su base annua, soprattutto per la flessione delle surroghe, ma anche i nuovi contratti hanno visto una riduzione. Le erogazioni a tasso fisso sono rimaste preponderanti, in presenza di tassi d'interesse ancora ai minimi storici. L'andamento dei mutui alle famiglie è coerente con il ritmo più moderato delle compravendite di immobili residenziali, che in corso d'anno hanno rallentato progressivamente, dopo la dinamica a due cifre registrata nel 2016.

Nonostante l'intonazione favorevole dell'offerta di credito, i prestiti alle società non-finanziarie hanno continuato a deludere. In un contesto di liquidità giudicata sufficiente o più che sufficiente da una grande maggioranza di imprese, la domanda di credito è rimasta frenata dal basso fabbisogno di finanziamento esterno, soddisfatto anche con emissioni obbligazionarie. È proseguita la riduzione del debito delle imprese in percentuale del PIL. Solo verso fine anno i prestiti alle imprese sono apparsi in miglioramento. L'evoluzione complessiva è l'effetto di andamenti differenziati per settore e dimensione d'impresa. In particolare, nel secondo semestre si è rafforzata la crescita dei prestiti al settore manifatturiero e si è mantenuta positiva la dinamica dei finanziamenti al comparto dei servizi, sebbene in rallentamento rispetto alla prima parte dell'anno. All'opposto, non si è arrestata la notevole contrazione dei prestiti alle costruzioni. Guardando alla dimensione del prestatore, i prestiti alle imprese medio-grandi si sono confermati leggermente in crescita, mentre quelli alle piccole imprese hanno continuato a ridursi.

L'andamento dei prestiti alle imprese va visto alla luce di un contesto di domanda e offerta ancora positivi. Secondo l'Indagine sul credito condotta da Banca d'Italia, le banche, stimolate dalla pressione concorrenziale, hanno proseguito la politica di cauta riduzione dei margini accompagnata da alcuni miglioramenti delle condizioni contrattuali. Inoltre, la domanda da parte delle imprese, dopo un inizio d'anno incerto, è tornata a salire, rafforzandosi a fine anno, soprattutto per le richieste di prestiti a lungo termine, guidata dalle necessità legate a investimenti fissi e dal basso livello dei tassi di interesse. Contestualmente, risultano ancora in aumento le richieste di prestiti da parte delle famiglie per il credito al consumo e, in

misura più contenuta, per i mutui residenziali, sebbene il trend per entrambe le tipologie di finanziamenti sia divenuto progressivamente più moderato rispetto all'anno precedente. Le prospettive sono di ulteriore aumento della domanda nella prima parte del 2018 sia per i prestiti alle imprese, sia per quelli alle famiglie. Anche i giudizi delle imprese hanno confermato condizioni di accesso al credito favorevoli, esprimendo nuovi massimi da quando, con l'emergere della crisi finanziaria del 2008, questo tipo di indagini sono state avviate. Gli indici di qualità del credito hanno continuato a registrare miglioramenti significativi, beneficiando del quadro economico più favorevole e delle operazioni di cessione e cartolarizzazione attuate dalle banche. Lo stock di sofferenze nette tra fine 2016 e novembre 2017 si è ridotto di 21 miliardi, pari al 24%, e di oltre 1,2 punti percentuali in rapporto al totale dei prestiti, sul livello di 3,7%. Il ritmo di formazione di nuovi crediti deteriorati è sceso addirittura sotto i livelli pre-crisi, pari nel terzo trimestre all'1,7% annualizzato, in termini di flusso totale rapportato ai finanziamenti in bonis.

Per la raccolta da clientela, il 2017 ha confermato i trend già visti in precedenza, ossia la crescita dei depositi, trainati dalla notevole dinamica dei conti correnti. Al contempo, è proseguito il calo a due cifre dei depositi con durata prestabilita. L'andamento dei depositi da clientela ha continuato a beneficiare della vivacità dei conti correnti delle società non finanziarie e della solidità dei depositi delle famiglie. Alla crescita dei depositi da residenti ha continuato a contrapporsi il crollo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento risente dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela. Nel complesso, la raccolta da clientela è rimasta stabile rispetto al 2016. Considerando anche il ricorso all'Eurosistema, che nel primo semestre è aumentato ulteriormente per effetto delle operazioni mirate di rifinanziamento, la raccolta bancaria totale da marzo 2017 è tornata in crescita ad un ritmo moderato.

In tema di raccolta amministrata, è proseguita la marcata flessione dei titoli di debito delle famiglie in custodia presso le banche. L'andamento ha risentito della continua caduta delle obbligazioni bancarie e della scarsa appetibilità dei titoli di Stato in un contesto di tassi negativi.

Con riguardo al mercato del risparmio gestito, il 2017 è stato un anno particolarmente positivo per i fondi comuni, la cui raccolta è più che raddoppiata rispetto al 2016. A guidare i flussi netti sono stati i fondi obbligazionari, seguiti dai flessibili e dai bilanciati. Significativo è stato anche il contributo dei fondi PIR-compliant, che hanno riscontrato un notevole successo tra i risparmiatori. I flussi indirizzati alle gestioni di portafoglio, dopo un primo semestre più debole, hanno recuperato nei mesi estivi, per poi chiudere con una raccolta in linea con quella del 2016.

Guardando al settore assicurativo, la nuova produzione del comparto è risultata ancora cumulativamente in calo nei primi 11 mesi dell'anno. A partire da luglio, tuttavia, il settore ha mostrato segnali di ripresa, supportata anche dall'introduzione delle polizze PIR-compliant. Nello specifico, le sottoscrizioni di prodotti a più alto contenuto finanziario (ramo III) sono tornate a crescere in misura consistente, mentre la nuova produzione di polizze tradizionali (ramo I e V) ha continuato a ridursi, ma a tassi progressivamente più contenuti.

## L'economia del territorio

Prosegue la ripresa dell'economia del Mezzogiorno con una nuova crescita per l'anno in corso e delle previsioni positive per il futuro.

Secondo le stime, nel 2017 è continuata la crescita del Prodotto Interno Lordo registrata nel 2016, con un +1,5%, in linea con il resto del Paese (+1,6%).

Tra le regioni comprese nell'operatività del Banco di Napoli, la Puglia e la Campania registrano le dinamiche migliori rispettivamente (+1,4% e +1,9%), mentre la Basilicata e la Calabria rilevano una crescita più leggera. Le previsioni per il 2018 vedono proseguire questa moderata espansione dell'area meridionale con una stima del +1,3%.

Un rilevante contributo ai segnali di vitalità del sistema produttivo viene dalla crescita delle imprese meridionali sui mercati esteri. Secondo i dati più recenti, rispetto al III trimestre del 2016, le esportazioni delle imprese del Mezzogiorno sono cresciute dell'8,6%, ad un ritmo superiore a quello del Centro-Nord (+7,2%). Per quanto riguarda le singole regioni presidiate dal Banco di Napoli, si osservano considerevoli differenze; performance positive si registrano per Campania (+2,1%), Puglia (+5,5%) e Calabria (+12,7%), mentre è in calo l'export della Basilicata (-16,4%).

La ripartenza è in buona parte legata alla crescita del tessuto imprenditoriale: il numero di imprese attive nel 2017 è aumentato di 8.650 unità rispetto al 2016 (+0,5%), una tendenza ancor più significativa se confrontata con un contemporaneo calo nel resto del Paese (-0,1%).

Tra le regioni del Banco di Napoli, si evidenzia una maggiore crescita della numerosità delle imprese campane (+1,2%). Seguono la Calabria e la Basilicata con una crescita pari, rispettivamente, al +0,9% ed al +0,7%; in calo, invece, il trend delle imprese pugliesi (-0,5%).

I dati sull'occupazione e sulla Cassa Integrazione mostrano una fase di recupero. Gli occupati nel Mezzogiorno nel terzo trimestre del 2017 sono 6,234 milioni, in crescita rispetto allo stesso trimestre del 2016 (+13%) e con un peso del 26,9% sul totale nazionale era 26,7% nel III trim. 2016). La situazione

occupazionale migliora, pur se rimane ancora distante dai valori nazionali: il tasso di occupazione passa dal 44% al 44,8% (in Italia è pari al 58,4%), mentre quello di disoccupazione dal 18,6% scende al 17,9% contro il 10,6% a livello nazionale.

Tra le regioni meridionali, la situazione più complessa continua a registrarsi in Calabria dove il tasso di disoccupazione si è mantenuto sopra i 20 p.p., passando dal 21,7% del III trimestre 2016 all'attuale 22,4%.

Cala, invece, di circa mezzo p.p. il tasso di disoccupazione nelle restanti regioni presidiate dal Banco di Napoli con la Campania che registra un tasso del 19%, la Puglia uno del 17,5% e la Basilicata uno dell'11,5%.

A fine 2017 la Cassa Integrazione Guadagni (CIG) si riduce notevolmente nel Mezzogiorno (-6%), anche se in misura minore rispetto al trend nazionale (-39,4%), ed il ricorso ad essa scende a quasi 105,5 milioni di ore autorizzate in tutta la macro area pari al 30% del Paese. Tra le regioni meridionali, Puglia e Campania sono quelle con i valori assoluti di ore di CIG più alti (rispettivamente 34 e 32,2 milioni di ore).

Il miglioramento registrato nel dato meridionale è realizzato in quasi tutte le regioni dell'area, fatta eccezione per Puglia e Basilicata che vedono un aumento del 17,6% e del 53%. In Calabria si registra, invece, un calo del 30,6%, mentre in Campania il numero delle ore di CIG resta pressoché stabile (-0,3%).

Il 2017 ha fatto registrare le prime azioni a valere sulla programmazione 2014-2020 e il ritardo accumulato nell'avvio risulta essere superiore rispetto a quello accumulato nel precedente ciclo.

Le risorse comunitarie oggetto dell'Accordo di Partenariato 2014-2020, ammontano, per l'intero Paese, a 41,6 miliardi di euro, di cui 31,2 relative ai Fondi strutturali e 10,4 per lo sviluppo rurale (FEASR). A queste risorse vanno aggiunte quelle del cofinanziamento nazionale.

In riferimento ai soli fondi strutturali, alle regioni meno sviluppate (Campania, Calabria, Basilicata, Puglia e Sicilia) è ascrivibile circa il 71% del totale (circa 22,2 miliardi di euro).

Per oltre i due terzi si tratta di risorse a valere sul FESR che saranno assegnate per circa 3 miliardi di euro alla Campania, per circa 2,6 miliardi alla Puglia, per 1,5 miliardi alla Calabria e per circa 400 milioni alla Basilicata. In termini di obiettivi, rispetto alla precedente Agenda, si registra un aumento delle risorse per l'inclusione sociale (quasi il doppio), l'occupazione (+855 milioni in più) e i temi dell'energia sostenibile e della qualità della vita (+746 milioni di euro). Le principali riduzioni riguardano, invece, la ricerca (soprattutto quella pubblica) e la mobilità.

Gli ultimi dati sull'attuazione della Programmazione in corso, in termini di spesa registrata, si attestano intorno all'8%.

Migliori sono, invece, le performance registrate dai Patti per il Sud, Accordi sottoscritti per dare un rapido avvio e garantire l'attuazione di una serie di interventi considerati strategici. A questi è stato destinato un ammontare di risorse pari a 13,4 miliardi di euro e gli ultimi dati sulla loro attuazione evidenziano come oltre il 60% degli interventi complessivi è coinvolto in una procedura di spesa. Nel solo 2017 sono stati attivati interventi per 28,7 miliardi di euro.

Riguardo alle misure d'incentivazione, agevolazione e sviluppo nazionali, continua a trovare diffusione il Contratto di Rete che ha la finalità di favorire l'internazionalizzazione e l'innovazione formalizzando una nuova modalità di aggregazione fra imprese. I dati a febbraio 2018 mostrano la stipula in Italia di 4.423 contratti con circa 26.860 imprese coinvolte che, per quasi il 15% dei casi (3.931 imprese) sono ascrivibili all'area Banco Napoli.

Prosegue, inoltre, il sostegno alle start-up innovative con la semplificazione delle procedure per la loro costituzione, un'estensione degli incentivi fiscali e un ampliamento della possibilità per le Pmi innovative di accedere al Fondo di garanzia.

Passando alle infrastrutture, è importante segnalare le performance del sistema aeroportuale e portuale del Mezzogiorno.

Attraverso gli aeroporti del Mezzogiorno sono transitati, nel corso del 2017, quasi 43,7 milioni di passeggeri, pari al 24,9% del totale nazionale e in aumento rispetto al 2016 (+10,8%). Risultati importanti per Napoli che raggiunge quasi 8,6 milioni di passeggeri (+26,6%) e Catania con 9,1 milioni (+15,2%).

Il sistema dei porti continua a rivestire importanza strategica per lo sviluppo del Sud; nel 2017 è proseguita l'attuazione della legge di riforma del settore che porterà significativi cambiamenti alla governance degli scali infrastrutture e snellimenti amministrativo-burocratici alle procedure per realizzare opere marittime; in questo modo verosimilmente si potranno velocizzare alcuni importanti progetti che i porti hanno ancora in fase iniziale. Di particolare importanza il fatto che le Autorità portuali siano state sostituite da Autorità di Sistema Portuale che raggruppano più realtà (ad esempio Napoli e Salerno ora sono considerati tutt'uno). Ciò porterà alla razionalizzazione delle risorse finanziarie disponibili ed a un maggior coordinamento delle strategie di crescita dei porti stessi.

La performance degli scali italiani dovrebbe essere comunque quella di raggiungere a fine 2017 il mezzo miliardo di tonnellate di merci movimentate; i porti del Sud pesano per circa il 50% sul totale nazionale.

Il Governo ha, inoltre, in estate varato il "Decreto Mezzogiorno", provvedimento convertito nella Legge 123/17 che ha tra l'altro previsto l'istituzione delle ZES – Zone Economiche Speciali; aree in cui sarà

possibile localizzare investimenti imprenditoriali che beneficerebbero di sconti fiscali e di agevolazioni burocratiche per la realizzazione di opere e permessi di costruire funzionali allo sviluppo di impresa. Particolarità delle ZES è la combinazione che deve esistere tra i settori industriali e i settori connessi alla logistica; il porto è, infatti, considerato l'elemento guida del piano di sviluppo.

Le prime tre "Zone" che sono in corso di definizione risultano Napoli-Salerno, Bari-Brindisi, Taranto.

Il Banco di Napoli ha sottoscritto, con le Autorità di Sistema Portuale che fanno capo a queste aree, un protocollo di intesa che prevede, tra l'altro, una riserva di 1,5 miliardi di euro per le imprese che investiranno in queste aree. Ad inizio 2018 dovrebbero essere varati i decreti che renderanno definitivamente operative le ZES.

Per quanto concerne gli aspetti creditizi, la dinamica più recente mostra nel III trimestre 2017 un calo degli impieghi del 2,5% su base tendenziale (rispetto cioè al III trimestre 2016); anche in Italia è stata registrata una riduzione degli impieghi sia nella dinamica congiunturale (-2%) sia in termini tendenziali (-2,3%). Nel complesso il totale degli impieghi nelle regioni di riferimento del Banco di Napoli è calato dell'1,8% rispetto al III trimestre 2016; la Calabria è la regione con il trend migliore con un valore pressoché stabile (-0,1%); mentre nelle altre regioni la diminuzione è stata più consistente (Campania -1,4%; Puglia -2,8% e Basilicata -4,0%).

Migliorano gli equilibri finanziari delle imprese, visto che nel III trimestre 2017 i crediti in sofferenza nel Mezzogiorno (pari a 39,4 miliardi di euro) sono calati del 7,3% rispetto al III trimestre 2016 (-5,4 nell'area del Banco di Napoli e -8,8% in Italia). Tra le varie regioni nell'area di operatività del Banco di Napoli, l'andamento migliore si registra in Calabria e in Puglia, dove le sofferenze sono diminuite del 9,1% e del 5,2%; a seguire la Basilicata con un -4,7% e la Campania con un -4,6%. Il tasso di sofferenza (impieghi in sofferenza su totale impieghi) resta però ancora più alto nel Mezzogiorno (14,5%) rispetto alle regioni del Centro-Nord (8,8%). Tra le varie regioni dell'area, si va dal massimo registrato in Basilicata (16,1%) al minimo della Puglia (13,8%). Da un punto di vista dinamico, a livello tendenziale si registra un significativo miglioramento visto che i dati del III trimestre 2016 mostravano un tasso di sofferenza pari a 15,3% per il Mezzogiorno ed a 9,5% per il Centro-Nord.

Limitando l'analisi alle sole "società non finanziarie" e alle "famiglie produttrici", nel Mezzogiorno gli impieghi sono calati sia in termini congiunturali (-5,3%) che in termini tendenziali (-7,2%); nel Centro-Nord, invece, diminuiscono del 3,7% su base congiunturale e del 6,2% su base tendenziali. Meno negativa la dinamica per l'area in cui opera il Banco di Napoli con un -5% congiunturale e un -6,2% tendenziale; rispetto al III trimestre 2016, il dato è in calo in tutte le regioni dell'area con la contrazione più alta in Puglia (-7,7%) seguita da Calabria (-6,9%), Basilicata (-5,8%) e Campania (-5,1%).

In calo sono i finanziamenti a medio-lungo termine che, rispetto al III trimestre 2016, mostrano una diminuzione delle consistenze nel Mezzogiorno dello 0,3%; mentre nelle regioni monitorate dal Banco di Napoli sono in aumento (+0,2%) e nel Centro-Nord si attestano sugli stessi valori del passato. La quota di finanziamenti a medio lungo termine nel Mezzogiorno sul totale nazionale è del 17,5% e l'area di operatività del Banco di Napoli rappresenta il 57,4% del totale Mezzogiorno.

Infine, per quanto riguarda i depositi, sia la dinamica più recente sia l'andamento tendenziale sono positivi. Nel Mezzogiorno i depositi sono aumentati dell'1,2% rispetto al II trimestre 2017 e del 2,2% sul III trimestre 2016. Nell'Area Banco Napoli si registra un +1% a livello congiunturale e +2,5% in termini tendenziali. Nel Centro-Nord il valore dei depositi aumenta in misura più rilevante con un +2,2 su base congiunturale e un +6,7 in termini tendenziali.

# I risultati economici

## La presentazione dei dati esposti

In osservanza alle disposizioni di vigilanza UE in tema di scadenze per l'approvazione dei risultati del Gruppo, come per gli anni precedenti, è stato predisposto il seguente documento che illustra i risultati economico-patrimoniali della Banca al 31/12/2017.

Si ricorda che, a partire dalla chiusura al 31 dicembre 2016, Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare un nuovo schema di conto economico riclassificato, in linea con le recenti indicazioni dell'ESMA (European Securities and Markets Authority), allo scopo di rappresentare con maggiore coerenza e in modo più sintetico l'apporto delle diverse componenti reddituali.

Pertanto, il conto economico riclassificato è stato predisposto secondo il suddetto schema ed ai fini dell'analisi andamentale, laddove necessario, sono stati riesposti i periodi a confronto.

## Conto economico riclassificato

La Banca ha chiuso il bilancio 2017 con un utile netto di 153,7 milioni che si confronta con un risultato netto di 91,6 milioni dello scorso esercizio.

Il risultato della gestione operativa si è attestato a 481,2 milioni, registrando una crescita del 6,6% rispetto al 2016, determinata dall'incremento dei proventi operativi netti (+1,8%) e dai risparmi registrati negli oneri operativi (-1,3%). Si evidenzia fra i proventi operativi netti il buon andamento delle commissioni nette (+9,9%) e del risultato dell'attività di negoziazione che hanno ampiamente compensato la flessione registrata dagli interessi netti (-6,6%) causata dal protrarsi della sfavorevole dinamica dei tassi di interesse.

Il risultato corrente al lordo delle imposte è pari a 281,8 milioni e registra un incremento di 116,1 milioni rispetto allo scorso esercizio, principalmente per minori rettifiche nette su crediti (189,5 milioni nel 2017, contro i 265,7 milioni del 2016).

	2017	2016	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	584,8	626,4	-41,6	-6,6
Commissioni nette	564,7	513,6	51,1	9,9
Risultato dell'attività di negoziazione	4,4	-7,1	11,5	
Altri proventi (oneri) di gestione	-7,9	-7,5	0,4	4,7
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>1.146,0</b>	<b>1.125,4</b>	<b>20,6</b>	<b>1,8</b>
Spese del personale	-382,2	-392,0	-9,8	-2,5
Spese amministrative	-280,0	-279,2	0,8	0,3
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2,7	-2,7	-0,0	-1,8
<b>Costi operativi</b>	<b>-664,8</b>	<b>-673,9</b>	<b>-9,1</b>	<b>-1,3</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>481,2</b>	<b>451,5</b>	<b>29,7</b>	<b>6,6</b>
Rettifiche di valore nette su crediti	-189,5	-265,7	-76,2	-28,7
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-9,9	-20,1	-10,2	-50,8
Proventi (oneri) netti su altre attività	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
<b>Risultato corrente lordo</b>	<b>281,8</b>	<b>165,7</b>	<b>116,1</b>	<b>70,1</b>
Imposte sul reddito	-97,3	-56,2	41,1	73,2
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-2,5	-3,4	-0,9	-26,9
Tributi imposti da disposizioni legislative ed altri oneri sistemici (al netto delle imposte)	-28,4	-14,6	13,8	94,9
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)	-	-	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>153,7</b>	<b>91,6</b>	<b>62,1</b>	<b>67,8</b>

## Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(milioni di euro)

Voci	2017				2016			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	140,3	146,9	148,1	149,5	148,0	156,9	157,2	164,3
Commissioni nette	155,0	138,5	138,0	133,2	135,4	127,8	131,5	119,0
Risultato dell'attività di negoziazione	0,7	1,5	1,2	1,0	-6,8	0,7	-0,3	-0,8
Altri proventi (oneri) di gestione	-2,0	-1,8	-2,4	-1,7	-0,7	-2,2	-2,5	-2,2
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>294,0</b>	<b>285,1</b>	<b>284,9</b>	<b>282,1</b>	<b>275,9</b>	<b>283,2</b>	<b>285,9</b>	<b>280,3</b>
Spese del personale	-96,3	-94,5	-97,2	-94,2	-98,1	-97,1	-101,2	-95,6
Spese amministrative	-70,6	-68,1	-71,0	-70,2	-67,9	-69,5	-70,5	-71,3
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-0,8	-0,6	-0,6	-0,7	-0,8	-0,7	-0,6	-0,6
<b>Costi operativi</b>	<b>-167,7</b>	<b>-163,2</b>	<b>-168,8</b>	<b>-165,1</b>	<b>-166,8</b>	<b>-167,3</b>	<b>-172,3</b>	<b>-167,5</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>126,2</b>	<b>121,9</b>	<b>116,1</b>	<b>117,0</b>	<b>109,1</b>	<b>115,9</b>	<b>113,6</b>	<b>112,8</b>
Rettifiche di valore nette su crediti	-56,2	-47,6	-33,7	-51,9	-70,1	-60,2	-75,2	-60,1
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre att	-7,3	-3,3	-1,9	2,6	1,4	-8,9	-5,8	-6,8
Proventi (oneri) netti su altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>62,7</b>	<b>71,0</b>	<b>80,5</b>	<b>67,7</b>	<b>40,4</b>	<b>46,8</b>	<b>32,6</b>	<b>45,9</b>
Imposte sul reddito	-21,7	-24,6	-27,7	-23,3	-11,6	-16,1	-11,7	-16,8
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto de	-0,5	-	-2,0	-	-3,4	-	-	-
Tributi imposti da disposizioni legislative ed altri oneri siste	-1,0	-25,8	-0,3	-1,2	-3,4	-9,9	0,1	-1,3
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività inta	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>39,4</b>	<b>20,6</b>	<b>50,5</b>	<b>43,2</b>	<b>22,0</b>	<b>20,8</b>	<b>21,0</b>	<b>27,8</b>

### Proventi operativi netti

La Banca ha registrato nell'esercizio 2017 proventi operativi netti pari a 1.146 milioni, con una crescita rispetto al precedente esercizio dell'1,8%. In particolare, il buon andamento delle commissioni nette e del risultato di negoziazione ha ampiamente compensato la flessione registrata dagli interessi netti.

### Interessi netti

Gli interessi netti, che rappresentano il 51% dei proventi operativi netti, al 31 dicembre 2017 si attestano a 584,8 milioni, in diminuzione del 6,6% rispetto all'analogo periodo 2016.

L'analisi dei macro aggregati che compongono la voce, evidenzia una flessione generalizzata dei comparti, ad eccezione dei rapporti con le banche.

In particolare, gli interessi netti da clientela, pari a 418,1 milioni, presentano un calo del 9,4% rispetto all'esercizio precedente, principalmente ascrivibile a:

- una generalizzata flessione dei tassi medi, più marcata per gli impieghi (-0,40 p.p.), nonostante un incremento dei volumi medi degli impieghi e della raccolta da clientela;
- un incremento dell'apporto negativo dei differenziali su derivati di copertura di circa 22 milioni.



Voci	(milioni di euro)				Evoluzione trimestrale Interessi netti
	2017	2016	variazioni		
			assolute	%	
Rapporti con clientela	459,2	480,5	-21,3	-4,4	
Titoli in circolazione	-0,1	-0,0	0,1		
Differenziali su derivati di copertura	-41,0	-19,1	21,9		
<b>Intermediazione con clientela</b>	<b>418,1</b>	<b>461,4</b>	<b>-43,2</b>	<b>-9,4</b>	
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1,0	1,3	-0,3	-22,6	
<b>Attività finanziarie</b>	<b>1,0</b>	<b>1,3</b>	<b>-0,3</b>	<b>-22,6</b>	
<b>Rapporti con banche</b>	<b>48,1</b>	<b>44,6</b>	<b>3,5</b>	<b>7,8</b>	
<b>Attività deteriorate</b>	<b>119,8</b>	<b>122,5</b>	<b>-2,8</b>	<b>-2,2</b>	
Altri interessi netti - Spese del Personale	-2,6	-3,6	-1,0	-28,1	
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-0,0	-0,3	-0,3	-99,4	
Altri interessi netti	0,5	0,5	-0,1	-14,0	
<b>Altri interessi netti</b>	<b>-2,1</b>	<b>-3,4</b>	<b>-1,2</b>	<b>-37,1</b>	
<b>Interessi netti</b>	<b>584,8</b>	<b>626,4</b>	<b>-41,6</b>	<b>-6,6</b>	

Voci	(milioni di euro)							
	2017				variazioni %			
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)	
Rapporti con clientela	113,7	115,1	115,5	114,8	-1,2	-0,4	0,6	
Titoli in circolazione	-0,0	-0,0	-0,0	-0,0	26,9		-50,0	
Differenziali su derivati di copertura	-12,2	-10,9	-9,7	-8,3	11,5	12,7	17,1	
<b>Intermediazione con clientela</b>	<b>101,5</b>	<b>104,2</b>	<b>105,9</b>	<b>106,5</b>	<b>-2,5</b>	<b>-1,6</b>	<b>-0,6</b>	
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	0,1	0,3	0,3	0,3	-77,5	3,4	-	
<b>Attività finanziarie</b>	<b>0,1</b>	<b>0,3</b>	<b>0,3</b>	<b>0,3</b>	<b>-77,5</b>	<b>3,4</b>	<b>-</b>	
<b>Rapporti con banche</b>	<b>11,7</b>	<b>12,2</b>	<b>12,9</b>	<b>11,3</b>	<b>-4,0</b>	<b>-5,6</b>	<b>14,8</b>	
<b>Attività deteriorate</b>	<b>27,7</b>	<b>30,5</b>	<b>29,6</b>	<b>32,1</b>	<b>-9,2</b>	<b>2,9</b>	<b>-7,7</b>	
Altri interessi netti - Spese del Personale	-0,7	-0,6	-0,6	-0,6	8,8	-1,4	-0,8	
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-	-	-0,0	-0,0	-	-	-	
Altri interessi netti	0,1	0,3	0,0	0,0	-75,0		-25,0	
<b>Altri interessi netti</b>	<b>-0,7</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,6</b>	<b>-0,6</b>		<b>-56,0</b>	<b>-0,3</b>	
<b>Interessi netti</b>	<b>140,3</b>	<b>146,9</b>	<b>148,1</b>	<b>149,5</b>	<b>-4,5</b>	<b>-0,8</b>	<b>-1,0</b>	

## Commissioni nette

Le commissioni nette al 31 dicembre 2017 sono pari a 564,7 milioni ed evidenziano un incremento di 51 milioni (9,9%) rispetto all'analogo periodo 2016.

La voce "attività di gestione, intermediazione e consulenza" registra una crescita di 47,7 milioni rispetto all'esercizio precedente. In dettaglio:

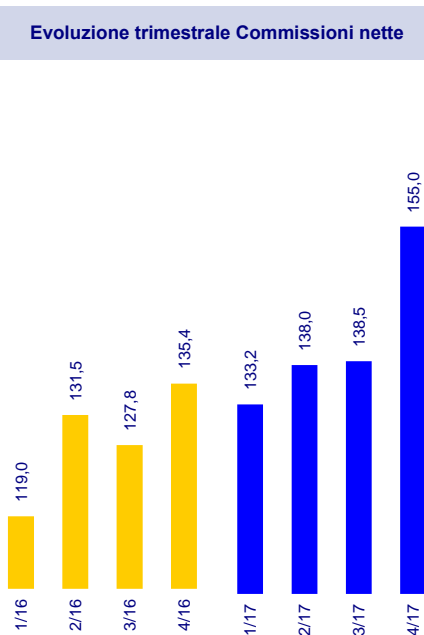
- intermediazione e collocamento titoli +23,2 milioni, tra cui si evidenzia la buona performance dei fondi comuni che registrano un incremento annuo dei ricavi di 20,5 milioni per maggiori volumi collocati;
- risparmio gestito con +13,6 milioni, da attribuire al buon andamento dei prodotti assicurativi (+15,9 milioni), in presenza di un calo registrato nelle gestioni patrimoniali (-2,3 milioni);
- altre commissioni di intermediazione e gestione (+11,0 milioni), grazie al significativo incremento delle commissioni sui prestiti personali e sulla cessione del quinto.

L'"attività bancaria commerciale" registra una crescita pari a 7,1 milioni, da attribuire principalmente al comparto conti correnti (+10,2 milioni), principalmente per effetto dei canoni addebitati alla clientela a partire dal 1° agosto.

Le "altre commissioni nette" registrano una riduzione di 3,7 milioni rispetto all'esercizio 2016.

L'andamento trimestrale evidenzia nel IV trimestre un flusso di ricavi in flessione rispetto ai periodi precedenti.

Voci	(milioni di euro)				Evoluzione trimestrale Commissioni nette
	2017	2016	variazioni		
			assolute	%	
Garanzie rilasciate	6,1	8,2	-2,1	-25,7	
Servizi di incasso e pagamento	34,9	33,8	1,1	3,3	
Conti correnti	128,7	118,5	10,2	8,6	
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	46,8	48,2	-1,4	-3,0	
Servizio Bancomat e carte di credito	31,7	33,9	-2,2	-6,4	
<b>Attività bancaria commerciale</b>	<b>201,4</b>	<b>194,3</b>	<b>7,1</b>	<b>3,6</b>	
Intermediazione e collocamento titoli	121,2	97,9	23,2	23,7	
- Titoli	6,9	3,5	3,4	98,2	
- Fondi	107,2	86,7	20,5	23,6	
- Raccolta ordini	7,1	7,7	-0,7	-8,7	
Intermediazione valute	3,0	3,1	-0,1	-3,9	
Risparmio Gestito	149,8	136,1	13,6	10,0	
- Gestioni patrimoniali	17,9	20,2	-2,3	-11,4	
- Distribuzione prodotti assicurativi	131,8	115,9	15,9	13,7	
Altre commissioni intermediazione/gestione	65,7	54,7	11,0	20,0	
<b>Attività di gestione, intermediazione e consulenza</b>	<b>339,6</b>	<b>291,9</b>	<b>47,7</b>	<b>16,3</b>	
<b>Altre commissioni nette</b>	<b>23,7</b>	<b>27,4</b>	<b>-3,7</b>	<b>-13,5</b>	
<b>Commissioni nette</b>	<b>564,7</b>	<b>513,6</b>	<b>51,0</b>	<b>9,9</b>	



Voci	(milioni di euro)							
	2017				variazioni %			
	4°trimestre (A)	3°trimestre (B)	2°trimestre (C)	1°trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(B/C)	(B/C)
Garanzie rilasciate	1,8	1,4	1,4	1,5	24,9	-2,5	-1,8	
Servizi di incasso e pagamento	10,6	8,1	8,2	8,0	31,7	-2,2	3	
Conti correnti	35,4	33,6	30,0	29,7	5,4	11,7	1	
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	11,4	11,6	11,7	12,0	-1,8	-1,0	-2	
Servizio Bancomat e carte di credito	8,7	7,7	7,5	7,8	12,2	2,9	-3	
<b>Attività bancaria commerciale</b>	<b>56,4</b>	<b>50,8</b>	<b>47,3</b>	<b>46,9</b>	<b>11,1</b>	<b>7,5</b>	<b>1</b>	
Intermediazione e collocamento titoli	36,7	27,3	29,1	28,0	34,5	-6,1	4	
- Titoli	2,5	1,9	1,5	1,0	31,0	23,4	56	
- Fondi	32,6	23,9	25,7	25,0	36,2	-7,0	3	
- Raccolta ordini	1,7	1,5	1,9	2,0	10,9	-17,8	-6	
Intermediazione valute	0,8	0,7	0,8	0,8	6,5	-7,0	-1	
Risparmio Gestito	37,7	38,3	38,0	35,8	-1,6	0,9	6	
- Gestioni patrimoniali	4,1	4,4	4,9	4,6	-6,9	-9,5	6	
- Distribuzione prodotti assicurativi	33,6	33,9	33,1	31,2	-0,9	2,4	6	
Altre commissioni intermediazione/gestione	17,1	16,6	16,3	15,6	3,1	2,1	4	
<b>Attività di gestione, intermediazione e consulenza</b>	<b>92,3</b>	<b>83,0</b>	<b>84,1</b>	<b>80,2</b>	<b>11,3</b>	<b>-1,3</b>	<b>5</b>	
<b>Altre commissioni nette</b>	<b>6,2</b>	<b>4,8</b>	<b>6,6</b>	<b>6,1</b>	<b>29,7</b>	<b>-28,4</b>	<b>9</b>	
<b>Commissioni nette</b>	<b>155,0</b>	<b>138,5</b>	<b>138,0</b>	<b>133,2</b>	<b>11,9</b>	<b>0,4</b>	<b>3,6</b>	

### Risultato dell'attività di negoziazione

Il risultato netto dell'attività di negoziazione è pari a +4,4 milioni, in miglioramento di 11,5 milioni rispetto al 2016, e principalmente composto da:

- risultato dell'attività di negoziazione pari a +7,9 milioni contro i -3,6 milioni dell'esercizio precedente;
- risultato netto dell'attività di copertura pari a -3,6 milioni, sostanzialmente in linea con i -3,4 milioni del 2016.

Voci	2017	2016	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Risultato dell'attività di negoziazione							
			variazioni									
			assolute	%	1/16	2/16	3/16	4/16	1/17	2/17	3/17	4/17
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-								
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-								
Strumenti derivati finanziari	3,3	-7,5	10,8									
<b>Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valore)</b>	<b>3,3</b>	<b>-7,5</b>	<b>10,8</b>									
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-								
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio e neg. oro	4,6	3,9	0,7	19,0								
<b>Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione</b>	<b>7,9</b>	<b>-3,6</b>	<b>11,5</b>									
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	-	-	-	-	-0,8	-0,3	0,7	-6,8	1,0	1,2	1,5	0,7
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione e valutate al fair value	0,0	-	0,0	-								
<b>Risultato dell'attività di negoziazione civilistico</b>	<b>7,9</b>	<b>-3,6</b>	<b>11,5</b>									
<b>Risultato netto dell'attività di copertura civilistico</b>	<b>-3,6</b>	<b>-3,4</b>	<b>0,3</b>	<b>7,9</b>								
<b>Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>								
<b>Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value</b>	<b>0,1</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,2</b>									
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-	-	-	-								
<b>Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato</b>	<b>4,4</b>	<b>-7,1</b>	<b>11,5</b>									

### Altri proventi (oneri) operativi netti

Gli altri proventi (oneri) operativi netti ammontano a -7,9 milioni rispetto ai -7,5 milioni del 2016.

### Costi operativi

I costi operativi al 31 dicembre 2017 sono pari a 664,8 milioni e registrano una riduzione pari a 9 milioni rispetto all'anno precedente. In tale ambito:

- le spese del personale evidenziano minori costi per -9,8 milioni;
- le spese amministrative, sostanzialmente in linea con lo scorso esercizio (+0,8 milioni), presentano un incremento degli oneri di outsourcing che ha eroso i risparmi realizzati nelle altre voci.

Voci	2017	2016	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Oneri operativi							
			variazioni									
			assolute	%	1/16	2/16	3/16	4/16	1/17	2/17	3/17	4/17
Salari e stipendi	258,4	264,3	-6,0	-2,3								
Oneri sociali	70,9	71,6	-0,6	-0,9								
Altri oneri del personale	52,9	56,1	-3,2	-5,7								
<b>Spese del personale</b>	<b>382,2</b>	<b>392,0</b>	<b>-9,8</b>	<b>-2,5</b>								
Spese per servizi informatici	0,3	0,3	-0,0	-0,8								
Spese di gestione immobili	54,1	57,1	-3,1	-5,4								
Spese generali di funzionamento	23,8	26,1	-2,3	-8,8								
Spese legali, professionali e assicurative	24,9	24,7	0,2	0,8								
Spese pubblicitarie e promozionali	0,6	1,2	-0,6	-50,7								
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	180,4	171,0	9,3	5,5								
Costi indiretti del personale	0,9	1,3	-0,4	-30,4								
Recuperi spese	-9,7	-10,0	-0,2	-2,2								
Imposte indirette e tasse	61,5	63,6	-2,0	-3,2								
Recuperi imposte indirette e tasse	-56,7	-56,2	0,5	0,9								
Altre spese	-	-	-	-								
<b>Spese amministrative</b>	<b>280,0</b>	<b>279,2</b>	<b>0,8</b>	<b>0,3</b>								
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	2,7	2,7	-0,0	-0,7								
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-								
<b>Ammortamenti</b>	<b>2,7</b>	<b>2,7</b>	<b>-0,0</b>	<b>-0,7</b>								
<b>Costi operativi</b>	<b>664,8</b>	<b>673,9</b>	<b>-9,0</b>	<b>-1,3</b>	167,5	172,3	167,3	166,8	165,1	168,8	163,2	167,7

Voci	(milioni di euro)							
	2017				variazioni %			
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre	(A/B)	(B/C)	(C/D)	
Salari e stipendi	65,7	63,4	65,9	63,4	3,7	-3,9	4,0	
Oneri sociali	17,9	17,6	18,0	17,4	2,1	-2,6	3,6	
Altri oneri del personale	12,8	13,5	13,2	13,4	-5,5	2,6	-1,7	
<b>Spese del personale</b>	<b>96,4</b>	<b>94,5</b>	<b>97,1</b>	<b>94,2</b>	<b>2,1</b>	<b>-2,8</b>	<b>3,1</b>	
Spese per servizi informatici	0,1	0,1	0,1	0,1	-18,5	-3,0	-1,5	
Spese di gestione immobili	13,4	13,2	13,8	13,8	1,5	-4,5	-0,1	
Spese generali di funzionamento	5,3	5,7	6,3	6,5	-6,1	-10,6	-2,9	
Spese legali, professionali e assicurative	7,4	5,2	6,8	5,6	41,7	-23,0	21,0	
Spese pubblicitarie e promozionali	0,2	0,1	0,2	0,2	94,9	-48,0	-31,2	
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	45,2	44,9	44,7	45,6	0,8	0,3	-1,9	
Costi indiretti del personale	0,3	-0,4	0,6	0,5			9,4	
Recuperi spese	-2,3	-1,8	-2,8	-2,8	26,1	-34,1	-1,9	
Imposte indirette e tasse	15,2	15,6	15,9	14,8	-2,3	-2,0	7,3	
Recuperi imposte indirette e tasse	-13,9	-14,2	-14,4	-14,1	-1,6	-1,8	2,2	
Altre spese	-	-	-	-	-	-	-	
<b>Spese amministrative</b>	<b>70,6</b>	<b>68,1</b>	<b>71,0</b>	<b>70,1</b>	<b>3,6</b>	<b>-4,1</b>	<b>1,3</b>	
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	0,7	0,6	0,6	0,7	12,1	3,7	-4,7	
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	-	-	-	
<b>Ammortamenti</b>	<b>0,7</b>	<b>0,6</b>	<b>0,6</b>	<b>0,7</b>	<b>12,1</b>	<b>3,7</b>	<b>-4,7</b>	
<b>Oneri operativi</b>	<b>167,7</b>	<b>163,2</b>	<b>168,8</b>	<b>165,0</b>	<b>2,7</b>	<b>-3,3</b>	<b>2,3</b>	

## Risultato della gestione operativa

Il Risultato della gestione operativa, pari a 481,2 milioni, si presenta in crescita rispetto al 31 dicembre 2016 (+6,6%), per l'effetto combinato dell'incremento dei proventi operativi netti (+1,8%) e della riduzione dei costi operativi (-1,3%).

L'andamento trimestrale evidenzia una crescita nel IV trimestre rispetto ai periodi precedenti, sostanzialmente per effetto del buon andamento dei proventi operativi netti.

## Rettifiche di valore nette su crediti

Le rettifiche di valore nette su crediti hanno registrato minori accantonamenti per 76,2 milioni, passando da 265,7 milioni del 2016 ai 189,5 milioni dell'esercizio corrente.

Le rettifiche di valore nette su crediti sono così articolate:

- rettifiche nette per deterioramento dei crediti, pari a 184,5 milioni (di cui: -136,2 milioni per sofferenze, -75,9 milioni per inadempienze probabili, -14,6 milioni per crediti scaduti/sconfinati e +42,2 milioni per crediti in bonis);
- riprese nette per garanzie e impegni: +2,1 milioni;
- utili/perdite da cessione, pari a -7,0 milioni.

Voci	31.12.2017	31.12.2016	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale delle Rettifiche di valore nette su crediti
			variazioni		
			assolute	%	
Sofferenze	-136,2	-165,3	-29,1	-17,6	60,1
Inadempienze probabili	-75,9	-108,8	-32,8	-30,2	75,2
Crediti scaduti / sconfinati	-14,6	-15,5	-0,9	-5,8	60,2
Crediti in bonis	42,2	28,1	14,2	50,4	70,2
<b>Rettifiche nette per deterioramento di crediti</b>	<b>-184,5</b>	<b>-261,5</b>	<b>-77,0</b>	<b>-29,4</b>	52,0
<b>Riprese nette per garanzie e impegni</b>	<b>2,1</b>	<b>0,9</b>	<b>1,2</b>		33,7
<b>Utili/perdite da cessione</b>	<b>-7,0</b>	<b>-5,1</b>	<b>2,0</b>	<b>39,0</b>	47,6
<b>Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti</b>	<b>-189,5</b>	<b>-265,7</b>	<b>-76,2</b>	<b>-28,7</b>	66,2

Voci	2017				(milioni di euro)		
					variazioni %		
	4°trimestre (A)	3°trimestre (B)	2°trimestre (C)	1°trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Sofferenze	-70,5	-19,7	-19,3	-26,7	1,7	-27,5	
Inadempienze probabili	-20,6	-22,6	-11,8	-20,9	-9,1	92,1	-43,6
Crediti scaduti / sconfinati	-3,3	-4,2	-3,5	-3,7	-20,4	20,0	-5,9
Crediti in bonis	42,3	-0,1	-0,2	0,2		-62,7	
<b>Rettifiche nette per deterioramento di crediti</b>	<b>-52,1</b>	<b>-46,5</b>	<b>-34,8</b>	<b>-51,1</b>	<b>12,0</b>	<b>33,9</b>	<b>-31,9</b>
<b>Riprese nette per garanzie e impegni</b>	<b>2,4</b>	<b>-0,4</b>	<b>0,2</b>	<b>-0,2</b>			
<b>Utili/perdite da cessione</b>	<b>-6,5</b>	<b>-0,7</b>	<b>0,8</b>	<b>-0,7</b>			
<b>Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti</b>	<b>-56,2</b>	<b>-47,6</b>	<b>-33,7</b>	<b>-52,0</b>	<b>17,9</b>	<b>41,2</b>	<b>-35,1</b>

### Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività

Gli accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività al 31 dicembre 2017 si attestano a 9,9 milioni contro i 20,1 milioni dell'esercizio precedente e si riferiscono principalmente a "storni provvigionali" (+3,4 milioni), a "cause recupero crediti" (+3 milioni), a "vertenze civili" (+1,5 milioni) ed "altri oneri di varia natura" (+1,4 milioni).

I movimenti dei Fondi che non impattano sulla voce di conto economico "Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività" trovano allocazione nell'ambito delle spese per il personale e della voce "oneri di integrazione e incentivazione all'esodo".

## Movimentazione dei fondi del passivo

(milioni di euro)

	Stock 31.12.2016	Movimenti Patrimoniali		Riduzioni		Incrementi netti			Stock 31.12.2017
		Operazioni straordinarie	Altri movimenti	Utilizzi/ Esborso	Patrimonio netto	Accant.nii netti	Spese per il personale	Patrimonio netto	
Fondi TFR	147,6	-	-3,3	-9,1	-0,6	-	1,9	1,6	138,2
Fondi pensione	38,1	-	-	-0,1	-2,3	-	2,5	9,5	47,7
Premi di anzianità	20,3	-	-0,0	-2,4	-	-	1,0	-	18,9
Esodi di personale	8,6	-	-	-6,9	-	-	53,6	-	55,3
Altri oneri relativi al personale	8,6	-	0,5	-6,8	-	-	8,9	-	11,2
Vertenze civili	87,0	-	-1,3	-13,9	-	1,5	-	-	73,4
Azioni revocatorie	5,8	-	-	-1,6	-	-0,0	-	-	4,2
Vertenze di lavoro	6,4	-	-	-0,7	-	-0,8	-	-	5,0
Cause recupero crediti	20,1	-	1,2	-4,5	-	3,0	-	-	19,9
Altre cause passive e mediazioni	0,1	-	0,0	-0,5	-	0,4	-	-	0,0
Reclami con clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Contributi in arretrato	9,0	-	-	-0,8	-	0,9	-	-	9,1
Oneri Integrazione Banche Venete	-	-	-	-	-	0,4	-	-	0,4
FITD Casse Rim/Cesena/SM	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Storni provvigionali	20,2	-	-	-	-	3,4	-	-	23,6
Contenzioso tributario	0,1	-	-	-	-	0,0	-	-	0,1
Altri oneri di varia natura	2,0	-	-	-0,0	-	1,4	-	-	3,4
<b>TOTALE FONDI</b>	<b>373,8</b>	<b>-2</b>	<b>,8</b>	<b>-47,2</b>	<b>-2,9</b>	<b>10,2</b>	<b>68,0</b>	<b>11,1</b>	<b>410,3</b>
- Effetto Time Value su Accantonamenti netti al fondo Rischi ed oneri						-0,0			
- Riclassifica a oneri di integrazione e incentivazione all'esodo						-0,4			
- Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di Attività finanziarie disponibili per la vendita						-			
<b>Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività</b>						<b>9,9</b>			

## Risultato corrente al lordo delle imposte

Il risultato corrente al lordo delle imposte è pari a 281,8 milioni e registra un incremento di 116,1 milioni rispetto allo scorso esercizio, grazie principalmente alle minori rettifiche nette su crediti (189,5 milioni nel 2017, contro i 265,7 milioni del 2016) ed alla crescita dei proventi operativi netti (20,6 milioni).

### Imposte sul reddito

Le imposte di competenza dell'esercizio si sono attestate a 97,3 milioni, contro i 56,2 milioni del precedente esercizio.

Il tax rate del 2017 si attesta al 34,5%, determinato sul risultato prima dell'imposte di conto economico riclassificato.

### Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

Al 31 dicembre 2017 gli oneri di integrazione, al netto dell'impatto fiscale, ammontano a -2,5 milioni e si confrontano con i -3,4 milioni dell'anno precedente.

Con efficacia 26 giugno 2017 Intesa Sanpaolo ha firmato con i commissari liquidatori di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca il contratto di acquisto, al prezzo simbolico di un euro, di alcune attività, passività e rapporti giuridici facenti capo alle due banche. L'acquisto ha riguardato un perimetro segregato che esclude i crediti deteriorati, le obbligazioni subordinate emesse, nonché partecipazioni e altri rapporti giuridici non funzionali all'acquisizione.

Le condizioni e i termini del contratto garantiscono la totale neutralità dell'acquisizione rispetto al Common Equity Tier 1 ratio e alla politica dei dividendi del Gruppo Intesa Sanpaolo, prevedendo in particolare:

- un contributo pubblico cash a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali, tale da determinare un Common Equity Tier 1 ratio phased-in pari al 12,5% rispetto alle attività ponderate per il rischio (RWA) acquistate. Il contributo, contabilizzato in base al principio contabile IAS 20 come apporto al conto economico, è pari a 3,5 miliardi, non è sottoposto a tassazione ed è stato riconosciuto a Intesa Sanpaolo in data 26 giugno 2017;
- un ulteriore contributo pubblico cash a copertura degli oneri di integrazione e razionalizzazione connessi all'acquisizione, che riguardano tra gli altri la chiusura di circa 600 filiali e l'applicazione del Fondo di Solidarietà in relazione all'uscita, su base volontaria, di personale dipendente del Gruppo risultante

dall'acquisizione, nonché altre misure a salvaguardia dei posti di lavoro quali il ricorso alla mobilità territoriale e iniziative di formazione per la riqualificazione delle persone. Tale contributo, anch'esso contabilizzato in base al principio contabile IAS 20 come apporto al conto economico, è pari a 1,285 miliardi, non è sottoposto a tassazione ed è stato riconosciuto in data 26 giugno 2017;

- garanzie pubbliche, per un importo corrispondente a 1,5 miliardi dopo le imposte, volte alla sterilizzazione di rischi, obblighi e impegni che coinvolgessero Intesa Sanpaolo per fatti antecedenti la cessione o relativi a cespiti e rapporti non compresi nelle attività e passività trasferite.

I menzionati impegni assunti da Intesa Sanpaolo prevedono il sostenimento di oneri funzionali all'integrazione dei compendi acquisiti nelle strutture del Gruppo (tra cui, a titolo di mero esempio, oneri di integrazione informatica, oneri collegati alla messa in mobilità e prepensionamento di parte del personale, chiusura, accorpamento e standardizzazione di filiali, ecc.). Tali attività di integrazione coinvolgono l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo e, quindi, anche il Banco di Napoli. Intesa Sanpaolo coordina, nell'esercizio dell'attività di direzione sulle proprie controllate, le iniziative di integrazione a livello di Gruppo cui le singole società controllate interessate sono tenute a dare esecuzione. Al contempo è intendimento di Intesa Sanpaolo farsi carico del ristoro integrale degli oneri sostenuti dalle società controllate per dar corso alle direttive impartite.

In data 12 ottobre 2017 Intesa Sanpaolo ha sottoscritto con le Organizzazioni Sindacali il Protocollo (successivamente integrato in data 21 dicembre 2017) che regola le ricadute della suddetta acquisizione sul personale del Gruppo. L'accordo prevede l'uscita volontaria di personale del Gruppo nel periodo 31 dicembre 2017 – 30 giugno 2020 per il personale che matura i requisiti per la pensione tra il 1° maggio 2018 e il 31 dicembre 2020.

Gli effetti delle operazioni menzionate hanno riguardato principalmente l'iscrizione degli oneri connessi all'esodo volontario di dipendenti. Nel conto economico sono stati pertanto rilevati oneri lordi per complessivi per -50,9 milioni (di cui -50,5 milioni iscritti tra i costi del personale e -0,4 milioni iscritti tra gli accantonamenti al fondo rischi). Il ristoro delle spese riconosciuto da Intesa Sanpaolo è stato iscritto, al netto dell'effetto fiscale, tra gli altri proventi di gestione per 34 milioni. Tale iniziativa risulta pertanto neutrale per l'utile netto della Banca.

### **Tributi imposti da disposizioni legislative ed altri oneri sistemici (al netto delle imposte)**

La voce, al netto delle imposte, si attesta a 28,4 milioni, contro i 14,6 milioni del 2016 e ricomprende gli oneri – diversi da quelli fiscali - imposti da disposizioni legislative o comunque finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario. L'incremento registrato è principalmente ascrivibile agli oneri per intervento nello Schema Volontario FITD a sostegno delle Casse di Risparmio (Cesena, Rimini e San Miniato).

### **Risultato netto**

Il conto economico al 31 dicembre 2017 registra un utile netto di 153,7 milioni che si confronta con un risultato netto di 91,6 milioni dello scorso esercizio.





# Gli aggregati patrimoniali

## La presentazione dei dati esposti

Per fornire una rappresentazione più immediata della situazione patrimoniale e finanziaria sono state effettuate alcune riappostazioni ed aggregazioni rispetto allo stato patrimoniale esposto nei prospetti contabili, di cui si fornisce dettaglio negli allegati al bilancio, riportati dopo la nota integrativa.

## Stato patrimoniale riclassificato

Attività	31.12.2017	31.12.2016	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	48,4	60,9	-12,5	-20,5
Attività finanziarie valutate al fair value	1,0	0,7	0,3	45,0
Attività disponibili per la vendita	56,7	62,6	-5,9	-9,5
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
Crediti verso banche	8.868,3	8.995,7	-127,4	-1,4
Crediti verso clientela	20.051,5	19.254,8	796,7	4,1
Partecipazioni	15,0	0,1	14,9	
Attività materiali e immateriali	178,0	177,9	0,1	0,1
Attività fiscali	441,2	477,9	-36,7	-7,7
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci dell'attivo	990,7	1.169,7	-179,0	-15,3
<b>Totale attività</b>	<b>30.650,7</b>	<b>30.200,2</b>	<b>450,5</b>	<b>1,5</b>

Passività	31.12.2017	31.12.2016	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Debiti verso banche	1.023,1	462,9	560,2	
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	26.408,0	26.291,2	116,8	0,4
Passività finanziarie di negoziazione	45,5	61,0	-15,5	-25,4
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
Passività fiscali	18,6	7,0	11,6	
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo	976,6	1.296,2	-319,7	-24,7
Fondi a destinazione specifica	410,3	374,0	36,3	9,7
Capitale	1.000,0	1.000,0	-	-
Riserve	658,5	653,3	5,2	0,8
Riserve da valutazione	-43,5	-37,0	6,5	17,4
Utile / perdita di periodo	153,7	91,6	62,1	67,7
<b>Totale passività e patrimonio netto</b>	<b>30.650,7</b>	<b>30.200,2</b>	<b>450,5</b>	<b>1,5</b>

Nel corso del corrente esercizio le masse patrimoniali della Banca hanno registrato un incremento di 450,5 milioni, pari all'1,5% su base annua.

## Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali

(milioni di euro)

Attività	Esercizio 2017				Esercizio 2016			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	48,4	54,1	45,0	48,3	60,9	49,4	57,4	57,3
Attività finanziarie valutate al fair value	1,0	1,1	0,8	0,7	0,7	0,6	0,5	0,6
Attività disponibili per la vendita	56,7	55,9	63,0	62,5	62,6	64,5	55,6	55,9
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	8.868,3	9.059,7	9.693,8	8.996,4	8.995,7	8.310,0	8.209,6	8.197,1
Crediti verso clientela	20.051,5	19.493,7	19.383,3	18.993,3	19.254,8	18.405,3	18.250,1	17.794,2
Partecipazioni	15,0	15,0	15,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Attività materiali e immateriali	178,0	177,0	177,1	177,3	177,9	176,6	176,6	176,6
Attività fiscali	441,2	424,6	439,0	447,6	477,9	493,7	510,7	513,3
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre voci dell'attivo	990,7	836,6	912,3	934,0	1.169,7	1.174,3	1.191,0	1.141,5
<b>Totale attività</b>	<b>30.650,7</b>	<b>30.117,7</b>	<b>30.729,4</b>	<b>29.660,3</b>	<b>30.200,2</b>	<b>28.674,4</b>	<b>28.451,6</b>	<b>27.936,5</b>

Passività	Esercizio 2017				Esercizio 2016			
	31/12	30/9	0/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	1.023,1	677,8	1.215,0	551,3	462,9	447,5	452,4	466,4
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	26.408,0	26.232,4	25.912,4	25.644,2	26.291,2	24.407,4	24.207,7	23.790,6
Passività finanziarie di negoziazione	45,5	51,6	42,8	46,9	61,0	51,8	60,0	59,6
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività fiscali	18,6	17,5	15,8	11,6	7,0	21,9	17,5	14,3
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre voci del passivo	976,6	1.040,8	1.477,4	1.381,8	1.296,2	1.678,4	1.674,0	1.588,0
Fondi a destinazione specifica	410,3	362,2	351,2	363,6	374,0	396,0	388,9	373,4
Capitale	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0
Riserve	658,5	657,1	655,9	654,7	653,3	651,6	650,4	649,2
Riserve da valutazione	-43,5	-35,6	-34,4	-36,9	-37,0	-49,8	-47,9	-32,7
Utile / perdita di periodo	153,7	114,0	93,4	43,1	91,6	69,6	48,8	27,8
<b>Totale passività e patrimonio netto</b>	<b>30.650,7</b>	<b>30.117,7</b>	<b>30.729,4</b>	<b>29.660,3</b>	<b>30.200,2</b>	<b>28.674,4</b>	<b>28.451,6</b>	<b>27.936,5</b>

## Crediti verso clientela

I crediti verso clientela si attestano a 20.051,5 milioni al 31 dicembre 2017, in aumento del 4,1% su base annua grazie alla voce "mutui" (+1.425 milioni), in presenza di una diffusa flessione nei restanti comparti. Al netto dei conti di tesoreria (74,3 milioni contro i 702,3 milioni del 2016) i crediti verso clientela registrano una crescita del 7,7%.

Voci	31.12.2017		31.12.2016		variazioni		Evoluzione trimestrale Crediti verso clientela
	incidenza %	incidenza %	assolute	%			
Conti correnti	1.280,5	6,4	1.379,1	7,2	-98,5	-7,1	
Mutui	15.625,8	77,9	14.200,8	73,8	1.425,0	10,0	
Anticipazioni e finanziamenti	3.145,2	15,7	3.674,9	19,1	-529,7	-14,4	
<b>Crediti da attività commerciale</b>	<b>20.051,5</b>	<b>100,0</b>	<b>19.254,8</b>	<b>100,0</b>	<b>796,7</b>	<b>4,1</b>	
Operazioni pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	
Crediti rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	
<b>Crediti verso clientela</b>	<b>20.051,5</b>	<b>100,0</b>	<b>19.254,8</b>	<b>100,0</b>	<b>796,7</b>	<b>4,1</b>	

## Crediti verso clientela: qualità del credito

Al 31 dicembre 2017 la Banca ha registrato un incremento dei crediti verso clientela sia al lordo che al netto delle rettifiche rispetto all'analogo periodo 2016.

Nel corso del 2017 sono stati stralciati crediti deteriorati per complessivi 329 milioni, con fondi rettificativi pari a 303 milioni e con copertura del 92%.

Il grado di copertura delle attività deteriorate risulta in miglioramento di 0,9 p.p. rispetto al dato dell'anno precedente.

Il complesso dei crediti deteriorati netti a dicembre 2017 rappresenta l'8,2% dei crediti verso clientela e risulta in miglioramento rispetto al 9,7 % del 2016.

Le rettifiche di valore complessive relative ai finanziamenti in bonis si sono attestate a 45,4 milioni contro gli 88 milioni del precedente esercizio.

Voci	31.12.2017					31.12.2016					Variazione
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	Esposizione netta
Sofferenze	2.521,0	1.635,8	885,2	4,4	64,9	2.679,2	1.724,3	954,9	5,0	64,4	-69,7
Inadempienze probabili	1.031,1	295,2	735,9	3,7	28,6	1.241,8	376,8	865,0	4,5	30,3	-129,1
Crediti scaduti/sconfinanti	27,1	4,6	22,5	0,1	17,0	37,2	4,3	32,8	0,2	11,6	-10,3
<b>Attività deteriorate</b>	<b>3.579,3</b>	<b>1.935,7</b>	<b>1.643,6</b>	<b>8,2</b>	<b>54,1</b>	<b>3.958,1</b>	<b>2.105,3</b>	<b>1.852,8</b>	<b>9,7</b>	<b>53,2</b>	<b>-209,1</b>
Finanziamenti in bonis	18.453,3	45,4	18.407,8	91,8	0,2	17.490,0	88,0	17.402,0	90,3	0,5	1.005,8
Crediti in bonis rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Crediti verso clientela</b>	<b>22.032,6</b>	<b>1.981,1</b>	<b>20.051,5</b>	<b>100,0</b>	<b>9,0</b>	<b>21.448,1</b>	<b>2.193,4</b>	<b>19.254,8</b>	<b>100,0</b>	<b>10,2</b>	<b>796,7</b>

(milioni di euro)

## Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (a I netto dell'effetto fiscale)

Con riferimento alle attività intangibili a vita indefinita costituite dall'avviamento, Il test d'impairment è stato condotto, come per gli scorsi anni, a livello consolidato sulla Divisione Banca dei Territori.

Per l'avviamento, iscritto nei bilanci individuali, è stato condotto un test d'impairment preliminare facendo riferimento, come già per l'anno scorso, al rapporto tra Avviamento implicito e Raccolta totale della Divisione Banca dei territori. Si è poi proceduto ad applicare questo valore ai dati della banca e da ciò è emerso che il valore di bilancio dell'avviamento può essere confermato.

## Attività finanziarie della clientela

Le attività finanziarie della clientela sono pari a 51.895,3 milioni di euro, in crescita (+1,4%) rispetto ai 51.198,7 milioni di euro del 2016. In tale ambito, la raccolta diretta risulta sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (+0,4%) e la raccolta indiretta evidenzia una crescita annua significativa (+2,3%), grazie al buon andamento del comparto del risparmio gestito (+6,2%).

Voci	31.12.2017		31.12.2016		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
<b>Raccolta diretta</b>	<b>26.408,0</b>	<b>50,9</b>	<b>26.291,2</b>	<b>51,4</b>	<b>116,8</b>	<b>0,4</b>
Risparmio gestito	21.214,8	40,9	19.978,1	39,0	1.236,7	6,2
Raccolta amministrata	4.272,5	8,2	4.929,4	9,6	-656,9	-13,3
<b>Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale</b>	<b>25.487,3</b>	<b>49,1</b>	<b>24.907,5</b>	<b>48,6</b>	<b>579,8</b>	<b>2,3</b>
<b>Attività finanziarie della clientela</b>	<b>51.895,3</b>	<b>100,0</b>	<b>51.198,7</b>	<b>100,0</b>	<b>696,6</b>	<b>1,4</b>

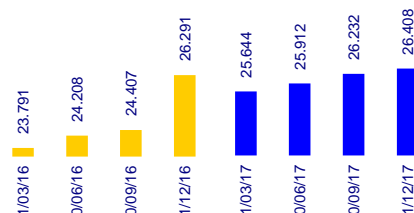
(milioni di euro)

## Raccolta diretta clientela

La raccolta diretta da clientela, pari a 26.408 milioni di euro, registra una crescita dello 0,4% rispetto al 2016, per l'incremento registrato nelle voci "conti correnti e depositi" (+78 milioni di euro) ed "altra raccolta" (41,7 milioni).

Voci	31.12.2017		31.12.2016		variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Conti correnti e depositi	25.783,6	97,6	25.705,6	97,8	78,0	0,3
Operazioni pronti c/ termine e prestito titoli	-	-	-	-	-	-
Obbligazioni	-	-	-	-	-	-
Certificati di deposito	6,5	-	9,4	-	-2,9	-30,8
Passività subordinate	-	-	-	-	-	-
Altra raccolta	617,9	2,3	576,2	2,2	41,7	7,2
<b>Raccolta diretta da clientela</b>	<b>26.408,0</b>	<b>100,0</b>	<b>26.291,2</b>	<b>100,0</b>	<b>116,8</b>	<b>0,4</b>

Evoluzione trimestrale Raccolta diretta



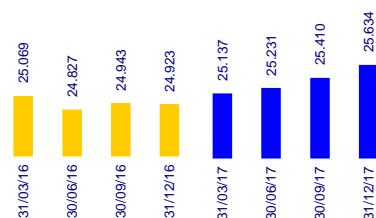
## Raccolta indiretta

La raccolta indiretta è pari a 25.633,5 milioni di euro, in crescita (+2,9%) rispetto ai 24.922,6 milioni di euro del 2016.

La politica di riqualificazione della raccolta attuata negli ultimi anni ha determinato uno spostamento di masse dalla componente raccolta amministrata (-656,9 milioni di euro) al risparmio gestito (+1.236,7 milioni di euro), in particolare verso i comparti fondi e assicurativi.

Voci	31.12.2017		31.12.2016		variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Fondi comuni di investimento	7.962,0	31,2	7.251,9	29,1	710,1	9,8
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	404,5	1,6	332,8	1,3	71,7	21,6
Gestioni patrimoniali	1.459,0	5,7	1.697,8	6,8	-238,8	-14,1
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	11.389,4	44,7	10.695,7	42,9	693,7	6,5
<b>Risparmio gestito</b>	<b>21.214,8</b>	<b>83,2</b>	<b>19.978,1</b>	<b>80,1</b>	<b>1.236,7</b>	<b>6,2</b>
<b>Raccolta amministrata</b>	<b>4.272,5</b>	<b>16,8</b>	<b>4.929,4</b>	<b>19,9</b>	<b>-656,9</b>	<b>-13,3</b>
<b>Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale</b>	<b>25.487,3</b>	<b>100,0</b>	<b>24.907,5</b>	<b>100,0</b>	<b>579,8</b>	<b>2,3</b>
Clientela istituzionale - raccolta amministrata	146,3	-	15,1	-	131,2	-
Clientela istituzionale - raccolta gestita	-	-	-	-	-	-
<b>Raccolta indiretta inclusa clientela istituzionale</b>	<b>25.633,5</b>		<b>24.922,6</b>		<b>711,0</b>	<b>2,9</b>

Evoluzione trimestrale Raccolta indiretta



## Attività e passività finanziarie

Le attività e passività finanziarie nette risultano pari a 1 milione contro 0,7 milioni del 2016.

Lo sbilancio è determinato dalla differenza tra attività finanziarie pari a 48,4 milioni e passività finanziarie per -45,5 milioni.

Voci	(milioni di euro)					
	31.12.2017		31.12.2016		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
Titoli di capitale e quote OICR	-	-	-	-	-	-
Altre attività di negoziazione	-	-	-	-	-	-
Derivati di negoziazione - Attività	48,4	100,0	60,9	100,0	-12,5	-20,5
<b>Totale attività finanziarie di negoziazione</b>	<b>48,4</b>	<b>100,0</b>	<b>60,9</b>	<b>100,0</b>	<b>-12,5</b>	<b>-20,5</b>
Derivati di negoziazione - Passività	-45,5	100,0	61,0	100,0	-106,5	-
Altre passività di negoziazione nette	-	-	-	-	-	-
<b>Totale passività finanziarie di negoziazione</b>	<b>-45,5</b>	<b>100,0</b>	<b>61,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-106,5</b>	
<b>Attività finanziarie di negoziazione nette</b>	<b>2,9</b>		<b>-0,1</b>		<b>3,0</b>	
Titoli di capitale - valutati al fair value - CFV	0,6		0,4		0,2	46,3
Finanziamenti - valutati al fair value - CFV	0,4		0,3		0,1	45,2
<b>Attività finanziarie valutate al fair value</b>	<b>1,0</b>		<b>0,7</b>		<b>0,3</b>	<b>45,8</b>

## Attività finanziarie disponibili per la vendita

Le attività finanziarie disponibili per la vendita al 31.12.2017 sono pari a 56,7 milioni, ed evidenziano una riduzione di 6 milioni ascrivibile alla voce Titoli di capitale e quote di O.I.C.R..

Voci	(milioni di euro)					
	31.12.2017		31.12.2016		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	55,9	98,7	55,5	88,6	0,4	0,8
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0,7	1,3	7,1	11,4	-6,4	-89,6
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
<b>Attività finanziarie disponibili per la vendita</b>	<b>56,7</b>	<b>100,0</b>	<b>62,6</b>	<b>100,0</b>	<b>-6,0</b>	<b>-9,5</b>

## Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria attiva netta si attesta a circa 7,8 miliardi, in diminuzione di 688 milioni (-8,1%) rispetto a dicembre 2016, principalmente ascrivibile all'iscrizione di un Pct passivo di 611,6 milioni, perfezionato con la Capogruppo nell'ambito della cartolarizzazione di un portafoglio di impegni a clientela (operazione Brera).

## Patrimonio netto

Il Patrimonio netto del Banco di Napoli, incluso il risultato netto positivo al 31.12.2017 si è attestato a 1.768,7 milioni dai 1.707,9 milioni del 2016, principalmente per l'effetto combinato dell'utile di periodo, della ripartizione dell'utile dell'esercizio 2016 e della evoluzione delle Riserve di valutazione che sono illustrate nella tavola seguente. Ha inoltre contribuito alle variazioni di Patrimonio netto l'incremento iscritto nell'esercizio, in relazione all'evoluzione del piano Lecoip (5,2 milioni).

**Riserve da valutazione**

Voci	Riserva 31.12.2016	Variazione del periodo	(milioni di euro)	
			Riserva 31.12.2017	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	0,8	-0,6	0,1	-0,3
Copertura dei flussi finanziari	-0,1	0,1	-0,0	0,1
Utili/perdite attuariali - TFR	-24,2	-0,7	-25,0	
Utili/perdite attuariali fondi previdenza a prestazione definita	-13,4	-5,2	-18,6	
Leggi speciali di rivalutazione	-	-	-	
Altre	-	-	-	
<b>Riserve da valutazione</b>	<b>-37,0</b>	<b>-6,5</b>	<b>-43,5</b>	<b>100,0</b>

**Fondi propri e coefficienti di solvibilità**

Fondi propri e coefficienti di solvibilità	(milioni di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	1.436	1.449
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	-	-
<b>CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)</b>	<b>1.436</b>	<b>1.449</b>
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	29	27
<b>TOTALE FONDI PROPRI</b>	<b>1.465</b>	<b>1.476</b>
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte (a)	7.440	6.806
Rischi di mercato	0	1
Rischi operativi	1.502	1.472
Altri rischi specifici		
<b>ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE</b>	<b>8.942</b>	<b>8.279</b>
<b>Coefficienti di solvibilità %</b>		
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Common equity ratio)	16,06	17,50
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 ratio)	16,06	17,50
Totale Fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	16,38	17,83
<b>(a) di cui</b>		
<b>STD</b>	<b>2.252</b>	<b>2.222</b>
<b>AIRB</b>	<b>5.188</b>	<b>4.584</b>

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2017 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013 e del 2014) e dell'aggiornamento della Circolare n. 154.

Ulteriori indicazioni sono disponibili nella Nota Integrativa – Parte F – Informazioni sul Patrimonio.

Al 31 dicembre 2017 i Fondi Propri ammontano a 1.465 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 8.942 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 16,38%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 16,06%. Il rapporto fra il Capitale di Primario Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity ratio) risulta pari al 16,06%.

---

## Altre informazioni

### I principali rischi ed incertezze e il presupposto della continuità aziendale

Le informazioni sui rischi e sulle incertezze cui la Banca è esposta sono dettagliatamente illustrate nella presente Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa, dove nella Parte B, il paragrafo relativo ai test di impairment indica le assunzioni sulle quali sono basate le valutazioni e le previsioni effettuate, nella parte E sono dettagliatamente illustrate le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi.

Si rende presente che Il Consiglio di Amministrazione della Banca in data 20 dicembre 2017 ha deliberato il progetto di fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo S.p.A.. La fusione, che rientra tra gli obiettivi di Intesa Sanpaolo previsti dal Piano di Impresa 2014-2017, è volta a conseguire una semplificazione e razionalizzazione della struttura organizzativa e dell'articolazione societaria del Gruppo bancario.

### Operatività con parti correlate

Per le informazioni relative all'operatività e ai rapporti della Banca nei confronti di parti correlate si rimanda alla Nota Integrativa – Parte H – Operazioni con parti correlate.

### La prevedibile evoluzione della gestione

La fase di crescita dell'economia mondiale si estenderà al 2018, incoraggiando le banche centrali a ridurre ulteriormente lo stimolo monetario e spingendo al rialzo le curve dei tassi. Rimangono incertezze di natura economica (in particolare per gli eccessi finanziari in Cina e la risposta dell'inflazione al livello molto maturo del ciclo economico negli Stati Uniti) e politica. L'adattamento dei mercati alla svolta di politica monetaria può condurre a maggiore volatilità di cambi e tassi di interesse.

La crescita nei paesi emergenti è attesa in ulteriore, seppur contenuto, rafforzamento nel 2018. Nell'aggiornamento di gennaio del World Economic Outlook, il FMI prevede una crescita del PIL nell'anno in corso ancora in espansione, al 4,9% dal 4,7% stimato per il 2017. Il ciclo ha probabilmente raggiunto il picco in Asia, con un lieve rallentamento atteso in Cina bilanciato tuttavia da una previsione di accelerazione in India. Nelle economie emergenti esportatrici di materie prime dell'America Latina, dell'Africa Sud Sahariana e dell'area MENA è ora atteso un generalizzato rafforzamento della crescita, grazie al recupero dei corsi delle materie prime e all'allentamento della fase restrittiva delle politiche fiscali nei Paesi del Golfo.

Nei paesi dell'Europa Centro e Sud orientale con controllate ISP nel 2018 ci si attende una dinamica più moderata del tasso di crescita medio, rispetto allo scorso anno, sia nei paesi CEE che nei Paesi SEE, lungo un sentiero più vicino al potenziale. Nei paesi CSI, la dinamica del PIL in Russia dovrebbe essere sostenuta dalle favorevoli condizioni creditizie e dalla spinta al reddito disponibile che viene dalla bassa inflazione e dal recupero del prezzo del petrolio. Sia in Russia sia in Ucraina continueranno a pesare negativamente le tensioni geopolitiche regionali. In area MENA, in Egitto il profilo di crescita dell'economia è visto in ulteriore accelerazione, sostenuto dal calo atteso dell'inflazione e dei tassi d'interesse e dall'avvio dello sfruttamento della riserva di gas Zohr di recente scoperta nel Mediterraneo.

Con riguardo al sistema bancario italiano, permangono condizioni favorevoli di accesso al credito, grazie al sostegno della politica monetaria e alla disponibilità dell'offerta in un contesto di progressiva riduzione del rischio di credito. Il consolidamento della crescita economica e la ripresa degli investimenti fissi giustificano aspettative di aumento della domanda di credito. Per i prestiti alle imprese una ripresa più convinta è attesa in corso d'anno, sebbene a ritmi ancora molto modesti, frenati da una situazione di liquidità che resterà sufficiente e dal ricorso a emissioni obbligazionarie. Per le famiglie, lo scenario dei prestiti resta positivo: la crescita degli stock continuerà nel 2018 a ritmi moderati, favorita da tassi ancora bassi, dalle prospettive positive del mercato immobiliare e dalle migliori condizioni del mercato del lavoro.

Quanto alla raccolta, l'aggregato complessivo resterà poco variato, date le limitate esigenze di funding da clientela da parte delle banche, considerata l'evoluzione dei prestiti e l'abbondante liquidità disponibile. In particolare proseguirà il rimborso netto di obbligazioni sul segmento retail e la crescita dei depositi. Ancora una volta, i rendimenti di mercato scarsamente attraenti avranno l'effetto di alimentare le giacenze dei conti correnti. Questi fattori continueranno a favorire il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di tassi di mercato che rimarranno molto bassi, quando non negativi, e di condizioni favorevoli di accesso al credito, si prevedono tassi sui prestiti ancora ai minimi.

## L'attività di direzione e coordinamento

Il Capitale Sociale del Banco di Napoli S.p.A., pari ad euro 1.000.000.000, è rappresentato da 100.000.000 di azioni ordinarie del valore nominale di euro 10,00 per azione. Il capitale è interamente posseduto dalla controllante Intesa Sanpaolo S.p.A., socio unico della Banca.

Di conseguenza il Banco di Napoli S.p.A. è soggetto all'attività di direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo S.p.A. e, in considerazione di ciò, è tenuto all'osservanza delle disposizioni che la Capogruppo, nell'esercizio di tale attività, emana per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia nell'interesse della stabilità del Gruppo.

La Banca ha operato in stretta sintonia con la Capogruppo con riferimento ai comparti della vita aziendale attinenti all'assetto istituzionale, all'organizzazione della struttura e dell'operatività e all'assetto finanziario.

Si riportano di seguito le principali delibere assunte dal Consiglio di Amministrazione nel corso del 2017 nel rispetto dell'attività di direzione e coordinamento:

- riorganizzazione della Banca secondo il modello di Gruppo;
- programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite da ISP OBG s.r.l. assistite da portafogli di mutui ipotecari;
- operazione di auto cartolarizzazione multi-originator di Residential Mortgage Backed Security ("RMBS");
- esecuzione del Programma «Fondo Centrale di Garanzia per le PMI - Garanzie di Portafoglio» e dell'Operazione SME *Initiative*;
- adozione delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione del Gruppo e autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni della controllante Intesa Sanpaolo;
- stipula dei Contratti con la Capogruppo e con altre società del Gruppo per lo svolgimento di attività di *governance* e di carattere ausiliario e di supporto per conto del Banco;
- adozione di nuove disposizioni interne attinenti alle Facoltà di concessione e gestione del credito attraverso il recepimento della normativa sulla materia emanata dalla Capogruppo;
- recepimento delle Linee Guida e delle Regole che disciplinano gli aspetti metodologici, i meccanismi di funzionamento, le regole comportamentali ed i vincoli a cui attenersi, anche in attuazione di Linee Guida o Facoltà e in coerenza con gli indirizzi ivi contenuti;
- adesione, per la organizzazione e gestione di determinate attività operative, a modelli organizzativi di Gruppo;
- adesione ad accordi commerciali sia con Società del Gruppo Intesa Sanpaolo che con terzi;
- cessione da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo del 100% del capitale di infogroup S.c.p.a.;
- fusione per incorporazione del Banco di Napoli S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A..

## Il documento programmatico sulla sicurezza dei dati personali

Il Documento Programmatico per la Sicurezza, di cui all'art. 34, comma 1, lettera g) del D. Lgs. 30/6/2003 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali" è stato redatto nei modi previsti dalla Regola 19 del Disciplinary Tecnico, allegato B, al predetto Decreto.

## La business continuity

Negli ultimi anni la crescita di minacce in ambito Cyber Security ha richiesto alle aziende significativi cambiamenti per contrastare il crimine informatico che, in ambito finanziario, risulta perpetrato in particolare a danno dei clienti attraverso i canali diretti (Internet banking, phone banking, mobile banking, carte di pagamento e sportelli automatici ATM). A livello di sistema bancario è in evidenza il continuo aumento del crimine informatico, attuato con strumenti sempre più sofisticati e innovativi.

In particolare:

- gli attacchi si stanno concentrando sulle postazioni dei clienti, poiché, mentre le soluzioni di protezione delle infrastrutture delle istituzioni finanziarie hanno raggiunto un maggior livello di maturità ed efficacia, gli utenti finali risultano ancora sprovvisti delle adeguate competenze e tecnologie necessarie a fronteggiare le minacce alla loro sicurezza;
- il crimine informatico sta evolvendo verso organizzazioni complesse e, parallelamente, sta incrementando il livello di sofisticazione di malware (software infetto), ormai in grado di superare le misure di sicurezza basate su OTP (One Time Password) ed eseguire automaticamente varie attività come controllare il saldo del conto o impartire ordini di bonifico;
- il crescente utilizzo di smartphone, tablet e altri dispositivi per la connessione ai servizi di online banking sta rendendo i nuovi canali un target sempre più appetibile per i cybercriminali;



- si manifesta la diffusione di nuove campagne di real-time phishing rivolte ai clienti dei servizi di Internet Banking;
- l'utilizzo diffuso dei social network da parte di clienti e dipendenti della banca aumenta il rischio di subire furti di informazioni riservate tramite tecniche di "social engineering" veicolate su tali canali.
- i legislatori nazionali ed europei, a fronte dei crescenti rischi di sicurezza informatica, hanno negli ultimi anni emesso normative specifiche sia per gestire tali aspetti (si citano ad es. gli aggiornamenti alla circolare 285 di Banca d'Italia, anche rivenienti dalle "Guidelines on the security of internet payments" emesse dall'EBA, nonché dal Regolamento GDPR e la direttiva NIS), che quelli di Continuità Operativa (già affrontati nel corso dell'ultimo decennio).

Nel quadro di riferimento sopra delineato vengono in effetti ad integrarsi sempre in maggior misura progettualità ed attività che garantiscano sia la riservatezza e l'integrità del patrimonio informativo aziendale (sicurezza informatica) sia la costante disponibilità dello stesso (continuità operativa).

In tale contesto al Servizio Information Security e Business Continuity di Intesa Sanpaolo Group Services, è stata attribuita la responsabilità di:

- Contribuire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, alla definizione delle politiche e degli indirizzi in materia di sicurezza informatica, di continuità operativa e di prevenzione frodi per il Gruppo, con proposta al Responsabile dell'Area Strategie Operative Integrate
- Assicurare l'attuazione di dette politiche e indirizzi, garantire i livelli di servizio concordati con gli utenti e verificare l'implementazione sul Gruppo di tutti gli indirizzi definiti
- Contribuire alla gestione dei rischi di sicurezza informatica e di continuità operativa, coordinandosi con le competenti funzioni aziendali di controllo
- Svolgere tutti i compiti attribuiti alle Funzioni Specialistiche per la gestione del rischio di non conformità alle norme, come declinati nelle Linee Guida di Compliance di Gruppo, con riferimento agli ambiti normativi in materia di sicurezza informatica e di continuità operativa.

Con riferimento al quadro d'insieme, le principali attività svolte nel 2017 sono state focalizzate alla individuazione della strategia del Gruppo Intesa Sanpaolo in ambito di Information Security e Business Continuity.

Sotto il profilo della Sicurezza Informatica hanno assunto specifico rilievo progetti/attività volte alla definizione prospettica di policy e processi per la gestione della Cyber Security. In tale contesto si è inquadrata l'attivazione del Cyber Security Program, previsto nel biennio 2016/2017, che si è posto l'obiettivo di accrescere la maturità del Gruppo attraverso una gestione delle minacce più efficiente ed efficace, nonché di rafforzare le competenze e le strutture necessarie per mitigare il rischio indotto dai cyber attacks.

Tra le attività concluse nell'anno assumono particolare rilevanza:

- l'implementazione progressiva del Modello dei Controlli Integrato ISBC (a partire dalle strutture prioritarie) presentato al Comitato Rischi e al Comitato per il controllo sulla Gestione,
- l'individuazione e la condivisione delle direttrici evolutive della metodologia di analisi dei rischi di sicurezza informatica con la Direzione Centrale Enterprise Risk Management e la contestuale campagna 2017;
- l'evoluzione dei presidi del CERT (Computer Emergency Readiness Team), per il Gruppo anche attraverso l'attivazione del Portale di infosharing e della piattaforma MISP (Malware Information Sharing Platform) per lo scambio di informazioni con il CERTFIN nonché attraverso la visita ispettiva necessaria per l'accreditamento FIRST (esito positivo);
- la verifica da parte di AgID (Agenzia per l'Italia Digitale) di piena compliance della Certification Authority Intesa Sanpaolo (rilascio dei certificati per le firme digitali);
- l'analisi degli standard tecnologici RTS di EBA, per la regolamentazione dei servizi di pagamento elettronico PSD2;
- il consolidamento dell'infrastruttura di Sicurezza, per Internet Banking a protezione dei servizi di business esposti dalla Banca e ad integrazione delle nuove funzionalità evolute di autenticazione (Smart Authentication, OTP Software, Prelievo Cardless, Push notification);
- il setup e l'attivazione del governo degli account privilegiati e della loro proliferazione sui sistemi informatici aziendali, al fine di garantire maggiore protezione degli asset e rispondere ai requisiti del legislatore;
- l'attivazione della soluzione di whitelisting sugli ATM, per il controllo ed il blocco in tempo reale di software non autorizzato;
- la messa in produzione del modello operativo del nuovo servizio di Global Security Operation Center (Global SOC), attivando ISP (provider/consumer) e VUB Banka (provider);
- il checkup di sicurezza ai responsabili ISP e ISGS attraverso specifica survey web;
- l'effettuazione di due sessioni di induction sulla Cyber Security e sui Cyber Risk rivolte al CdA di Intesa Sanpaolo e al Comitato di Direzione.

Nel corso dell'anno è stato aggiornato l'Impianto Normativo di Sicurezza sia definendo nel Regolamento SCII un nuovo flusso verso gli organi aziendali - il *Piano della Sicurezza*, che comprende la valutazione

complessiva dello stato della sicurezza informatica del Gruppo, l'evoluzione di minacce e opportunità, gli obiettivi strategici e il piano di sviluppo e investimenti - sia aggiornando le Linee Guida di Sicurezza che hanno recepito le modifiche all'assetto organizzativo del 2016 e rafforzato le competenze dell'Information Security Officer per il Gruppo.

Sono altresì in corso le iniziative previste nel master plan definito e riguardante gli elementi volti alla prevenzione, rilevazione e risposta alle minacce cyber afferenti il contesto del Gruppo come ad esempio Brand Monitoring, Adversary Simulation, Global CERT. In coerenza con il Cyber Security Program ed in linea con la pianificazione progettuale, sono proseguite le attività previste nel Remediation Plan atte a mitigare le vulnerabilità legata al cyber attack all'infrastruttura ATM dell'estate 2016. Tale Remediation Plan, presentato al JST e agli Organi Aziendali, è stato articolato su 5 direttrici di azione: la gestione delle autorizzazioni privilegiate, il presidio delle connessioni esterne, il presidio delle configurazioni dei sistemi, la stabilizzazione delle contromisure tattiche già adottate, la messa in sicurezza delle infrastrutture ICT.

Si evidenzia inoltre come i malware resi popolari anche dall'interesse suscitato dai mass media (es. Eye Pyramid, Wanna Cry, Petya, BadRabbit, Dakota Access Pipeline, attacco DDOS a banche Slovene) abbiano visto l'attivazione dei processi di verifica previsti dalla struttura CERT evidenziando, in questi casi, che all'interno del Gruppo le procedure di protezione preventive erano già state completamente applicate rendendo di fatto inefficaci le minacce.

Come previsto dal regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrati di Gruppo nel primo semestre 2017, sono stati predisposti i flussi informativi per gli Organi Aziendali di Capogruppo, delle Banche e delle Società del Gruppo controllate direttamente. Il documento *Informativa di Sicurezza Informatica – Anno 2017* è stato portato all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo il 4 aprile 2017.

Per quanto riguarda la Business Continuity si segnala che nel corso del 2017 è proseguita l'attività di aggiornamento e collaudo delle soluzioni di continuità operativa, rafforzando, con specifiche iniziative, i presidi in essere e prevedendo nuove ulteriori soluzioni finalizzate ad aumentare il livello di efficacia e resilienza dei presidi stessi.

È stata predisposta e condivisa la valutazione dei fattori di rischio di competenza della Funzione di Continuità Operativa di Gruppo nell'ambito del processo di Operational Risk Management.

Con riferimento agli strumenti a supporto delle attività di Business Continuity si segnalano ulteriori implementazioni per il Portale COOPE, per permettere agli utenti una più completa gestione delle attività inerenti la BIA e un controllo più puntuale da parte della funzione di Continuità Operativa di Gruppo.

Nell'ambito del consolidato processo di manutenzione annuale delle soluzioni di Continuità Operativa sono state prodotte tutte le Schede Operative per il perimetro societario domestico ed estero, per le Filiali e le Banche Estere (in lingua locale e inglese).

Il percorso di continuo rafforzamento dei presidi, delle soluzioni e dei meccanismi di gestione delle crisi ha garantito anche nel corso del 2017 la continuità dei servizi e la salvaguardia e tutela dei collaboratori e clienti in occasione di eventi critici per la continuità operativa del Gruppo. In particolare si evidenziano la gestione:

- dell'emergenza causata da alcuni eventi sismici che hanno interessato il centro Italia e l'Isola di Ischia con impatti sulle strutture territoriali del Gruppo;
- di episodi di forte maltempo verificatisi in zone ove sono presenti strutture territoriali italiane (Abruzzo, Lazio, ecc.);
- delle emergenze relative ad attacchi terroristici ed eventi socio politici (Londra);
- delle problematiche tecnologiche ed applicative IT (Atm, Internet Banking) e con impatti su processi critici e piattaforme di regolamento (CLS, Target 2, T2S), sia sui sistemi Italia, sia su sistemi delle banche estere (VUB).

Nel primo semestre 2017 è stata completata la definizione del Modello dei Controlli Integrato di Information Security e Business Continuity, basato sul framework NIST ed integrato con le evidenze emerse dal progetto di "Mappatura dei Presidi e Controlli" effettuato nel 2016 (Direzione Compliance Governance e Controlli), dal progetto "Remediation Plan ATM" e dalla metodologia afferente l'analisi del Rischio ICT.

Con riferimento all'ambito della BCM, il modello prevede 113 controlli di I livello e 19 controlli di II livello, suddivisi secondo tematiche omogenee (famiglie di controlli), da cui è derivato il catalogo dei controlli. In particolare nel corso del 2017 sono stati attivati 12 controlli di I livello e 8 controlli di II livello.

Il piano 2017 ha visto inoltre lo svolgimento delle verifiche dei presidi di continuità operativa di Banche e Società italiane ed estere del Gruppo. Sono state svolte tutte le verifiche programmate di conformità ai requisiti previsti per l'affidabilità impiantistica dei palazzi che ospitano processi sistemici, critici e/o centri IT. Si segnala l'importante sessione di test svolta per il processo sistemico di Gestione del Contante; tale sessione ha ipotizzato l'indisponibilità di una sala conta con attivazione di una seconda sala conta mobile (prima realizzazione in Italia su questo tipo di scenario). Al test hanno partecipato anche Banca d'Italia in qualità di attore ed osservatore (la Direzione Gestione Valori) ed il fornitore Mondialpol.

In materia di conformità agli standard internazionali, si segnala che, come richiesto dal Regolatore, è stata confermata l'autocertificazione annuale di Intesa Sanpaolo quale "Critical Participant" del circuito Target2 anche per il 2017 e, allo stesso tempo, si è conseguito il rinnovo della certificazione "ISO 22301:2012 -

Societal Security - Business Continuity Management Systems” con riferimento ai processi a rilevanza sistemica attinenti l'erogazione, in ambito domestico, dei “Servizi connessi con i sistemi di regolamento lordo in moneta di banca centrale”.

Come previsto dal regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrati di Gruppo anche nel 2017, sono stati predisposti i flussi informativi per gli Organi Aziendali delle Banche e Società già integrate nel modello di Continuità Operativa. In particolare, sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo i documenti *Piano Annuale di Continuità Operativa e Rischi residui Anno 2017* e *Verifiche e Controlli del Piano di Continuità Operativa Anno 2017* il 4 aprile 2017.

Infine, in coerenza con le Linee Guida di Compliance del Gruppo, sono stati effettuati i controlli di conformità per gli ambiti di competenza della Funzione Specialistica di Sicurezza Informatica e della Funzione Specialistica di Continuità Operativa.

## Il D.Lgs. 231 2001

Il Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica” ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa a carico delle Società e degli Enti per specifici reati/illeciti commessi nel proprio interesse o vantaggio.

L'ente è responsabile per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio:

- a) da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso;
- b) da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a).

L'ente non risponde, invece, se le predette persone hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi e se prova di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Il modello di organizzazione e di gestione costituisce, pertanto, il “cardine” del sistema di responsabilità dell'ente, deve avere contenuti standard minimi, deve essere “specifico” ed “attuale” e deve essere predisposto sulla base della valutazione dei rischi di commissione dei reati, fissando contromisure, procedure di controllo e protocolli di comportamento per evitare il coinvolgimento dell'ente stesso.

Il Consiglio di Amministrazione del Banco di Napoli S.p.A. ha approvato la vigente versione del Modello nella seduta del 29 marzo 2017.

Gli interventi di aggiornamento hanno riguardato:

- precisazioni sul c.d. whistleblowing per adeguare il testo alle regole aziendali emanate in attuazione delle disposizioni di Banca d'Italia;
- ulteriori obblighi informativi ad evento nei confronti dell'OdV a carico delle diverse funzioni aziendali;
- precisazioni in merito alla responsabilità amministrativa dell'ente in caso di reato di autoriciclaggio commesso da un dipendente;
- l'adeguamento del perimetro dei reati presupposto a seguito della depenalizzazione di alcuni reati puniti con la sola sanzione pecuniaria.

Il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di curare il loro aggiornamento è affidato a un organismo dell'ente (Organismo di Vigilanza) dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo.

Dal 2012 l'Assemblea societaria - avvalendosi della facoltà, per le società di capitali, di attribuire al Collegio Sindacale le funzioni dell'Organismo di Vigilanza (art. 14, comma 12 della Legge 12.11.2011, n. 183 recante “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato” entrata in vigore il 1 gennaio 2012) - ha deliberato di affidare le funzioni di OdV al Collegio Sindacale.

L'Organismo di Vigilanza della Banca ha vigilato:

- sull'efficienza, efficacia ed adeguatezza del Modello nel prevenire e contrastare la commissione degli illeciti ai quali è applicabile il Decreto;
- sull'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello da parte dei destinatari, rilevando la coerenza e gli eventuali scostamenti dei comportamenti attuati, attraverso l'analisi dei flussi informativi e le segnalazioni alle quali sono tenuti i responsabili delle varie funzioni aziendali;
- sull'aggiornamento del Modello laddove si riscontrino esigenze di adeguamento, formulando proposte agli Organi Societari competenti, laddove si rendano opportune modifiche e/o integrazioni in conseguenza di significative violazioni delle prescrizioni del Modello stesso, di significativi mutamenti dell'assetto organizzativo e procedurale della Società nonché delle novità legislative intervenute in materia;
- sull'esistenza ed effettività del sistema aziendale di prevenzione e protezione in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- sull'attuazione del piano di formazione del personale;

- sull'avvio e sullo svolgimento del procedimento di irrogazione di un'eventuale sanzione disciplinare, a seguito dell'accertata violazione del Modello.

L'Organismo ha, inoltre, vigilato sull'osservanza delle disposizioni in tema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo dettate dal D. Lgs. 21.11.2007 n. 231 e ad effettuare le conseguenti comunicazioni interne ed esterne previste dall'art. 52 del menzionato Decreto.

L'Organismo ha anche svolto riunioni congiunte con il Comitato Audit, finalizzate allo scambio di notizie ed informazioni su elementi critici dei quali si sia venuti a conoscenza nell'espletamento dei rispettivi incarichi, ed ha prodotto relazioni semestrali al Consiglio di Amministrazione sull'attività svolta. Ha tenuto, inoltre, periodici incontri con i responsabili di Compliance, Revisione Interna ed Antiriciclaggio nonché della funzione Controlli ed Outsourcing della Banca al fine di verificare l'efficacia della struttura organizzativa e l'aderenza della stessa, con riferimento agli aspetti sensibili al D. Lgs. 231/2001, al Modello adottato dalla Banca. L'Organismo ha altresì effettuato ulteriori incontri di approfondimento con le funzioni di controllo sull'attività svolta, quella programmata nonché i punti di attenzione riportati nei singoli Tableau de Bord e per avere un inquadramento sulle modalità di svolgimento delle attività di controllo e verifica dalle stesse svolte.

L'Organismo di Vigilanza ha sviluppato - in condivisione con i Responsabili delle competenti strutture di Capogruppo e con la consulenza di una società esterna - un progetto per la revisione e l'aggiornamento degli strumenti a propria disposizione ed ha affidato alla consulente una ulteriore attività di sviluppo e/o verifica della concreta realizzabilità degli strumenti in precedenza individuati e per un supporto per il loro aggiornamento nel continuo.

#### **Dichiarazione di carattere non finanziario ai sensi del D. Lgs. 254/2016**

La società, pur ricadendo nell'ambito di applicazione previsto dall'art. 2 del D.Lgs. 254/2016, non ha predisposto la dichiarazione di carattere non finanziario avvalendosi del caso di esonero previsto dall'art. 6 comma 1 del Decreto stesso, in quanto società figlia ricompresa nella dichiarazione consolidata di carattere non finanziario resa da Intesa Sanpaolo S.p.A.

## Proposta di approvazione del bilancio e di ripartizione dell'utile di esercizio

Il Bilancio al 31 dicembre 2017 chiude con un utile netto di Euro 153.653.471.

Si evidenzia che nel corso dell'esercizio 2017 è stata alimentata una riserva negativa pari a 62.351 euro per tener conto del versamento del disavanzo tecnico attuariale al Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli S.p.A.

Il Consiglio proporrà all'Assemblea in base alle norme di legge e di statuto la destinazione del risultato di esercizio prioritariamente al ripianamento di tale riserva e, per il residuo, alla riserva straordinaria, secondo il seguente prospetto:

	(euro)
Utile di esercizio	153.653.471
Riserva di Utili/Perdite attuariali per ripianamento disavanzo tecnico attuariale	62.351
Assegnazione del residuo utile alla Riserva straordinaria	153.591.120

Se le suddette proposte otterranno l'approvazione dell'Assemblea, il patrimonio netto di Banco di Napoli S.p.A. risulterà come indicato nella tabella sotto riportata.

	(euro)		
Patrimonio netto	Bilancio 2017	Variazione per destinazione dell'utile dell'esercizio 2017	Capitale e riserve dopo la destinazione dell'utile
Capitale			
- ordinario	1.000.000.000	-	1.000.000.000
<b>Totale capitale</b>	<b>1.000.000.000</b>		<b>1.000.000.000</b>
Sovrapprezzi di emissione	431.673.357		431.673.357
Riserve	226.813.082	153.653.471	380.466.553
- di cui: Riserva Legale	200.000.000		200.000.000
- di cui: Riserva Straordinaria	10.253.104	153.591.120	163.844.224
- di cui: Utili/Perdite attuariali per ripianamento disavanzo tecnico attuariale	-62.351	62.351	-
Riserve da valutazione	-43.455.605		-43.455.605
<b>Totale riserve</b>	<b>615.030.834</b>	<b>153.653.471</b>	<b>768.684.304</b>
Utile netto d'esercizio	153.653.471	-153.653.471	-
<b>TOTALE</b>	<b>1.768.684.304</b>	<b>-</b>	<b>1.768.684.304</b>

Napoli, 22 febbraio 2018



---

## **BILANCIO DI BANCO DI NAPOLI**





---

## **Prospetti contabili**

## Stato patrimoniale

Voci dell'attivo		31.12.2017	31.12.2016	(importi in euro)	
				variazioni assolute	%
10.	Cassa e disponibilità liquide	436.307.610	483.061.211	-46.753.601	-9,7
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	48.431.955	60.923.378	-12.491.423	-20,5
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	1.015.195	695.902	319.293	45,9
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	56.664.930	62.622.940	-5.958.010	-9,5
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
60.	Crediti verso banche	8.868.310.386	8.995.726.264	-127.415.878	-1,4
70.	Crediti verso clientela	20.051.463.624	19.254.750.805	796.712.819	4,1
80.	Derivati di copertura	163.531.738	192.682.349	-29.150.611	-15,1
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-51.034.726	75.850.747	-126.885.473	
100.	Partecipazioni	15.006.965	70.416	14.936.549	
110.	Attività materiali	10.951.624	10.842.512	109.112	1,0
120.	Attività immateriali	167.046.915	167.046.915	-	-
	di cui:				
	- avviamento	167.046.915	167.046.915	-	-
130.	Attività fiscali	441.173.928	477.891.016	-36.717.088	-7,7
	a) correnti	64.379.662	86.910.122	-22.530.460	-25,9
	b) anticipate	376.794.266	390.980.894	-14.186.628	-3,6
	- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	280.621.040	312.999.250	-32.378.210	-10,3
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
150.	Altre attività	441.854.268	418.051.382	23.802.886	5,7
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>30.650.724.412</b>	<b>30.200.215.837</b>	<b>450.508.575</b>	<b>1,5</b>

## Stato patrimoniale

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2017	31.12.2016	(importi in euro)	
				variazioni assolute	%
10.	Debiti verso banche	1.023.063.426	462.910.711	560.152.715	
20.	Debiti verso clientela	26.401.505.148	26.281.838.263	119.666.885	0,5
30.	Titoli in circolazione	6.519.548	9.429.426	-2.909.878	-30,9
40.	Passività finanziarie di negoziazione	45.524.967	61.045.264	-15.520.297	-25,4
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60.	Derivati di copertura	375.828.594	493.670.593	-117.841.999	-23,9
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	104.865.047	154.476.260	-49.611.213	-32,1
80.	Passività fiscali	18.607.007	7.139.016	11.467.991	
	a) correnti	1.357.667	517.126	840.541	
	b) differite	17.249.340	6.621.890	10.627.450	
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100.	Altre passività	495.856.569	648.024.555	-152.167.986	-23,5
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	138.202.642	147.629.994	-9.427.352	-6,4
120.	Fondi per rischi ed oneri	272.067.159	226.144.820	45.922.339	20,3
	a) quiescenza e obblighi simili	47.660.745	38.072.019	9.588.726	25,2
	b) altri fondi	224.406.414	188.072.801	36.333.613	19,3
130.	Riserve da valutazione	-43.455.605	-36.991.206	6.464.399	17,5
140.	Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150.	Strumenti di capitale	-	-	-	-
160.	Riserve	226.813.082	221.627.147	5.185.935	2,3
170.	Sovrapprezzi di emissione	431.673.357	431.673.357	-	-
180.	Capitale	1.000.000.000	1.000.000.000	-	-
190.	Azioni proprie (-)	-	-	-	-
200.	Utile (perdita) d'esercizio	153.653.471	91.597.637	62.055.834	67,7
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>30.650.724.412</b>	<b>30.200.215.837</b>	<b>450.508.575</b>	<b>1,5</b>

## Conto economico

Voci	2017	2016	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	587.242.494	614.232.542	-26.990.048	-4,4
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-63.095.371	-43.958.304	19.137.067	43,5
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>524.147.123</b>	<b>570.274.238</b>	<b>-46.127.115</b>	<b>-8,1</b>
40. Commissioni attive	600.052.343	540.287.959	59.764.384	11,1
50. Commissioni passive	-32.392.560	-23.885.148	8.507.412	35,6
<b>60. Commissioni nette</b>	<b>567.659.783</b>	<b>516.402.811</b>	<b>51.256.972</b>	<b>9,9</b>
70. Dividendi e proventi simili	36.710	28.776	7.934	27,6
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	7.885.120	-3.598.057	11.483.177	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-3.625.918	-3.361.153	264.765	7,9
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-24.967.148	-5.073.099	19.894.049	
a) crediti	-7.049.354	-5.072.954	1.976.400	39,0
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-17.917.794	-145	17.917.649	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-	-	-	-
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	81.926	-160.420	242.346	
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>1.071.217.596</b>	<b>1.074.513.096</b>	<b>-3.295.500</b>	<b>-0,3</b>
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-124.211.473	-202.402.701	-78.191.228	-38,6
a) crediti	-121.248.661	-201.504.013	-80.255.352	-39,8
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-5.025.706	-1.770.411	3.255.295	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	2.062.894	871.723	1.191.171	
<b>140. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>947.006.123</b>	<b>872.110.395</b>	<b>74.895.728</b>	<b>8,6</b>
150. Spese amministrative:	-798.460.793	-758.373.641	40.087.152	5,3
a) spese per il personale	-438.390.828	-399.853.515	38.537.313	9,6
b) altre spese amministrative	-360.069.965	-358.520.126	1.549.839	0,4
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-10.249.033	-20.432.312	-10.183.279	-49,8
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-2.651.272	-2.663.910	-12.638	-0,5
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	-	-	-
190. Altri oneri/proventi di gestione	83.197.403	48.617.718	34.579.685	71,1
<b>200. Costi operativi</b>	<b>-728.163.695</b>	<b>-732.852.145</b>	<b>-4.688.450</b>	<b>-0,6</b>
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	160	-	160	-
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-	-	-
<b>250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>218.842.588</b>	<b>139.258.250</b>	<b>79.584.338</b>	<b>57,1</b>
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-65.189.117	-47.660.613	17.528.504	36,8
<b>270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>153.653.471</b>	<b>91.597.637</b>	<b>62.055.834</b>	<b>67,7</b>
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
<b>290. Utile (perdita) d'esercizio</b>	<b>153.653.471</b>	<b>91.597.637</b>	<b>62.055.834</b>	<b>67,7</b>

## Prospetto della redditività complessiva

		(importi in euro)			
Voci	2017	2016	variazioni		
			assolute	%	
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>153.653.471</b>	<b>91.597.637</b>	<b>62.055.834</b>	<b>67,7</b>	
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>				-	
20. Attività materiali	-	-	-	-	
30. Attività immateriali	-	-	-	-	
40. Piani a benefici definiti	-5.994.768	-9.041.473	-3.046.705	-33,7	
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	-	
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	
70. Copertura di investimenti esteri	-	0	0	-	
80. Differenze di cambio	-	0	0	-	
90. Copertura dei flussi finanziari	79.545	-340.327	419.872		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-611.526	-823.921	-212.395	-25,8	
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	0	0	-	
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	0	0	-	
<b>130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>-6.526.750</b>	<b>-10.205.721</b>	<b>-3.678.971</b>	<b>-36,0</b>	
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>147.126.721</b>	<b>81.391.916</b>	<b>65.734.805</b>	<b>80,8</b>	

## Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2017

(importi in euro)

	31.12.2017										
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Acconti dividendi	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre						
<b>ESISTENZE AL 01.01.2017</b>	1.000.000.000	-	431.673.357	21.327.772	200.299.375	-36.991.206	-	-	-	91.597.637	1.707.906.935
<b>ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE</b>											-
Riserve				97.637						-97.637	-
Dividendi e altre destinazioni										-91.500.000	-91.500.000
<b>VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO</b>											-
<b>Variazioni di riserve</b>				5.088.298		62.351					5.150.649
<b>Operazioni sul patrimonio netto</b>											-
Emissione nuove azioni											-
Acquisto azioni proprie											-
Distribuzione straordinaria dividendi											-
Variazione strumenti di capitale											-
Derivati su proprie azioni											-
Stock option											-
<b>Redditività complessiva dell'esercizio 2017</b>						-6.526.750				153.653.471	147.126.721
<b>PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2017</b>	1.000.000.000	-	431.673.357	26.513.707	200.299.375	-43.455.605	-	-	-	153.653.471	1.768.684.305

## Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2016

(importi in euro)

	31.12.2016										
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Acconti dividendi	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre						
<b>ESISTENZE AL 01.01.2016</b>	1.000.000.000	-	431.673.357	5.929.839	200.299.375	-26.785.485	-	-	-70.000.000	146.050.903	1.687.167.989
<b>ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE</b>											-
Riserve				10.050.903						-10.050.903	-
Dividendi e altre destinazioni								70.000.000		-136.000.000	-66.000.000
<b>VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO</b>											-
<b>Variazioni di riserve</b>				5.347.030							5.347.030
<b>Operazioni sul patrimonio netto</b>											-
Emissione nuove azioni											-
Acquisto azioni proprie											-
Distribuzione straordinaria dividendi											-
Variazione strumenti di capitale											-
Derivati su proprie azioni											-
Stock option											-
<b>Redditività complessiva esercizio 2016</b>						-10.205.721				91.597.637	81.391.916
<b>PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2016</b>	1.000.000.000	-	431.673.357	21.327.772	200.299.375	-36.991.206	-	-	-	91.597.637	1.707.906.935

## Rendiconto finanziario

(importi in euro)

	31.12.2017	31.12.2016
<b>A. ATTIVITA' OPERATIVA</b>		
<b>1. Gestione</b>	<b>476.499.020</b>	<b>413.496.440</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	153.653.471	91.597.637
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	-7.967.046	3.598.057
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	3.625.918	3.361.153
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	151.018.618	222.326.627
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	2.651.272	2.663.910
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	83.360.683	37.215.343
- imposte, tasse e crediti d'imposte non liquidati (+)	65.189.117	47.660.614
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-) (*)	24.966.988	5.073.099
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>-685.163.319</b>	<b>-2.564.693.434</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	20.376.543	-12.148.293
- attività finanziarie valutate al fair value	-237.366	83.334
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-14.922.596	-8.446.703
- crediti verso banche: a vista	284.882.000	-802.609.000
- crediti verso banche: altri crediti	-157.466.122	-257.824.529
- crediti verso clientela	-951.817.979	-1.475.550.418
- altre attività	134.022.201	-8.197.825
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>271.070.761</b>	<b>2.222.206.445</b>
- debiti verso banche: a vista	469.561.000	26.685.000
- debiti verso banche: altri debiti	90.591.715	-13.657.676
- debiti verso clientela	119.666.885	2.869.075.162
- titoli in circolazione	-2.909.878	-9.398.806
- passività finanziarie di negoziazione	-15.520.297	7.630.030
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	-390.318.664	-658.127.265
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>62.406.462</b>	<b>71.009.451</b>
<b>B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>37.415</b>	<b>28.776</b>
- vendite di partecipazioni	705	-
- dividendi incassati su partecipazioni	36.710	28.776
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>-17.697.478</b>	<b>-3.609.144</b>
- acquisti di partecipazioni	-14.937.094	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-2.760.384	-3.609.144
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>-17.660.063</b>	<b>-3.580.368</b>
<b>C. ATTIVITÀ DI PROVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-91.500.000	-66.000.000
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>-91.500.000</b>	<b>-66.000.000</b>
<b>LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>-46.753.601</b>	<b>1.429.083</b>
<b>RICONCILIAZIONE</b>		
<b>Voci di bilancio</b>		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	483.061.211	481.632.128
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-46.753.601	1.429.083
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
<b>Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio</b>	<b>436.307.610</b>	<b>483.061.211</b>



In linea con l'amendment allo IAS 7, introdotto con il Regolamento 1990 del 6 novembre 2017, da applicare per la prima volta a decorrere dal 1° gennaio 2017, di seguito si forniscono le informazioni richieste dal paragrafo 44 B al fine di valutare le variazioni delle passività derivanti da attività di finanziamento, siano esse variazioni derivanti dai flussi finanziari o variazioni non in disponibilità liquide.

### Variazioni delle Passività derivanti da Attività di Finanziamento

#### "A. Attività Operativa - 3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie" nell'anno

	(importi in euro)
<b>Voci</b>	<b>31.12.2017</b>
a) variazione derivanti dai flussi finanziari da attività di finanziamento	676.909.722
b) variazione derivanti dall'ottenimento o perdita del controllo di controllate o di altre aziende	-
d) variazione del Fair Value	- 182.973.509
e) altre variazioni	- 222.865.452
<b>Totale "A. Attività Operativa - 3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie" nel 2017</b>	<b>271.070.761</b>

---

## Nota Integrativa



---

# Parte A - Politiche contabili

## A.1 - PARTE GENERALE

### SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio della Banca, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2017 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015<sup>(\*)</sup>, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014 e del 15 dicembre 2015<sup>1</sup>.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2017 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2017.

### Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2017 ed in vigore dal 2017

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1989/2017	Modifiche allo IAS 12 Imposte	01/01/2017 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2017 o successiva
1990/2017	Modifiche allo IAS 7 Rendiconto finanziario	01/01/2017 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2017 o successiva

La normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2017, è costituita da talune limitate modifiche apportate a principi contabili già in vigore, omologate dalla Commissione Europea nel corso del 2017<sup>2</sup>.

Tali modifiche, comunque, non rivestono carattere di particolare significatività per il bilancio della banca.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2018 – nel caso di bilanci coincidenti con

---

<sup>(\*)</sup> L'Art. 43 del D. Lgs. n.136/2015 ha confermato alla Banca d'Italia i poteri in materia di forme tecniche dei bilanci già precedentemente attribuiti alla stessa Autorità dal D. Lgs. n. 38/2005.

<sup>1</sup> Per completezza, si evidenzia che, in data 22 dicembre 2017, la Banca d'Italia ha pubblicato il 5° aggiornamento della Circolare 262. L'aggiornamento, che consiste in una revisione integrale della Circolare, si applicherà a partire dai bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2018.

<sup>2</sup> Nello specifico con il Regolamento 1989/2017 vengono forniti alcuni chiarimenti in merito alla contabilizzazione delle attività fiscali differite relative a strumenti di debito valutati al fair value, mentre il Regolamento 1990/2017 introduce alcune modifiche per migliorare le informazioni sulle passività derivanti da attività di finanziamento fornite agli utilizzatori del bilancio.

l'anno solare – o da data successiva.

## Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2017 e con applicazione successiva al 31.12.2017

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1905/2016	IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
2067/2016	IFRS 9 Strumenti finanziari	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
1986/2017	IFRS 16 Leasing	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
1987/2017	Modifiche all'IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
1988/2017	Modifiche all'IFRS 4 Contratti assicurativi	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva

In proposito, si segnala che i nuovi principi contabili omologati dalla Commissione Europea nel corso del 2016 e del 2017 assumono particolare rilevanza, per cui a seguire si forniscono ulteriori informazioni. Con specifico riferimento all'IFRS 9, anche in considerazione della disclosure resa sul progetto di implementazione presso il Gruppo Intesa Sanpaolo, è stata predisposta – all'interno della presente Parte A della Nota Integrativa – un'apposita sezione a cui si rimanda.

### *Nuovo principio contabile IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti*

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni.

Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione – in un unico standard contabile – di una “cornice comune” per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per “step” nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito);
- un meccanismo, che può essere definito di “unbundling”, nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque “step”:

1. identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
2. individuazione delle obbligazioni di fare (o “performance obligations”): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono “distinti”, tali promesse si qualificano come “performance obligations” e sono contabilizzate separatamente;
3. determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash;
4. ripartizione del prezzo dell'operazione tra le “performance obligations” del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse “performance obligations” sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le “performance obligations” (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;

5. riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della “performance obligation”: un’entità riconosce il ricavo quando soddisfa una “performance obligation” mediante il trasferimento di un bene o la prestazione un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L’ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla “performance obligation” che è stata soddisfatta. Una “performance obligation” può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi). Nel caso di “performance obligations” soddisfatte durante un arco temporale, un’entità riconosce i ricavi durante l’arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della “performance obligation”.

Si evidenzia inoltre, per completezza, che nel corso del 2017 è stato omologato il Regolamento 1987/2017 – anch’esso applicabile a partire dal 1° gennaio 2018 - che modifica l’IFRS 15, le cui modifiche sono volte essenzialmente a chiarire alcuni aspetti del nuovo principio e a fornire alcune semplificazioni operative utili in fase di transizione.

Gli impatti dell’IFRS 15 dipenderanno, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce, infatti, dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile) e dal settore in cui l’impresa opera (i settori maggiormente interessati sembrerebbero essere quello delle telecomunicazioni e dell’immobiliare residenziale).

In proposito, nell’ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo è stata effettuata un’analisi delle principali fattispecie di ricavi rivenienti da contratti con clienti al fine di individuare gli eventuali impatti derivanti dall’introduzione del nuovo standard contabile.

Tra le principali casistiche esaminate si evidenziano le seguenti:

- canoni su conti correnti e trattamento delle obbligazioni, compresi gli eventuali sconti sul prezzo della transazione;
- bonus relativi a consulenti finanziari per la nuova raccolta da clientela;
- bonus fee su carte di credito derivanti da accordi tra le banche del Gruppo e le società leader nei pagamenti globali, trattamento dei corrispettivi variabili;
- provvigioni di collocamento su polizze assicurative e trattamento della relativa obbligazione di fare;
- altre tipologie di commissioni, ad esempio success fee, performance fee e commissioni di “underwriting”.

Dalle analisi effettuate è emerso che, tendenzialmente, il trattamento contabile di tali fattispecie è già in linea con le previsioni del nuovo principio e, di conseguenza, non emergeranno impatti di rilievo a livello contabile.

Gli effetti principali saranno rappresentati principalmente dalla maggior richiesta di informativa - il principio infatti prescrive un ampio set informativo sulla natura, l’ammontare, la tempistica ed il grado di incertezza dei ricavi, nonché sui flussi di cassa rivenienti dai contratti con la clientela – mentre non vi saranno impatti quantitativi. In proposito, il Gruppo Intesa Sanpaolo si sta attrezzando per fornire nel bilancio 2018 il maggior dettaglio informativo richiesto dal principio e dalle declinazioni che sono previste dalla Banca d’Italia nel 5° aggiornamento della Circolare 262.

#### *Modifiche al principio contabile IFRS 4 Contratti assicurativi*

Mediante il Regolamento 1988 la Commissione Europea ha omologato, nel 2017, le modifiche al principio IFRS 4, pubblicate il 12 settembre 2016 dallo IASB. Tali modifiche sono state ritenute necessarie a seguito dei rilievi effettuati dall’industria assicurativa, che ha evidenziato la potenziale volatilità dei risultati derivante dal disallineamento tra la data di entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS 9 relativo agli strumenti finanziari e quella del principio contabile IFRS 17 relativo alle passività assicurative (pubblicato e, come sotto meglio specificato, tuttora in attesa di omologa).

Mentre, infatti, l’IFRS 9 è entrato in vigore il 1° gennaio 2018 in sostituzione dello IAS 39, l’entrata in vigore dell’IFRS 17, in sostituzione dell’attuale IFRS 4, è prevista per il 1° gennaio 2021.

Il Regolamento di omologa estende inoltre l’ambito di applicazione delle modifiche all’IFRS 4 anche al “settore assicurativo di un conglomerato finanziario” e non solo “alle entità che svolgono prevalentemente attività assicurativa”, al fine di non creare una situazione di svantaggio competitivo. Tale previsione – ove fosse attivata da parte dei conglomerati finanziari (si tratta, infatti, di opzione e non di obbligo) – comporterebbe l’applicazione di due differenti principi contabili nell’ambito dello stesso conglomerato finanziario, che potrebbe determinare, come eventuale conseguenza, opportunità di arbitraggio contabile e

difficoltà per la comprensione del bilancio consolidato da parte degli investitori. Per tali ragioni, il rinvio dell'applicazione dell'IFRS 9 è subordinato a determinate condizioni sotto elencate.

Le principali modifiche all'IFRS 4 constano nell'introduzione di due opzioni:

1. deferral approach: consente di derogare integralmente all'IFRS 9, rinviandone l'applicazione al 1° gennaio 2021, e di mantenere l'applicazione dello IAS 39 fino al bilancio 2020. In particolare tale differimento può essere applicato solo se sono soddisfatte le seguenti condizioni:
  - dopo il 29 novembre 2017 tra il settore assicurativo e gli altri settori del conglomerato finanziario non sono trasferiti strumenti finanziari diversi dagli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto a conto economico (FVTPL) da entrambi i settori (assicurativo e non assicurativo) coinvolti. Ciò al fine di impedire che il gruppo trasferisca strumenti finanziari tra settori al fine di beneficiare di un trattamento contabile più favorevole;
  - il conglomerato finanziario indica nel bilancio consolidato le entità assicurative del gruppo che applicano lo IAS 39;
  - le informazioni integrative richieste dall'IFRS 7 sono fornite separatamente per il settore assicurativo (che applica lo IAS 39) e per il resto del gruppo (che applica l'IFRS 9);
2. overlay approach: l'applicazione di questa opzione consente alle entità che emettono contratti assicurativi di rimuovere dall'utile/perdita di esercizio una parte delle asimmetrie contabili; l'overlay approach prevede di continuare di fatto ad applicare lo IAS 39 sulle attività finanziarie misurate al FVTPL secondo l'IFRS 9, ma che sarebbero state misurate fair value con impatto a patrimonio netto (FVTOCI) (principalmente riferibili i titoli attualmente classificati come AFS) ai sensi dello IAS 39, impattando così sul patrimonio netto anziché sul conto economico.

Per l'applicazione di entrambe le opzioni, sono previste apposite informazioni integrative.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, tenuto conto degli impatti potenziali in termini di incrementata volatilità sui business assicurativi, ha stabilito di avvalersi delle previsioni del Regolamento in menzione e, più nello specifico, di adottare il "deferral approach".

Il rinvio dell'adozione dell'IFRS 9 da parte delle società riferibili alla Divisione Insurance del Gruppo Intesa Sanpaolo comporterà quindi, a partire dal 1° gennaio 2018, l'applicazione di due differenti principi contabili per le attività e passività finanziarie nell'ambito del bilancio consolidato di Gruppo. In assenza di specifiche indicazioni da parte della Banca d'Italia su come recepire tale impostazione, il Gruppo Intesa Sanpaolo, pertanto, utilizzerà apposite voci negli schemi ufficiali e fornirà le relative disclosures in nota integrativa, ai sensi di quanto richiesto dall'IFRS 7 e dall'IFRS 4.

### Nuovo principio contabile IFRS 16 Leasing

Il nuovo principio contabile IFRS 16, omologato nel corso del 2017 con il Regolamento comunitario n. 1986 e applicabile dal 1° gennaio 2019, introduce significative modifiche alla contabilizzazione nel bilancio del locatario/utilizzatore. In particolare, la principale modifica consiste nell'abolizione della distinzione, prevista dal vigente IAS 17 (che sarà, per l'appunto, sostituito dall'IFRS 16), tra leasing operativo e finanziario: tutti i contratti di leasing devono essere contabilizzati alla stregua dei leasing finanziari. Ciò tendenzialmente comporta per le imprese locatarie/utilizzatrici – a parità di redditività e di cash flow finali – un incremento delle attività registrate in bilancio (gli asset in locazione), un incremento delle passività (il debito a fronte degli asset locati), una riduzione dei costi operativi (i canoni di locazione) e un incremento dei costi finanziari (per il rimborso e la remunerazione del debito iscritto).

A livello di disclosure, l'informativa minima richiesta alle imprese locatarie ricomprende tra l'altro:

- la suddivisione tra le diverse "classi" di beni in leasing;
- un'analisi per scadenze delle passività correlate ai contratti di leasing;
- tutte le informazioni che sono potenzialmente utili per comprendere meglio l'attività dell'impresa con riferimento ai contratti di leasing (ad esempio le opzioni di rimborso anticipato o di estensione).

Non vi sono particolari cambiamenti, invece, al di fuori di alcune maggiori richieste di informativa, per le imprese locatrici, per le quali è comunque mantenuta l'attuale distinzione tra leasing operativi e leasing finanziari.

Sono in corso le analisi per determinare gli impatti per il Gruppo derivanti dall'applicazione del nuovo principio, finalizzate principalmente a definire il perimetro e il relativo trattamento contabile degli attivi utilizzati dal Gruppo sulla base di contratti di leasing.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore non ancora omologati da parte della Commissione Europea.

### Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31.12.2017

<b>Principio/ Interpretazione</b>	<b>Titolo</b>	<b>Data di pubblicazione</b>
IFRIC 22	Foreign Currency Transactions and Advance Consideration	08/12/2016
IFRS 17	Insurance Contracts	18/05/2017
IFRIC 23	Uncertainty over Income Tax Treatments	07/06/2017
<b>Principio/ Interpretazione</b>	<b>Modifiche</b>	<b>Data di pubblicazione</b>
IFRS 2	Classification and Measurement of Share-based payment Transactions	20/06/2016
IFRS 1	First-time Adoption of International Financial Reporting Standards	08/12/2016
IFRS 12	Disclosure of Interests in Other Entities	08/12/2016
IAS 28	Investments in Associates and Joint Ventures	08/12/2016
IAS 40	Transfers of Investment Property	08/12/2016
IFRS 9	Prepayment Features with Negative Compensation	18/10/2017
IAS 28	Long-term Interest in Associates and Joint Ventures	18/10/2017
IFRS 3	Business Combination	12/12/2017
IFRS 11	Joint Arrangement	12/12/2017
IAS 12	Income Taxes	12/12/2017
IAS 23	Borrowing Costs	12/12/2017

In questo contesto, data la particolare rilevanza, si segnala il nuovo principio IFRS 17 Contratti assicurativi, pubblicato dallo IASB nel mese di maggio 2017 e non ancora oggetto di omologazione da parte della Commissione Europea.

Il principio in questione, una volta omologato dalla Commissione Europea, è destinato a sostituire il vigente IFRS 4 che, sin dal momento della sua pubblicazione iniziale, era considerabile quale "interim standard" e – in quanto tale – non aveva tra i propri scopi quello di prevedere una metodologia unica di rappresentazione dei contratti assicurativi. Il superamento di questo aspetto – unitamente a una migliore informativa sui risultati economici dell'impresa assicuratrice – è alla base della pubblicazione del nuovo standard. Da questo ne consegue che la significatività degli impatti varierà a seconda della "distanza" delle pratiche attuali – in ciascuna giurisdizione – rispetto al modello del nuovo principio. Gli impatti maggiori, in ogni caso, si avranno sulle assicurazioni operanti nel ramo vita.



A seguire si riportano alcuni tra gli elementi principali dell'IFRS 17, che sarà applicabile dal 1° gennaio 2021<sup>3</sup>:

- l'iscrizione iniziale della passività assicurativa: al momento della sottoscrizione del contratto con il soggetto assicurato, l'impresa riconosce una passività il cui ammontare è dato dalla somma algebrica del valore attuale dei flussi di cassa attesi contrattuali (scontati tenendo anche conto di un opportuno risk margin, per i rischi di tipo non finanziario) e del margine economico atteso (il contractual service margin rappresentativo del valore attuale degli utili futuri);
- la misurazione successiva della passività assicurativa: l'IFRS 17 richiede una misurazione ad ogni reporting period degli elementi sopra indicati (i flussi di cassa e il margine economico attesi), per verificare la congruità delle stime rispetto alle condizioni correnti di mercato. Gli effetti di eventuali disallineamenti devono essere immediatamente recepiti nei bilanci: a conto economico qualora i cambiamenti siano riferiti a eventi già avvenuti nel passato oppure a riduzione del margine economico atteso qualora i cambiamenti siano riferiti a eventi futuri;
- i raggruppamenti di contratti: l'applicazione dell'IFRS 17 prevede l'identificazione di "portafogli" di contratti assicurativi (unit of account, ovvero di gruppi di contratti che condividono rischi simili e gestiti unitariamente) suddivisi in gruppi composti da contratti sottoscritti dagli assicurati nelle medesime annualità (coorti, ovvero generazioni annue di contratti assicurativi) e caratteristiche simili di profittabilità attesa. In questo contesto il principio prevede nette separazioni (anche in termini di disclosure) di quelli che sono i contratti "onerosi"<sup>4</sup> dai restanti;
- la misurazione del ricavo assicurativo: l'IFRS 17 prevede una esposizione nel conto economico della redditività "per margini" conseguiti nel corso della vita delle polizze, ossia quando l'impresa effettivamente ottiene i profitti stimati rispetto all'esposizione dei premi assicurativi introitati dalla Compagnia assicurativa;
- la misurazione della performance: nell'ottica di una migliore (e uniforme) disclosure degli andamenti delle Compagnie, è prevista una rappresentazione distinta e separata delle due componenti principali che tipicamente concorrono a formare la redditività delle imprese assicuratrici: la prima, che rappresenta il profitto derivante dall'attività di "copertura" prestata (il c.d. "margine tecnico") e la seconda che raggruppa – invece – tutte le componenti di carattere "finanziario" (i risultati degli investimenti, gli effetti delle variabili finanziarie utilizzate nelle valutazioni dei contratti, ecc.). I cambiamenti nelle stime di premi (flussi di cassa da ricevere) e di pagamenti (flussi di cassa da riconoscere) sono riconosciuti in conto economico, ma "spalmati" lungo la durata residua contrattuale delle polizze di "riferimento";
- le modifiche contrattuali: a seguito di modifiche contrattuali (concordate tra le parti o per cambiamenti normativi) la cui presenza at inception avrebbe determinato l'esclusione del contratto stesso dall'ambito assicurativo, l'IFRS 17 richiede la derecognition e la contestuale iscrizione di una nuova posta, valutata secondo i principi contabili che ad essa si riferiscono;
- la metodologia per i contratti con direct participation features (gli elementi di partecipazione discrezionale agli utili): è delineata una metodologia particolare per i contratti che prevedono una partecipazione diretta degli assicurati ai risultati di (taluni) attivi detenuti dalla Compagnia, secondo cui è rimessa alle entità la possibilità di riconoscere talune variazioni nella passività (dovute a modifiche dei rendimenti degli attivi a copertura, e dunque sostanzialmente correlate alla componente variabile di ricavo) in patrimonio netto.

L'IFRS17 introduce pertanto nuove logiche di determinazione della redditività delle Compagnie assicurative anche al fine di perseguire una maggiore comparabilità dell'informativa finanziaria prodotta dai competitor del settore. Tali nuove logiche porteranno a potenziali impatti nel disegno dei nuovi prodotti assicurativi oltre che nel relativo pricing ed a nuove logiche di misurazione dei rischi in ottica di Asset and Liability Management. L'informativa finanziaria vedrà l'introduzione di nuovi key performance indicators basati sulla marginalità di prodotto rispetto all'attuale raccolta premi presa a riferimento sia a livello nazionale sia a livello internazionale.

Le compagnie assicurative infine dovranno disegnare un nuovo modello operativo target che permetta la gestione delle nuove grandezze reddituali previste dal principio con importanti investimenti sia dal punto di vista dei processi interni sia dal punto di vista informatico.

<sup>3</sup> In proposito si evidenzia, come già anticipato in precedenza, che le entità assicurative hanno la possibilità – tramite apposito amendment all'IFRS 4 vigente – di differire taluni degli effetti di volatilità derivanti dall'applicazione dell'IFRS 9 (dovuti a un mismatch contabile tra attività e passività) in via anticipata rispetto all'introduzione dell'IFRS 17, attraverso la possibilità di applicare l'opzione del deferral approach o dell'overlay approach a partire dal 1° gennaio 2018.

<sup>4</sup> Quelli in cui gli oneri previsti in uscita superino i benefici stimati.

---

La Divisione Insurance ha avviato un progetto relativamente all'introduzione dell'IFRS 17 il cui obiettivo è quello di garantire sia la gestione del business assicurativo sia un modello operativo e di accounting che recepisca interamente tale principio.

Si evidenzia, infine, che nel corso del mese di ottobre è stato pubblicato un Amendment all'IFRS 9 "Prepayment feature with negative compensation", in merito alla classificazione degli strumenti finanziari che presentano particolari clausole di prepagamento. Nello specifico, a seguito della modifica in oggetto, gli strumenti di debito che includono clausole di prepagamento che prevedano che un ragionevole compenso per l'estinzione anticipata possa essere sia pagato che ricevuto possono superare l'SPPI test. La modifica in oggetto è obbligatoriamente applicabile a partire dal 1° gennaio 2019, salvo la possibilità di applicazione anticipata facoltativa. Qualora l'entità si avvalga della possibilità di applicare anticipatamente questo amendment ne deve dare disclosure in bilancio.

Naturalmente per le entità europee la modifica in oggetto potrà essere applicata solamente al termine del processo di omologazione.

### **Cambiamento del criterio contabile per gli immobili e il patrimonio artistico di pregio**

Si segnala che, rispetto ai bilanci precedenti, nel bilancio al 31 dicembre 2017 la Banca ha modificato il criterio contabile di iscrizione e valutazione adottato per le seguenti classi di attività materiali:

- gli immobili ad uso funzionale e il patrimonio artistico di pregio (disciplinati dallo IAS 16 "Immobili, impianti e macchinari");
- gli immobili detenuti a scopo di investimento (disciplinati dallo IAS 40 "Investimenti immobiliari").

Più nel dettaglio, la modifica in argomento ha implicato:

- il passaggio dal modello del costo a quello della rideterminazione del valore per la valutazione successiva alla rilevazione iniziale di immobili ad uso funzionale e del patrimonio artistico di pregio;
- il passaggio dalla contabilizzazione al costo alla contabilizzazione al fair value per gli immobili detenuti a scopo di investimento.

Solitamente per i cambiamenti volontari di principio contabile, come si configura quello in esame, è previsto l'obbligo di rideterminare i saldi iniziali e di fornire le informazioni comparative. Lo IAS 8 introduce, però, per la fattispecie in argomento una deroga rispetto a tale trattamento ordinario: più nel dettaglio, il paragrafo 17 del principio afferma che il cambiamento della modalità di valutazione deve essere effettuato secondo quanto previsto dallo IAS 16 in tema di rideterminazione del valore, senza richiedere alcuna riesposizione di situazioni pregresse.

Alla luce, quindi, delle prescrizioni dello IAS 16 sul tema, la rivalutazione a valori correnti ha prodotto, in sede di cambiamento di principio contabile, sia effetti patrimoniali, riferibili alla quota di rivalutazione positiva da rilevare a patrimonio netto, sia effetti economici, ascrivibili alla componente di rivalutazione negativa.

Tenendo presente che il cambiamento del criterio di valutazione è avvenuto al termine dell'esercizio, il calcolo dell'ammortamento per l'esercizio 2017 è stato effettuato con il precedente criterio del costo; pertanto tutti gli immobili, sia quelli ad uso funzionale, sia quelli detenuti a scopo di investimento, sono stati assoggettati al processo di ammortamento fino al 31 dicembre 2017. A decorrere dal 2018, gli immobili detenuti a scopo funzionale, valutati con il criterio della rideterminazione del valore secondo lo IAS 16, continueranno ad essere ammortizzati lungo la loro vita utile; gli immobili detenuti a scopo di investimento, secondo lo IAS 40, essendo valutati al fair value con impatto a conto economico, non saranno più oggetto di ammortamento. Il patrimonio artistico di pregio, in analogia a quanto viene effettuato attualmente, continuerà a non essere ammortizzato, in quanto si ritiene che la vita utile di un'opera d'arte non possa essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

## IFRS 9: il nuovo principio contabile sugli strumenti finanziari

Si riporta di seguito in questa sezione l’informativa in merito all’implementazione del principio IFRS 9 – Strumenti Finanziari..

### Le disposizioni normative

Come ormai noto e come già analizzato nel Bilancio 2016, il nuovo standard contabile IFRS 9, emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, sostituisce, a partire dal 1° gennaio 2018, lo IAS 39, che fino al 31 dicembre 2017 ha disciplinato la classificazione e valutazione degli strumenti finanziari.

L’IFRS 9 è articolato nelle tre diverse aree della classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, dell’impairment e dell’hedge accounting.

In merito alla prima area, l’IFRS 9 prevede che la classificazione delle attività finanziarie sia guidata, da un lato, dalle caratteristiche dei relativi flussi di cassa contrattuali e, dall’altro, dall’intento gestionale (business model) per il quale tali attività sono detenute. In luogo delle attuali quattro categorie contabili, le attività finanziarie secondo l’IFRS 9 possono essere classificate – secondo i due drivers sopra indicati – in tre categorie: Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento) e, infine, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. Le attività finanziarie possono essere iscritte nelle prime due categorie ed essere, quindi, valutate al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto solo se è dimostrato che le stesse danno origine a flussi finanziari che sono esclusivamente pagamenti di capitale ed interessi (cd. “solely payment of principal and interest” – “SPPI test”). I titoli di capitale sono sempre iscritti nella terza categoria e misurati al fair value con imputazione a conto economico, salvo che l’entità scelga (irrevocabilmente, in sede di iscrizione iniziale), per le azioni non detenute con finalità di trading, di presentare le variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto, che non verrà mai trasferita a conto economico, nemmeno in caso di cessione dello strumento finanziario (Attività finanziarie valutate al fair value con impatti sulla redditività complessiva senza “recycling”).

Per quanto riguarda le passività finanziarie, non vengono introdotte sostanziali variazioni rispetto all’attuale principio in merito alla loro classificazione e valutazione. L’unica novità è rappresentata dal trattamento contabile dell’own credit risk: per le passività finanziarie designate al fair value (c.d. passività in fair value option) lo standard prevede che le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio rischio di credito siano rilevate a patrimonio netto, a meno che tale trattamento non crei o amplifichi un’asimmetria contabile nell’utile d’esercizio, mentre l’ammontare residuo delle variazioni di fair value delle passività deve essere rilevato a conto economico.

Con riferimento all’impairment, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), viene introdotto un modello basato sul concetto di “expected loss” (perdita attesa), in luogo dell’attuale “incurred loss”, in modo da riconoscere con maggiore tempestività le perdite. L’IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese nei 12 mesi successivi (stage 1) sin dall’iscrizione iniziale dello strumento finanziario. L’orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa diventa, invece, l’intera vita residua dell’asset oggetto di valutazione, ove la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia subito un deterioramento “significativo” rispetto alla misurazione iniziale (stage 2) o nel caso risulti “impaired” (stage 3). Più nel dettaglio, l’introduzione delle nuove regole d’impairment comporta:

- l’allocazione delle attività finanziarie *performing* in differenti stadi di rischio creditizio («staging»), cui corrispondono rettifiche di valore basate sulle perdite attese nei 12 mesi successivi (cosiddetto “Primo stadio” – “Stage 1”), ovvero «lifetime» per tutta la durata residua dello strumento (cosiddetto “Secondo stadio” – “Stage 2”), in presenza di un significativo incremento del rischio di credito («SICR») determinato tramite il confronto tra le Probabilità di Default alla data di prima iscrizione ed alla data di bilancio;
- l’allocazione delle attività finanziarie deteriorate nel cosiddetto “Terzo stadio” – “Stage 3”, sempre con rettifiche di valore basate sulle perdite attese «lifetime»;
- l’inclusione nel calcolo delle perdite attese (“Expected Credit Losses” – “ECL”), di informazioni prospettive («forward looking») legate, tra l’altro, all’evoluzione dello scenario macroeconomico.

Infine, con riferimento all’hedge accounting, il nuovo modello relativo alle coperture – che però non riguarda le c.d. “macro coperture” – tende ad allineare la rappresentazione contabile con le attività di risk management e a rafforzare la disclosure delle attività di gestione del rischio intraprese dall’entità che redige il bilancio.

### Il progetto di implementazione

Stanti gli impatti pervasivi delle novità introdotte dall’IFRS 9, sia sul business sia di tipo organizzativo e di reporting, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha intrapreso, a partire dal mese di settembre 2015, un apposito

---

progetto volto ad approfondire le diverse aree di influenza del principio, a definire i suoi impatti qualitativi e quantitativi, nonché ad individuare ed implementare gli interventi applicativi ed organizzativi necessari per un'adozione coerente, organica ed efficace all'interno del Gruppo nel suo complesso e per ciascuna delle entità partecipate che lo compongono.

Nell'ambito delle Aree CFO e CRO e sotto la responsabilità congiunta della Direzione Amministrazione e Fiscale, della Direzione Credit Risk Management e della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e con la partecipazione attiva di molteplici Strutture del Gruppo, sono stati costituiti dei gruppi di lavoro tematici, sulla base delle direttrici in cui si articola il principio.

Al fine di assicurare una implementazione operativa del principio allineata alle indicazioni del nuovo standard e con le best practices internazionali (anche sulla scorta delle indicazioni delle Autorità internazionali, ove rilevanti), è stato creato un apposito tavolo di lavoro, volto a coadiuvare i gruppi tematici nelle analisi e ad indirizzare le scelte sulla base delle quali impostare le attività di implementazione.

Oltre al coinvolgimento delle Divisioni operative per l'analisi degli impatti del principio sulle aree di business, si è resa necessaria la creazione anche di un Tavolo di Coordinamento con le altre progettualità in corso per lo sviluppo degli interventi sui sistemi informativi, al fine di prevedere soluzioni IT coerenti e in grado di realizzare possibili sinergie.

Il progetto in argomento, che si approssima alle sue fasi conclusive, in questa fase è volto al supporto ed al monitoraggio delle attività connesse alla First Time Adoption (FTA) del nuovo standard ed all'implementazione degli ultimi interventi applicativi ed organizzativi, atti a garantire una coerente applicazione "a regime" delle nuove regole.

Prima di procedere nell'analisi delle principali attività svolte dal progetto in relazione alle richiamate aree di impatto dell'IFRS 9, si ritiene opportuno ricordare le scelte di carattere "generale" effettuate dal Gruppo Intesa Sanpaolo in tema di perimetro societario di applicazione del nuovo standard, di rappresentazione degli impatti derivanti dall'applicazione delle nuove regole di impairment sui fondi propri, secondo le recenti modifiche introdotte alla normativa prudenziale, e di rappresentazione dei saldi comparativi nell'esercizio di prima applicazione del principio. In particolare:

- il Gruppo Intesa Sanpaolo, in qualità di conglomerato finanziario a prevalenza bancaria, ha deciso di avvalersi dell'opzione di applicazione del c.d. "Deferral Approach" (o Temporary Exemption), in virtù della quale le attività e le passività finanziarie delle Compagnie assicurative controllate continueranno ad essere rilevate in bilancio ai sensi di quanto prescritto dallo IAS 39, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale sui contratti assicurativi (IFRS 17), prevista per il 2021. Il rinvio dell'adozione dell'IFRS 9 da parte delle società riferibili alla Divisione Insurance imporrà, quindi, a partire dal 1° gennaio 2018, l'applicazione di due differenti principi contabili per le attività e passività finanziarie nell'ambito del bilancio consolidato di Gruppo. Alla luce dell'autonomia lasciata dalla Banca d'Italia sulle modalità con cui rappresentare tale scelta ed i suoi effetti in bilancio, il Gruppo ha deciso di introdurre apposite voci negli schemi ufficiali del bilancio consolidato previsti dal 5° aggiornamento della Circolare 262 (in vigore a partire dal 2018) e di fornire le relative disclosures nella Nota Integrativa al Bilancio 2018, nel rispetto di quanto richiesto dall'IFRS 7, nonché dall'Amendment all'IFRS 4, che si pone la finalità di comprendere in che modo l'assicuratore possieda i requisiti per beneficiare dell'esenzione temporanea e di garantire il confronto tra gli assicuratori che applicano l'esenzione temporanea e le entità che applicano l'IFRS 9;
- in data 12 dicembre 2017 il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno emanato il Regolamento (UE) 2017/2395 "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri" che aggiorna il Regolamento 575/2013 CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis «Introduzione dell'IFRS 9», che offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS 9 in un periodo transitorio di 5 anni (da marzo 2018 a dicembre 2022) sterilizzando nel CET1 l'impatto con l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di adottare il cosiddetto "approccio statico", da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 esistenti al 31/12/2017 e quelle IFRS 9 risultanti all'1/1/2018. Le banche che optano per il trattamento transitorio, dal 2018 dovranno in ogni caso fornire al mercato le informazioni relative a Capitale disponibile, RWA, Ratio patrimoniale e Leverage ratio "fully loaded", secondo quanto previsto dalle Linee Guida emanate il 12 gennaio 2018;
- infine, con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio, il Gruppo adotterà la facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 ed ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. Secondo le indicazioni contenute nell'atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole per la compilazione" (che ha avuto luogo alla fine di dicembre 2017), le banche che faranno ricorso all'esenzione dall'obbligo di rideterminazione dei valori comparativi dovranno, comunque, includere,

nel primo bilancio redatto in base alla nuova Circolare 262, un prospetto di raccordo che evidenzi la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato ed il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Sono peraltro rimessi all'autonomia dei competenti organi aziendali la forma ed il contenuto di tale informativa.

Passando ad analizzare l'evoluzione del progetto IFRS 9, di seguito viene fornita una breve disamina delle attività effettuate ed in fase di finalizzazione in relazione alle principali aree di impatto così come precedentemente definite.

### Classificazione e Misurazione

Per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9 - che introduce un modello per cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata, da un lato, dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti e, dall'altro, dall'intento gestionale con il quale sono detenuti – si sono declinate le modalità di effettuazione del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (cosiddetto SPPI Test) e sono stati formalizzati i modelli di business adottati dalle diverse Strutture mediante cui il Gruppo opera.

Per quel che attiene al test SPPI sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare ed è stata – al contempo – finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli di titoli e crediti attualmente in essere, al fine di individuarne la corretta classificazione al momento della First Time Adoption (FTA) del nuovo principio.

Per quanto riguarda i titoli di debito, è stato effettuato un esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti classificati al costo ammortizzato e nella categoria delle Attività finanziarie disponibili per la vendita secondo lo IAS 39, al fine di identificare le attività che, non superando il test SPPI, devono essere valutate al fair value con impatti a conto economico secondo l'IFRS 9. Dalle analisi condotte, si conferma quanto indicato già nel Bilancio 2016: solamente una quota non significativa – rispetto al complesso del portafoglio di Gruppo – dei titoli di debito non supera il test SPPI, principalmente riconducibile a strumenti che creano concentrazioni del rischio di credito (tranche) e titoli strutturati. Si segnala inoltre che, sulla base degli approfondimenti condotti e dei chiarimenti forniti dall'IFRS Interpretation Committee, i fondi di investimento (fondi aperti e fondi chiusi) devono essere valutati obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico, con un conseguente futuro incremento di volatilità di conto economico per gli strumenti della specie classificati, ai sensi dello IAS 39, tra le Attività disponibili per la vendita.

Per il comparto crediti, il progetto ha svolto analisi modulari tenendo conto della significatività dei portafogli, della loro omogeneità e della Divisione di business. In proposito si sono utilizzati approcci differenziati per i portafogli crediti retail e corporate e, in questo contesto, sono emerse solo marginali fattispecie che, in virtù di specifiche clausole contrattuali o della natura del finanziamento, determinano il fallimento del test SPPI. Pertanto, anche per il comparto dei crediti non si rilevano impatti significativi in fase di FTA.

Per quanto riguarda il secondo driver di classificazione delle attività finanziarie (business model), è terminato il processo di definizione dei business model da adottare in vigore dell'IFRS 9, che sono stati declinati a livello di singola Divisione. Per i portafogli Hold to Collect, sono state definite le soglie per considerare ammesse le vendite frequenti ma non significative (individualmente e in aggregato), oppure infrequenti anche se di ammontare significativo; contestualmente, si sono stabiliti i parametri per individuare le vendite coerenti con tale modello di business in quanto riconducibili ad un incremento del rischio di credito. Sulla base delle analisi svolte, i portafogli titoli oggi classificati al costo ammortizzato presentano generalmente una movimentazione ridotta, coerente con la strategia di gestione di un business model Hold to Collect. Con riferimento ai titoli di debito attualmente classificati come Attività disponibili per la vendita è stata definita l'adozione di un business model Hold to Collect and Sell per la maggior parte dei portafogli; solo in limitati casi, con riferimento a portafogli di entità contenuta, si sono effettuate in FTA talune riclassifiche di portafoglio per tenere in considerazione il business model sottostante alla data di prima applicazione dell'IFRS 9.

In linea di principio, inoltre, l'attuale modalità di gestione dei crediti, sia verso controparti retail che corporate, è riconducibile essenzialmente ad un modello di business Hold to Collect.

In termini più generali, infine, in relazione agli intenti gestionali per cui le attività finanziarie sono detenute, si segnala che è stato finalizzato un apposito documento di Regole - approvato dai competenti livelli di governance - con l'obiettivo di definire e declinare gli elementi costitutivi del business model, specificandone il ruolo con riferimento al modello di classificazione disciplinato dal principio IFRS 9.

Per quel che attiene ai titoli di capitale, sono stati identificati gli strumenti (classificati nella categoria delle attività finanziarie disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39) per i quali esercitare in FTA l'opzione di classificazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (senza recycling a conto economico); sono stati, inoltre, definiti i criteri generali che devono guidare la scelta "a regime" ed è stato formalizzato il relativo processo organizzativo.

---

Si segnala, infine, che, al termine di un apposito processo valutativo, si è deciso di non avvalersi della Fair Value Option (con separata rilevazione a patrimonio netto delle variazioni di fair value attribuibili al proprio merito di credito) per lo stock di passività finanziarie in essere al 1° gennaio 2018.

### Impairment

Per quel che riguarda l'area dell'Impairment (al cui riguardo sono stati sviluppati filoni progettuali specifici sia per l'operatività in crediti sia per l'operatività in titoli di debito):

- sono state definite le modalità di misurazione dell'evoluzione (c.d. "tracking") della qualità creditizia delle posizioni presenti nei portafogli di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ed al fair value con contropartita il patrimonio netto;
- sono stati definiti i parametri per la determinazione del significativo incremento del rischio di credito, ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis nello stage 1 o nello stage 2. Con riferimento, invece, alle esposizioni impaired, l'allineamento delle definizioni di default contabile e regolamentare – già ad oggi presente – consente di considerare identiche le correnti logiche di classificazione delle esposizioni nel novero di quelle "deteriorate"/"impaired" rispetto alle logiche di classificazione delle esposizioni all'interno dello stage 3;
- sono stati elaborati i modelli - inclusivi delle informazioni forward looking - da utilizzare ai fini sia della stage allocation (basata sull'utilizzo della PD lifetime) sia del calcolo dell'expected credit loss (ECL) ad un anno (da applicare alle esposizioni in stage 1) e lifetime (da applicare alle esposizioni in stage 2 e stage 3). Per tener conto delle informazioni forward looking e degli scenari macroeconomici in cui il Gruppo potrà trovarsi ad operare, si è scelto di adottare, come più puntualmente analizzato nel prosieguo, l'approccio c.d. "Most likely scenario+add on".

Con riferimento al "tracking" della qualità creditizia, in linea con i contenuti normativi del principio e con le indicazioni delle Autorità di Vigilanza circa le modalità applicative dello standard contabile per gli istituti di maggiori dimensioni, si è proceduto – nell'ambito degli appositi filoni progettuali e come scelta di policy da applicarsi in maniera univoca a tutte le tipologie di esposizioni successivamente al momento di entrata in vigore dell'IFRS 9 – ad un'analisi puntuale della qualità creditizia di ciascun singolo rapporto (sia in forma di esposizione cartolare sia in forma di vero e proprio credito), ai fini dell'identificazione dell'eventuale "significativo deterioramento" dello stesso dalla data di prima iscrizione e della conseguente necessità di classificazione nello stage 2, nonché, specularmente, dei presupposti per il rientro nello stage 1 dallo stage 2. In altri termini, la scelta operata prevede, caso per caso ed a ogni data di reporting, il confronto – ai fini di "staging" – tra la qualità creditizia dello strumento finanziario all'atto della valutazione e quella al momento iniziale dell'erogazione o dell'acquisto.

In relazione a quanto appena esposto, gli elementi che costituiranno le determinanti principali da prendere in considerazione ai fini delle valutazioni sui "passaggi" tra stages differenti sono le seguenti:

- la variazione delle probabilità di default lifetime rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio "relativo", che si configura come il "driver" principale;
- l'eventuale presenza di uno scaduto che – fermo restando le soglie di significatività identificate dalla normativa – risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell'esposizione si ritiene presuntivamente "significativamente incrementata" e, dunque, ne consegue il "passaggio" nello stage 2 (ove l'esposizione precedentemente fosse ricompresa nello stage 1);
- l'eventuale presenza di misure di forbearance, che – sempre in via presuntiva – comportano la classificazione delle esposizioni tra quelle il cui rischio di credito risulta "significativamente incrementato" rispetto all'iscrizione iniziale;
- per le banche appartenenti al perimetro estero, infine, saranno considerati – ai fini del passaggio tra "stages" e ove opportuno – alcuni degli indicatori dei sistemi di monitoraggio del credito specificatamente utilizzati da ciascuna banca.

Alcune considerazioni peculiari valgono poi per il c.d. "staging" dei titoli. A differenza dei crediti, infatti, per questa tipologia di esposizioni, operazioni di compravendita successive al primo acquisto (effettuate con riferimento al medesimo ISIN) possono rientrare abitualmente nell'ordinaria attività di gestione delle posizioni (con conseguente necessità di individuare una metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e rimborsi al fine di determinare le quantità residue delle singole transazioni cui associare una qualità creditizia/rating all'origination da comparare con quella della data di reporting). In questo contesto, si è ritenuto che l'utilizzo della metodologia "first-in-first-out" o "FIFO" (per il riversamento a conto economico dell'ECL registrata, in caso di vendite e rimborsi) contribuisca ad una gestione più trasparente del portafoglio, anche dal punto di vista degli operatori di front office, consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

Infine, con riferimento al solo momento di prima applicazione del principio, per talune categorie di esposizioni (puntualmente identificate e principalmente riconducibili ai titoli di debito in bonis rilevati al fair value con contropartita il patrimonio netto, detenuti dalla Capogruppo e dalle Controllate italiane di natura

bancaria), sarà utilizzata la c.d. “low credit risk exemption” prevista nell’IFRS 9 medesimo, in base alla quale saranno identificate come esposizioni a basso rischio di credito e dunque da considerare nello stage 1 le esposizioni che, alla data di transizione al nuovo standard, risulteranno possedere un rating pari o superiore a “investment grade” (o di qualità simile).

Come precedentemente rappresentato, un elemento assolutamente rilevante ai fini delle stime sulle perdite attese risulta essere l’inclusione dei fattori forward-looking e, in particolare, degli scenari macroeconomici. Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle diverse alternative considerate, l’approccio che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare è rappresentato dal c.d. “Most likely scenario+Add-on”, che prevede, ai fini del calcolo della perdita attesa (ECL) e dello “stage assignment”, di considerare la perdita su crediti determinata per lo scenario base, ritenuto maggiormente probabile e utilizzato anche per altre finalità all’interno del Gruppo (ad esempio per la predisposizione del budget e del piano d’impresa), a cui deve essere sommata una rettifica (add-on) volta a riflettere gli effetti derivanti dalla non linearità, in relazione al condizionamento dei parametri macro-economici, delle variabili utilizzate. L’add-on in questione viene definito facendo riferimento a percorsi alternativi rispetto allo scenario base, identificati sulla base di variabili di riferimento, quali, a titolo di esempio, tassi di crescita medi annui del PIL di alcuni Paesi (Italia, Stati Uniti, Germania, Francia, Spagna e Regno Unito), indice di borsa europeo e statunitense e prezzi immobiliari residenziali degli Stati Uniti e dell’Italia.

Infine, considerazioni peculiari valgono per le esposizioni classificate nel c.d. “stage 3” (quelle corrispondenti – come sopra indicato – all’attuale perimetro degli asset deteriorati). Per quel che attiene più specificatamente ai crediti deteriorati, si segnala che, pur in presenza di una sostanziale equiparazione della definizione di credito deteriorato (credit-impaired financial asset) presente nell’IFRS 9 rispetto al principio contabile previgente, le modalità di calcolo dell’ECL lifetime hanno comportato riflessi metodologici anche ai fini delle valutazioni da svolgere in tale comparto, principalmente in relazione:

- all’inclusione di informazioni di tipo forward looking quali quelle relative alle stime e alle tempistiche di recupero, alla probabilità di migrazione in classi peggiori, nonché quelle che possono avere influenza sul valore del collaterale o sulla durata attesa del recupero;
- alla considerazione di scenari alternativi di recupero, quali quelli di vendita degli asset creditizi, in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing, ai quali deve essere attribuita una probabilità di realizzazione, da considerare nell’ambito della valutazione complessiva.

Focalizzando l’attenzione sugli scenari alternativi di recupero, si evidenzia come il Gruppo Intesa Sanpaolo, in relazione agli obiettivi di riduzione dello stock di sofferenze in essere, inclusi nei piani aziendali, ed agli impegni assunti con gli Organi di Vigilanza, con specifico riferimento alla cd. NPL Strategy, considera la vendita di determinati portafogli come la strategia che può, in determinate condizioni, massimizzare il recupero dei cash flow. Conseguentemente, allo scenario “ordinario”, che ipotizza una strategia di recupero basata sull’incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, mandati a società di recupero, realizzo delle garanzie ipotecarie, possono essere affiancati anche scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito medesimo. Alla luce di ciò, per un perimetro definito di crediti in Sofferenza aventi le caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, i valori recuperabili in base al processo ordinario di recupero interno e gli ammontari recuperabili dalla vendita, stimati sulla base di valutazioni di mercato effettuate da un perito esterno, sono ponderati in funzione della quota di portafoglio destinato alla vendita, prevista dalla NPL strategy, rispetto al totale del portafoglio cedibile.

Si segnala che anche per quel che attiene all’impairment è stato predisposto un apposito documento di “Impairment Policy” nel rispetto del dettato dell’IFRS 9, approvato dai competenti livelli di governance.

#### Hedge accounting

Per quanto riguarda l’Hedge Accounting, le novità regolamentari riguardano esclusivamente il General Hedge e sono strettamente legate alla scelta del Gruppo di avvalersi dell’opzione opt-in / opt-out (ossia la possibilità di implementare il nuovo standard IFRS 9 piuttosto che mantenere il vecchio principio IAS 39). Sulla base degli approfondimenti effettuati sull’attuale gestione delle operazioni di copertura, è stato deciso l’esercizio, in fase di FTA dell’IFRS 9, dell’opzione opt-out. Alla luce di tale indicazione, tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out), attualmente in vigore. Il Gruppo valuterà se confermare o meno tale scelta per i reporting period successivi al 2018.

#### Impatti sui sistemi informativi

Un processo di implementazione razionale ed efficace delle novità introdotte dall’IFRS 9 in tema di Classificazione e Misurazione e, soprattutto, di Impairment ha comportato l’esigenza di effettuare interventi

estremamente impattanti sull'area dell'Information Technology. A tale scopo, sono state poste in essere apposite analisi che hanno portato ad individuare le principali aree di impatto; conseguentemente sono state delineate le architetture applicative target da realizzare e sono stati identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare.

Gli interventi sui sistemi - che si sono posti come obiettivo il rispetto dei nuovi requisiti posti dal principio in termini di classificazione dei portafogli, tracking e misurazione del rischio creditizio, contabilità e disclosure - hanno riguardato, quindi, sia l'implementazione, nell'ambito delle procedure già esistenti, delle funzionalità necessarie a tale scopo, sia l'integrazione di nuove applicazioni software necessarie per una più efficiente ed efficace gestione delle tematiche in questione.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, acquistati/adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli che per le esposizioni creditizie in senso proprio.

In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (tenendo anche conto dell'informativa forward looking), sono stati individuati ed implementati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento ed upgrade necessari. Analoghe analisi ed interventi sono stati, inoltre, definiti e sono in fase avanzata di implementazione per quel che attiene all'adeguamento degli applicativi contabili, al fine di garantire le adeguate disclosure, come previsto, tra l'altro, dalla nuova versione del FINREP e dal V aggiornamento della Circolare 262 di Banca d'Italia valido dal 1° gennaio 2018.

In generale, i suddetti interventi sono stati definiti e realizzati in maniera accentrata in Intesa Sanpaolo per tutte le società del Gruppo che presentano sistemi informativi comuni o omogenei con la Capogruppo. Gli interventi sono, invece, stati gestiti in autonomia da quelle controllate (ad esempio, le partecipate estere) che presentano sistemi applicativi differenziati, anche in funzione delle peculiarità del proprio business, fermo restando il ruolo di presidio svolto dalla Capogruppo, con lo scopo di garantire l'allineamento delle soluzioni con le linee guida emanate dalla stessa.

#### *Impatti organizzativi e sviluppi ulteriori*

Contestualmente alle implementazioni IT, sono stati effettuati analoghi interventi di natura organizzativa. Nello specifico, i principali impatti organizzativi hanno riguardato la revisione e l'adattamento dei processi operativi esistenti, il disegno e l'implementazione di nuovi processi e delle corrispondenti attività di controllo, nonché la revisione del dimensionamento e l'ampliamento delle competenze disponibili all'interno delle diverse strutture, sia operative sia amministrative e di controllo.

Specificatamente, gli interventi legati all'area della Classificazione e Misurazione hanno riguardato, in prima istanza, le strutture di Business e di Marketing, al fine di identificare e declinare i Business Model, nonché di definire i processi di gestione e monitoraggio del processo di esecuzione del test SPPI.

Per quanto riguarda l'Impairment, l'obiettivo perseguito dal Gruppo è consistito in un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio on-going del rischio creditizio, in linea con le prescrizioni dell'IFRS 9, al fine di garantire interventi preventivi, con lo scopo di monitorare potenziali «slittamenti» delle posizioni nello stage 2 e di rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale rischio creditizio.

Infine, l'introduzione dell'IFRS 9 ha comportato anche analisi in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di possibile revisione del catalogo prodotti e l'identificazione di possibili azioni volte a mitigare il rischio di significativo deterioramento.

Ciò premesso, tra i principali impatti sul business bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo derivanti dal combinato delle diverse aree tematiche del nuovo principio e presi in considerazione da tale filone di analisi sono rientrati:

- l'eventuale necessità/opportunità - almeno per quanto riguarda taluni portafogli - di riesaminare le strategie creditizie adottate;
- la modifica di taluni prodotti in catalogo (in ciò potenzialmente comprendendo sia i relativi pricing e durata, in funzione delle garanzie a supporto, sia i meccanismi di rimborso);
- la possibile ridefinizione della mission di talune unità operative, con le inerenti implicazioni di governance dei portafogli, modalità di controllo, misure di rischio/valutazione e relativi limiti e plafond.

## **SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE**

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e



finanziaria della Banca. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro. Quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in milioni di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie ai fini di una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2016.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo tra i prospetti contabili e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correde il presente bilancio.

### **Contenuto dei prospetti contabili**

#### ***Prospetto di stato patrimoniale e Prospetto di conto economico***

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

#### ***Prospetto della redditività complessiva***

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

La redditività complessiva è rappresentata fornendo separata evidenza delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel conto economico e di quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell'utile (perdita) dell'esercizio al verificarsi di determinate condizioni. Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

#### ***Prospetto delle variazioni del patrimonio netto***

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dall'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

#### ***Rendiconto finanziario***

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

### **Contenuto della Nota integrativa**

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

---

### **SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO**

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2017 e la data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della banca.

### **SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI**

#### **Opzione per il consolidato fiscale nazionale**

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo tra cui il Banco di Napoli hanno adottato il c.d. consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

#### **La continuità aziendale**

In proposito, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio è stato predisposto in una prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale.

Si rende presente che Il Consiglio di Amministrazione di Banco di Napoli in data 20 dicembre 2017 ha deliberato il progetto di fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo S.p.A.. La fusione, che rientra tra gli obiettivi di Intesa Sanpaolo previsti dal Piano di Impresa 2014-2017, è volta a conseguire una semplificazione e razionalizzazione della struttura organizzativa e dell'articolazione societaria del Gruppo bancario.

#### **Altri aspetti**

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG SPA, in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 21 dicembre 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020.

## A. 2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

### 1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

#### **Criteri di classificazione**

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

#### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario tenuto al costo ed iscritti al fair value.

#### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione

---

dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

## **2. Attività finanziarie disponibili per la vendita**

### ***Criteri di classificazione***

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

### ***Criteri di iscrizione***

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

### ***Criteri di valutazione***

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione, totale o parziale, o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e le quote di OICR che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

### ***Criteri di cancellazione***

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in

bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

### 3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

#### **Criteri di classificazione**

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Al 31 dicembre 2017 la Banca non detiene attività finanziarie della specie.

### 4. Crediti

#### **Criteri di classificazione**

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

#### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

#### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile, o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di vigilanza europea.

Con riferimento al generale concetto di ristrutturazione di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le rinegoziazioni per motivi/prassi “commerciali”;
- le esposizioni oggetto di “concessione” (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito con strumenti di patrimonio.

---

Con riferimento alla prima fattispecie, la rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione solo qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore (non rientrando, dunque, nella casistica delle esposizioni c.d. "forborne" appena più avanti descritte) e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per "esposizione oggetto di concessione" (esposizione "forborne") si intende un contratto di debito per il quale sono state applicate misure di tolleranza (altrimenti identificabili come "forbearance measures"). Le misure di tolleranza consistono in concessioni, in termini di modifica e/o di rifinanziamento del contratto di debito preesistente, nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (il debitore è, in altri termini, in difficoltà finanziaria). In questo senso, le esposizioni "forborne" possono rinvenirsi all'interno sia di ciascuna delle categorie dei crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute/sconfinanti) sia nel novero dei crediti in bonis, in relazione allo stato di rischio dell'esposizione al momento della segnalazione.

Le esposizioni "forborne" deteriorate sono quelle per cui – oltre alla presenza di "concessioni" – sussistono oggettive evidenze di perdite di valore.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (rinegoziazioni per difficoltà del debitore e rinegoziazioni per motivi/prassi commerciali), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap di debito con strumenti di patrimonio.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una rettifica di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

### **Criteri di cancellazione**

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso

contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti e dalle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

## 5. Attività finanziarie valutate al fair value

### **Criteri di classificazione**

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

### **Criteri di iscrizione**

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute e dalle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

## 6. Operazioni di copertura

### **Criteri di classificazione: tipologia di coperture**

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, attribuibile ad un determinato rischio e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività e di passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;

---

### **Criteri di iscrizione**

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

### **Criteri di valutazione**

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante) sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 90. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensate da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica di fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 90. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

## **7. Partecipazioni**

### **Criteri di iscrizione, classificazione e valutazione**

La voce include le interessenze detenute in società controllate, controllate congiuntamente e collegate.

Sono considerate società controllate le entità in cui la Banca è esposta a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con le stesse e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (joint ventures), le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra la Banca e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità nelle quali la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e



gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

#### **Criteri di iscrizione**

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.

#### **Criteri di valutazione**

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

#### **Criteri di cancellazione**

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

## **8. Attività materiali**

#### **Criteri di classificazione**

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, il patrimonio artistico di pregio, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi nonché le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

Sono, infine, iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

#### **Criteri di iscrizione**

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto Economico.

#### **Criteri di valutazione**

Le attività materiali sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore, ad eccezione degli immobili ad uso funzionale e del patrimonio artistico di pregio che sono valutati secondo il metodo della rideterminazione del valore. Gli immobili detenuti a scopo di investimento sono valutati con il metodo del fair value.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni (o dal valore netto rideterminato qualora il metodo adottato per la valutazione sia quello della rideterminazione del valore) al netto del valore residuo al termine del processo di ammortamento, se significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Per le attività materiali soggette alla valutazione secondo il metodo della rideterminazione del valore:

- se il valore contabile di un bene è incrementato a seguito di una rideterminazione di valore, l'incremento deve essere rilevato nel prospetto delle altre componenti di conto economico

---

complessivo e accumulato nel patrimonio netto sotto la voce riserva di rivalutazione, invece nel caso in cui ripristini una diminuzione di una rivalutazione della stessa attività rilevata precedentemente nel conto economico deve essere rilevato come provento;

- se il valore contabile di un bene è diminuito a seguito della rideterminazione di valore, la diminuzione deve essere rilevata nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo come eccedenza di rivalutazione nella misura in cui vi siano eventuali saldi a credito nella riserva di rivalutazione in riferimento a tale attività, altrimenti tale riduzione va contabilizzata nel conto economico.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico di pregio, gli altri beni storico artistici e decorativi in quanto la loro vita utile non può essere stimata ed il loro valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli immobili ad uso investimento che, come richiesto dal principio contabile IAS 40, essendo valutati al fair value con contropartita il conto economico, non devono essere ammortizzati.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività materiale valutata al costo possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

#### **Criteri di cancellazione**

Un'attività materiale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

## **9. Attività immateriali**

#### **Criteri di classificazione**

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

#### **Criteri di iscrizione e valutazione**

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni; In particolare, i costi sostenuti internamente per lo sviluppo di progetti di software costituiscono attività immateriali e sono iscritti all'attivo solo se tutte le seguenti condizioni sono rispettate: i) il costo attribuibile all'attività di sviluppo è attendibilmente determinabile, ii) vi è l'intenzione, la disponibilità di risorse finanziarie e la capacità tecnica a rendere l'attività disponibile all'uso o alla vendita, iii) è dimostrabile che l'attività è in grado di produrre benefici economici futuri. I costi di sviluppo del software capitalizzati comprendono le sole spese sostenute che possono essere attribuite direttamente al processo di sviluppo. I costi di sviluppo software capitalizzati sono ammortizzati sistematicamente lungo la vita stimata del relativo prodotto/servizio in modo da riflettere le modalità con cui ci si attende che i benefici economici futuri derivanti dall'attività siano consumati dall'entità dall'inizio della produzione lungo la vita stimata del prodotto;

- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management e del portafoglio assicurativo. Tali attività, a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate, per i rapporti di asset management, in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata e, per i rapporti legati a contratti assicurativi, in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita (vita residua delle polizze);
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto, nell'ambito di operazioni di aggregazione, quando la differenza positiva fra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento che corrisponde con l'intera Banca in quanto opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori.

#### **Criteri di cancellazione**

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

#### **10. Altre attività**

Tra le altre attività, oltre a partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, sono ricompresi gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, nel caso in cui la proprietà sia stata acquisita nel corso del normale svolgimento del business creditizio, con l'intenzione di rivenderla nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione.

Tali beni, ai sensi dello IAS 2, sono valutati al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

#### **11. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione**

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

#### **12. Fiscalità corrente e differita**

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per

---

ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti, nonché le somme versate a titolo provvisorio nel corso di un procedimento contenzioso con l'Amministrazione finanziaria; il rischio insito nei suddetti procedimenti, allo stesso modo dei rischi insiti in procedimenti che non hanno richiesto versamenti a titolo provvisorio, viene valutato secondo le logiche dello IAS 37 in relazione alle probabilità di impiego di risorse economiche per il loro adempimento.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

In particolare con riferimento all'imposta sul reddito delle società (IRES), la posizione fiscale si concretizza in rapporti nei confronti della stessa Capogruppo rappresentati da passività, anch'esse calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, come sopra descritto, e da attività rappresentate da acconti e da altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite. Tali poste sono classificate nel bilancio della Banca per il loro saldo netto tra le Altre Attività o Altre Passività a seconda del segno dello sbilancio.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

### **13. Fondi per rischi ed oneri**

#### ***Fondi di quiescenza e per obblighi simili***

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. Più in particolare, la voce accoglie gli stanziamenti contabilizzati ai fini del ripianamento del disavanzo tecnico dei fondi di previdenza complementare a prestazione definita ai quali la Banca partecipa, condividendone i rischi in proporzione al personale del proprio organico iscritto, alla predette forme di previdenza complementare. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività

a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

### **Altri fondi**

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

## **14. Debiti e titoli in circolazione**

### **Criteri di classificazione**

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

---

## 15. Passività finanziarie di negoziazione

### ***Criteri di iscrizione***

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

### ***Criteri di valutazione***

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

### ***Criteri di cancellazione***

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

## 16. Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca non ha optato per la valutazione al fair value di alcuna passività finanziaria.

## 17. Operazioni in valuta

### ***Criteri di rilevazione iniziale***

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

### ***Criteri di rilevazione successiva***

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

## 18. Altre informazioni

### ***Azioni proprie***

La Banca non detiene azioni proprie.

### ***Ratei e risconti***

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

### ***Spese per migliorie su beni di terzi***

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della

Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

### **Trattamento di fine rapporto del personale**

Il trattamento di fine rapporto si configura come un “beneficio successivo al rapporto di lavoro” classificato come:

- “piano a contribuzione definita” per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- “piano a benefici definiti” e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale (“current service cost”) del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

### **Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni**

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

### **Pagamenti basati su azioni**

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.

La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

### **Benefici ai dipendenti**

Si definiscono benefici ai dipendenti tutti i tipi di remunerazione erogati dall'azienda in cambio dell'attività lavorativa svolta dai dipendenti. I benefici ai dipendenti si suddividono tra:

- benefici a breve termine (diversi dai benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro e dai benefici retributivi sotto forma di partecipazione al capitale) che si prevede di liquidare interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti hanno prestato l'attività lavorativa e rilevati interamente a conto economico al momento della maturazione (rientrano in tale categoria, ad esempio, i salari, gli stipendi e le prestazioni “straordinarie”);
- benefici successivi al rapporto di lavoro dovuti dopo la conclusione del rapporto di lavoro che obbligano l'impresa ad un'erogazione futura nei confronti dei dipendenti. Tra questi, rientrano il trattamento di fine rapporto e i fondi pensione che, a loro volta si suddividono in piani a contribuzione definita e piani a benefici definiti o fondi di quiescenza aziendale;
- benefici per la cessazione del rapporto di lavoro, ossia quei compensi che l'azienda riconosce ai dipendenti come contropartita alla cessazione del rapporto di lavoro, in seguito alla decisione della stessa di concludere il rapporto di lavoro prima della normale data di pensionamento;
- benefici a lungo termine, diversi dai precedenti, che non si prevede siano estinti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno svolto le proprie prestazioni

---

lavorative.

### **Riconoscimento dei ricavi e dei costi**

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque:

- nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile;
- nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
  - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
  - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
  - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi o i costi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

### **Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria**

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;



- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte dell'entità. Tali fattori sono i medesimi che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle Cash Generating Units (CGU sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo) in riferimento alle cash generating units, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storico statistiche e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

#### **Modalità di determinazione del costo ammortizzato**

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

---

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali, ad esempio, le commissioni di facility e di arrangement).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti, dei debiti e dei titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

## **Modalità di determinazione delle perdite di valore**

### **Perdite di valore di attività finanziarie**

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni denominate "Basilea 3". In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche. Tale riduzione è spiegata dall'analisi di un campione "significativo" di mutui evidenzianti, tra il primo mancato pagamento e la classificazione a default, un periodo medio di circa sei mesi. L'orizzonte temporale di un anno è decrementato del 30% con riferimento al comparto del factoring, al fine di tener conto di talune proprie caratteristiche peculiari, connesse all'attività di acquisto di crediti commerciali a breve termine.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto dell'andamento del ciclo economico attraverso un opportuno fattore correttivo: un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating, calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico, riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Tale coefficiente viene determinato per segmento regolamentare ed è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi sulla base dello scenario disponibile nel quarto trimestre (utilizzato nel processo ICAAP) e le PD effettive. I coefficienti di ciclicità vengono aggiornati annualmente e sottoposti al Chief Risk Officer per l'approvazione.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori

---

interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4. – Informativa sul fair value.

### ***Perdite di valore di partecipazioni***

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi e indicatori quantitativi.

Tra quelli qualitativi si segnalano:

- il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
- l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione;
- la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi;
- l'inadempimento rispetto agli obblighi di puntuale ed integrale pagamento dei titoli di debito emessi;
- il ricorso a strumenti di politica industriale finalizzati a fronteggiare gravi crisi o per consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione.

Tra gli indicatori quantitativi si segnalano:

- la riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi;
- la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4. – Informativa sul fair value.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

### ***Perdita di valore di altre attività non finanziarie***

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Per le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management e dal valore del portafoglio assicurativo, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale.

### **Aggregazioni aziendali**

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

Per la Banca tale fattispecie non sussiste.

Diversamente, non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

## **A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE**

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, sezione A.3 "Trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie".

## **A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE E PRUDENT VALUATION**

### **Principi generali fair value**

La Banca disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la "Fair Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento.

La prima parte del documento – "Principi generali" – previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, è oggetto di revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. La seconda parte – "Metodologie di dettaglio" – è oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Secondo quanto indicato dai principi contabili internazionali (IFRS13), il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in

---

una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola banca. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che la banca si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

La banca deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico. La valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato attivo principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato attivo più vantaggioso per l'attività o passività.

L'impresa non deve effettuare una ricerca esaustiva di tutti i possibili mercati per identificare il mercato principale o, in assenza del mercato principale, il mercato più vantaggioso, ma deve prendere in considerazione tutte le informazioni che sono ragionevolmente disponibili. In assenza di un'evidenza contraria, si presume che il mercato nel quale normalmente l'entità opera per vendere l'attività o trasferire la passività sia il mercato principale o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso. La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera la Banca.

La Banca considera un mercato attivo quando le operazioni relative ad una attività o ad una passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Uno strumento è considerato quotato su mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, mercati a scambi diretti e autonomi, Servizi di quotazione o Enti autorizzati e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati appositi approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale. Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto al consueto per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), devono essere effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati. Una diminuzione del volume e del livello di attività da sola potrebbe non indicare che il prezzo di una transazione o il prezzo quotato non rappresenta il fair value o che la transazione in quel mercato non sia ordinaria. Se un'entità determina che una transazione o un prezzo quotato non rappresenta il fair value (es. transazioni non ordinarie) un aggiustamento ai prezzi delle transazioni o ai prezzi quotati è necessario se l'entità usa quei prezzi come base per la valutazione al fair value e tale aggiustamento può essere significativo rispetto alla valutazione al fair value nel suo complesso.

### **Principi generali Prudent Valuation**

La Banca disciplina e formalizza la misurazione del valore prudente degli strumenti finanziari attraverso la "Prudent Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento.

La "Linee Guida di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" (prudent valuation), previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, sono oggetto di revisione ed approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. Le "Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" sono oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013 (Capital Requirement Regulation – CRR), per valutazione prudente si intende il calcolo di specifiche rettifiche di valore supplementari (Additional Valuation Adjustment - AVA) per gli strumenti finanziari valutati al fair value, volti ad intercettare diverse fonti di incertezza valutativa garantendo il raggiungimento di un adeguato grado di certezza nella valutazione delle posizioni. Il valore totale degli AVA viene detratto dal capitale primario di classe 1.

### Il fair value degli strumenti finanziari

L'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie rientranti nel portafoglio di negoziazione.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto il prodotto, alla data di valutazione, in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. Un'entità deve utilizzare tecniche di valutazione adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per valutare il fair value, massimizzando l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riducendo al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti simili per caratteristiche di rischio);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore.

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: la disponibilità di un prezzo espresso da un mercato attivo impedisce di ricorrere ad uno degli altri approcci valutativi.

### Input delle tecniche di valutazione

Si definiscono input le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività, incluse le assunzioni circa il rischio quali, ad esempio, il rischio inerente a una particolare tecnica di valutazione utilizzata per misurare il fair value o il rischio inerente agli input della tecnica di valutazione). Gli input possono essere osservabili o non osservabili.

Sono input osservabili quelli elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Sono input non osservabili quelli per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili in merito a assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività.

### Gerarchia del fair value

L'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:

- Il livello di fair value viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione.
- Il livello di fair value viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull'utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input (Comparable Approach).
- Il livello di fair value viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del fair value viene data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse.

Il documento "Regole di Gerarchia del Fair Value" definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" offerto ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

---

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili), i titoli azionari contribuiti (ovvero quotati sul mercato ufficiale di riferimento), i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded)<sup>5</sup> e i fondi “hedge” per i quali sia disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list, ovvero il documento di sintesi delle informazioni rilevanti sugli asset sottostanti al fondo, non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte. Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (input di livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (input di livello 3).

Nel caso degli input di livello 2 la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili;
- i contratti derivati la cui valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- gli ABS per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi “relativi” basati su moltiplicatori;
- i rapporti creditizi attivi e passivi la cui valutazione è effettuata attraverso l'aggiornamento dei flussi di cassa futuri.

Nel caso strumenti classificati a livello 3, per la determinazione del fair value è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore. In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una metodologia di calcolo basata su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque

---

<sup>5</sup> Limitatamente al perimetro delle filiali estere e delle banche estere e ove espressamente richiesto dalla regolamentazione locale, è possibile classificare a livello 1 i titoli obbligazionari valutati utilizzando quotazioni ufficiali di chiusura e/o fixing forniti da autorità locali (banca centrale, autorità monetaria o borsa locale) previa verifica della condizione di mercato attivo da parte delle Unità di Risk Management decentrate ed espressamente autorizzate dalla Direzione Risk Management.



privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo tale metodologia:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- fondi, quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati o in titoli obbligazionari strutturati, valutati con input di livello 3.

### **Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni**

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Capogruppo e delle Società del Gruppo – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Capogruppo e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo.

L'utilizzo di tutti i parametri di mercato nelle banche del gruppo Intesa Sanpaolo è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

### **Processo di valutazione degli strumenti finanziari e Model Risk Management**

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Fair Value Policy e la Market Data Reference Guide stabiliscono, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni periodiche: tale fase consiste nel controllo puntuale, ad ogni data di valutazione contabile, dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
  - distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
  - stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
  - fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
  - fissate le modalità di certificazione dei dati;
- certificazione dei modelli di valutazione e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, oppure si ritiene opportuno aggiornare i modelli di valutazione di prodotti già gestiti. In entrambi i casi la validazione consiste nell'adattare un modello di valutazione esistente ovvero nello sviluppare nuovi modelli di valutazione. In tutti i casi, i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di

---

certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;

- monitoraggio periodico della consistenza dei modelli di valutazione nel tempo: il monitoraggio consiste nel verificare l'aderenza al mercato del modello di valutazione, consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

### *Model Risk Management*

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di valutazione utilizzate dalla Capogruppo (c.d. "*Model Validation*"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "*Model Risk Monitoring*") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "*Model Risk Adjustment*", si veda il successivo paragrafo "Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione").

### *Model Validation*

In generale, tutte le metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare, il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di valutazione esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzii particolari criticità, la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzii un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

### *Model Risk Monitoring*

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;

- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

#### **Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione**

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, sono previste anche altre tipologie di aggiustamenti (c.d. "Mark-to-Market Adjustment") relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità<sup>6</sup> vengono valutati direttamente al mid price, mentre per i titoli quotati poco liquidi viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito), e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dalla Direzione Risk Management. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dalla Direzione Risk Management. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di processo di approvazione nuovi prodotti su proposta della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato.

#### **A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati**

<sup>6</sup> Sono considerati liquidi i titoli con una maturity maggiore di 6 mesi, per i quali si registrano almeno cinque contributori di prezzo eseguibili che rispettano le condizioni definite in Fair Value Policy, e con uno spread bid-ask entro una soglia definita.

---

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

#### **I. Il modello di valutazione dei titoli non contribuiti**

La valutazione dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- o titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- o credit default swap sulla medesima reference entity;
- o titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

In fase di applicazione dello spread per il pricing dello strumento non contribuito, qualora la curva di credito "fair" stimata non rispettasse le stesse caratteristiche dello strumento, si considerano dei fattori correttivi.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread "fair" una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Infine, nel caso in cui sia presente un'opzionalità embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread del Gruppo Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

#### **II. I modelli di valutazione dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione, merci e credito**

A seguito della crisi del 2007, il mercato ha progressivamente introdotto una serie di aggiustamenti valutativi legati al rischio di credito e liquidità, con impatti sia a conto economico che a capitale, collettivamente indicati come XVA.

La Banca ha introdotto in passato il Credit e Debt Value Adjustment (CVA/DVA) e ha implementato, a partire dal 31 marzo 2016, il Funding Value Adjustment (FVA). Pertanto, il fair value di uno strumento derivato OTC viene calcolato tenendo in considerazione il premio al rischio legato ai diversi fattori di rischio sottostanti. In particolare, si distinguono due casi rilevanti, a seconda che lo strumento sia soggetto o meno ad accordi di collateralizzazione (CSA), volti a mitigare il rischio di controparte e liquidità.

- a. Nel caso di operazioni con CSA con caratteristiche tali da ridurre il rischio di controparte e liquidità ad un livello trascurabile, il fair value è calcolato secondo il principio del non-arbitraggio, includendo il premio al rischio di mercato relativo ai fattori di rischio sottostanti al contratto (ad es. tassi di interesse, volatilità, etc.), e considerando come tasso di sconto dei flussi di cassa futuri il tasso di remunerazione del collaterale. Poiché il tasso di remunerazione del collaterale è generalmente di tipo overnight, e la corrispondente curva di sconto viene costruita a partire da quotazioni di mercato di strumenti OIS (Overnight Indexed Swap), tale metodologia viene detta "OIS discounting".
- b. Nel caso di operazioni senza CSA, ovvero con CSA con caratteristiche tali da non ridurre il rischio di controparte e liquidità ad un livello trascurabile (ad es. One Way CSA, oppure con soglie o minimum transfer amount non trascurabili), il fair value dello strumento può essere espresso, sotto opportune ipotesi, come la somma del valore di riferimento (o base), pari al prezzo del corrispondente strumento collateralizzato (cfr. punto precedente), e di alcune ulteriori componenti valutative legate al premio al rischio di controparte e liquidità, collettivamente indicati come XVA.
  1. Una prima componente valutativa, detta Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA), tiene in considerazione il premio al rischio di controparte legato alla possibilità che le controparti possano non onorare i propri mutui impegni (ad esempio in caso di fallimento). A sua volta, essa è data da due componenti, dette Credit Value Adjustment (CVA) e Debit Value Adjustment (DVA), che considerano, rispettivamente, gli scenari in cui la Controparte fallisce

prima della Banca (e la Banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte), e viceversa gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte (e la Banca presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte). Il bCVA dipende dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti, e dall'esposizione complessiva fra le due controparti. Quest'ultima deve essere calcolata tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).

2. Una seconda componente valutativa, detta Funding Value Adjustment (FVA), tiene in considerazione il premio al rischio di liquidità, connesso ai costi di finanziamento dei flussi di cassa generati da un portafoglio di derivati OTC (cedole, dividendi, collaterale, etc.). Analogamente al bCVA, il FVA dipende dalle probabilità di default delle controparti e considera eventuali accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).

Per la valutazione dei contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione, su merci e su credito, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di valutazione, alimentati da parametri di input (quali, ad esempio, le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per la valutazione dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato, Hagan replica	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV), Stochastic Local Volatility (SLV), Local Volatility (LV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità e correlazioni quanto
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Local Volatility, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Credito	Net present Value, Modello di Black, Contingent CDS	Probabilità di default, Recovery rate.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

### III. La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società

---

comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti. Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

#### **IV. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3**

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

#### **Il valore prudente degli strumenti finanziari**

La Banca, in linea con i criteri indicati nel Regolamento Delegato (UE) 2016/101, è soggetta all'applicazione del metodo di base per la determinazione degli AVA sia a livello individuale sia a livello consolidato per tutte le posizioni valutate al fair value. In particolare sono considerati i seguenti AVA:

- Incertezza delle quotazioni di mercato: rappresenta l'incertezza delle quotazioni di mercato calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione.
- Costi di chiusura: rappresenta l'incertezza del prezzo di uscita calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione.
- Rischi di modello: tiene conto del rischio del modello di valutazione che deriva dalla potenziale esistenza di una gamma di diversi modelli o calibrature di modelli utilizzati dai partecipanti al mercato e dalla mancanza di un prezzo di uscita solido per il prodotto specifico in fase di valutazione.
- Differenziali creditizi non realizzati: rappresenta l'incertezza della valutazione nell'aggiustamento necessario conformemente alla disciplina contabile applicabile, al fine di includere il valore attuale delle perdite attese in caso di default della controparte riguardo a posizioni su derivati.
- Costi di investimento e di finanziamento: rappresenta l'incertezza della valutazione nei costi di finanziamento (funding) utilizzati in sede di valutazione del prezzo di uscita conformemente alla disciplina contabile applicabile.
- Posizioni concentrate: rappresenta l'incertezza relativa al prezzo di uscita delle posizioni definite come concentrate.
- Costi amministrativi futuri: considera i costi amministrativi e i futuri costi di copertura lungo la vita attesa delle esposizioni oggetto di valutazione per le quali non è applicato un prezzo di uscita diretto per gli AVA CoCo.
- Chiusure anticipate delle posizioni: considera le potenziali perdite derivanti dalle chiusure anticipate non contrattuali delle posizioni di negoziazione dei clienti.
- Rischi operativi: considera le perdite potenziali che possono essere sostenute a seguito dei rischi operativi connessi ai processi di valutazione.

Il valore prudente corrisponde con il valore di uscita dalla posizione ("exit price") con un livello di certezza pari al 90%. Laddove possibile, tale valore viene determinato sulla base di una distribuzione di exit price osservati sul mercato. In tutti gli altri casi viene utilizzato un approccio basato su esperti, facendo riferimento alle informazioni qualitative e quantitative disponibili.

Il valore di AVA associato alla singola posizione ed alla singola fonte di incertezza valutativa, corrisponde quindi alla differenza fra il valore prudente ed il fair value. L'AVA totale si ottiene aggregando i singoli AVA tenendo conto dei corrispondenti coefficienti di ponderazione.

Le "Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" declinano, per ciascun AVA, la definizione ed interpretazione, il perimetro di applicazione, i dati di input e la metodologia dettagliata di calcolo per ciascuna classe di strumenti finanziari.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

(migliaia di euro)							
Attività / passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fair Value per CVA/DVA	bCVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100	%	-	-1
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fair Value per CVA/DVA	bCVA	Probabilità di Default (PD) in funzione del rating interno della controparte	CCC	B	rating interno	17	-

L'analisi di sensitività sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value degli strumenti di livello 3 non ha portato a risultati materiali.

#### A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dalla Banca per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato, rispettivamente, nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

Come richiesto dal principio IFRS 13, si segnala che, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value sono risultati immateriali.

#### A.4.3. Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, la Banca ha effettuato passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.

Per i titoli di debito, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

Per i derivati OTC, la scelta iniziale del livello di gerarchia di fair value dipende dal grado di significatività e osservabilità dei parametri utilizzati per la valutazione della componente "risk free". Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato e ha esposizione corrente positiva;
- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli strumenti di capitale iscritti tra le attività disponibili per la vendita il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, la Banca procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, la Banca ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

#### A.4.4. Altre informazioni

Per l'informativa in merito all'"highest and best use" richiesta dall'IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

La Banca fa riferimento alle posizioni nette in derivati di ciascuna controparte ai fini del calcolo del bCVA (per maggiori dettagli in merito alla valutazione dei derivati si rimanda al precedente paragrafo A.4.1). Il Gruppo non si avvale, invece, per altre fattispecie della possibilità prevista dall'IFRS 13, par. 48, che consente di "valutare il fair value di un gruppo di attività e passività finanziarie sulla base del prezzo che si percepirebbe dalla vendita di una posizione netta lunga (ossia un'attività) per una particolare esposizione al rischio o dal trasferimento di una posizione netta corta (ossia una passività) per una particolare esposizione al rischio in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle condizioni di mercato correnti."

## Informativa di natura quantitativa

### A.4.5 Gerarchia del fair value

#### A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	41.477	6.955	-	53.536	7.387
2. Attività finanziarie valutate al fair value	610	405	-	417	279	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	55.567	-	1.098	55.515	-	7.108
4. Derivati di copertura	-	163.532	-	-	192.682	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>56.177</b>	<b>205.414</b>	<b>8.053</b>	<b>55.932</b>	<b>246.497</b>	<b>14.495</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	45.525	-	-	61.045	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	375.829	-	-	493.671	-
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>421.354</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>554.716</b>	<b>-</b>

Nel corso del 2017 non vi sono stati trasferimenti dal livello 1 a livello 2.

Al 31 dicembre 2017, l'impatto del rischio di non performance (Credit Value Adjustment e Debit Value Adjustment) nella determinazione del fair value degli strumenti derivati finanziari è stato pari a 6.350 migliaia in riduzione del fair value positivo e pari a 46 migliaia in aumento del fair value negativo.

#### A.4.5.2. Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(migliaia di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>7.387</b>	-	<b>7.108</b>	-	-	-
<b>2. Aumenti</b>	<b>1.660</b>	-	<b>16.936</b>	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	5.407	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	906	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	906	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	906	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	139	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	615	-	11.529	-	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>-2.092</b>	-	<b>-22.946</b>	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-216	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-1.312	-	-22.946	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-1.312	-	-22.946	-	-	-
- di cui minusvalenze	-1.312	-	-5.025	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-564	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>6.955</b>	-	<b>1.098</b>	-	-	-

Attività finanziarie disponibili per la vendita



Le “Perdite imputate a conto economico indicate al punto 3.3.1 si riferiscono alle rettifiche di valore e alle perdite da cessione conseguenti agli interventi per l’adesione allo Schema Volontario del FITD

#### A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Nel 2017 non sono state registrate passività valutate al fair value su base ricorrente di livello 3.

#### A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2017			31.12.2016			(migliaia di euro)		
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	
2. Crediti verso banche	8.868.310	-	5.976.518	2.983.024	8.995.726	-	307.279	8.720.451	
3. Crediti verso clientela	20.051.464	-	13.237.592	7.098.608	19.254.751	-	14.522.911	5.680.246	
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-	
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	
<b>Totale</b>	<b>28.919.774</b>	-	<b>19.214.110</b>	<b>10.081.632</b>	<b>28.250.477</b>	-	<b>14.830.190</b>	<b>14.400.697</b>	
1. Debiti verso banche	1.023.064	-	902.929	120.134	462.911	-	462.224	687	
2. Debiti verso clientela	26.401.505	-	25.545.335	856.287	26.281.838	-	25.202.010	1.079.788	
3. Titoli in circolazione	6.520	-	3.891	2.629	9.429	-	4.868	4.561	
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	
<b>Totale</b>	<b>27.431.089</b>	-	<b>26.452.155</b>	<b>979.050</b>	<b>26.754.178</b>	-	<b>25.669.102</b>	<b>1.085.036</b>	

#### Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (titoli detenuti fino a scadenza, crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associate allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto “discount rate adjustment approach”).

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l’attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi di cassa futuri sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l’acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l’acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i titoli di debito classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli dell’attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
  - le poste finanziarie (attive e passive) a vista o aventi durata originaria uguale o inferiore a 12 mesi e durata residua uguale o inferiore a 12 mesi che, nella tabella, sono esposte nella colonna corrispondente al livello 2 della gerarchia del fair value ad eccezione degli impieghi a vista che sono esposti nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value;
  - le attività deteriorate che, nella tabella, sono confluite nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value.

#### Attività non finanziarie

Per la stima del fair value degli immobili ad uso strumentale e di quelli di investimento, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi

---

correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Per la determinazione del fair value delle opere appartenenti al patrimonio artistico di pregio, si fa riferimento al valore determinato dalla perizia realizzata da una società di valutazione specializzata, desunto dalla conoscenza del mercato dell'arte nazionale e internazionale, monitorando costantemente le gallerie d'arte, le mostre-mercato e le banche dati online. In relazione ai criteri utilizzati per la determinazione del valore si fa riferimento, per ogni singola opera, allo stato di conservazione, all'attribuzione certa, all'importanza storica dell'artista/autore, all'importanza critica/storico-artistica dell'opera, alla provenienza illustre, alla dichiarazione di interesse del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

#### **A.5 INFORMATIVA SUL C.D "DAY ONE PROFIT/LOSS"**

La Banca non detiene, né ha detenuto fattispecie cui applicare l'informativa richiesta.

---

# Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

## ATTIVO

### SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

#### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
a) Cassa	436.308	483.061
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
<b>Totale</b>	<b>436.308</b>	<b>483.061</b>

La voce è costituita dalle consistenze di materialità (biglietti e monete) presso i punti operativi, i caveaux centralizzati e le casse automatiche.

## SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

## 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	-	-	-	-	-	-
<b>B. Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari:	-	41.477	6.955	-	53.536	7.387
1.1 di negoziazione	-	41.477	6.955	-	53.536	7.387
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	-	41.477	6.955	-	53.536	7.387
<b>Totale (A+B)</b>	-	41.477	6.955	-	53.536	7.387

Tra i derivati finanziari di negoziazione livello 3 sono ricompresi anche i differenziali scaduti e non ancora regolati per 5.147 migliaia.

## 2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
<b>A. ATTIVITA' PER CASSA</b>		
<b>1. Titoli di debito</b>	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
<b>2. Titoli di capitale</b>	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	-	-
<b>4. Finanziamenti</b>	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
<b>Totale A</b>	-	-
<b>B) STRUMENTI DERIVATI</b>		
a) Banche	5.794	27.064
b) Clientela	42.638	33.859
<b>Totale B</b>	<b>48.432</b>	<b>60.923</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>48.432</b>	<b>60.923</b>

## SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

### 3.1 Attività finanziarie valutate al FV: composizione merceologica

Voci/Valori	(migliaia di euro)					
	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	610	-	-	417	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	405	-	-	279	-
4.1 Strutturati	-	405	-	-	279	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>610</b>	<b>405</b>	<b>-</b>	<b>417</b>	<b>279</b>	<b>-</b>
<b>Costo</b>	<b>610</b>	<b>606</b>	<b>-</b>	<b>257</b>	<b>369</b>	<b>-</b>

La Banca ha classificato in tale categoria titoli di capitale costituiti dalle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio in attuazione del piano di incentivazione relativo ai key managers e i finanziamenti connessi al piano di Co-Investimenti Lecoip per rapporti di lavoro cessati anzitempo di dipendenti propri che la Banca gestisce sulla base del fair value.

**3.2. Attività finanziarie valutate al FV: composizione per debitori/emittenti**

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
<b>1. Titoli di debito</b>	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>610</b>	<b>417</b>
a) Banche	610	417
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	-	-
<b>4. Finanziamenti</b>	<b>405</b>	<b>279</b>
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	405	279
d) Altri soggetti	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.015</b>	<b>696</b>

La Banca non detiene titoli di capitale emessi da soggetti classificati a sofferenze o inadempienze probabili.

**SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40****4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

Voci/Valori	(migliaia di euro)					
	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	55.524	-	399	55.477	-	9
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	55.524	-	399	55.477	-	9
2. Titoli di capitale	43	-	699	38	-	7.099
2.1 Valutati al fair value	43	-	682	38	-	7.082
2.2 Valutati al costo	-	-	17	-	-	17
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>55.567</b>	<b>-</b>	<b>1.098</b>	<b>55.515</b>	<b>-</b>	<b>7.108</b>

Con riferimento ai titoli di debito di livello 1, la Banca, di fatto, detiene tali titoli ai fini della prestazione della cauzione richiesta a fronte degli assegni circolari in circolazione.

I Titoli di debito di livello 3 al 31 dicembre 2017 includono per 382 migliaia titoli mezzanine acquisiti nell'ambito degli interventi richiesti da Schema volontario FITD.

La riduzione dei titoli di capitale valutati al fair value con livello 3 è imputabile alla cessione dello Schema Volontario (SV) del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) (7.082 migliaia nel 2016). Si evidenzia in proposito che tale cessione, avvenuta a dicembre 2017, ha comportato – unitamente ad altri interventi di ricapitalizzazione effettuati nell'esercizio 2017 - la rilevazione di perdite

complessive pari a 17.921 migliaia e la sottoscrizione di titoli junior per 5.026 migliaia (completamente svalutati) e titoli mezzanine, già citati, per 382 migliaia, tra i titoli di debito.

I titoli di capitale di livello 1 sono costituiti dalle azioni Intesa Sanpaolo residue post assegnazione ai dipendenti, a seguito del “Piano di investimento per i dipendenti – LECOIP” nell’ambito del Piano d’Impresa 2014-2017.

I titoli di capitale di livello 3, indicati nella sottovoce 2.1 si riferiscono al 31 dicembre 2017 a strumenti finanziari partecipativi acquisiti nell’ambito della ristrutturazione di rapporti creditizi.

#### Dettaglio dei titoli di capitale

#### 4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>55.923</b>	<b>55.486</b>
a) Governi e Banche Centrali	55.524	55.477
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	399	9
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>742</b>	<b>7.137</b>
a) Banche	43	38
b) Altri emittenti:	699	7.099
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	7.082
- imprese non finanziarie	699	17
- altri	-	-
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	-	-
<b>4. Finanziamenti</b>	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
<b>Totale</b>	<b>56.665</b>	<b>62.623</b>

Nella voce sono incluse posizioni derivanti da conversioni di crediti per 682 migliaia riferiti agli SFP CIS – Interporto Campano tra i titoli di capitale emessi da imprese non finanziarie e per 10 migliaia riferiti a Interporto Campano tra i titoli di debito emessi da altri emittenti. Tali strumenti finanziari sono emessi da controparti classificate tra le Inadempienze probabili.

La Banca non detiene titoli di capitale emessi da soggetti classificati a sofferenza.

#### 4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene, né ha detenuto attività disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica mediante contratti derivati.

#### SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d’Italia, relative alla “Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza” – Voce 50.

**SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60****6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica**

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017				31.12.2016			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>8.868.310</b>	-	<b>5.976.518</b>	<b>2.983.024</b>	<b>8.995.726</b>	-	<b>307.279</b>	<b>8.720.451</b>
1. Finanziamenti	8.868.310	-	5.976.518	2.983.024	8.995.726	-	307.279	8.720.451
1.1 Conti correnti e depositi liberi	873.455	X	X	X	1.180.251	X	X	X
1.2. Depositi vincolati	7.965.635	X	X	X	7.789.593	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	29.220	X	X	X	25.882	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	29.220	X	X	X	25.882	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>8.868.310</b>	-	<b>5.976.518</b>	<b>2.983.024</b>	<b>8.995.726</b>	-	<b>307.279</b>	<b>8.720.451</b>

I crediti verso banche ricomprendono 8.367.381 migliaia (8.433.330 migliaia al 31 dicembre 2016) di crediti verso la Capogruppo, presso la quale sono depositate le disponibilità liquide della Banca nel contesto di una gestione accentrata della Tesoreria di Gruppo.

La sottovoce B.1.1 Conti correnti e depositi liberi include depositi costituiti con Banca IMI per 226.250 migliaia quale collateral del fair value negativo dei contratti derivati di copertura (303.650 migliaia al 31 dicembre 2016) nonché la liquidità rientrante nella piena disponibilità economica della Banca a seguito dell'operatività in Prestito Titoli con la Capogruppo per 6.466 migliaia (1.760 migliaia al 31 dicembre 2016).

La voce "Depositi vincolati" include 261.745 migliaia (247.123 migliaia al 31 dicembre 2016) relativi all'assolvimento in via indiretta della riserva obbligatoria che è effettuato per il tramite della Capogruppo.

Non sono presenti pronti contro termine attivi al 31 dicembre 2017.

A fine esercizio i crediti verso banche non presentano attività deteriorate.

**6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica**

La Banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

**6.3 Leasing finanziario**

La Banca non ha in essere contratti di locazione finanziaria con banche.



## SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

### 7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017						31.12.2016					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Non deteriorati	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
		acquistati	altri					acquistati	altri			
<b>Finanziamenti</b>	<b>18.407.822</b>	-	<b>1.643.642</b>	-	<b>13.327.592</b>	<b>7.098.608</b>	<b>17.401.998</b>	-	<b>1.852.753</b>	-	<b>14.522.911</b>	<b>5.680.246</b>
1. Conti correnti	1.022.664	-	257.852	X	X	X	1.067.571	-	311.489	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	14.420.325	-	1.205.466	X	X	X	12.854.623	-	1.346.194	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	414.274	-	5.597	X	X	X	355.232	-	5.950	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	2.550.559	-	174.727	X	X	X	3.124.572	-	189.120	X	X	X
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>18.407.822</b>	-	<b>1.643.642</b>	-	<b>13.327.592</b>	<b>7.098.608</b>	<b>17.401.998</b>	-	<b>1.852.753</b>	-	<b>14.522.911</b>	<b>5.680.246</b>

La sottovoce 7 “Altri finanziamenti” al 31 dicembre 2017 include 74.251 migliaia (702.327 migliaia al 31 dicembre 2016) relativi a somme anticipate dalla Banca agli Enti pubblici per conto della Banca d’Italia nell’ambito dell’attività di Tesoreria Unica.

Tra gli “Altri finanziamenti”, al 31 dicembre 2017, le principali forme tecniche si riferiscono a: Anticipi salvo buon fine (1.055.067 migliaia), Sovvenzioni non in conto corrente (544.991 migliaia) e Finanziamenti all’import-export (362.521 migliaia).

Negli “Altri finanziamenti” sono inoltre iscritti “Crediti con fondi di terzi in amministrazione” con rischio a carico della Banca per 66 migliaia.

**7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti**

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
<b>1. Titoli di debito</b>	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>18.407.822</b>	<b>1.643.642</b>	-	<b>17.401.998</b>	-	<b>1.852.753</b>
a) Governi	89.661	53	-	719.756	-	7
b) Altri enti pubblici	75.757	2.677	-	129.405	-	9
c) Altri soggetti	18.242.404	1.640.912	-	16.552.837	-	1.852.737
- imprese non finanziarie	7.365.575	1.275.703	-	6.854.164	-	1.448.073
- imprese finanziarie	74.882	5.292	-	51.091	-	7.301
- assicurazioni	18.588	-	-	20.983	-	-
- altri	10.783.359	359.917	-	9.626.599	-	397.363
<b>Totale</b>	<b>18.407.822</b>	<b>1.643.642</b>	-	<b>17.401.998</b>	-	<b>1.852.753</b>

**7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica**

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017	31.12.2016
<b>1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value</b>	<b>680.082</b>	<b>795.590</b>
a) Rischio di tasso di interesse	680.082	795.590
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	-	-
<b>2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari</b>	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
<b>Totale</b>	<b>680.082</b>	<b>795.590</b>

Come illustrato nella Parte A – Politiche contabili e nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, i crediti verso clientela sono coperti, oltre che mediante coperture del fair value del rischio di tasso di interesse, anche attraverso la stabilizzazione dei flussi di interesse (cash flow) della raccolta a tasso variabile, nella misura in cui essa è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso, e tramite coperture generiche di far vale di portafoglio (macro fair vale hedge).

**7.4 Leasing finanziario**

La Banca non ha in essere contratti di locazione finanziaria con clientela.

**SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80**

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all’informativa fornita nell’ambito della Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione Rischi di mercato.

**8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli**

(migliaia di euro)

	Fair value al 31.12.2017			Valore Nozionale al 31.12.2017	Fair value al 31.12.2016			Valore Nozionale al 31.12.2016
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
	<b>A) Derivati finanziari</b>	-	163.532		-	7.595.263	-	
1) Fair value	-	163.532	-	7.595.263	-	192.682	-	5.437.656
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B) Derivati creditizi</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	163.532	-	7.595.263	-	192.682	-	5.437.656

**8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura**

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	10.192	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	38.467	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
<b>Totale attività</b>	<b>10.192</b>	-	-	-	-	<b>38.467</b>	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	114.873	X	-	X
<b>Totale passività</b>	-	-	-	-	-	<b>114.873</b>	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati il fair value positivo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all’attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Si tratta prevalentemente di contratti derivati di copertura generica di passività di portafoglio nonché, in minor parte, di copertura specifica e generica di fair value di crediti e di copertura generica dei flussi finanziari di attività di portafoglio.

## SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

### 9.1 Adeguamento di valor delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

(migliaia di euro)

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	31.12.2017	31.12.2016
<b>1. Adeguamento positivo</b>	-	<b>75.851</b>
1.1. di specifici portafogli	-	75.851
a) crediti	-	75.851
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
1.2. complessivo	-	-
<b>2. Adeguamento negativo</b>	<b>-51.035</b>	-
2.1. di specifici portafogli	-51.035	-
a) crediti	-51.035	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
2.2. complessivo	-	-
<b>Totale</b>	<b>-51.035</b>	<b>75.851</b>

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse.

Per il suddetto macrohedging, la Banca si è avvalsa delle facoltà previste dopo la definizione del carve-out dello IAS 39 a valere su coperture generiche attivate nel corso del 2015.

La voce 90 "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria dell'attivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

### 9.2 Attività di copertura generica del rischio di tasso di interesse

(migliaia di euro)

Attività coperte	31.12.2017	31.12.2016
1. Crediti	7.823.040	6.062.758
2. Attività disponibili per la vendita	-	-
3. Portafoglio	-	-
<b>Totale</b>	<b>7.823.040</b>	<b>6.062.758</b>

## SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

## 10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
<b>A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA</b>				
<b>B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO</b>				
<b>C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE</b>				
1. Associazione Studi e ricerche per il Mezzogiorno	Napoli	Napoli	16,67	
2. Fondo Rainbow	Verona	Verona	40,72	
3. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	Milano	Milano	2,41	
4. IntesaSanpaolo Group Services S.c.p.A.	Torino	Torino	0,01	

Tali società sono incluse fra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo o di collegamento; per queste società la percentuale di disponibilità voti della Banca equivale alla quota di partecipazione detenuta e non vi sono diritti di voto potenziali.

## 10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

La Banca non detiene partecipazioni significative in società di controllo esclusivo o controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

## 10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

La Banca non detiene partecipazioni significative in società di controllo esclusivo o controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

## 10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(migliaia di euro)		
							Utile (perdita) esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Renditività complessiva (3) = (1) + (2)
<b>A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA</b>									
<b>B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO</b>									
<b>C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE</b>									
1. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	50	2.286.854	1.833.908	1.944.329	-4.192	-	-4.192	-7.845	-12.037
2. Fondo Rainbow	14.937	36.682	-	-	-	-	-	-	-
3. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	5	1.873	1.436	1.327	14	-	14	-	14
4. Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	15	1.013	662	1.567	3	-	3	-	3

I dati relativi alle informazioni contabili sono aggiornati al 31 dicembre 2017 per Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.; al 30 giugno 2017 per Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. e al 31 dicembre 2016 per Associazione studi e ricerche per il Mezzogiorno.

Le partecipazioni detenute dalla Banca sono non quotate e pertanto non viene indicato il relativo fair value.

La Banca non detiene partecipazioni in società classificate in Sofferenza o in Inadempienze probabili.

### 10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>70</b>	<b>70</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>14.938</b>	-
B.1 Acquisti	14.937	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	1	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>1</b>	-
C.1 Vendite	1	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>15.007</b>	<b>70</b>
<b>E. Rivalutazioni totali</b>	-	-
<b>F. Rettifiche totali</b>	<b>-2</b>	<b>-2</b>

### 10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Come già segnalato nella tabella 10.1, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo congiunto e pertanto non sussistono impegni.

### 10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

La Banca non ha alcun impegno in essere nei confronti delle società classificate al punto C. della Tabella 10.1.

### 10.8 Restrizioni significative

Come già segnalato nella tabella 10.2, la Banca non detiene partecipazioni significative in alcun tipo di società.

### 10.9 Altre informazioni

Non si rilevano informazioni da fornire in merito alla voce in oggetto.

**SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110****11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31.12.2017	31.12.2016
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>10.952</b>	<b>10.843</b>
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	8.731	8.791
d) impianti elettronici	2.221	2.052
e) altre	-	-
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
<b>Totale</b>	<b>10.952</b>	<b>10.843</b>

**11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo****11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate****11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value**

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali:

- detenute a scopo di investimento
- ad uso funzionale rivalutate
- valutate al fair value.

**11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue**

(migliaia di euro)

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	-	-	<b>11.399</b>	<b>5.569</b>	-	<b>16.968</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-2.609	-3.517	-	<b>-6.126</b>
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	-	-	<b>8.790</b>	<b>2.052</b>	-	<b>10.842</b>
<b>B. Aumenti:</b>	-	-	<b>1.449</b>	<b>1.356</b>	-	<b>2.805</b>
B.1 Acquisti	-	-	1.444	1.355	-	2.799
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	5	1	-	6
<b>C. Diminuzioni:</b>	-	-	<b>-1.508</b>	<b>-1.188</b>	-	<b>-2.696</b>
C.1 Vendite	-	-	-36	-9	-	-45
C.2 Ammortamenti	-	-	-1.472	-1.179	-	-2.651
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	-	-	<b>8.731</b>	<b>2.220</b>	-	<b>10.951</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-4.076	-4.695	-	-8.771
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	-	-	<b>12.807</b>	<b>6.915</b>	-	<b>19.722</b>
<b>E. Valutazione al costo</b>	-	-	-	-	-	-

Nelle voci A.1 e D.1 - Riduzioni di valore totali nette sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento oltre alle rettifiche di valore da deterioramento.

Come da Istruzioni della Banca d'Italia la sottovoce "E - Valutazione al costo" non è valorizzata non essendovi attività materiali valutate al fair value.

**11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue**

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento

**11.7 Impegni per acquisto di attività materiali**

Al 31 dicembre 2017 la Banca ha impegni di 1.000 migliaia per l'acquisto di attività materiali.



**SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120****12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività**

Attività/Valori	(migliaia di euro)			
	31.12.2017		31.12.2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
<b>A.1 Avviamento</b>	<b>X</b>	<b>167.047</b>	<b>X</b>	<b>167.047</b>
<b>A.2 Altre attività immateriali</b>	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	-	-	-	-
a) <i>Attività immateriali generate internamente</i>	-	-	-	-
b) <i>Altre attività</i>	-	-	-	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) <i>Attività immateriali generate internamente</i>	-	-	-	-
b) <i>Altre attività</i>	-	-	-	-
<b>Totale</b>		<b>167.047</b>		<b>167.047</b>

Le attività immateriali della Banca sono costituite unicamente dall'Avviamento.

L'avviamento in origine era articolato come segue:

- 681.473 migliaia rivenienti dal conferimento dall'ex Sanpaolo Imi, quale quota del disavanzo di fusione iscritto nei suoi libri contabili nell'ambito della fusione per incorporazione dell'ex Banco di Napoli S.p.A. perfezionata nell'esercizio 2002;
- 172.574 migliaia rivenienti dal conferimento, effettuato con decorrenza giuridica 10 novembre 2008, e rappresentativi della quota di avviamento iscritto nei libri contabili della Capogruppo, riconducibile ai 168 sportelli a marchio storico Banca Intesa ubicati nelle quattro regioni del Mezzogiorno continentale oggetto dell'operazione.

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento sistematico bensì ad un test periodico di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

La Banca ha effettuato il test di impairment al 31 dicembre 2017 partendo dall'impairment test sulla divisione di appartenenza della banca svolto a livello consolidato dalla capogruppo. La Capogruppo ha effettuato l'impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa.

Poiché la banca opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori, l'avviamento è stato allocato su un'unica Cash Generating Unit, che coincide con la Banca stessa.

In considerazione della stretta correlazione tra il business della banca e quello svolto dalla Divisione Banca dei Territori, ai fini della stima del valore recuperabile dell'avviamento della Banca si è ritenuto di utilizzare, come già nel precedente esercizio, l'indicatore Avv/RT (avviamento sulla Raccolta Totale) desunto a livello di Divisione Banca dei Territori.

L'applicazione del multiplo al relativo valore di bilancio della raccolta diretta e indiretta della Banca al 31 dicembre 2017 ha evidenziato un valore recuperabile superiore a quello di iscrizione in bilancio dell'avviamento e pertanto non si è reso necessario procedere alla rettifica di valore per impairment.

## 12.2 Attività immateriali: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata Indefinita	Durata definita	Durata Indefinita	
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>854.047</b>	-	-	-	-	<b>854.047</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-687.000	-	-	-	-	-687.000
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>167.047</b>	-	-	-	-	<b>167.047</b>
<b>B. Aumenti</b>	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
<i>patrimonio netto</i>	X	-	-	-	-	-
<i>conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>167.047</b>	-	-	-	-	<b>167.047</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-687.000	-	-	-	-	-687.000
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>	<b>854.047</b>	-	-	-	-	<b>854.047</b>
<b>F. Valutazioni al costo</b>	-	-	-	-	-	-

## 12.3 Altre informazioni

La Banca non detiene:

- Attività immateriali rivalutate;
- Attività immateriali acquisite per concessione governativa;
- Attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti;
- Impegni all'acquisto di attività immateriali;
- Attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

Come precedentemente precisato l'avviamento è allocato su un'unica Cash Generating Unit rappresentata dalla Divisione Banca dei Territori di Capogruppo.

## SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

### 13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	31.12.2017		31.12.2016	
	IRES (27,5%)	IRAP (5,65 %)	IRES (27,5%)	IRAP (5,65 %)
(migliaia di euro)				
<b>Contropartita del Conto economico</b>				
<b>A. Differenze temporanee deducibili</b>				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	242.904	22.508	265.240	24.578
Avviamento	8.964	6.244	13.710	9.471
Accantonamenti per oneri futuri	52.106	3.202	54.316	3.061
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	15.219	3.127	2.356	484
Altre	5.395	581	5.473	697
<b>B. Differenze temporanee tassabili</b>				
Accantonamenti per oneri futuri			2.338	400
Altre	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>324.588</b>	<b>35.662</b>	<b>338.757</b>	<b>37.891</b>
<b>Contropartita del Patrimonio netto</b>	<b>IRES (27,5%)</b>	<b>IRAP (5,65 %)</b>	<b>IRES (27,5%)</b>	<b>IRAP (5,65 %)</b>
Cash flow su hedge	13	3	46	9
Perdite attuariali su benefici a dipendenti	16.527	-	14.278	-
<b>TOTALE</b>	<b>16.540</b>	<b>3</b>	<b>14.324</b>	<b>9</b>
<b>Totale attività per imposte anticipate</b>	<b>341.128</b>	<b>35.665</b>	<b>353.081</b>	<b>37.900</b>

Le imposte anticipate relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate. Pertanto, le attività per imposte anticipate vengono iscritte a bilancio per un ammontare pari a 376.794 migliaia, al netto di quelle oggetto di compensazione.

### 13.2 Passività per imposte differite: composizione

	31.12.2017		31.12.2016	
	IRES (27,5%)	IRAP (5,65 %)	IRES (27,5%)	IRAP (5,65 %)
(migliaia di euro)				
<b>Contropartita del Conto economico</b>				
<b>A. Differenze temporanee tassabili</b>				
Differenze per oneri su dipendenti	5.464	-	5.569	-
Altre	11.691	22	3.016	400
<b>B. Differenze temporanee deducibili</b>				
Accantonamenti per oneri futuri	-	-	-	-
Altre	-	-	2.338	400
<b>TOTALE</b>	<b>17.155</b>	<b>22</b>	<b>6.247</b>	<b>-</b>
<b>Contropartita del Patrimonio netto</b>	<b>IRES (27,5%)</b>	<b>IRAP (5,65 %)</b>	<b>IRES (27,5%)</b>	<b>IRAP (5,65 %)</b>
Utili/Perdite attuariali su benefici a dipendenti	-	-	-	-
Attività disponibili per la vendita	59	13	311	64
Derivati cash flow hedge	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>59</b>	<b>13</b>	<b>311</b>	<b>64</b>
<b>Totale passività per imposte differite</b>	<b>17.214</b>	<b>35</b>	<b>6.558</b>	<b>64</b>

Le imposte differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate. Pertanto, le attività per imposte differite vengono iscritte a bilancio per un ammontare pari a 6.622 migliaia, al netto di quelle oggetto di compensazione.

**13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)**

(migliaia di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>376.648</b>	<b>410.772</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>30.212</b>	<b>16.587</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	27.449	14.983
a) <i>relative a precedenti esercizi</i>	1.276	721
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
c) <i>riprese di valore</i>	-	-
d) <i>altre</i>	26.173	14.262
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	2.763	1.604
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>-46.610</b>	<b>-50.711</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-46.610	-47.973
a) <i>rigiri</i>	-46.606	-46.752
b) <i>svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità</i>	-	-
c) <i>mutamento di criteri contabili</i>	-	-
d) <i>altre</i>	-4	-1.221
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-2.738
a) <i>trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011</i>	-	-
b) <i>altre</i>	-	-2.738
<b>4. Importo finale</b>	<b>360.250</b>	<b>376.648</b>

Il punto 2.3 "Altri aumenti" della tabella include la compensazione di imposte anticipate e differite effettuata nell'esercizio precedente (2.738 migliaia).

**13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)**

(migliaia di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>312.999</b>	<b>345.632</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>-</b>	<b>462</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>-32.378</b>	<b>-33.095</b>
3.1 Rigiri	-32.378	-33.058
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) <i>derivante da perdita di esercizio</i>	-	-
b) <i>derivante da perdite fiscali</i>	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-37
<b>4. Importo finale</b>	<b>280.621</b>	<b>312.999</b>

**13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)**

(migliaia di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>6.247</b>	<b>5.233</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>15.490</b>	<b>4.567</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	12.751	3.424
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	12.751	3.424
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	2.739	1.143
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>-4.559</b>	<b>-3.553</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-4.559	-815
a) rigiri	-4.264	-815
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-295	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-2.738
<b>4. Importo finale</b>	<b>17.178</b>	<b>6.247</b>

Il punto 2.3 "Altri aumenti" della tabella si riferisce alla compensazione di imposte anticipate e differite effettuata nell'esercizio precedente (1.143 migliaia).

**13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)**

(migliaia di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>14.333</b>	<b>17.267</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>2.274</b>	<b>3.189</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.274	3.189
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	2.274	3.189
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>-64</b>	<b>-6.123</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-39	-6.123
a) rigiri	-39	-4.874
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-1.249
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-25	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>16.543</b>	<b>14.333</b>

**13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)**

(migliaia di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>375</b>	<b>6.239</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>2</b>	<b>-</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	2	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	2	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>-305</b>	<b>-5.864</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-305	-5.864
a) rigiri	-305	-5.396
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-468
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>72</b>	<b>375</b>

**Probability test sulla fiscalità differita**

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell' esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato che il Banco di Napoli, come la maggior parte delle altre società del Gruppo, partecipa al Consolidato fiscale, la verifica delle condizioni d'iscrizione viene svolta dalla Consolidante che, valutata la capacità reddituale prospettica del Gruppo, comunica annualmente l'esito del probability test. L'esito positivo del probability test, quindi, integra i requisiti di iscrizione delle imposte anticipate nel Bilancio del Banco di Napoli. Il test effettuato ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente ed in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta nel bilancio al 31 dicembre 2017.

Le imposte anticipate di cui alla legge 214/2011, iscritte a fronte di svalutazione crediti e ammortamenti di avviamenti ed attività immateriali, sono esposte alla precedente tabella 13.3.1.

**13.7 Altre informazioni**

La rilevazione delle attività e passività differite è stata effettuata in base alle aliquote fiscali attualmente vigenti e che si prevede saranno in vigore al momento del realizzo dell'attività o dell'estinzione delle passività.

Le voci "Attività fiscali correnti" e "Passività fiscali correnti" accolgono i crediti e i debiti netti facenti capo alla Banca per Imposte indirette, per IRAP e per addizionale IRES.

## SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 14 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate" Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo.

## SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

### 15.1 Altre attività: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
Partite in corso di lavorazione	165.551	120.732
Partite viaggianti	10.398	4.663
Partite debitorie per valuta di regolamento	169	15
Assegni e altri valori in cassa	44.061	50.825
Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale	42.507	66.048
Partite relative ad operazioni in titoli	883	742
Migliorie su beni di terzi	17.000	20.707
Altre partite	161.285	154.319
<b>TOTALE</b>	<b>441.854</b>	<b>418.051</b>

Le "partite viaggianti" e quelle "in corso di lavorazione" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2017 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

All'interno della sottovoce Partite in corso di lavorazione sono compresi il controvalore degli assegni in corso di addebito sui conti correnti per 24.930 migliaia, movimenti in corso di addebito conti correnti interni per 20.964 migliaia e flussi di monetica per 105.104 migliaia.

La sottovoce Crediti verso Capogruppo (42.507 migliaia) per consolidato fiscale include il credito, per la deducibilità, dall'imponibile IRES, dell'IRAP sul costo del lavoro per 21.090 migliaia (per le annualità dal 2007 al 2011). La sottovoce include inoltre i crediti iscritti nei confronti della Capogruppo per i rapporti che discendono dal Consolidato Fiscale (21.417 migliaia) esposti al netto dei rispettivi debiti (23.076 migliaia) in analogia all'impostazione seguita per le poste fiscali.

La sottovoce "Altre partite" accoglie gli importi da addebitare alla clientela quale recupero per imposta di bollo per 16.627 migliaia, gli assegni di rimessa unica in corso di lavorazione per 47.036 migliaia, gli importi a credito riferiti a vertenze e cause varie per 16.681 migliaia, crediti per fatture da emettere per 19.937 migliaia, i ratei e risconti attivi per 9.417 migliaia e per 34.139 migliaia relativi al credito iscritto nei confronti della Capogruppo per l'integrazione delle Banche Venete. Gli effetti contabili di tale operazione sono descritti nella Relazione sulla Gestione.

In questa voce è anche inclusa la quota relativa al Fondo Consortile (art. 2614 del codice civile) del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (art. 22 dello statuto del Fondo) che al 31 dicembre 2017 ammonta a 14 migliaia.

**PASSIVO****SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

*(migliaia di euro)*

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017	31.12.2016
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>	-	-
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>1.023.063</b>	<b>462.911</b>
2.1 Conti correnti e depositi liberi	270.356	417.345
2.2 Depositi vincolati	122.347	33.764
2.3 Finanziamenti	619.073	3.347
2.3.1 Pronti contro termine passivi	618.099	1.759
2.3.2 Altri	974	1.588
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	11.287	8.455
<b>Totale</b>	<b>1.023.063</b>	<b>462.911</b>
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	902.929	462.224
Fair value - livello 3	120.134	687
<b>Totale fair value</b>	<b>1.023.063</b>	<b>462.911</b>

I debiti verso Banche ricomprendono 399.910 migliaia (450.447 migliaia al 31 dicembre 2016) di rapporti con la Capogruppo posti in essere nel contesto della gestione della tesoreria di Gruppo, come illustrato nella precedente Sezione 6 dell'Attivo.

L'importo include 7.700 migliaia valore invariato rispetto al 31 dicembre 2016) classificati nella sottovoce 2.1 e posti in essere a fine esercizio quale collateral del fair value positivo dei contratti derivati di copertura.

Il saldo della sottovoce 2.3.1 Pronti contro termine passivi include per 611.632 migliaia un pronti contro termine con la Capogruppo nell'ambito dell'operazione di autocartolarizzazione di residential Mortgage Baked Security realizzata attraverso la società veicolo Brera Sec S.r.l. e per 6.466 migliaia relativi all'operatività in prestito titoli con garanzia cash posta in essere esclusivamente con Banca IMI.

**1.2 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati****1.3 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati****1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica****1.5 Debiti per leasing finanziario**

Alla data di riferimento la Banca non detiene verso banche:

- Debiti subordinati
- Debiti strutturati
- Debiti oggetto di copertura specifica
- Debiti per locazione finanziaria.



**SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20****2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	<i>(migliaia di euro)</i>	
	<b>31.12.2017</b>	<b>31.12.2016</b>
1. Conti correnti e depositi liberi	24.863.229	24.508.545
2. Depositi vincolati	920.345	1.197.102
3. Finanziamenti	2.648	-
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	2.648	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	615.283	576.191
<b>Totale</b>	<b>26.401.505</b>	<b>26.281.838</b>
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	25.545.335	25.202.010
Fair value - livello 3	856.287	1.079.788
<b>Totale fair value</b>	<b>26.401.622</b>	<b>26.281.798</b>

**2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati****2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati****2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica****2.5 Debiti per leasing finanziario**

Alla data di riferimento la Banca non detiene verso clientela:

- Debiti subordinati verso clientela;
- Debiti strutturati verso clientela;
- Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica;
- Debiti verso clientela per locazione finanziaria.

**SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30****3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica***(migliaia di euro)*

Tipologia titoli/Valori	31.12.2017				31.12.2016			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Titoli</b>								
1. obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
2. altri titoli	6.520	-	3.891	2.629	9.429	-	4.868	4.561
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	6.520	-	3.891	2.629	9.429	-	4.868	4.561
<b>Totale</b>	<b>6.520</b>	<b>-</b>	<b>3.891</b>	<b>2.629</b>	<b>9.429</b>	<b>-</b>	<b>4.868</b>	<b>4.561</b>

**3.2 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione”: titoli subordinati**

Non sono presenti al 31 dicembre 2017 titoli subordinati.

**3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica**

Non sono presenti al 31 dicembre 2017 titoli oggetti di copertura specifica.

**SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40****4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica**

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017					31.12.2016				
	Valore Nominale o nozionale	Fair value			Fair value*	Valore Nominale o nozionale	Fair value			Fair value*
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
<b>A. Passività per cassa</b>										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
<b>Totale A</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Strumenti derivati</b>										
1. Derivati finanziari	-	-	45.525	-	-	-	-	61.045	-	-
1.1 Di negoziazione	X	-	45.525	-	X	X	-	61.045	-	X
option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
<b>Totale B</b>	X	-	45.525	-	X	X	-	61.045	-	X
<b>TOTALE (A+B)</b>	X	-	45.525	-	X	X	-	61.045	-	X

FV\* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

**4.2 Dettaglio della voce 40 “Passività finanziarie di negoziazione”: passività subordinate****4.3 Dettaglio della voce 40 “Passività finanziarie di negoziazione”: debiti strutturati**

La Banca non detiene passività subordinate e debiti strutturati classificati tra le Passività finanziarie di negoziazione.

**4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi “scoperti tecnici”) di negoziazione: variazione annue**

La Banca non detiene passività finanziarie per cassa di negoziazione.

**SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50**

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla “Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value” – Voce 50.

## SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

## 6.1. Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(migliaia di euro)

	31.12.2017				31.12.2016			
	Fair value			Valore	Fair value			Valore
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Nozionale	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Nozionale
<b>A. Derivati finanziari</b>	-	<b>375.829</b>	-	<b>3.595.035</b>	-	<b>493.671</b>	-	<b>5.103.395</b>
1) <i>Fair value</i>	-	375.350	-	3.395.035	-	493.075	-	4.903.395
2) Flussi finanziari	-	479	-	200.000	-	596	-	200.000
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Derivati creditizi</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
1) <i>Fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	<b>375.829</b>	-	<b>3.595.035</b>	-	<b>493.671</b>	-	<b>5.103.395</b>

## 6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Generica	Flussi finanziari		Investimenti esteri	Totale
	Specifica						Specifica	Generica		
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi					
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	X	-	X	-	X	X	-
2. Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X	-
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	375.350	X	479	X	375.829
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	-	-	-
<b>Totale attività</b>	-	-	-	-	-	<b>375.350</b>	-	<b>479</b>	-	<b>375.829</b>
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X	-
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X	-
<b>Totale passività</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X	-
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-	-

Nella tabella è indicato il fair value negativo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta di contratti derivati di copertura generica di fair value dei crediti e di copertura generica di flussi finanziari di portafoglio di attività.

**SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70****7.1. Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte**

(migliaia di euro)

<b>Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori</b>	<b>31.12.2017</b>	<b>31.12.2016</b>
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	104.865	154.476
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
<b>Totale</b>	<b>104.865</b>	<b>154.476</b>

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse. Per il suddetto macrohedging la Banca si è avvalsa delle facoltà previste dopo la definizione del carve-out dello IAS 39.

La voce 70 “Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica” non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria del passivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

**7.2. Passività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione**

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (“macrohedging”) del rischio di tasso di interesse.

Le passività oggetto di copertura generica ammontano a 2.421.700 migliaia e si riferiscono a conti correnti e depositi a vista con clientela (3.435.500 migliaia al 31 dicembre 2016).

**SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80**

Si rimanda a quanto esposto nella Sezione 13 dell’Attivo.

**SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90**

Si rimanda a quanto esposto nella Sezione 14 dell’Attivo.

**SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100****10.1 Altre passività: composizione**

(migliaia di euro)

Voci	31.12.2017	31.12.2016
Partite in corso di lavorazione	55.547	44.156
Debiti verso fornitori	78.822	79.812
Somme da versare all'Erario per ritenute operate a clientela	46.016	48.450
Debiti verso enti previdenziali	14.990	15.135
Somme a disposizione di terzi	28.406	155.656
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	26.650	35.401
Debiti verso Controllante per consolidato fiscale		-
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	10.276	12.340
Somme da erogare al personale	11.075	10.117
Partite viaggianti	3.027	1.755
Partite creditorie per valuta di regolamento	21	-
Fondo risoluzione europeo (BRRD)	-	4.178
Altre partite	221.026	241.025
<b>Totale</b>	<b>495.856</b>	<b>648.025</b>

Le partite in corso di lavorazione e le partite viaggianti derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2017 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

La sottovoce Partite in corso di lavorazione include 31.319 migliaia relative ai sospesi di monetica, 13.018 migliaia relative a bonifici in corso di destinazione.

La sottovoce "Altre partite" è costituita prevalentemente da bonifici in corso di lavorazione per 167.872 migliaia.

**SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110****11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

(migliaia di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>147.630</b>	<b>146.760</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>21.968</b>	<b>31.297</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1.891	2.864
B.2 Altre variazioni	20.077	28.433
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-31.395</b>	<b>-30.427</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	-9.073	-7.175
C.2 Altre variazioni	-22.322	-23.252
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>138.203</b>	<b>147.630</b>

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" comprende principalmente la rilevazione dell'interesse annuo maturato da inizio anno sull'obbligazione nei confronti dei dipendenti (*interest cost*).

Nelle "Altre variazioni" di cui alle sottovoci B.2 e C.2 confluiscono le perdite attuariali (1.624 migliaia, nell'esercizio 2017) e gli utili attuariali (595 migliaia, nell'esercizio 2017) emergenti dalla valutazione peritale in contropartita ad una riserva di patrimonio netto. Le sottovoci B.2 e C.2 comprendono inoltre le quote di fondo maturate nell'esercizio confluite agli enti previdenziali esterni (accantonati e riversati) nonché alle cessioni di contratto in entrata (B.2) e in uscita (C.2).

La sottovoce C. 1 si riferisce agli utilizzi del fondo.

## 11.2 Altre informazioni

### 11.2.1. Variazione nell'esercizio dei fondi

#### Variazioni nell'esercizio delle passività nette a benefici definiti

(migliaia di euro)

Obbligazioni a benefici definiti	31.12.2017	31.12.2016
<b>Esistenze iniziali</b>	<b>147.630</b>	<b>146.760</b>
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	394	472
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate rilevato	-	-
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate non rilevato	-	-
Interessi passivi	1.497	2.392
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	978	9.653
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	105	4
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	541	-
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-595	-2.938
Differenze negative di cambio	-	-
Indennità pagate	-9.073	-7.175
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-
Altre variazioni in aumento	18.453	18.776
Altre variazioni in diminuzione	-21.727	-20.314
<b>Esistenze finali</b>	<b>138.203</b>	<b>147.630</b>

Il valore attuale del trattamento di fine rapporto è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati.

L'ammontare del trattamento di fine rapporto di cui all'art. 2120 del codice civile, maturato alla data del 31 dicembre 2017, ammonta a 125.352 migliaia, mentre quello a fine 2016 ammontava a 132.791 migliaia

### 11.2.2. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	31.12.2017	31.12.2016
Tassi di sconto	0,99%	1,05%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,66%	2,65%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50%

Il tasso di sconto utilizzato per le valutazioni attuariali al 31 dicembre 2017 è determinato, con riferimento alla durata media ponderata dell'obbligazione esistente nei confronti dei dipendenti, sulla base dei tassi di mercato.

**11.2.3. Informazioni su importo, tempistica, e incertezza dei flussi finanziari**

(migliaia di euro)		
	<b>+50 bps</b>	<b>-50 bps</b>
Tasso di sconto	131.760	145.125
Tassi attesi di incrementi retributivi	138.203	138.203
Tasso annuo di inflazione	142.422	134.144

L'analisi di sensitivity sul tasso di rendimento atteso non viene effettuata in quanto non ha effetti sul calcolo della passività.

La duration media dell'obbligazione a benefici definiti relativa al TFR è pari a 10 anni.

**SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120****12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

(migliaia di euro)		
Voci/Valori	31.12.2017	31.12.2016
<b>1. Fondi di quiescenza aziendali</b>	<b>47.661</b>	<b>38.072</b>
<b>2. Altri fondi per rischi ed oneri</b>	<b>224.406</b>	<b>188.073</b>
2.1 controversie legali	102.430	119.455
2.2 oneri per il personale	85.480	37.459
2.3 altri	36.496	31.159
<b>Totale</b>	<b>272.067</b>	<b>226.145</b>

Il contenuto della voce "1. Fondi di quiescenza aziendali" è illustrato al successivo punto 12.3. Il contenuto della voce "2. Altri fondi per rischi ed oneri" è illustrato al successivo punto 12.4.

**12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue**

(migliaia di euro)			
	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>38.072</b>	<b>188.073</b>	<b>226.145</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>11.976</b>	<b>87.193</b>	<b>99.169</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1.616	86.468	88.084
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	865	205	1.070
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	9.495	520	10.015
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-2.387</b>	<b>-50.860</b>	<b>-53.247</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-132	-37.966	-38.098
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-5	-5
C.3 Altre variazioni	-2.255	-12.889	-15.144
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>47.661</b>	<b>224.406</b>	<b>272.067</b>

La sottovoce B.1 relativa agli "Altri Fondi" è costituita principalmente, per quanto concerne gli Oneri del personale, dagli accantonamenti per esodi del personale (53.635 migliaia), sistema incentivante (8.923 migliaia) e valutazione attuariale dei premi di anzianità a favore dei dipendenti (829 migliaia).



Per la medesima sottovoce relativamente alle Controversie Legali e agli Altri fondi si fa riferimento a quanto indicato nella parte C – sezione 10 – tabella 10.1.

La sottovoce B.4 dei “Fondi di Quiescenza” rappresenta perdite attuariali emergenti dalla valutazione peritale in contropartita a una riserva di patrimonio netto, riferiti alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell’Istituto Bancario San Paolo di Torino (utili per 10.021 migliaia) e al Fondo Pensione Complementare per il personale dell’ex Banco di Napoli (perdite per 526 migliaia).

La sottovoce C.3 dei “Fondi di Quiescenza” rappresenta gli utili attuariali emergenti dalla valutazione peritale in contropartita a una riserva di patrimonio netto, riferiti alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell’Istituto Bancario San Paolo di Torino (utili per 1.419 migliaia) e al Fondo Pensione Complementare per il personale dell’ex Banco di Napoli (utili per 836 migliaia).

La sottovoce C.3 “Altre variazioni” degli “Altri Fondi” concerne principalmente la riattribuzione a conto economico relativa agli accantonamenti per rischi e oneri diversi come dettagliato nella parte C- sezione 10 – tabella 10.1.

## **12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti**

### **1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi**

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall’applicazione dello IAS 19 “Benefici ai dipendenti” viene effettuata da un Attuario indipendente, con l’utilizzo del “metodo della proiezione unitaria” (Project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita si possono distinguere in:

- fondi interni di previdenza complementare;
- fondi esterni di previdenza complementare.

Banco di Napoli risulta coobbligato nei confronti dei seguenti Fondi esterni:

- Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell’Istituto Bancario San Paolo di Torino, fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale e gestione patrimoniale autonoma;
- Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A, ente con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma. Il Fondo include diverse gestioni separate e Banco di Napoli risulta coobbligato nei confronti dei dipendenti iscritti e altri beneficiari di provenienza ex Banco di Napoli e personale dipendente già iscritto al Fondo Pensione per il Personale ex Crediop assunto sino al 30 settembre 1989, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2016.

Con riferimento alle politiche di investimento e di gestione integrata dei rischi, da parte dei Fondi viene verificato il grado di copertura e le possibili evoluzioni in diversi scenari. Allo scopo vengono studiate diverse configurazioni di universi investibili e di mix e allocazione di portafoglio, al fine di rispondere nel modo più adeguato possibile agli obiettivi previdenziali e reddituali.

## 2. Variazione nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

(migliaia di euro)

Obbligazioni a benefici definiti	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-sez. A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2017	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2016
<b>Esistenze iniziali</b>	<b>607.530</b>	<b>600.230</b>	<b>1.801.083</b>	<b>1.660.700</b>
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	970	1.117	24.630	28.296
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-
Interessi passivi	6.970	10.701	38.510	44.142
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	7.220	37.704	45.730	202.099
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	2.680	11.228	2.770	20.148
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-	104.080	-
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-	-	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-37.100	-29.072	-	-102.302
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Indennità pagate	-52.080	-59.498	-53.200	-52.000
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	-	35.120	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
<b>Esistenze finali</b>	<b>536.190</b>	<b>607.530</b>	<b>1.963.603</b>	<b>1.801.083</b>

euro)

Passività del piano pensionistico dbo	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-sez. A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2017	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2016
Piani non finanziati	-	-	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	536.190	607.530	1.963.603	1.801.083

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti, risulta così suddiviso:

- 1.963,6 milioni riferiti alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (di cui 94,6 milioni di competenza di Banco di Napoli S.p.A.);
- 536,2 milioni riferiti al Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (di cui 11 milioni di competenza di Banco di Napoli S.p.A.).

**3. Informazioni sul fair value delle attività al servizio del piano**

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-sez. A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2017	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2016
<b>Esistenze iniziali</b>	<b>497.180</b>	<b>493.000</b>	<b>1.002.000</b>	<b>987.600</b>
Rendimento atteso attività al netto di interessi	28.030	3.102	18.600	40.324
Interessi attivi	5.650	8.795	21.170	25.971
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	80	60	100	105
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	30	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Diminuzioni - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Indennità pagate	-52.080	-59.498	-53.200	-52.000
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni	13.420	51.721	-	-
<b>Esistenze finali</b>	<b>492.280</b>	<b>497.180</b>	<b>988.700</b>	<b>1.002.000</b>

Le altre variazioni del Fondo di Previdenza complementare ai ripianamenti del disavanzo effettuato dalle Banche coobbligate.

(migliaia di euro)

	Fondodi Previdenza Complementare e per il personale del Banco di Napoli-sez. A				Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino			
	31.12.2017		31.12.2016		31.12.2017		31.12.2016	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
<b>Strumenti di capitale</b>	<b>120.530</b>	24,5	<b>102.490</b>	20,6	<b>212.700</b>	19,5	<b>205.870</b>	20,5
- di cui livello 1	120.530		102.490		192.700		205.870	
<b>Fondi comuni di investimento</b>	<b>123.250</b>	25,0	<b>100.040</b>	20,1	<b>110.100</b>	10,4	<b>102.630</b>	10,2
- di cui livello 1	123.250		100.040		102.800		102.630	
<b>Titoli di debito</b>	<b>179.800</b>	36,5	<b>221.490</b>	44,5	<b>539.800</b>	54,6	<b>564.610</b>	56,3
- di cui livello 1	179.800		221.490		539.800		564.610	
<b>Immobili e partecipazioni in società</b>								
<b>immobiliari</b>			-		<b>96.600</b>	9,8	<b>96.190</b>	9,6
- di cui livello 1			-				96.190	
<b>Gestioni assicurative</b>			-		-		-	
- di cui livello 1			-		-		-	
<b>Altre attività</b>	<b>68.700</b>	14,0	<b>73.160</b>	14,7	<b>29.500</b>	3,0	<b>32.700</b>	3,3
<b>Totale</b>	<b>492.280</b>	<b>100</b>	<b>497.180</b>	<b>100</b>	<b>988.700</b>	<b>100</b>	<b>1.002.000</b>	<b>100</b>

Le esistenze finali dei piani esterni sono così ripartite:

- 988,7 milioni relativi alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (di cui 47,6 milioni di competenza di Banco di Napoli S.p.A)
- 492,3 milioni relativi al Fondo Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (di cui 10,3 milioni di di competenza di Banco di Napoli S.p.A.).

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare pepr il personale del Banco di Napoli- sez. A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31/12/2017	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2016
<b>Strumenti di capitale</b>	<b>120.530</b>	<b>102.490</b>	<b>212.700</b>	<b>205.870</b>
Società finanziarie	19.870	5.720	52.200	33.280
Società non finanziarie	100.660	96.770	160.500	172.590
<b>Fondi comuni di investimento</b>	<b>123.250</b>	<b>100.040</b>	<b>110.100</b>	<b>102.630</b>
<b>Titoli di debito</b>	<b>179.800</b>	<b>221.490</b>	<b>539.800</b>	<b>564.610</b>
Titoli di stato	42.860	86.210	449.800	473.560
- di cui rating investment grade	42.860	84.770	449.100	473.560
- di cui rating speculative grade	-	1.440	700	-
Società finanziarie	57.190	45.140	50.200	43.730
- di cui rating investment grade	28.970	32.390	49.000	42.620
- di cui rating speculative grade	28.220	12.750	1.200	1.110
Società non finanziarie	79.750	90.140	39.800	47.320
- di cui rating investment grade	39.090	47.700	37.500	45.070
- di cui rating speculative grade	40.660	42.440	2.300	2.250
<b>Immobili e partecipazioni in società immobiliari</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>96.600</b>	<b>96.190</b>
<b>Gestioni assicurative</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Altre attività</b>	<b>68.700</b>	<b>73.160</b>	<b>29.500</b>	<b>32.700</b>
<b>Totale</b>	<b>492.280</b>	<b>497.180</b>	<b>988.700</b>	<b>1.002.000</b>

La differenza tra le passività nette a benefici definiti (tab. 12.3.2) e le attività al servizio del piano (tab. 12.3.3) trova rilevezione contabile nei fondi di quiescenza aziendali, pari nel complesso a 47.661 migliaia, e comprende la quota parte del disavanzo tecnico e degli utili/perdite attuariali relativi alla Cassa Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (46.959 migliaia) e al Fondo di Previdenza Complementare Banco di Napoli - Sezione A (702 migliaia).

#### 4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli - sez. A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2017	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2016
Tasso di sconto	1,08%	1,20%	1,91%	2,17%
Tassi di rendimento attesi	5,03%	3,00%	2,92%	3,00%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,45%	2,69%	2,58%	2,76%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50%	1,50%	1,50%

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, a partire dall'esercizio 2013, utilizza prevalentemente come tasso di attualizzazione la curva dei tassi Eur Composite AA ponderata in base al rapporto tra i pagamenti e gli anticipi riferiti a ciascuna scadenza da un lato, e l'ammontare complessivo dei pagamenti e degli anticipi che devono essere sostenuti fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. In particolare, nel caso di piani a benefici definiti, il tasso utilizzato corrisponde al tasso medio che riflette i parametri di mercato cui si riferisce il piano. La curva Eur Composite AA è ricavata giornalmente tramite l'information provider di Bloomberg e fa riferimento ad un paniere di titoli emessi da emittenti corporate "investment grade" compresi nella classe "AA" di rating residenti nell'area euro e appartenenti a diversi settori.

**5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari**

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli - sez. A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	510.211	564.700	1.810.385	2.136.795
Tasso di incrementi retributivi	537.487	534.954	2.041.328	1.889.651
Tasso di inflazione	556.184	517.357	2.124.299	1.816.823

L'analisi di sensitivity è stata effettuata sulle passività nette a benefici definiti di cui alla tabella 12.3.2. i dati esposti, in valore assoluto, indicano quale sarebbe l'ammontare delle passività nette a benefici definiti in presenza di una variazione di +/-0,50 bps di tasso.

La duration media dell'obbligazione a benefici definiti è pari a 16,92 anni per i fondi pensione.

Gli eventuali esborsi da effettuarsi nel prossimo esercizio (ripianamento disavanzo tecnico previsto dallo statuto del Fondo ex Banco di Napoli) saranno determinati nel momento della redazione del bilancio del Fondo stesso, che avverrà nei prossimi mesi di maggio/giugno.

**6. Piani relativi a più datori di lavoro**

Nel gruppo è presente un piano a benefici definiti relativo a più datori di lavoro. Si tratta del Fondo Pensioni per il Personale ex Crediop assunto sino al 30 Settembre 1989 che, in data 1° gennaio 2016, è confluito all'interno della Sezione A del Fondo Pensione Complementare per il personale del Banco di Napoli.

Gli impegni di Crediop S.p.A. (ora Dexia- Crediop) e di Sanpaolo IMI S.p.A. (ora Intesa Sanpaolo) nei confronti del Fondo, sono regolati dall'accordo del 28/05/1999 stipulato tra le due parti e il suo trasferimento all'interno della Sezione A del Fondo Pensione Complementare per il personale del Banco di Napoli non ha modificato le garanzie e gli impegni a suo tempo sottoscritti tra le due entità. Dal 2016 anche Banco di Napoli è diventato coobbligato nei confronti della Sezione ex Crediop.

**7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune**

La Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino e il Fondo Complementare per il Personale ex Banco di Napoli - Sezione A, sono piani a benefici definiti che condividono i rischi tra diverse Società del Gruppo. Tali Società rilasciano, per i propri dipendenti e pensionati iscritti, garanzia solidale nei confronti degli enti previdenziali in argomento.

La passività in capo ad ogni Società coobbligata viene determinata da un Attuario Indipendente attraverso il metodo della "proiezione unitaria del credito" ed è iscritta in bilancio al netto delle attività a servizio del piano. Analogamente, il current service cost, che rappresenta il valore attuale medio alla data della valutazione delle prestazioni maturate dai lavoratori in servizio nel corso dell'esercizio, viene calcolato per ogni Società dal medesimo Attuario.

Ogni Società coobbligata riporta nella presente sezione, per ogni tabella, i dati delle passività/attività complessivi dei Fondi per i quali risulta coobbligata, evidenziando in calce alle medesime tabelle, le quote di passività/attività di propria competenza.

**12.4 Fondi per rischi ed oneri – altri fondi**

	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
<b>2. Altri fondi</b>		
2.1 controversie legali	102.430	119.455
2.2 oneri per il personale	85.480	37.459
oneri per iniziative di incentivazione all'esodo	55.341	8.566
premi per anzianità dipendenti	18.930	20.272
altri oneri diversi del personale	11.209	8.621
2.3 altri rischi e oneri	36.496	31.159
<b>Totale</b>	<b>224.406</b>	<b>188.073</b>

Gli stanziamenti per controversie legali si riferiscono a perdite presunte su cause passive, revocatorie fallimentari, cause connesse a posizioni in sofferenza e cause di lavoro.

Gli "altri oneri diversi del personale" di cui al punto 2.2 sono principalmente riconducibili al sistema incentivante, per 11.032 migliaia, e al piano di azionariato diffuso, per 170 migliaia.

Gli "altri rischi e oneri" di cui al punto 2.3 comprendono gli stanziamenti destinati a coprire i rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi, per 23.569 migliaia, i contributi arretrati di dubbia esigibilità collegati ai crediti speciali, per 9.087 migliaia, altri oneri di diversa natura, per 3.488 migliaia, che ricomprendono gli stanziamenti al fondo attività diamanti (1.530 migliaia) ed oneri di integrazione Banche Venete (352 migliaia).

**SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140**

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 13 – Azioni rimborsabili" – Voce 140.

**SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200****14.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione**

Al 31 dicembre 2017 il capitale sociale è formato da n. 100.000.000 azioni ordinarie ed è interamente sottoscritto e versato dal socio unico, Intesa Sanpaolo S.p.A., che esercita attività di direzione e coordinamento sulla banca.

La banca non detiene Azioni proprie.

**14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue**

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>100.000.000</b>	-
- interamente liberate	100.000.000	-
- non interamente liberate	-	-
<b>A.1 Azioni proprie (-)</b>	-	-
<b>A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali</b>	<b>100.000.000</b>	-
<b>B. Aumenti</b>	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>100.000.000</b>	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	<b>100.000.000</b>	-
- interamente liberate	100.000.000	-
- non interamente liberate	-	-

**14.3 Capitale: altre informazioni**

Le azioni ordinarie che compongono il capitale sociale della Banca hanno valore nominale unitario di 10,00 euro. Le azioni non sono soggette a diritti, privilegi e vincoli di alcuna natura.

**14.4 Riserve di utili: altre informazioni**

Le riserve di utili ammontano a 26.514 migliaia ed includono:

- la riserva straordinaria (10.253 migliaia) derivante dalla quota parte degli utili 2015 e 2016 ( 10.149 migliaia di cui 10.051 migliaia del 2015 e 98 migliaia del 2016) e dal giro da riserve indisponibili per la valutazione azioni lecoip (5 migliaia), per valutazione azioni Key Manager (99 migliaia).

- la riserva under common control (308 migliaia) derivante dall'iscrizione della plusvalenza scaturita dalla cessione alla Capogruppo della partecipazione di Banca Prossima (10.308 migliaia al netto del relativo effetto fiscale, utilizzati nel 2015 per 10.0000 migliaia per il dividendo straordinario a Intesasanpaolo);
- la riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (solo per la parte relativa alla quota di utile pari a 196 migliaia);
- la riserva di contribuzione Lecoip (15.819 migliaia).

Le riserve da valutazione risultano negative per 43.456 migliaia ed includono: le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita (149 migliaia), la riserva di valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari (-32 migliaia) e le riserve di utili e perdite attuariali sui fondi a prestazione definita (-43.573 migliaia).

In ottemperanza delle informazioni richieste dallo IAS 1 paragrafo 79 lettera (b) e dal Codice civile art. 2427 commi n. 4 e 7-bis, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso il risultato netto dell'esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste e degli utilizzi avvenuti negli ultimi tre esercizi.

	Importo al 31/12/2017	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta	Possibilità di utilizzo (a)	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
(migliaia di euro)						
<b>Patrimonio netto</b>						
- Capitale sociale	1.000.000	1.000.000	-	-	-	-
- Sovraprezzi di emissione	431.673	431.673	-	-	A, B, C	-
- Riserva legale (b)	200.000	200.000	-	-	A (1), B	-
- Riserva straordinaria	10.253	-	10.253	-	A, B, C	-
- Riserve Under Common Control (positive)	308	-	308	-	A, B, C	10.000
- Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio	495	299	196	-	(2)	-
- Riserva contribuzione Lecoip	15.819	-	15.819	-	A	-
- Riserva per ril.utili/perdite attuariali per ripianamento disavanzo tecnico	-62	-	-62	-	(4)	-
- Riserva da valutazione AFS	149	-	149	-	(3)	-
- Riserva da valutazione CFH	-32	-	-32	-	(4)	-
- Riserva utili e perdite attuariali	-43.573	-	-43.573	-	(4)	-
<b>Totale Capitale e Riserve</b>	<b>1.615.030</b>	<b>1.631.972</b>	<b>-16.942</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>10.000</b>

(a) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(b) Le riserve di valutazione sono ricomprese nell'ambito delle riserve di utili trattandosi di componenti destinate a confluire nel conto economico al realizzo/estinzione delle corrispondenti attività/passività ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili alle riserve di utili.

(1) La riserva è utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale.

(2) La riserva è indisponibile ai sensi dell'articolo 2359 bis cc.

(3) La riserva è indisponibile ai sensi dell'articolo 6 del Dlgs n. 38/2005.

(4) La riserva negativa è considerata a riduzione delle riserve disponibili

La riserva under common control è stata utilizzata nel 2015 per il riconoscimento di un dividendo straordinario a Intesasanpaolo (10.000 migliaia)

Quanto alle informazioni richieste dal Codice civile art. 2427 comma 22-septies, si fa rinvio alla proposta di destinazione degli utili formulata dagli amministratori nella relazione sulla gestione.

#### 14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

La banca non detiene strumenti di capitale.

#### 14.6 Altre informazioni

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 14.6 "Altre informazioni".



**ALTRE INFORMAZIONI****1. Garanzie rilasciate e impegni**

(migliaia di euro)

Operazioni	31.12.2017	31.12.2016
<b>1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria</b>	<b>69.409</b>	<b>68.030</b>
a) Banche	-	-
b) Clientela	69.409	68.030
<b>2) Garanzie rilasciate di natura commerciale</b>	<b>450.159</b>	<b>451.778</b>
a) Banche	-	-
b) Clientela	450.159	451.778
<b>3) Impegni irrevocabili a erogare fondi</b>	<b>565.383</b>	<b>554.390</b>
a) Banche	1.573	3.678
i) a utilizzo certo	1.573	3.678
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	563.810	550.712
i) a utilizzo certo	1.840	1.426
ii) a utilizzo incerto	561.970	549.286
<b>4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti:     vendite di protezione</b>	-	-
<b>5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi</b>	<b>8.411.126</b>	<b>6.806.285</b>
<b>6) Altri impegni</b>	-	-
<b>Totale</b>	<b>9.496.077</b>	<b>7.880.483</b>

Gli impegni a utilizzo certo con controparti bancarie sono costituiti da titoli da ricevere.

La sottovoce 5 include principalmente 454.405 migliaia relativi a crediti verso clientela costituiti in pegno a favore della Banca d'Italia per conto della Capogruppo nell'ambito delle procedure Attivi Bancari Collateralizzati (A.BA.CO) e 7.345.033 migliaia riferiti alla garanzia rilasciata dalla Banca in qualità di originator e finanziatrice ma non emittente i titoli nell'operazione di covered bond e 611.647 migliaia relativi ai crediti verso clientela utilizzati nell'operazione di autocartolarizzazione di Residential Mortgage Backed Security realizzata attraverso la società veicolo Brera Sec S.r.l.

**2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni**

(migliaia di euro)

Portafogli	31.12.2017	31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	55.524	55.477
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	233.952	305.410
6. Crediti verso clientela	863.733	9.889
7. Attività materiali	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.153.209</b>	<b>370.776</b>

Le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono costituite da titoli a cauzione a fronte dell'emissione dei propri assegni circolari.

Nei "Crediti verso banche" sono riportati i cash collateral relativi alle operazioni di prestito titoli e i collateral posti a garanzia dello sbilancio negativo del fair value dei derivati verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione.

I “crediti verso clientela” ricomprendono:

- i finanziamenti utilizzati nell’operazione di autocartolarizzazione di RMBS realizzata attraverso la società veicolo Brera Sec. (804.658 migliaia),
- i finanziamenti sottostanti l’operazione di cartolarizzazione senza derecognition di un credito deteriorato alla società veicolo K-Equity (52.825 migliaia),
- i finanziamenti che, erogati in base all’accordo ABI – CDP per i crediti alle PMI, devono essere obbligatoriamente ceduti a garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti,
- ed eventuali depositi cauzionali attivi.

### 3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo.

### 4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	(migliaia di euro) 31.12.2017
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
a) Acquisti	8
1. regolati	8
2. non regolati	-
b) Vendite	2.400
1. regolate	2.400
2. non regolate	-
<b>2. Gestioni di portafogli</b>	-
a) individuali	-
b) collettive	-
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	4.100.933
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	222
2. altri titoli	4.100.711
c) titoli di terzi depositati presso terzi	3.997.172
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	988.563
<b>4. Altre operazioni</b>	<b>7.810.555</b>

Nella voce “Custodia e amministrazione di titoli” figurano titoli oggetto di contratti di custodia e amministrazione in base al loro valore nominale. Pertanto non sono comprese quote di O.I.C.R. collocate a terzi in deposito amministrato presso la Banca Depositaria.

La voce “Altre operazioni” comprende:

- l’attività di ricezione e trasmissione di ordini, nonché mediazione, per 6.348.699 migliaia;
- il valore nominale dei crediti di terzi ricevuti per l’incasso per 1.446.267 migliaia;
- le quote di terzi dei finanziamenti in pool capofilati dalla banca per 15.589 migliaia.

## 5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

(migliaia di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2017 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	169.253	-	169.253	169.253	-	-	13.352
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE 31.12.2017</b>	<b>169.253</b>	<b>-</b>	<b>169.253</b>	<b>169.253</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>X</b>
<b>TOTALE 31.12.2016</b>	<b>219.746</b>	<b>-</b>	<b>219.746</b>	<b>198.694</b>	<b>7.700</b>	<b>X</b>	<b>13.352</b>

## 6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

(migliaia di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2017 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	417.002	-	417.002	169.253	226.250	21.499	29.679
2. Pronti contro termine	6.467	-	6.467	-	-	6.467	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE 31.12.2017</b>	<b>423.469</b>	<b>-</b>	<b>423.469</b>	<b>169.253</b>	<b>226.250</b>	<b>27.966</b>	<b>X</b>
<b>TOTALE 31.12.2016</b>	<b>532.023</b>	<b>-</b>	<b>532.023</b>	<b>198.694</b>	<b>303.650</b>	<b>X</b>	<b>29.679</b>

Nelle tabelle sopra riportate risultano esposte le attività e passività finanziarie e gli strumenti finanziari verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione o ad altri accordi similari, indipendentemente dal fatto che abbiamo dato luogo a una compensazione ai sensi dello IAS 39 paragrafo 42. I depositi di contante ricevuti o posti a garanzia sono ricompresi rispettivamente nei debiti / crediti verso banche tra i conti correnti e depositi liberi.

## 7. Operazioni di prestito titoli

L'operatività è posta in essere per importi non significativi.

## 8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La fattispecie non è applicabile alla banca.

# Parte C – Informazioni sul conto economico

## SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2017	2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	967	-	-	967	1.249
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	54.586	-	54.586	49.145
5. Crediti verso clientela	-	530.590	28	530.618	563.295
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	1.071	1.071	544
<b>Totale</b>	<b>967</b>	<b>585.176</b>	<b>1.099</b>	<b>587.242</b>	<b>614.233</b>

La voce crediti verso clientela comprende gli interessi attivi maturati sulle attività finanziarie deteriorate per 56.532 migliaia (62.537 migliaia al 31 dicembre 2016).

### 1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le informazioni sui differenziali sono espone nella successiva tabella 1.5.

### 1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

#### 1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano al 31 dicembre 2017 a 2.278 migliaia (7.521 migliaia al 31 dicembre 2016).

#### 1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non svolge attività di locazione finanziaria.

**1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione**

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2017	2016
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	4.653	X	39	4.692	3.474
3. Debiti verso clientela	14.915	X	-	14.915	20.264
4. Titoli in circolazione	X	62	-	62	12
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	2.442	2.442	1.088
8. Derivati di copertura	X	X	40.984	40.984	19.120
<b>Totale</b>	<b>19.568</b>	<b>62</b>	<b>43.465</b>	<b>63.095</b>	<b>43.958</b>

**1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura**

(migliaia di euro)

Voci	2017	2016
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	68.750	99.527
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-109.734	-118.647
<b>C. Saldo (A - B)</b>	<b>-40.984</b>	<b>-19.120</b>

La voce include le quote di ammortamento dei premi pagati sulle opzioni di copertura per complessive 2.474 migliaia (2.930 migliaia al 31 dicembre 2016).

**1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni****1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi su passività in valuta ammontano al 31 dicembre 2017 a 4.134 migliaia (2.670 migliaia al 31 dicembre 2016).

**1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario**

La Banca non detiene rapporti di locazione finanziaria passiva.

## SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

## 2.1 Commissioni attive: composizione

(migliaia di euro)

Tipologia servizi/Valori	2017	2016
<b>A) garanzie rilasciate</b>	<b>7.222</b>	<b>9.796</b>
<b>B) derivati su crediti</b>	-	-
<b>C) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:</b>	<b>340.211</b>	<b>292.479</b>
1. negoziazione di strumenti finanziari	120	117
2. negoziazione di valute	3.019	3.128
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	1.058	1.126
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	113.990	90.088
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	7.059	7.734
8. attività di consulenza	4	-
8.1. in materia di investimenti	4	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	214.961	190.286
9.1. gestioni di portafogli	17.911	20.224
9.1.1. individuali	17.911	19.555
9.1.2. collettive	-	669
9.2. prodotti assicurativi	131.846	115.924
9.3. altri prodotti	65.204	54.138
<b>D) servizi di incasso e pagamento</b>	<b>37.602</b>	<b>36.472</b>
<b>E) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione</b>	-	-
<b>F) servizi per operazioni di factoring</b>	-	-
<b>G) esercizio di esattorie e ricevitorie</b>	-	-
<b>H) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione</b>	-	-
<b>I) tenuta e gestione dei conti correnti</b>	<b>128.705</b>	<b>118.490</b>
<b>J) altri servizi</b>	<b>86.312</b>	<b>83.051</b>
<b>Totale</b>	<b>600.052</b>	<b>540.288</b>

La sottovoce “J) Altri servizi” presenta per il 2017 principalmente il seguente dettaglio:

- Finanziamenti concessi per 31.860 migliaia;
- Bancomat e carte di credito per 48.899 migliaia;
- Altri servizi bancari per 5.553 migliaia.

**2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi**

(migliaia di euro)

Canali/Valori	2017	2016
<b>A) presso propri sportelli</b>	<b>328.805</b>	<b>280.241</b>
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	113.844	89.955
3. servizi e prodotti di terzi	214.961	190.286
<b>B) offerta fuori sede</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
<b>C) altri canali distributivi</b>	<b>146</b>	<b>133</b>
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	146	133
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

**2.3 Commissioni passive: composizione**

(migliaia di euro)

Servizi/Valori	2017	2016
<b>A) garanzie ricevute</b>	<b>1.128</b>	<b>1.593</b>
<b>B) derivati su crediti</b>	<b>12</b>	<b>-</b>
<b>C) servizi di gestione e intermediazione:</b>	<b>603</b>	<b>568</b>
1. negoziazione di strumenti finanziari	4	13
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	598	554
5. collocamento di strumenti finanziari	1	1
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
<b>D) servizi di incasso e pagamento</b>	<b>2.710</b>	<b>2.696</b>
<b>E) altri servizi</b>	<b>27.940</b>	<b>19.028</b>
<b>Totale</b>	<b>32.393</b>	<b>23.885</b>

Nella sottovoce “E) Altri servizi” sono inclusi principalmente 17.204 migliaia per servizi bancomat e carte di credito e 10.736 migliaia per altri servizi.

**SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70****3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Voci/Proventi	(migliaia di euro)			
	2017		2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5	-	5	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	32	-	24	-
D. Partecipazioni	-	X	-	X
<b>Totale</b>	<b>37</b>	<b>-</b>	<b>29</b>	<b>-</b>

Le sottovoci: “B. Attività finanziarie disponibili per la vendita” e la “C. Attività finanziarie valutate al fair value” accolgono principalmente il dividendo incassato sulle azioni Intesa Sanpaolo S.p.A. e il dividendo di Infogroup S.p.A. di importo non significativo.

**SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80****4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni/Componenti reddituali	(migliaia di euro)				
	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>4.580</b>
<b>4. Strumenti derivati</b>	<b>11.454</b>	<b>26.396</b>	<b>-9.877</b>	<b>-25.513</b>	<b>3.305</b>
4.1 Derivati finanziari:	11.454	26.396	-9.877	-25.513	3.305
- su titoli di debito e tassi di interesse	10.966	26.024	-9.391	-25.152	2.447
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- su valute e oro	X	X	X	X	845
- altri	488	372	-486	-361	13
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>11.454</b>	<b>26.396</b>	<b>-9.877</b>	<b>-25.513</b>	<b>7.885</b>

Nella colonna Risultato netto sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su valute e da derivati su valute ed oro.



**SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90****5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione**

(migliaia di euro)		
Componenti reddituali/Valori	2017	2016
<b>A. Proventi relativi a:</b>		
A.1 Derivati di copertura del fair value	128.745	63.577
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	569	54.880
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	48.582	25.929
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
<b>Totale proventi dell'attività di copertura (A)</b>	<b>177.896</b>	<b>144.386</b>
<b>B. Oneri relativi a:</b>		
B.1 Derivati di copertura del fair value	-51.356	-144.321
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-130.166	-3.426
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
<b>Totale oneri dell'attività di copertura (B)</b>	<b>-181.522</b>	<b>-147.747</b>
<b>C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)</b>	<b>-3.626</b>	<b>-3.361</b>

**SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100****6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

Voci/Componenti reddituali	2017			2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	1.275	-8.324	-7.049	-	-5.073	-5.073
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.099	-19.017	-17.918	-	-	-
3.1 Titoli di debito	1.099	-1.096	3	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	-	-17.921	-17.921	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
<b>Totale attività</b>	<b>2.374</b>	<b>-27.341</b>	<b>-24.967</b>	<b>-</b>	<b>-5.073</b>	<b>-5.073</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
<b>Totale passività</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

La sottovoce 2. "Crediti verso clientela" nel 2017 accoglie principalmente utili e perdite nette per operazioni di cessioni portafogli creditizi perfezionati nel corso dell'esercizio e perdite nette per cessioni routinarie di sofferenze. La sottovoce ricomprende inoltre 577 migliaia di componente negativa rilevata per la cessazione del sottostante di strategie di micro copertura.

La sottovoce 3.2 Titoli di capitale si riferisce, nel 2017, agli oneri rilevati a seguito degli interventi per l'adesione allo Schema volontario FITD.

## SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110

### 7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
<b>1. Attività finanziarie</b>	<b>79</b>	<b>3</b>	-	-	<b>82</b>
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	47	3	-	-	50
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	32	-	-	-	32
<b>2. Passività finanziarie</b>	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
<b>3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	-
<b>4. Derivati creditizi e finanziari</b>	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>79</b>	<b>3</b>	-	-	<b>82</b>

Le plusvalenze sui titoli di capitale si riferiscono all'adeguamento positivo di valore delle azioni Intesa Sanpaolo detenute nel portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei Key Managers, mentre le plusvalenze relative alla voce finanziamenti si riferiscono all'adeguamento di valore dei crediti verso Intesa Sanpaolo S.p.A. per i Certificates Lecoip assegnati a Capogruppo per rapporti di lavoro di propri dipendenti (Dipendenti, Dirigenti, Risk Takers) cessati anzitempo.

## SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

### 8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2017	2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellazioni	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-27.050	-265.508	-	61.218	67.459	-	42.632	-121.249	-201.504
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Altri crediti	-27.050	-265.508	-	61.218	67.459	-	42.632	-121.249	-201.504
- Finanziamenti	-27.050	-265.508	-	61.218	67.459	-	42.632	-121.249	-201.504
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Totale</b>	<b>-27.050</b>	<b>-265.508</b>	<b>-</b>	<b>61.218</b>	<b>67.459</b>	<b>-</b>	<b>42.632</b>	<b>-121.249</b>	<b>-201.504</b>

Gli effetti finanziari del rilascio dell'attualizzazione dei crediti deteriorati, rilevati nella voce "Riprese di valore -specifiche – da interessi", ammontano nel complesso a 61.218 migliaia. Di tale ammontare, 47.238 migliaia sono riferibili a posizioni in sofferenza e 13.980 migliaia a posizioni in inadempienza probabile.

### 8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		2017	2016
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-5.026	-	-	-5.026	-
B. Titoli di capitale	-	-	X	X	-	-1.770
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	X	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
<b>F. Totale</b>	<b>-</b>	<b>-5.026</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-5.026</b>	<b>-1.770</b>

La rettifica della sottovoce Titoli di debito si riferisce alla svalutazione dei titoli junior acquisiti nell'ambito degli interventi richiesti dallo schema volontario FITD.

### 8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

La Banca non ha iscritto nel conto economico del 2017 rettifiche di valore su tali attività finanziarie.

**8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione**

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2017	2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-612	-	-	395	-	2.280	2.063	872
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>E. Totale</b>	<b>-</b>	<b>-612</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>395</b>	<b>-</b>	<b>2.280</b>	<b>2.063</b>	<b>872</b>

**SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150****9.1 Spese per il personale: composizione**

(migliaia di euro)

Tipologia di spese/Valori	2017	2016
<b>1) Personale dipendente</b>	<b>455.675</b>	<b>412.243</b>
a) salari e stipendi	271.484	274.297
b) oneri sociali	74.381	74.076
c) indennità di fine rapporto	5.322	5.592
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale simili:	2.481	2.758
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	2.481	2.758
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	23.811	23.778
- a contribuzione definita	23.811	23.778
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	9.626	10.056
i) altri benefici a favore dei dipendenti	66.679	18.822
<b>2) Altro personale in attività</b>	<b>70</b>	<b>70</b>
<b>3) Amministratori e Sindaci</b>	<b>1.035</b>	<b>1.024</b>
<b>4) Personale collocato a riposo</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende</b>	<b>-21.003</b>	<b>-16.143</b>
<b>6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società</b>	<b>2.614</b>	<b>2.660</b>
<b>Totale</b>	<b>438.391</b>	<b>399.854</b>

L'importo di cui al punto h) 'costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali' si riferisce al sistema di incentivazione mediante azioni della Capogruppo Intesa Sanpaolo di cui alla successiva parte I della presente Nota Integrativa.

## 9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2017	2016
<b>Personale dipendente</b>		
a) dirigenti	9	10
b) quadri direttivi	2.172	2.275
c) restante personale dipendente	3.390	3.458
<b>Altro personale</b>	2	2
<b>Totale</b>	<b>5.573</b>	<b>5.745</b>

## 9.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita: totale costi

Tipologia di spese/Valori	(migliaia di euro)			
	2017		2016	
	TFR	Piani esterni	TFR	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-394	-25.600	-472	-29.413
Interessi passivi	-1.497	-45.480	-2.392	-54.843
Interessi attivi		26.820	-	34.766
Rimborso da terzi	-	-	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-
Riduzione del fondo	-	-	-	-
Estinzione del fondo	-	-	-	-

Le componenti economiche di competenza della banca relative alla Cassa di Previdenza integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (2.451 migliaia) e al Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli (30 migliaia) sono confluite tra le spese per il personale – accantonamento al trattamento di quiescenza a prestazione definita (riga f- tabella 9.1).

## 9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

La sottovoce altri benefici a favore dei dipendenti include principalmente:

Nella posta “altri benefici a favore di dipendenti” sono, tra l'altro, ricompresi oneri sostenuti per contributi assistenziali per 6.468 migliaia, ticket pasto per 4.864 migliaia, assicurazioni per 321 migliaia e lo stanziamento al fondo premi di anzianità per 1.150 migliaia.

La sottovoce ricomprende inoltre oneri netti riferiti ad accantonamenti, rilasciati per l'attualizzazione dei fondi per esodi del personale per 53.602 migliaia, di cui 50.546 migliaia relativi agli oneri di integrazione delle Banche Venete. Gli effetti contabili di tale operazione sono descritti nella Relazione sulla Gestione.

## 9.5 Altre spese amministrative: composizione

(migliaia di euro)		
Tipologia di spesa/settori	2017	2016
<b>Spese informatiche</b>	<b>252</b>	<b>255</b>
Spese telefoniche	252	255
<b>Spese immobiliari</b>	<b>54.049</b>	<b>57.132</b>
Canoni passivi per locazione immobili	32.066	32.556
Spese di vigilanza	6.846	8.129
Spese per pulizia locali	3.305	3.441
Spese per immobili	3.499	2.995
Spese per manutenzione immobili presi in locazione	1.321	1.629
Spese energetiche	5.932	6.474
Spese diverse immobiliari	1.080	1.908
<b>Spese generali</b>	<b>43.896</b>	<b>44.176</b>
Spese postali e telegrafiche	4.119	4.407
Spese per materiali per ufficio	2.024	2.637
Spese per trasporto e conta valori	8.745	8.665
Corrieri e trasporti	2.312	2.381
Informazioni e visure	3.232	3.498
Altre spese	23.133	22.290
Contributi ad associazioni sindacali e di categoria	331	298
<b>Spese professionali e assicurative</b>	<b>27.881</b>	<b>27.472</b>
Compensi a professionisti	3.864	3.649
Spese legali e giudiziarie	20.620	20.327
Premi di assicurazione banche e clienti	3.397	3.496
<b>Spese promo - pubblicità e di marketing</b>	<b>607</b>	<b>1.229</b>
Spese di pubblicità e rappresentanza	607	1.229
<b>Servizi resi da terzi</b>	<b>180.365</b>	<b>173.341</b>
Oneri per servizi prestati da terzi	6.613	5.477
Oneri per outsourcing interni al gruppo	173.752	167.864
<b>Costi indiretti del personale</b>	<b>893</b>	<b>1.283</b>
Oneri indiretti del personale	893	1.283
<b>Recuperi</b>	<b>-9.410</b>	<b>-9.953</b>
<b>Totale</b>	<b>298.533</b>	<b>294.935</b>
Imposta di bollo	52.013	52.941
Imposta sostitutiva DPR 601/73	7.053	6.250
Altre imposte indirette e tasse	2.471	4.394
<b>Imposte indirette e tasse</b>	<b>61.537</b>	<b>63.585</b>
<b>Totale</b>	<b>360.070</b>	<b>358.520</b>

La voce altre spese comprende l'onere relativo ai contributi sostenuti per il meccanismo di risoluzione delle crisi bancarie (direttiva BRRD) e per il sistema di garanzia dei depositi (direttiva DGS) per un importo di 19.455 migliaia.

**SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160****10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

	(migliaia di euro)		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	2017
Accantonamenti netti ai fondi per controversie legali	-16.664	12.534	-4.130
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri diversi	-6.413	294	-6.119
<b>Totale</b>	<b>-23.077</b>	<b>12.828</b>	<b>-10.249</b>

La voce “accantonamenti netti al fondo rischi e oneri”, il cui saldo è pari a -10.249 migliaia, accoglie principalmente gli stanziamenti dell’esercizio relativi a cause passive, vertenze civili e altri oneri residuali di varia natura.

Relativamente a questi ultimi si segnalano gli stanziamenti per rimborso di quote provvigionali su collocamento di prodotti assicurativi (3.405 migliaia), al fondo attività diamanti (1.530 migliaia) e per oneri di integrazione Banche Venete (352 migliaia).

**SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170****11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

	(migliaia di euro)			
Attività/Componente reddituale	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
<b>A. Attività materiali</b>	-	-	-	-
A.1 Di proprietà	2.651	-	-	2.651
- Ad uso funzionale	2.651	-	-	2.651
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>2.651</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2.651</b>

**SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180**

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d’Italia, relative alla “Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali” – Voce 180.

**SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190****13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

(migliaia di euro)

<b>Tipologia di spesa/Valori</b>	<b>2017</b>	<b>2016</b>
Ammortamenti per migliorie su beni di terzi	7.733	7.760
Altri oneri non ricorrenti	3.727	5.374
Altri oneri non da intermediazione	17	1.070
Altri oneri	1.533	387
<b>Totale</b>	<b>13.010</b>	<b>14.591</b>

**13.2 Altri proventi di gestione: composizione**

(migliaia di euro)

<b>Componenti reddituali/Valori</b>	<b>2017</b>	<b>2016</b>
Recupero imposte	56.675	56.156
Recupero spese	2.466	2.341
Recupero per servizi resi a terzi	70	87
Altri proventi non ricorrenti	2.971	3.465
Altri proventi	34.025	1.160
<b>Totale</b>	<b>96.207</b>	<b>63.209</b>

La sottovoce Altri proventi al 31 dicembre 2017 è relativa agli oneri di integrazione delle Banche Venete. Gli effetti contabili di tale operazione sono descritti nella Relazione sulla Gestione.

**SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210**

La voce è alimentata, per il 2017, per un importo pari a 160 euro relativi alla vendita della partecipazione Infogroup.

**SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220**

Voce non applicabile per Banco di Napoli.

**SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230****16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione**

Come evidenziato nella Parte B – Sezione 12 dell'Attivo, l'esito dei test effettuati l'avviamento iscritto in bilancio non presenta riduzioni di valore.

**SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240**

La voce nel 2016 e nel 2017 non è avvalorata.



## SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

### 18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

		(migliaia di euro)	
Componenti reddituali/Valori	2017	2016	
1. Imposte correnti (-)	-38.016	-16.072	
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	179	4.010	
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-	
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-	
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-19.160	-32.990	
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-8.192	-2.609	
<b>6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)</b>	<b>-65.189</b>	<b>-47.661</b>	

### 18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

		(migliaia di euro)	
	2017	2016	
Utile/Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte	218.843	139.258	
		(migliaia di euro)	
	Imposte	%	
<b>Imposte sul reddito - onere fiscale teorico</b>	<b>72.546</b>	<b>33,1</b>	
<b>Variazioni in aumento delle imposte</b>	<b>5.987</b>	<b>2,7</b>	
.Maggiore maggiore base imponibile IRAP	3.130	1,4	
.Costi indeducibili (minus su partecipazioni, IMU, spese personale)	2.806	1,3	
.Altre	51	0,0	
<b>Variazioni in diminuzione delle imposte</b>	<b>-13.344</b>	<b>-6,1</b>	
.Reddito esente per agevolazioni fiscali	-306	-0,1	
.Quota esente dividendi e plusvalenze su partecipazioni	-11	-0,0	
. Contributo oneri integrazione Banche Venete	-11.279	-5,2	
.Variazione imposte esercizi precedenti	-1.748	-0,8	
<b>Totale variazioni delle imposte</b>	<b>-7.357</b>	<b>-3,4</b>	
<b>Onere fiscale effettivo di bilancio</b>	<b>65.189</b>	<b>29,8</b>	

## SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

### 19.1 Utili (Perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Nel 2016 e nel 2017 non si rilevano utili (perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione.

### 19.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di dismissione

Nel 2016 e nel 2017 non si rilevano imposte sul reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di dismissione.

## **SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI**

Non si rilevano altre informazioni sul conto economico oltre a quelle già fornite nelle precedenti sezioni.

## **SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE**

### **21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito**

### **21.2 Altre informazioni**

La presente sezione non viene compilata in quanto prevista per le sole Società quotate.

# Parte D – Redditività complessiva

## Prospetto analitico della redditività complessiva

(importi in migliaia)

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>153.653</b>
<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:</b>	<b>-8.269</b>	<b>2.274</b>	<b>-5.995</b>
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	-8.269	2.274	-5.995
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:</b>	<b>-796</b>	<b>264</b>	<b>-532</b>
<b>70. Copertura di investimenti esteri:</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
<b>80. Differenze di cambio:</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
<b>90. Copertura dei flussi finanziari:</b>	<b>119</b>	<b>-39</b>	<b>80</b>
a) variazioni di fair value	119	-39	80
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
<b>100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:</b>	<b>-915</b>	<b>303</b>	<b>-612</b>
a) variazioni di fair value	-915	303	-612
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
<b>110. Attività non correnti in via di dismissione:</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
<b>120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
<b>130. Totale altre componenti reddituali</b>	<b>-9.065</b>	<b>2.538</b>	<b>-6.527</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>147.126</b>

---

# Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

## INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo, stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

Le politiche relative all'assunzione e al governo dei rischi sono approvate dal Consiglio di Amministrazione. Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, organo con funzioni di controllo, vigila sull'adeguatezza, efficienza e funzionalità del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework. Il Consiglio di Amministrazione, nello svolgimento dei propri compiti è supportato da specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali il Comitato Rischi. Gli Organi statuari beneficiano dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato di Direzione, nonché del supporto del Chief Risk Officer, a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO.

L'Area di Governo Chief Risk Officer svolge le seguenti funzioni:

- governa il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte;
- coadiuva gli Organi nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di risk management;
- coordina l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di risk management da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- garantisce la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio, verificando anche l'attuazione degli indirizzi e politiche di cui al precedente punto;
- assicura il presidio della qualità del credito garantendo il rispetto degli indirizzi e delle strategie creditizie, attraverso il monitoraggio nel continuo dell'andamento del rischio, e proponendo la struttura dei poteri delegati agli Organi sociali;
- assicura i controlli di II livello relativi ai rischi, nonché concorre al disegno dei presidi di I livello garantendo la verifica dell'efficace applicazione degli stessi;
- convalida i sistemi interni per la misurazione dei rischi allo scopo di valutarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi, alle esigenze operative aziendali e a quelle del mercato di riferimento e di gestire il processo di validazione interna a livello di Gruppo.

A tali scopi, l'Area di Governo Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa. In particolare, l'Area si articola nelle seguenti Strutture:

- Direzione Centrale Credit Risk Management
- Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato
- Direzione Centrale Enterprise Risk Management
- Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli
- Coordinamento iniziative Risk Management.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione. Il RAF viene definito per garantire che le attività di assunzione del rischio rimangano in linea con le aspettative degli azionisti, tenendo conto della posizione di rischio in cui si trova il Gruppo e della congiuntura economica. Il framework definisce sia i principi generali di massima propensione al rischio sia i presidi del profilo di rischio complessivo e dei principali rischi specifici.

I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- focalizzazione su un modello di business commerciale, dove l'attività retail domestica rimane una forza strutturale del Gruppo;

- l’obiettivo del Gruppo non è quello di eliminare i rischi, ma di comprenderli e gestirli in modo da garantire un adeguato ritorno a fronte dei rischi presi, assicurando solidità e continuità aziendale nel lungo periodo;
- mantenimento di un profilo di rischio contenuto dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, solida posizione di liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica;
- viene perseguito l’obiettivo di un livello di patrimonializzazione in linea con i principali peer europei;
- Il Gruppo intende mantenere un forte presidio sui principali rischi specifici (non necessariamente connessi a shock macroeconomici) cui può essere esposto;
- Il Gruppo riconosce grande rilevanza al monitoraggio dei rischi non finanziari, in particolare:
  - o limiti sono definiti per i rischi operativi (anche ICT e Cyber Risk sono specificamente trattati);
  - o in merito al rischio legale, il Gruppo si impegna ad adempiere a tutte le sue responsabilità legali e statutarie con l’obiettivo di ridurre al minimo le richieste di risarcimento e le azioni legali a cui si trova esposto;
  - o per quanto attiene al rischio di compliance, il Gruppo mira al rispetto formale e sostanziale delle norme con l’obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti i suoi stakeholder;
  - o relativamente al rischio di reputazione, il Gruppo persegue la gestione attiva della propria immagine presso tutti gli stakeholder e mira a prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla stessa.

I principi generali sono applicabili sia a livello di Gruppo sia a livello di business unit o società. In caso di crescita verso l’esterno, tali principi generali saranno applicati, considerando le specifiche caratteristiche del mercato e del contesto competitivo in cui avviene la crescita.

Il Risk Appetite Framework rappresenta quindi la cornice complessiva entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti dal Gruppo con la definizione dei principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

Il presidio del profilo di rischio complessivo discende dalla definizione dei principi generali e si articola in una struttura di limiti per assicurare che il Gruppo, anche in condizioni di stress severo, rispetti dei livelli minimi di solvibilità, liquidità e redditività. Inoltre mira a garantire i profili di rischio operativo, di reputazione e di compliance desiderati.

In particolare, il presidio del rischio complessivo intende mantenere adeguati livelli di:

- o patrimonializzazione, anche in condizioni di stress macroeconomico severo, con riferimento sia al Pillar I sia al Pillar II, monitorando il Common Equity Ratio, il Total Capital Ratio, il Leverage Ratio e la Risk Bearing Capacity;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, con riferimento sia alla situazione di breve termine sia a quella strutturale monitorando i limiti interni di Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio, Loan/Deposit ratio e Asset Encumbrance;
- stabilità degli utili, monitorando l’utile netto adjusted e i costi operativi adjusted su ricavi, che rappresentano le principali cause potenziali di instabilità degli stessi;
- rischio operativo, di compliance e reputazionale, tale da minimizzare il potenziale impatto di eventi negativi che compromettano la stabilità economica e l’immagine del Gruppo.

In conformità con quanto previsto dalle linee guida EBA (EBA/GL/2015/02) in termini di “Minimum list of quantitative and qualitative recovery plan indicators”, il Gruppo include come early warning nel RAF anche indicatori di qualità dell’attivo, mercato e macroeconomici, al fine di garantire coerenza con il proprio Recovery Plan.

I principali rischi specifici considerati riguardano concentrazioni di rischio particolarmente rilevanti per il Gruppo (es. concentrazione su singole controparti, su rischio sovrano e settore pubblico). Il presidio è realizzato con la definizione di limiti ad hoc, processi gestionali e azioni di mitigazione da porre in essere al fine di limitare l’impatto sul Gruppo di eventuali scenari particolarmente severi. Questi rischi sono valutati considerando anche scenari di stress e sono oggetto di monitoraggio periodico nell’ambito dei sistemi di Risk Management.

Uno specifico RAF per il rischio di credito - Credit Risk Appetite Framework (CRA) - era già stato definito nel corso del 2015. Il CRA identifica aree di crescita per i crediti e aree da tenere sotto controllo, utilizzando un approccio basato sui rating e su altri indicatori statistici predittivi utili, allo

scopo di orientare la crescita degli impieghi ottimizzando la gestione dei rischi e della perdita attesa. Nel 2017, il CRA è stato esteso ai portafogli di finanza strutturata, al large corporate al real estate. I limiti identificati sono approvati nell'ambito del RAF e vengono sottoposti a costante monitoraggio da parte della Direzione Centrale Credit Risk Management.

In occasione dell'aggiornamento 2017 inoltre si è provveduto a rafforzare ulteriormente il RAF di Gruppo effettuando le seguenti principali attività:

- o affinamento delle metodologie di definizione dei limiti con particolare attenzione a quelli relativi all'area rischi di mercato;
- o identificazione di nuovi rischi specifici e definizione di opportuni limiti/azioni di mitigazione per il relativo presidio;
- o ulteriore razionalizzazione del cascading dei limiti sulle Divisioni e società del Gruppo.

La definizione del Risk Appetite Framework è un processo articolato guidato dal Chief Risk Officer, che prevede una stretta interazione con il Chief Financial Officer ed i Responsabili delle varie Business Unit, si sviluppa in coerenza con i processi di ICAAP, ILAAP e Recovery Plan e rappresenta la cornice di rischio all'interno della quale vengono sviluppati il Budget ed il Piano Industriale. In questo modo si garantisce coerenza tra la strategia e la politica di assunzione dei rischi e il processo di Pianificazione e di Budget.

La definizione del Risk Appetite Framework e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio, definita dal Consiglio di Amministrazione lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

La valutazione del profilo di rischio complessivo del Gruppo viene effettuata annualmente con l'ICAAP, che rappresenta il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo regole interne al Gruppo. In ottemperanza ai dettami BCE, il processo ICAAP incorpora due prospettive complementari:

- Prospettiva regolamentare, nella quale si dà rappresentazione dello scenario di base e dello scenario di stress in un orizzonte temporale di breve termine (un anno) e di medio e lungo termine (tre anni);
- Prospettiva economica gestionale, nella quale si dà rappresentazione dello scenario di base, in un orizzonte temporale di breve termine (un anno). Nel resoconto è prevista la presenza di una sensitivity del capitale economico al variare dell'intervallo di confidenza (IDC).

Il Gruppo redige inoltre un piano di Recovery secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza. Il Recovery Plan (disciplinato dalla Bank Recovery and Resolution Directive, recepita nell'ordinamento italiano dal Decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180) stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di un'istituzione in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria.

### **Cultura del rischio**

Il Gruppo conferma l'orientamento strategico a un profilo di rischio moderato, mantenendo livelli di capitale e di liquidità elevati, supportati da una costante attenzione al sistema dei controlli interni, imperniati su limiti operativi e regole che privilegiano il rispetto per la sostanza delle norme. Viene promossa una cultura improntata a comportamenti di responsabilità diffusa, equilibrio valutativo, sostenibilità duratura delle iniziative di sviluppo, con azione capillare di formazione del personale, mirata sia ad acquisire la conoscenza approfondita del framework di presidio dei rischi (impostazioni, metodologie, modelli interni, applicazioni operative, regole e limiti, controlli), sia a interiorizzare i profili valoriali di Gruppo (codice etico, comportamenti, regole di condotta e relazione).

Una particolare attenzione è riservata alla piena consapevolezza dei principi guida, provvedendo al sistematico aggiornamento dei documenti di riferimento (Tableau de Bord, ICAAP, Risk Appetite Framework) e del set informativo funzionale all'esercizio delle attività operative, i cui contenuti sono diffusi con approcci di formazione strutturata (Risk Academy). Sono mantenuti rapporti continuativi

con i Chief Risk Officers delle Società del Gruppo, per condividere l’informativa sui piani evolutivi e l’avanzamento dei progetti strategici, approfondendo i profili gestionali e regolamentari peculiari dei mercati locali. Per una visione estesa e profonda sulla risk culture è stata promossa un’indagine, a valere sull’intero perimetro di Gruppo, coinvolgendo circa 7.700 persone di elevata qualificazione manageriale (Responsabili delle Direzioni, dei Servizi, degli Uffici) e la totalità delle funzioni di governo, indirizzo, controllo della Capogruppo e delle Divisioni, nonché una larga rappresentanza delle unità del business e del network commerciale. L’indagine ha raccolto ed elaborato, mediante questionari e interviste, le percezioni e i giudizi relativi a una pluralità di dimensioni della risk culture, quali: la consapevolezza dei rischi da fronteggiare, la chiarezza sul rischio sostenibile, il rispetto delle regole e dei limiti definiti, il grado e diffusione della responsabilità, la tempestività di risposta alle difficoltà, la capacità di apprendimento dagli errori commessi, la qualità dei processi di reporting e comunicazione, l’orientamento alla cooperazione e l’apertura al confronto, la propensione a valorizzare i talenti e l’esperienza. I risultati sono stati raffronti con le evidenze tratte dalla medesima survey su un campione di peers internazionali. L’elevata partecipazione (80% il tasso di adesione all’indagine) ha offerto evidenza di una diffusa attenzione e di un concreto impegno ai profili comportamentali e valoriali. La concordanza dei giudizi ha confermato inoltre la compattezza della squadra manageriale lungo l’intera catena di comando preposta alla trasmissione degli impulsi direzionali ed esecutivi. Ne è emersa una percezione positiva, condivisa, avvertita in modo uniforme sul Gruppo, che si caratterizza in senso distintivo, anche rispetto ai risultati dei peers, su talune dimensioni della risk culture, quali la Consapevolezza del Rischio, la Fiducia, il Rispetto delle regole, l’Apertura al confronto. Sono state infine avviate alcune iniziative, concepite per rafforzare ulteriormente le dimensioni della Cooperazione e dell’Informazione, allo scopo di promuovere più diffusamente impostazioni di lavoro fortemente orientate all’innovazione e alla soluzione proattiva delle problematiche.

### Il perimetro dei rischi

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All’interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio di non conformità, il rischio informatico, il rischio di modello e il rischio di informativa finanziaria;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d’impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche “policy e procedures” – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, riconosce grande rilevanza al presidio del rischio di reputazione; la cui gestione è perseguita non solo tramite strutture organizzative con specifici compiti di promozione e protezione dell’immagine aziendale, ma anche attraverso processi di gestione dei rischi ex-ante (es. definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione) e la realizzazione di specifici flussi di comunicazione e reporting dedicati.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio del Gruppo sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita “inattesa” in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l’assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l’operatività, assicurando l’equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico previsto.

La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale; a livello di Gruppo, è sottoposta trimestralmente al Comitato di Direzione, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

La Capogruppo svolge nei confronti delle Società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento, mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di Gruppo. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all'interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli: (i) il Modello di gestione accentrata basato sull'accentramento delle attività presso la Capogruppo e (ii) il Modello di gestione decentrata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l'attività sotto l'azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.

Gli Organi aziendali della Banca, indipendentemente dal modello di controllo adottato all'interno della propria Società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di gruppo.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Alcune informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del "valore di bilancio".

### La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, relativamente al recepimento delle riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"), ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

La Banca, appartenente al perimetro di applicazione del "Progetto Basilea 2 e 3", è stata autorizzata dall'Organo di Vigilanza, per quanto riguarda i rischi creditizi, all'utilizzo del metodo AIRB per il segmento Corporate a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008).

A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail.

Per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Tra i principali cambiamenti intervenuti nel corso del 2017, si segnalano le autorizzazioni ricevute da BCE all'utilizzo dei metodi basati sui rating interni per i portafogli Enti del Settore Pubblico e Banche, all'utilizzo del nuovo modello Corporate e all'utilizzo di stime interne di Credit Conversion Factor (CCF) per il calcolo dell'EAD per il segmento Corporate.

Nel 2017 ha avuto luogo la visita ispettiva di convalida da parte dell'Organo di Vigilanza per l'autorizzazione all'utilizzo dei modelli interni per la determinazione della PD (Probabilità di default), LGD (Loss Given Default), EAD (Exposure at default) per il segmento Retail. In tale revisione sono stati rivisti anche i parametri per il portafoglio Mutui residenziali a privati.

Per quanto riguarda il rischio di controparte, il Gruppo bancario ha migliorato la misurazione ed il monitoraggio del rischio, affinando gli strumenti richiesti nell'ambito della normativa di "Basilea 3".

Ai fini segnaletici Capogruppo, Banca IMI e le banche appartenenti alla divisione Banche dei Territori sono autorizzate alla segnalazione del requisito a fronte di rischio di controparte sia per derivati OTC che SFT (Securities Financing Transactions, ossia repo, pronti contro termine e security lending) tramite la metodologia dei modelli interni.

Tale autorizzazione è stata ottenuta per i derivati di Banca Imi e Capogruppo a partire dal primo trimestre del 2014, per gli SFT a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.



Le banche della Divisione Banche dei Territori hanno ricevuto analogha autorizzazione per i derivati a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016; per tali banche, ai fini gestionali le metodologie avanzate di misurazione del rischio sono implementate a partire dal 2015.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dal 31 dicembre 2009.

L'adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentato nel resoconto annuale redatto a livello di Gruppo del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato al Supervisor nel mese di aprile 2017.

Nel corso del 2018 il Gruppo Intesa Sanpaolo parteciperà, in qualità di Significant Institution, all'esercizio EBA EU-wide Stress Test 2018.

L'esercizio coprirà il 70% del settore bancario dell'Unione Europea e, come nell'esercizio svolto nel 2016, mirerà a valutare l'adeguatezza patrimoniale e gli impatti reddituali al verificarsi di uno scenario avverso nel triennio 2018-2020.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sui rischi di credito, di mercato e operativi all'indirizzo: [group.intesasanpaolo.com](http://group.intesasanpaolo.com).

### **Il sistema di controllo interno**

Banco di Napoli, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza. Pertanto, la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema di controllo interno idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, ivi compresa quella svolta in outsourcing.

Il sistema dei controlli interni del Banco di Napoli è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale). In ottemperanza alle previsioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3) è stato formalizzato il "Regolamento del sistema dei controlli interni integrato", che ha l'obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli interni del Banco di Napoli attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione

del sistema.

La struttura dei controlli interni è inoltre delineata dall'intero corpo documentale aziendale ("Documenti di Governance" inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative a disciplina dei processi e delle attività aziendali) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli in essere, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- garantiscono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, dalla funzione di revisione interna o dalle altre funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative aziendali prevedono attività di controllo a ogni livello operativo che consentano l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, il Banco di Napoli ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale. Il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno il Comitato Audit, il quale svolge funzioni propositive e consultive in tema di sistema dei controlli.

Nell'ambito della Banca è costituito un Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a cui spetta il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del relativo Modello di organizzazione, gestione e controllo.

Il sistema dei controlli adottato, replica gli strumenti e le modalità attualmente in uso presso Intesa Sanpaolo ed è basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- Il livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture medesime, ovvero eseguiti nell'ambito del back office;
- Il livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
  - o la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
  - o il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
  - o la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Per il Banco di Napoli rientrano nel II livello le seguenti strutture di Capogruppo a cui è affidata in esternalizzazione l'attività per la Banca:

- o Chief Compliance Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di conformità alle norme (compliance)" così come definiti nella normativa di riferimento; all'interno del Chief Compliance Officer è presente la Direzione Centrale Antiriciclaggio cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione antiriciclaggio", così come definiti nella normativa di riferimento;
- o Area di Governo Chief Risk Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della

“funzione di controllo dei rischi (risk management)”, così come definiti dalla normativa di riferimento; all’interno dell’Area di Governo Chief Risk Officer è presente la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli cui sono attribuiti, *inter alia*, i compiti e le responsabilità della “funzione di convalida”, così come definiti nella normativa di riferimento.

- III livello: controlli di revisione interna volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l’affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all’intensità dei rischi. Presso il Banco di Napoli, l’attività di revisione interna è svolta in esternalizzazione dalla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all’evoluzione dell’operatività aziendale e al contesto di riferimento.

### **La Funzione di Compliance**

Il Gruppo Intesa Sanpaolo riconosce il rilievo strategico del presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell’attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

Il Modello di Compliance di Gruppo, declinato nelle Linee guida emanate dagli Organi Sociali della Capogruppo e approvate dal Consiglio di Amministrazione del Banco di Napoli, indicano le responsabilità delle diverse strutture aziendali e i macro processi per la mitigazione del rischio di non conformità:

- individuazione e valutazione dei rischi di non conformità;
- proposizione degli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione;
- valutazione in via preventiva della conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi;
- consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business sulle materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- monitoraggio, anche mediante l’utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo, del permanere delle condizioni di conformità;
- diffusione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

In base al Modello di Compliance di Gruppo le attività di presidio del rischio di non conformità della Banca, la cui operatività è connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, sono accentrate presso Intesa Sanpaolo. In tale contesto Banco di Napoli ha nominato quale Compliance Officer un dirigente designato dal Chief Compliance Officer quale suo rappresentante ed ha individuato un Referente interno con il compito di supportare il Compliance Officer nello svolgimento delle sue attività, contribuendo all’individuazione e risoluzione delle problematiche in materia di conformità.

Il Compliance Officer presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull’adeguatezza del presidio della conformità, con riferimento a tutti gli ambiti normativi applicabili alla Banca che presentino rischi di non conformità. Tali relazioni comprendono, su base annuale, l’identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati. Specifica informativa viene inoltre fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

### **La Funzione di Antiriciclaggio**

I compiti e le responsabilità della Funzione Antiriciclaggio, come previsti dalla normativa, sono attribuiti in outsourcing alla Direzione Centrale Antiriciclaggio della Capogruppo che riporta direttamente al Chief Compliance Officer.

In particolare, la Direzione Centrale Antiriciclaggio assicura il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, finanziamento del terrorismo, embarghi, corruzione (c.d. Financial Crime) e armamenti oltre che di responsabilità amministrativa enti attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Banca, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio per la conservazione dei dati nonché il presidio e l'inoltro mensile all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati relativi alle segnalazioni antiriciclaggio aggregate, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria di quelle ritenute fondate.

### **La Funzione di Risk Management e Convalida Interna**

L'Area di Governo Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi; i relativi compiti e funzioni sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

In particolare, la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli:

- assicura la validazione dei modelli interni, già operativi o in fase di sviluppo, su tutti i profili di rischio trattati nel primo e secondo pilastro dell'Accordo di Basilea e la convalida delle metodologie interne utilizzate per il pricing e in ambito IFRS9, coerentemente con i requisiti di indipendenza previsti dalla normativa di riferimento; effettua inoltre il calcolo dei tassi di default a livello di Gruppo, con differente granularità, al fine di consentire la rappresentazione della rischiosità per i diversi segmenti di clientela e in base alle differenti definizioni di default applicabili. E' inoltre responsabile del calcolo della Central Tendency per lo sviluppo e l'aggiornamento dei modelli interni di rating. Infine, in accordo con le recenti evoluzioni del contesto regolamentare, ha sviluppato un framework specifico per l'analisi del Rischio di Modello che si andrà ad affiancare alle attività e al framework di validazione già implementati per quanto concerne gestione e controllo dei rischi di Primo e Secondo Pilastro;
- svolge controlli di II livello sul credito, realizzati con approccio risk based ovvero con metodologia statistica, volti a verificare la corretta classificazione e valutazione di singole esposizioni (cd. Single name). In via generale lo sviluppo delle attività di controllo prevede l'esame dei singoli processi del credito anche al fine di verificare la presenza di idonei presidi di controllo di I livello, ivi comprese le modalità di esecuzione e tracciabilità;
- svolge controlli di II livello sui rischi diversi da quelli creditizi, assicurando la corretta sussistenza dei presidi di controllo di I livello in termini di completezza, efficienza e tracciabilità sui processi ritenuti rilevanti e definiti attraverso un risk assessment periodico che, modulando un approccio "risk based" ad uno basato sulle componenti di asset aziendali, individua periodicamente le aree prioritarie d'intervento.

### **La Funzione di Internal Auditing**

Le attività di revisione interna sono affidate in service alla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare e prevenire errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.

Alla funzione di revisione interna compete anche la valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF aziendale, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell'operatività aziendale al RAF medesimo.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La Direzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

La funzione, come previsto dagli standard internazionali, viene sottoposta ogni cinque anni a una Quality Assurance Review esterna, l'ultima verifica è stata effettuata nel 2016 e ha assegnato alla funzione la massima valutazione prevista ("Generalmente Conforme"). Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Comitato Audit un Piano Annuale degli interventi, sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio, oltre che un Piano Pluriennale.

La Direzione Centrale Internal Auditing assicura il corretto svolgimento del processo interno di gestione delle segnalazioni delle violazioni (c.d. whistleblowing).

L'azione di audit ha riguardato le verifiche dirette sulla Banca ed anche i processi gestiti da Capogruppo e da ISP Group Services per conto della Banca stessa.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni della Banca e del Gruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up atta a verificarne l'efficacia.

Gli accadimenti di maggiore rilevanza sono stati inoltre oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Collegio Sindacale. Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza.

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Collegio Sindacale, Comitato Audit e del Direttore Generale della Banca. I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit, con l'evidenza delle azioni di mitigazione in corso nonché dei relativi responsabili e delle scadenze previste, in modo da effettuare un sistematico monitoraggio. I report relativi agli interventi conclusi con giudizio negativo o che evidenziano carenze di rilievo sono stati inviati ed illustrati agli Organi.

Da ultimo, la Direzione Centrale Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit. In tale ambito, nel corso del 2017, ha finalizzato il percorso evolutivo di rafforzamento del modello di audit in linea con i nuovi standard di supervisione europei previsti dall'EBA (framework SREP).

## SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### 1. Aspetti generali

Le strategie, il Credit Risk Appetite, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

#### Politiche di gestione del rischio di credito

##### Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili a:

- Area di Governo Chief Lending Officer
- Area di Governo Chief Risk Officer
- Area di Governo Chief Financial Officer,

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

L'Area di Governo Chief Lending Officer, avvalendosi delle Direzione Centrale Crediti BdT, Direzione Centrale Crediti CIB, Direzione Centrale Crediti Banche Estere, Direzione Centrale Coordinamento Creditizio, valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o lascia il parere di conformità; garantisce, per il perimetro di competenza, la gestione proattiva del credito, la gestione e il presidio del credito deteriorato non a sofferenza; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione; garantisce la corretta valutazione ai fini di bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza; il Chief Lending Officer definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

L'Area di Governo Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del

Credito, attua i controlli sul credito di II livello. Le attività sono condotte direttamente dall'Area Chief Risk Officer sia per la Capogruppo che per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio.

L'Area di Governo Chief Financial Officer coadiuva gli Organi Societari nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di studi e ricerche, pianificazione, capital & liquidity management, tesoreria, strategie finanziarie e creditizie, controllo di gestione, bilancio, adempimenti fiscali, relazioni con gli investitori e con le agenzie di rating, favorisce la generazione del valore del Gruppo e garantisce i relativi controlli, attraverso il presidio integrato delle attività di studio e ricerca, pianificazione, controllo di gestione, tesoreria, capital & liquidity management e ottimizzazione dei portafogli finanziari e creditizi. Coordina e verifica l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di pianificazione, capital & liquidity management, tesoreria, strategie finanziarie e creditizie, controllo di gestione, bilancio e fiscale, da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari.

Definisce il modello e presidia il sistema di Data Governance e di Data Quality del Gruppo, assicurandone la diffusione e l'implementazione e coordinando le attività degli attori coinvolti.

Inoltre, nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata all'interno dell'Area di Governo del Chief Financial Officer, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate, in via forfetaria o analitica, dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I limiti di autonomia per la concessione del credito - che incorporano la dimensione degli affidamenti (EAD), la rischiosità del cliente (PD), il tasso di perdita in caso di default della controparte eventualmente mitigato dalla presenza di garanzie (LGD) e la durata (maturity) - sono definiti in termini di Risk Weighted Assets e relazionano i rischi assunti/da assumere da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo nei confronti del Gruppo Economico.

Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione del Credito, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) da parte delle società del Gruppo che eccedano determinate soglie;
- le "Regole in materia di Credit Risk Appetite" tese a disciplinare le modalità di applicazione del CRA al fine di perseguire una crescita degli impieghi sostenibile;
- le "Regole in materia di Strategie Creditizie" che hanno l'obiettivo di indirizzare la crescita del portafoglio creditizio verso un profilo di rischio/rendimento ottimale nel medio lungo periodo.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni controparte/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

### **Sistemi di gestione, misurazione e controllo**

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

La misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Banche). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating integrato.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta dal Servizio Rating Specialistici della Direzione Centrale Coordinamento Creditizio della Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o "Danger Rate": il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o "Componente Saldo e Stralcio": questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in stato di Inadempienza probabile o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail, Factoring, Leasing, Enti pubblici).

Nel 2017 un provvedimento autorizzativo ha interessato il portafoglio Corporate per la PD, per la LGD e per l'EAD. Con la ristima dei modelli di rating per il portafoglio Corporate, si è provveduto, da un lato, ad ampliare il set informativo utilizzato per la valutazione della controparte, dall'altro, si è cercato di semplificarne l'articolazione ed il numero. Infine, sono stati adottati vari accorgimenti, volti a privilegiare il profilo through-the-cycle delle probabilità di default prodotte dai modelli, coerentemente con l'approccio commerciale di tipo relazionale adottato dal Gruppo.

Il Gruppo ha inoltre ricevuto da BCE il provvedimento autorizzativo all'utilizzo di stime interne di Credit Conversion Factor (CCF) per il calcolo dell'EAD per il segmento Corporate. Il fattore di conversione (CCF) rappresenta la percentuale di margine di una certa linea di credito che si trasformerà in esposizione in un dato orizzonte temporale e, moltiplicato per il margine disponibile ma non utilizzato del credito, genera l'esposizione al default (EAD).

Nel corso del 2017 è stato inoltre validato l'approccio PD/LGD per gli strumenti di Equity di Banking Book ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento SME Retail, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela "Micro" e "Core" basata su criteri di



dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo. Nel corso del 2017 si è proceduto con lo sviluppo dei nuovi modelli interni per la determinazione della PD (Probabilità di default), LGD (Loss Given Default), EAD (Exposure at default) per il segmento SME Retail. L'istanza di model change è prevista per il 2018;

- per i Mutui Residenziali a Privati (Mortgage) è attualmente in uso un modello specifico che elabora, informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione, e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali. Nel corso dell'anno è stato stimato il nuovo modello di rating Retail, oggetto di convalida e attualmente in attesa di autorizzazione da parte del Regulator, che, una volta validato, andrà a sostituire il modello mutui residenziali privati e che ha sostituito nel corso dell'anno il modello gestionale Other Retail di accettazione che riguardava tutti gli altri prodotti rivolti ai privati. Il nuovo modello di rating Retail si pone l'obiettivo di coprire la totalità del portafoglio privati e introduce importanti elementi innovativi tra i quali rileva in particolare un approccio per controparte in luogo di una logica di prodotto. Un'altra importante innovazione riguarda la differenziazione dei modelli in base alla tipologia di cliente.

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating supporta l'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 Paesi. La struttura del modello prevede:

- un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese, che tiene conto del rating strutturale assegnato dalle principali agenzie internazionali, del rischio implicito nelle quotazioni di mercato del debito sovrano, della valutazione analitica macroeconomica dei paesi individuati come strategici e del contesto internazionale;
- una componente di giudizio qualitativo a cura del Sovereign Rating Working Group, che integra il giudizio quantitativo con elementi rilevabili dal più ampio perimetro di informazioni pubblicamente disponibili sull'assetto politico ed economico dei singoli Stati sovrani.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancarie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall'altro lato dagli enti pubblici:

- per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti. In sintesi, il modello si compone di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo ("giudizio del gestore") che consente in determinate condizioni di modificare il rating. Il modello di determinazione della Loss Given Default (LGD) si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti in quanto il modello di stima utilizzato si basa sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di banche defaultate di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli;
- per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall'altro, di tipo "shadow" sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio di estensione del rating dell'Ente di riferimento (es: Regione), eventualmente modificato a partire da valutazioni sui dati di bilancio (notching). Per ciò che concerne la stima della LGD del segmento Enti del Settore Pubblico, l'impianto metodologico è sostanzialmente simile a quello utilizzato per lo sviluppo dei modelli LGD dei segmenti già validati. Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mutui Retail hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre con riferimento al segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012. I modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31

dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008), mentre i modelli di LGD Corporate per i prodotti Leasing e Factoring hanno ricevuto l'autorizzazione al passaggio al metodo AIRB a partire dalla segnalazione di giugno 2012.

Per quanto riguarda il piano di estensione dell'approccio IRB agli altri portafogli, si rinvia al paragrafo relativo al Progetto Basilea 3.

Nel sistema di rating è presente inoltre un processo di monitoraggio del rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo di Gestione Proattiva.

A partire da luglio 2014 è stato attivato il nuovo processo della Gestione Proattiva del credito, con la costituzione di una filiera specialistica dedicata nelle Direzioni Regionali, nella Divisione CIB e nell'ambito delle strutture dell'Area Chief Lending Officer.

L'obiettivo è l'intercettazione più tempestiva delle posizioni in bonis che presentano precoci segnali di difficoltà e l'immediata attivazione delle più idonee azioni per la rimozione delle anomalie e la regolarizzazione del rapporto fiduciario.

L'introduzione della Gestione Proattiva ha anche portato ad una forte semplificazione dei processi e degli stati del credito deteriorato, con l'abbandono dei vecchi stati di credito problematico.

Nel corso dell'anno è stato reso operativo il nuovo processo proattivo Corporate che prevede l'utilizzo del modello di intercettazione e classificazione a default denominato Early Warning System, per il portafoglio Corporate, sviluppato anche per soddisfare i requisiti emersi in occasione del Comprehensive Assessment del 2014 (cd. impairment trigger AQR). Nel corso del 2017, sono stati certificati e messi in produzione anche i motori Early Warning System, con relativo output semaforico di rischio, per i segmenti SME Retail e Retail; l'utilizzo di tali sistemi e del relativo output di rischio come sistema d'intercettazione nei processi gestionali di prevenzione e gestione avverrà nel corso del 2018 andando a sostituire il precedente indicatore IRIS e gli altri criteri di difficoltà oggettiva (rate arretrate, sconfino etc.). Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli, con specifiche attività di controllo di II livello, nonché di indirizzo e di coordinamento, presidia i processi di concessione e gestione del credito sul portafoglio bonis a livello di Gruppo valutandone, attraverso controlli su singole posizioni, la corretta classificazione. Assicura inoltre la validazione dei modelli interni, già operativi o in fase di sviluppo, su tutti i profili di rischio di primo e di secondo pilastro oltre che sulle metodologie interne utilizzate per il pricing e in ambito IFRS9.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito *cross-border* verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di verificare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo e, dunque, che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

Per quanto riguarda il rischio di controparte, a partire dal 2010 è stato avviato uno specifico progetto al fine di dotare il Gruppo bancario di un modello interno per la misurazione del rischio sia a livello gestionale che regolamentare. Le funzioni organizzative coinvolte, come descritto nei documenti di normativa interna della Banca, sono:

- l'area di Governo del Chief Risk Officer, responsabile del sistema di misurazione del rischio di controparte tramite la definizione della metodologia di calcolo, la produzione e l'analisi delle misure di esposizione;
- le funzioni di controllo di primo e secondo livello che utilizzano le misure prodotte per effettuare le attività di monitoraggio delle posizioni assunte;
- le funzioni commerciali e le funzioni crediti che si avvalgono delle misure di cui sopra nell'ambito del processo di concessione per la determinazione dell'accordato delle linee di credito.

Il progetto ha prodotto i seguenti risultati:

- il gruppo bancario si è dotato di un'infrastruttura informatica, metodologica e normativa adeguatamente robusta, come da requisito di "use test" dettato dalla normativa sui modelli interni;
- il gruppo bancario ha integrato il sistema di misurazione dei rischi nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale;
- sono state adottate metodologie evolute per il calcolo degli utilizzi delle linee di credito;
- Capogruppo e Banca Imi hanno ottenuto la validazione del modello interno ai fini del calcolo del requisito patrimoniale da parte dell'Organo di Vigilanza nel primo trimestre 2014. La prima segnalazione a modello interno (in ottica Basilea 3) è avvenuta sulla data del 31 marzo 2014, relativamente al perimetro dei derivati OTC Capogruppo e Banca IMI.
- Le banche dei Territori sono state autorizzate all'utilizzo del modello interno ai fini del requisito di capitale per derivati OTC a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.
- Il gruppo ha ottenuto autorizzazione all'utilizzo del modello interno ai fini del requisito di capitale per strumenti SFT – Securities Financing Transactions a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.

Ai fini della misurazione gestionale degli utilizzi delle linee di credito per i derivati, l'intero Gruppo bancario adotta il metodo dell'esposizione potenziale futura (stimata con la PFE – Potential Future Exposure – effettiva media). La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato provvede giornalmente alla stima delle misure di rischio per rischio di controparte, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di credito per derivati OTC per Capogruppo, Banca Imi e le banche appartenenti alla divisione banche dei territori. Si precisa che per le banche appartenenti alla divisione banche estere viene applicato il metodo della PFE, in modalità semplificata.

Inoltre a completamento del processo di analisi di rischio sulle misure di esposizione attivato nel tempo a seguito degli sviluppi sopra riportati, sono stati attivati i seguenti processi aziendali;

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC con accordo di collateral (CSA); reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischio, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in “incurred loss” in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore. Il modello di portafoglio creditizio consente di misurare il livello di perdite inattese all'intervallo di confidenza prescelto, ovvero il capitale a rischio. Quest'ultimo riflette, oltre alla rischiosità delle singole controparti, gli effetti di concentrazione indesiderati, dovuti alla composizione geografica/settoriale del portafoglio crediti del Gruppo.

### **Tecniche di mitigazione del rischio di credito**

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale dei fattori mitiganti eventualmente presenti. I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade, ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difformi dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

La gestione delle garanzie personali e delle garanzie immobiliari utilizza una piattaforma unica a livello di Gruppo ed integrata con l'anagrafe dei beni immobiliari e con il portale che gestisce le valutazioni.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera, invece, il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e le caratteristiche del bene, nel rispetto del “Codice di Valutazione Immobiliare” (“Regole di valutazione immobiliare ai fini creditizi”) redatto dalla Banca. Il contenuto del “Codice” interno è coerente con le “Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie” promosse da ABI e con gli European Valuation Standards.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un’apposita piattaforma integrata che presidia l’intera fase dell’istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell’immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di valutazione che si avvalgono di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell’ipoteca, in presenza di danni all’immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l’obbligo della copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un’adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. “verificatore CRM”, all’interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l’effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L’applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l’esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

### **Crediti in bonis**

La valutazione collettiva è obbligatoria per tutti i crediti per i quali non si rileva una evidenza oggettiva di perdita di valore. Questi crediti devono essere valutati collettivamente in portafogli omogenei, cioè con caratteristiche simili in termini di rischio di credito. Il concetto di perdita cui far riferimento nella valutazione dell’impairment è quello di perdita già subita, incurred loss, contrapposta alle perdite attese o future. Nel caso della valutazione collettiva, ciò significa che occorre fare riferimento a perdite già insite nel portafoglio, sebbene non sia ancora possibile identificarle con riferimento a specifici crediti, definite anche “incurred but not reported losses”.

In ogni caso, non appena nuove informazioni permettono di valutare la perdita a livello individuale, l’attività finanziaria deve essere esclusa dalla valutazione collettiva e assoggettata a valutazione analitica.

Sebbene i principi contabili internazionali non facciano alcun riferimento esplicito alle metodologie sviluppate nell’ambito della Normativa di Vigilanza, tuttavia, la definizione degli elementi a cui riferirsi per segmentare i crediti in gruppi da sottoporre a svalutazione collettiva ha molti punti di contatto con la regolamentazione di Basilea 3 e sono quindi evidenti le possibili sinergie. Sfruttando tali sinergie, è stato impostato un modello di valutazione che prevede l’utilizzo dei parametri di rischio (Probability of Default e Loss Given Default) sostanzialmente simili a quelli di Basilea 3.

La metodologia, coerente con le disposizioni di vigilanza prevede, dunque, la determinazione della perdita attesa (EL) in funzione dei parametri di rischio stimati per i modelli AIRB della Normativa di Vigilanza.

Si evidenzia che la perdita attesa calcolata ai fini della procedura di valutazione collettiva dei crediti differisce da quella calcolata ai fini segnaletici in quanto le LGD utilizzate nell’incurred loss non includono (in applicazione dei principi contabili internazionali) i costi indiretti di recupero e la calibrazione sulla fase negativa del ciclo (cd “downturn LGD”).

Per i soli crediti verso la clientela, la perdita attesa (EL) viene trasformata in incurred loss (IL) applicando fattori che catturano il Loss Confirmation Period (LCP) e il ciclo economico del portafoglio:

- il LCP è un fattore rappresentativo dell'intervallo di tempo che intercorre tra l'evento che genera il default e la manifestazione del segnale di default, consente di trasformare la perdita da "expected" a "incurred";
- la ciclicità è un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating sono calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico e riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Il coefficiente, determinato per segmento regolamentare come da metodologia descritta nelle regole Contabili di Gruppo, è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi (secondo lo scenario previsionale disponibile e la metodologia definita in ambito ICAAP) e le probabilità di default correnti.

I coefficienti di ciclicità sono stati rivisti ai fini della valutazione collettiva dei crediti in bonis del Bilancio 2017 e sottoposti e approvati dal Chief Risk Officer. In particolare le dinamiche in miglioramento dei tassi di default hanno determinato una riduzione del coefficiente di ciclicità dei segmenti Corporate, SME Corporate e SME Retail. I fattori di Loss Confirmation Period sono invece rimasti invariati.

Complessivamente la riduzione dei coefficienti di ciclicità e il generalizzato miglioramento dei rating della clientela, unitamente alla combinazione del passaggio in default delle posizioni a maggiore rischiosità e nuove erogazioni a favore di clientela con rating migliore hanno determinato una riduzione degli accantonamenti sui crediti in bonis.

La metodologia di valutazione illustrata è estesa anche ai crediti di firma e agli impegni. Con riferimento a questi ultimi, non sono inclusi nella base di calcolo i margini inutilizzati su linee di credito irrevocabili.

La metodologia e le assunzioni utilizzate sono oggetto di revisione periodica.

Per le società che rientrano nel piano di roll out i modelli interni di rating, di LGD e di EAD sono sottoposti ad un controllo di secondo livello da parte della funzione di Convalida e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Centrale Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione annuale di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex ante e i valori realizzati ex post. Tale relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

#### **Attività finanziarie deteriorate**

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'European Banking Authority (EBA), la versione "definitiva" dei c.d. "Final Draft Implementing Technical Standards - On Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013".

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur nella continuità della precedente rappresentazione degli stati rischio del credito deteriorato, a decorrere dal 1° gennaio 2015, riflette a pieno la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del quadro regolamentare integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate, in funzione del loro stato di criticità, in tre categorie: "sofferenze", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate".

E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni – forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifesta o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sotto insieme sia dei crediti deteriorati (Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate) che di quelli in bonis (Altre esposizioni oggetto di concessioni).

Le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate ma costituiscono un attributo delle precedenti categorie di attività deteriorate.

La fase di gestione di tali esposizioni, in stretta aderenza con le previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata attraverso uno strumento IT che garantisce preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata) ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il

valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A.2 – Politiche Contabili, parte relativa alle principali voci di bilancio, Crediti – alla quale si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati e alle inadempienze probabili, le strutture competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, direttamente presso i punti operativi proprietari della relazione, ovvero in Unità organizzative periferiche, che svolgono attività specialistica, ed infine in strutture di Direzione Centrale, alle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la Banca adotta il modello organizzativo di Gruppo. Il nuovo modello organizzativo prevede l'affidamento in gestione della quasi totalità (in termini di esposizione complessiva) dei nuovi flussi di sofferenze alla Direzione Recupero Crediti del Gruppo. In particolare, tale modello prevede:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) di tutto lo stock da essa già gestito nonché dei clienti classificati a sofferenza a decorrere da maggio 2015 (ad eccezione di una porzione di crediti, aventi un'esposizione unitaria inferiore ad una determinata soglia d'importo e rappresentanti nel loro complesso una percentuale non significativa in termini di esposizione rispetto al totale dei crediti a sofferenza, che sono attribuiti in gestione a nuovi servicer esterni attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti);
- l'interruzione (salvo limitate eccezioni) a decorrere da maggio 2015 dell'affidamento al servicer esterno Italfondario S.p.A. di nuovi flussi di sofferenze, fermo restando la gestione da parte di tale società dello stock di sofferenze ad essa affidate fino al 30 aprile 2015;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all'atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, per la gestione dell'attività di recupero la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono state esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondario S.p.A. ed ai nuovi servicer esterni, l'attività svolta da tali società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte. Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate è effettuata su proposta sia delle Strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca e delle strutture della Capogruppo nonché di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive di inadempienza. Ci si riferisce ai crediti scaduti e/o sconfinanti, l'individuazione dei quali è effettuata a livello di Gruppo e alle posizioni in bonis con altre esposizioni oggetto di concessioni in prova, qualora le stesse vengano a rilevare ai fini delle previsioni regolamentari per la riallocazione tra i crediti deteriorati.

Automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono, ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli intenti gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.

Anche attraverso automatismi di sistema, è inoltre assicurata l'allocazione delle posizioni nello stato rischio più rappresentativo del loro merito creditizio (sofferenze escluse), nel perdurare dell'inadempienza di rilievo.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle Strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e/o sconfinanti" la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate a inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne determinano la classificazione.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli dell'Area di Governo del Chief Risk Officer effettua attività di controllo di II Livello su singole controparti in credito deteriorato al fine di verificare la corretta classificazione e/o l'adeguato provisioning. Sono inoltre effettuate attività di verifica su posizioni a Sofferenza a cui sono associate rettifiche determinate con modalità forfettaria al fine di fornire alle competenti strutture dell'Area CRO un feedback sui modelli con cui sono calcolate le griglie statistiche utilizzate per la determinazione di tali rettifiche.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### A. QUALITÀ DEL CREDITO

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., mentre il termine "esposizioni" include i suddetti elementi. Fa eccezione la tabella A.2.1 relativa alle Esposizioni creditizie per classi di rating esterni, dove sono incluse anche le quote O.I.C.R.

#### A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

##### A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

(migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	7	10	-	-	55.905	55.922
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	8.868.310	8.868.310
4. Crediti verso clientela	885.241	735.879	22.522	473.213	17.934.609	20.051.464
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	405	405
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31.12.2017</b>	<b>885.248</b>	<b>735.889</b>	<b>22.522</b>	<b>473.213</b>	<b>26.859.229</b>	<b>28.976.101</b>
<b>Totale 31.12.2016</b>	<b>954.905</b>	<b>865.011</b>	<b>32.846</b>	<b>221.491</b>	<b>26.231.989</b>	<b>28.306.242</b>

Nel portafoglio "crediti verso clientela" vi sono esposizioni oggetto di concessione per 110.627 tra le Sofferenze, per 329.224 migliaia tra le Inadempienze probabili, per 728 migliaia tra le Esposizioni scadute deteriorate, per 8.773 migliaia tra le Esposizioni scadute non deteriorate, per 251.701 migliaia tra le Altre esposizioni non deteriorate.



Con riferimento alle attività finanziarie non deteriorate si fornisce l'articolazione per portafogli e per anzianità degli scaduti:

Esposizioni creditizie	(migliaia euro)				Totale
	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	389.001	31.826	35.921	16.465	473.213
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-
<b>Totale Esposizioni in bonis (esposizione netta)</b>	<b>389.001</b>	<b>31.826</b>	<b>35.921</b>	<b>16.465</b>	<b>473.213</b>

Le esposizioni scadute evidenziate nelle tabelle includono 295.682 migliaia di attività scadute fino a 3 mesi, 2.178 migliaia di attività scadute da oltre tre mesi fino a sei mesi, 2.187 migliaia di attività scadute da oltre sei mesi fino a un anno e 950 migliaia di attività scadute oltre un anno nonché la relativa quota di debito non ancora scaduta che ammonta rispettivamente a 93.319 migliaia, a 29.648 migliaia, a 33.734 migliaia ed a 15.515 migliaia.

#### A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	17	-	17	55.905	-	55.905	55.922
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	8.868.310	-	8.868.310	8.868.310
4. Crediti verso clientela	3.579.302	-1.935.660	1.643.642	18.453.269	-45.447	18.407.822	20.051.464
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	405	405
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31.12.2017</b>	<b>3.579.319</b>	<b>-1.935.660</b>	<b>1.643.659</b>	<b>27.377.484</b>	<b>-45.447</b>	<b>27.332.442</b>	<b>28.976.101</b>
<b>Totale 31.12.2016</b>	<b>3.958.108</b>	<b>-2.105.346</b>	<b>1.852.762</b>	<b>26.541.219</b>	<b>-88.018</b>	<b>26.453.480</b>	<b>28.306.242</b>

(migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	M inusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.777	6.082	42.350
2. Derivati di copertura	-	-	163.532
<b>Totale 31.12.2017</b>	<b>5.777</b>	<b>6.082</b>	<b>205.882</b>
<b>Totale 31.12.2016</b>	<b>11.993</b>	<b>6.979</b>	<b>246.626</b>

L'ammontare, alla data del 31 dicembre 2017, delle cancellazioni parziali effettuate nel corso degli anni è pari a 728.500 migliaia. Tali importi non sono pertanto compresi nei valori lordi e nelle rettifiche di valore della tabella sopra riportata.

### A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti e fasce di scaduto

(migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Attività deteriorate Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	8.868.715	X	-	8.868.715
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
<b>Totale A</b>	-	-	-	-	<b>8.868.715</b>	-	-	<b>8.868.715</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	8.597.685	X	-	8.597.685
<b>Totale B</b>	-	-	-	-	<b>8.597.685</b>	-	-	<b>8.597.685</b>
<b>Totale A+B</b>	-	-	-	-	<b>17.466.400</b>	-	-	<b>17.466.400</b>

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso le banche, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziatura, copertura, ecc.). Tra le operazioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni di prestito titoli e le operazioni di pronto contro termine passive.

### A.1.4. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

### A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non detiene esposizioni deteriorate tra i crediti verso banche.

### A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti e fasce di scaduto

(migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze	116.542	83	389	2.404.035	X	-1.635.801	X	885.248
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	116.017	2	11	118.199	X	-123.602	X	110.627
b) Inadempienze probabili	329.913	19.858	134.499	546.867	X	-295.248	X	735.889
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	168.148	8.881	50.643	232.876	X	-131.324	X	329.224
c) Esposizioni scadute deteriorate	5.435	10.710	9.385	1.603	X	-4.611	X	22.522
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	384	134	357	16	X	-163	X	728
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	476.627	X	-3.414	473.213
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	8.913	X	-140	8.773
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	18.032.547	X	-42.033	17.990.514
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	252.558	X	-858	251.700
<b>Totale A</b>	<b>451.890</b>	<b>30.651</b>	<b>144.273</b>	<b>2.952.505</b>	<b>18.509.174</b>	<b>-1.935.660</b>	<b>-45.447</b>	<b>20.107.386</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate	68.315	-	-	-	X	-9.395	X	58.920
b) Non deteriorate	X	X	X	X	1.069.592	X	-882	1.068.710
<b>Totale B</b>	<b>68.315</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.069.592</b>	<b>-9.395</b>	<b>-882</b>	<b>1.127.630</b>
<b>Totale A + B</b>	<b>520.205</b>	<b>30.651</b>	<b>144.273</b>	<b>2.952.505</b>	<b>19.578.766</b>	<b>-1.945.055</b>	<b>-46.329</b>	<b>21.235.016</b>

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso clientela, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc). Tra le operazioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni di prestito titoli e le operazioni di pronto contro termine passive.

Tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, ricomprese nella fascia di scaduto "Fino a 3 mesi", sono presenti 153.242 migliaia che nel "cure period" non presentano scaduti.

**A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>2.679.190</b>	<b>1.241.766</b>	<b>37.152</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>382.128</b>	<b>328.587</b>	<b>140.663</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	2.509	176.836	128.335
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	288.124	114.656	3.506
B.3 altre variazioni in aumento	91.495	37.095	8.822
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>- 540.269</b>	<b>- 539.216</b>	<b>- 150.682</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	- 5.449	- 57.657	- 32.891
C.2 cancellazioni	- 363.895	- 61.966	- 212
C.3 incassi	- 123.592	- 91.413	- 10.221
C.4 realizzi per cessioni	- 24.096		
C.5 perdite da cessioni	- 7.747		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	- 12.562	- 286.479	- 107.245
C.7 altre variazioni in diminuzione	- 2.928	- 41.701	- 113
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>2.521.049</b>	<b>1.031.137</b>	<b>27.133</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	116.017	-	-

Le “altre variazioni in aumento” comprendono:

- gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio per le sofferenze 76.978 migliaia, per le inadempienze probabili 12.652 migliaia e per gli scaduti 101 migliaia;
- gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio (in contropartita alla sottovoce C.3 delle variazioni in diminuzione) per 7.846 migliaia;
- la rivalutazione dei saldi in valuta (6.877 migliaia relativi alle inadempienze probabili);
- escussioni di garanzia per 434 migliaia;
- gli incrementi dei saldi per addebiti;
- gli accolti in contropartita alle “altre variazioni in diminuzione”.

Le “altre variazioni in diminuzione” includono principalmente il decremento dei saldi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.

**A.1.7.bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia**

Causali/Qualità	(migliaia di euro)	
	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>702.400</b>	<b>308.478</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>171.520</b>	<b>183.537</b>
B.1 ingressi da esposizione in bonis non oggetto di concessioni	2.771	117.376
B.2 ingressi da esposizione in bonis oggetto di concessioni	42.482	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	27.383
B.4 altre variazioni in aumento	126.267	38.778
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>- 178.252</b>	<b>- 230.544</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	- 135.469
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	- 27.383	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	- 42.482
C.4 cancellazioni	- 57.317	- 7
C.5 incassi	- 58.203	- 51.559
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite per cessione	- 107	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	- 35.242	- 1.027
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>695.668</b>	<b>261.471</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

La colonna “esposizioni oggetto di concessioni deteriorate” costituisce un di cui dei valori esposti nella precedente Tab. A.1.7.

La sottovoce “Altre variazioni in aumento” relative alle “Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate” comprende i passaggi, interni allo stato rischio del credito deteriorato, di posizioni non oggetto di concessioni a posizioni oggetto di concessioni.

La sottovoce “Altre variazioni in diminuzione” relative alle “Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate” includono principalmente il decremento dei saldi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.

**A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>1.724.285</b>	<b>72.991</b>	<b>376.755</b>	<b>179.174</b>	<b>4.305</b>	<b>301</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>384.570</b>	<b>88.462</b>	<b>130.372</b>	<b>73.906</b>	<b>16.098</b>	<b>1.885</b>
B.1 rettifiche di valore	180.213	11.090	97.112	33.829	14.848	1.745
B.2 perdite da cessione	7.747	107	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	111.426	73.430	19.839	2.132	1.075	13
B.4 altre variazioni in aumento	85.184	3.835	13.421	37.945	175	127
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>-473.054</b>	<b>-37.851</b>	<b>-211.879</b>	<b>-121.756</b>	<b>-15.792</b>	<b>-2.023</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	-67.331	-4.230	-34.558	-21.111	-161	-34
C.2. riprese di valore da incasso	-23.903	-1.855	-2.655	-604	-69	-
C.3 utili da cessione	-1.275	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	-363.895	-31.057	-61.966	-26.260	-212	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-5.809	-165	-111.201	-73.428	-15.330	-1.983
C.6 altre variazioni in diminuzione	-10.841	-544	-1.499	-353	-20	-6
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>1.635.801</b>	<b>123.602</b>	<b>295.248</b>	<b>131.324</b>	<b>4.611</b>	<b>163</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	63.192	-	-	-	-	-

Tra le “altre variazioni in aumento” trovano allocazioni gli interessi di mora capitalizzati nell’esercizio e i recuperi di crediti su posizioni in precedenza estinte, mentre “le altre variazioni in diminuzione” sono riferite principalmente agli interessi di mora incassati a valere sui crediti maturati in esercizi precedenti per 3.244 migliaia e alle perdite da cessione per la quota non coperta da fondo per 7.747 migliaia.

La sottovoce “altre variazioni in aumento” nei “di cui oggetto di concessioni” comprende i passaggi, interni a ciascuno stato di rischio, da posizioni non oggetto di concessioni (non forborne) a posizioni oggetto di concessioni (forborne)”.

**Operazioni di conversione di crediti in strumenti di capitale**

Nel corso dell’esercizio si sono perfezionate, nell’ambito di accordi di ristrutturazione di posizioni deteriorate, operazioni di conversione di crediti in strumenti di capitale.

I crediti lordi convertiti in strumenti finanziari partecipativi e azioni ammontano a 32,4 milioni.

Le rettifiche direttamente imputabili all’operazione di conversione sono state pari a 31,7 milioni, in parte accantonati in esercizi precedenti e in parte nell’esercizio in corso.

Tali strumenti di capitale sono stati iscritti al loro fair value, alla data di esecuzione delle operazioni, per 0,7 milioni tra le Attività disponibili per la vendita.

## A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

### A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's, Fitch e DBRS. In ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente viene adottata quella più prudentiale, laddove presenti tre valutazioni quella intermedia e qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

(migliaia di euro)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe	classe	classe	classe	classe	classe		
	1	2	3	4	5	6		
cassa	165	30	9.025.978	374	8.976	1.643.659	18.296.919	28.976.101
<b>B. Derivati</b>	-	-	2.465	-	-	-	40.246	42.711
B.1.Derivati finanziari	-	-	2.465	-	-	-	40.246	42.711
B.2.Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Garanzie rilasciate</b>	-	-	8.421.475	-	-	24.166	485.053	8.930.694
<b>D. Impegni a erogare fondi</b>	-	-	4.138	-	-	34.754	526.491	565.383
<b>E. Altre</b>	-	-	186.527	-	-	-	-	186.527
<b>Totale</b>	<b>165</b>	<b>30</b>	<b>17.640.583</b>	<b>374</b>	<b>8.976</b>	<b>1.702.579</b>	<b>19.348.709</b>	<b>38.701.416</b>

### Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

**Mapping dei rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti**

Classe di merito di credito	ECAI	
	Moody's	Fitch Standard & Poor's DBRS
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-
Classe 2	da A1a A3	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1a Baa3	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1a Ba3	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1a B3	da B+ a B-
Classe 6	Caa1e inferiori	CCC+ e inferiori

### Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI			
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's	DBRS
Classe 1	P - 1	F1+, F1	A - 1+, A - 1	R - 1
Classe 2	P - 2	F2	A - 2	R - 2
Classe 3	P - 3	F3	A - 3	R - 3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a F3	inferiori a A - 3	R - 4 R - 5 R - 6

### Mapping dei rating verso OICR

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch DBRS	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB + m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

### A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

(migliaia di euro)

Esposizioni	Classi di rating interni						Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6			
<b>A. Esposizioni per cassa</b>	<b>228.055</b>	<b>1.975.666</b>	<b>18.245.045</b>	<b>4.635.552</b>	<b>1.605.771</b>	<b>48.379</b>	<b>1.643.659</b>	<b>593.974</b>	<b>28.976.101</b>
<b>B. Derivati</b>	<b>31</b>	<b>7.102</b>	<b>18.334</b>	<b>9.884</b>	<b>3.503</b>	<b>183</b>	-	<b>3.674</b>	<b>42.711</b>
B.1 Derivati finanziari	31	7.102	18.334	9.884	3.503	183	-	3.674	42.711
B.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Garanzie rilasciate</b>	<b>7.728</b>	<b>42.835</b>	<b>8.714.839</b>	<b>90.457</b>	<b>42.173</b>	<b>1.362</b>	<b>24.166</b>	<b>7.134</b>	<b>8.930.694</b>
<b>D. Impegni a erogare fondi</b>	<b>3.867</b>	<b>10.946</b>	<b>332.571</b>	<b>107.511</b>	<b>56.001</b>	<b>4.248</b>	<b>34.754</b>	<b>15.485</b>	<b>565.383</b>
<b>E. Altre</b>	-	-	<b>186.527</b>	-	-	-	-	-	<b>186.527</b>
<b>Totale</b>	<b>239.681</b>	<b>2.036.549</b>	<b>27.497.316</b>	<b>4.843.404</b>	<b>1.707.448</b>	<b>54.172</b>	<b>1.702.579</b>	<b>620.267</b>	<b>38.701.416</b>



### A.3. Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

#### A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite

La Banca non detiene esposizioni garantite nei confronti delle banche.

#### A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(migliaia di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		
<b>VALORE ESPOSIZIONE NETTA</b>	<b>16.992.246</b>	<b>1.234.859</b>	<b>597.109</b>	<b>168.035</b>	<b>465.371</b>	<b>41.955</b>	<b>331.615</b>	<b>8.661</b>	<b>18.386.341</b>
<b>GARANZIE REALI <sup>(1)</sup></b>									
Immobili	13.216.565	909.530	132.845	90.148	159.987	21.942	39.825	553	13.549.222
Ipoteche	13.216.565	909.530	132.845	90.148	159.987	21.942	39.825	553	13.549.222
Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli	217.982	13.713	14.168	875	37.673	910	3.700	416	273.523
Altre garanzie reali	211.112	11.264	3.105	300	16.079	-	14.643	-	244.939
<b>GARANZIE PERSONALI <sup>(1)</sup></b>									
Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma									
Governi e banche centrali	581.340	24.966	77.122	3.274	6.140	-	496	-	665.098
Altri enti pubblici	3.127	258	311	152	-	-	-	-	3.438
Banche	228.533	22	12.311	5.000	15	-	122.077	-	362.936
Altri soggetti	2.529.716	273.672	135.549	48.431	242.363	19.103	39.033	491	2.946.661
<b>TOTALE</b>	<b>16.988.375</b>	<b>1.233.425</b>	<b>375.411</b>	<b>148.180</b>	<b>462.257</b>	<b>41.955</b>	<b>219.774</b>	<b>1.459</b>	<b>18.045.817</b>

<sup>(1)</sup> Fair value della garanzia o, qualora difficile la sua determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta

## B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

### B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valori di bilancio)

Esposizioni/Controparti	GOVERNI			ALTRI ENTI PUBBLICI			SOCIETA' FINANZIARIE			SOCIETA' DI ASSICURAZ.			IMPRESE NON FINANZ.			ALTRI SOGGETTI		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
(migliaia di euro)																		
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>																		
A.1. Sofferenze	-	-	X	3	-5	X	4.469	-17.264	X	-	-	X	678.000	-1.376.676	X	202.776	-24.1856	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	16	-56	X	-	-	X	95.869	-116.923	X	14.742	-6.623	X
A.2. Inadempienze probabili	53	-57	-	2.671	-749	X	722	-377	X	-	-	X	563.839	-267.812	X	148.604	-26.253	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	2.670	-748	X	16	-7	X	-	-	X	281.046	-125.296	X	45.492	-5.273	X
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	4	-1	X	109	-22	X	-	-	X	13.872	-3.095	X	8.537	-1.493	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	583	-141	X	145	-22	X
A.4. Esposizioni non deteriorate	145.985	X	-6	75.757	X	-32	75.264	X	-95	18.589	X	-	7.365.575	X	-28.588	10.783.357	X	-16.726
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	258	X	-3	-	X	-	197.275	X	-631	62.940	X	-364
<b>Totale A</b>	<b>145.238</b>	<b>-57</b>	<b>-6</b>	<b>78.435</b>	<b>-755</b>	<b>-32</b>	<b>80.564</b>	<b>-17.663</b>	<b>-95</b>	<b>18.589</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>8.641.286</b>	<b>-1.647.583</b>	<b>-28.588</b>	<b>11.143.274</b>	<b>-269.602</b>	<b>-16.726</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>																		
B.1. Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	19.192	-8.321	X	-	-	X
B.2. Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	39.312	-1.060	X	304	-9	X
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	98	-4	X	14	-1	X
B.4. Esposizioni non deteriorate	4.138	X	-	23.783	X	-6	5.530	X	-6	-	X	-	979.931	X	-852	55.328	X	-18
<b>Totale B</b>	<b>4.138</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>23.783</b>	<b>-</b>	<b>-6</b>	<b>5.530</b>	<b>-</b>	<b>-6</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.038.533</b>	<b>-9.385</b>	<b>-852</b>	<b>55.646</b>	<b>-10</b>	<b>-18</b>
<b>TOTALE (A+B) T</b>	<b>149.376</b>	<b>-57</b>	<b>-6</b>	<b>102.218</b>	<b>-755</b>	<b>-38</b>	<b>86.094</b>	<b>-17.663</b>	<b>-101</b>	<b>18.589</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>9.679.819</b>	<b>-1.656.968</b>	<b>-29.440</b>	<b>11.198.920</b>	<b>-269.612</b>	<b>-16.744</b>
<b>TOTALE (A+B) T-1</b>	<b>778.918</b>	<b>5</b>	<b>-109</b>	<b>153.955</b>	<b>-7</b>	<b>-460</b>	<b>78.204</b>	<b>-23.553</b>	<b>-197</b>	<b>20.983</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>9.319.223</b>	<b>-1.821.099</b>	<b>-68.835</b>	<b>10.067.051</b>	<b>-269.864</b>	<b>-21.590</b>

### B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI		AMERICA		ASIA		Resto del Mondo	
	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive
(migliaia di euro)										
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1.Sofferenze	882.527	-1.632.728	2.720	-3.059	1	-13	-	-1	-	-
A.2 Inadempienze probabili	735.539	-295.180	121	-38	228	-29	-	-	1	-1
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	22.521	-4.610	1	-1	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	18.432.088	-45.412	27.549	-26	973	-3	1.998	-2	1.119	-4
<b>Totale A</b>	<b>20.072.675</b>	<b>-1.977.930</b>	<b>30.391</b>	<b>-3.124</b>	<b>1.202</b>	<b>-45</b>	<b>1.998</b>	<b>-3</b>	<b>1.120</b>	<b>-5</b>
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>										
B.1.Sofferenze	18.745	-8.130	446	-191	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	39.616	-1.069	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	113	-5	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.052.974	-874	5.880	-	8.211	-	1.645	-8	-	-
<b>Totale B</b>	<b>1.111.448</b>	<b>-10.078</b>	<b>6.326</b>	<b>-191</b>	<b>8.211</b>	<b>-</b>	<b>1.645</b>	<b>-8</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE (A+B) 31.12.2017</b>	<b>21.184.123</b>	<b>-1.988.008</b>	<b>36.717</b>	<b>-3.315</b>	<b>9.413</b>	<b>-45</b>	<b>3.643</b>	<b>-11</b>	<b>1.120</b>	<b>-5</b>
<b>TOTALE (A+B) 31.12.2016</b>	<b>20.372.297</b>	<b>-2.202.086</b>	<b>31.222</b>	<b>-3.488</b>	<b>10.382</b>	<b>-123</b>	<b>3.346</b>	<b>-5</b>	<b>1.088</b>	<b>-2</b>

Si riporta di seguito la distribuzione territoriale sul territorio domestico delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela.

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		CENTRO D'ITALIA		ITALIA SUD e ISOLE		TOTALE ITALIA	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>										
A.1. Sofferenze	4.901	-25.025	2.071	-2.046	13.823	-40.500	861.732	-1.565.157	882.527	-1.632.728
A.2. Inadempienze probabili	32.443	-4.050	3.233	-1.872	13.556	-5.388	686.307	-283.870	735.539	-295.180
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	80	-21	36	-6	577	-194	21.828	-4.389	22.521	-4.610
A.4. Esposizioni non deteriorate	710.880	-373	119.084	-136	761.824	-726	16.840.300	-44.177	18.432.088	-45.412
<b>Totale A</b>	<b>748.304</b>	<b>-29.469</b>	<b>124.424</b>	<b>-4.060</b>	<b>789.780</b>	<b>-46.808</b>	<b>18.410.167</b>	<b>-1.897.593</b>	<b>20.072.675</b>	<b>-1.977.930</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>										
B.1. Sofferenze	-	-	53	-23	16.059	-6.882	2.633	-1.225	18.745	-8.130
B.2. Inadempienze probabili	1.530	-270	1.445	-255	127	-	36.514	-544	39.616	-1.069
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	15	-1	98	-4	113	-5
B.4. Esposizioni non deteriorate	8.570	-12	1.842	-3	60.403	-18	982.159	-841	1.052.974	-874
<b>Totale B</b>	<b>10.100</b>	<b>-282</b>	<b>3.340</b>	<b>-281</b>	<b>76.604</b>	<b>-6.901</b>	<b>1.021.404</b>	<b>-2.614</b>	<b>1.111.448</b>	<b>-10.078</b>
<b>TOTALE (A+B) 31.12.2017</b>	<b>758.404</b>	<b>-29.751</b>	<b>127.764</b>	<b>-4.341</b>	<b>866.384</b>	<b>-53.709</b>	<b>19.431.571</b>	<b>-1.900.207</b>	<b>21.184.123</b>	<b>-1.988.008</b>
<b>TOTALE (A+B) 31.12.2016</b>	<b>741.366</b>	<b>-30.773</b>	<b>91.863</b>	<b>-3.690</b>	<b>807.503</b>	<b>-59.197</b>	<b>18.731.565</b>	<b>-2.108.426</b>	<b>20.372.297</b>	<b>-2.202.086</b>

### B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	8.868.549	-	153	-	-	-	-	-	13	-
<b>Totale A</b>	<b>8.868.549</b>	<b>-</b>	<b>153</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>13</b>	<b>-</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	8.411.158	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>8.411.158</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>17.279.707</b>	<b>-</b>	<b>153</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>13</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE (A+B) al 31.12.2016</b>	<b>15.823.296</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>6</b>	<b>-</b>

Si riporta di seguito la distribuzione territoriale domestica delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso Banche.

Esposizioni/ Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		CENTRO D'ITALIA		ITALIA SUD e ISOLE		TOTALE ITALIA	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessiv	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessiv	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessiv	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessiv	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessiv
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	8.868.508	-	37	-	2	-	-	-	8.868.547	-
<b>Totale A</b>	<b>8.868.508</b>	<b>-</b>	<b>37</b>	<b>-</b>	<b>2</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>8.868.547</b>	<b>-</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	8.411.158	-	-	-	-	-	-	-	8.411.158	-
<b>Totale B</b>	<b>8.411.158</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>8.411.158</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>17.279.666</b>	<b>-</b>	<b>37</b>	<b>-</b>	<b>2</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>17.279.705</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE 31.12.2016</b>	<b>15.823.290</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2</b>	<b>-</b>	<b>4</b>	<b>-</b>	<b>15.823.296</b>	<b>-</b>

#### B.4. Grandi esposizioni

a) Valore di bilancio (migliaia di euro)	12.254.743
b) Valore ponderato (migliaia di euro)	304.705
c) Numero	4

In base alle disposizioni normative vigenti, il numero delle grandi esposizioni esposto in tabella è determinato facendo riferimento alle “esposizioni” non ponderate, incluse quelle verso controparti del Gruppo che superano il 10% del Capitale Ammissibile così come definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal Capitale Ammissibile) nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l’applicazione dei fattori di ponderazione.

Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nella tabella di bilancio relativa alle grandi esposizioni anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un’esposizione superiore al 10% del Capitale Ammissibile dell’ente.

## C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca sia originator e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione dalla banca stessa. Per l'illustrazione di questa tipologia di operazioni si rimanda alla sezione della Parte E della Nota Integrativa relativa al rischio di liquidità.

Si segnala altresì che al 31 dicembre 2017 la Banca ha in essere un'operazione di covered bond, per la cui analisi di dettaglio si rimanda al punto "E.4 – Operazioni di covered bond".

### **Informazioni di natura qualitativa**

Si riepilogano di seguito le operazioni di cartolarizzazione effettuate nel corso del 2017.

#### **Cartolarizzazione K-Equity/Norma**

Nel 2014 Intesa Sanpaolo e un'altra primaria banca italiana hanno avviato un programma, denominato operazione K Equity, volto alla cessione ad entità terze costituite ad hoc di proprie esposizioni creditizie non performing, al fine di agevolare la valorizzazione mediante ristrutturazione finanziaria e industriale. La cessione riguarda portafogli di crediti derivanti da finanziamenti a medio-lungo termine in euro e divisa ed eventuali partecipazioni azionarie, ha la finalità di accentrare la gestione delle posizioni su entità costituite e gestite da terzi specializzati nell'ottimizzazione dei processi di rientro dell'esposizione complessiva, attraverso la ristrutturazione finanziaria ed industriale dei clienti (utilizzando l'esperienza ed il know how dei soggetti coinvolti), ma anche mediante l'erogazione di nuova finanza a sostegno dei fabbisogni e dei costi di finanziamento dei debitori ceduti.

L'operazione si è realizzata mediante il ricorso ad un veicolo di cartolarizzazione costituito ai sensi della L. 130/99, Pillarstone Italy SPV S.r.l., il quale acquista e cartolarizza i crediti ceduti, nell'ambito di patrimoni destinati appositamente costituiti ai sensi dell'art. 2447-bis, primo comma, lett.a) del codice civile. L'operazione prevede inoltre la cessione dei pacchetti partecipativi ad un ulteriore veicolo, (Pillarstone Italy Holding S.p.A.), destinato alla gestione delle azioni cedute nonché delle eventuali ulteriori esposizioni equity sottoscritte nell'ambito di future ristrutturazioni dei debitori trasferiti.

Come servicer delle cartolarizzazioni è stato individuato un intermediario finanziario autorizzato ai sensi del TUB, Securitisation Services S.p.A.

La Banca non intrattiene legami partecipativi con le società veicolo, che restano soggetti terzi ed indipendenti. Questi ultimi si sono impegnati a fare affidamento su un sistema informativo-contabile adeguato al fine di monitorare e gestire l'attività operativa attesa e i relativi rischi, nonché in grado di garantire adeguati flussi informativi verso le banche per l'adempimento dei rispettivi obblighi regolamentari e gestionali.

Il processo prevede la realizzazione di tante cartolarizzazioni quanti sono i debitori ceduti mediante l'emissione di titoli senior e junior integralmente sottoscritti pro quota da ciascuna banca originante e il pagamento di una componente cash, oltre al riconoscimento di un deferred purchase price (DPP) postergato nel rimborso rispetto alle junior notes.

L'acquisizione degli strumenti di capitale da parte di Pillarstone Italy Holding S.p.A. avviene per cassa e mediante il riconoscimento di un earn out per accogliere eventuali plusvalori futuri rivenienti dalla valorizzazione delle esposizioni.

Sempre nell'ambito dell'operazione K Equity, nel corso del 2017, il Gruppo ha proceduto a cedere finanziamenti propri ad una società veicolo di nuova costituzione, Norma SPV S.r.l., controllata da Pillarstone.

L'operazione è costituita da due cartolarizzazioni separate. Alla prima hanno partecipato, per il Gruppo Intesa Sanpaolo, crediti ceduti da Intesa Sanpaolo, Mediocredito Italiano e Banco di Napoli mentre alla seconda hanno partecipato crediti ceduti dalla sola Intesa Sanpaolo.

In questa operazione Banco di Napoli ha ceduto 0,6 milioni di euro, 3,6 milioni di yen e 141,0 milioni di dollari. A fronte di questi crediti sono state sottoscritte note di cartolarizzazione. Su questi crediti ceduti si consegnerà la De-recognition attraverso la cessione di un certo numero di note presumibilmente entro il 2018.

#### **Cartolarizzazione SME Initiative Italy**

Nel corso dell'esercizio è stata inoltre finalizzata la cartolarizzazione sintetica "SME Initiative Italy" (SMEI) a valere su un portafoglio di finanziamenti "in bonis" erogati da Banco di Napoli S.p.A. a PMI e

Small Mid-Cap localizzate nel Mezzogiorno. Tale iniziativa è stata co-finanziata dal Ministero dello Sviluppo Economico ("MISE"), dalla Commissione Europea e dal Gruppo BEI - Banca Europea degli Investimenti e Fondo Europeo degli Investimenti. L'operazione prevede il rilascio di una garanzia personale da parte del Fondo Europeo per gli Investimenti sulle tranche Junior, Lower Mezzanine, Middle Mezzanine e Upper Mezzanine, attraverso la quale si realizza la copertura del rischio di credito relativo ad un portafoglio di circa Euro 500 milioni di finanziamenti verso circa 1.400 imprese appartenenti ai segmenti regolamentari Corporate e SME Corporate, valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato). A fronte di tale garanzia la banca si impegna a fornire nuove risorse a supporto delle attività di lending delle PMI del Mezzogiorno.

## Informazioni di natura quantitativa

### C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Per cassa

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
<b>A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio</b>	-	-	-	-	-	-
- Crediti al consumo	-	-	-	-	-	-
- Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-	-	-
<b>B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio</b>	-	-	-	-	-	-
<b>C. Non cancellate dal bilancio</b>	<b>507.901</b>	<b>-116</b>	<b>8.078</b>	<b>-65</b>	<b>27.266</b>	<b>-161</b>
- Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-	-	-
- Prestiti verso imprese (incluse PMI) <sup>(a)</sup>	507.901	-116	8.078	-65	27.266	-161
<b>TOTALE</b>	<b>507.901</b>	<b>-116</b>	<b>8.078</b>	<b>-65</b>	<b>27.266</b>	<b>-161</b>

(a) La voce "Prestiti verso imprese (incluse PMI)" si riferisce alla cartolarizzazione sintetica SME Initiative Italy

### C.2. Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Per cassa

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Prestiti verso imprese (incluse PMI)	32.207	-301	18.530	-169	44.866	-5.026
<b>TOTALE</b>	<b>32.207</b>	<b>-301</b>	<b>18.530</b>	<b>-169</b>	<b>44.866</b>	<b>-5.026</b>

L'aggregato esposto in tabella si riferisce ai titoli di debito emessi dal veicolo di cartolarizzazione costituito nell'ambito dell'operazione di cessione delle Casse di Risparmio di Cesena, Rimini e San Miniato a Credit Agricole da parte dello Schema Volontario FITD a cui la banca aderisce. Le notes junior sono state oggetto di svalutazione integrale. La tabella include inoltre la quota parte della cartolarizzazione Norma, cui ha aderito anche Banco di Napoli, originata dai crediti in portafoglio a Capogruppo.

### C.3. Società veicolo per la cartolarizzazione

NOME CARTOLARIZZAZIONE / DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	SEDE LEGALE	CONSOLIDAMENTO (a)	(migliaia di euro)						
			ATTIVITA'			PASSIVITA'			
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior	
ISP OBG S.r.l. (ex ISP Sec 4 srl) <sup>(a)</sup>	Milano	Consolidato	7.267.064		1.282.515		8.477.834		

(a) ISP OBG non è un veicolo di cartolarizzazione tradizionale emittente titoli, bensì è coinvolto in operazioni di emissione di COVERED BOND per le quali si rimanda alla Sezione E.4 di Parte E della presente Nota Integrativa.

### C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Le informazioni di cui alla presente sezione non vanno fornite dalle banche che redigono il bilancio consolidato ai sensi della Circolare 262 di Banca d'Italia.

### C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

SOCIETÀ VEICOLO	ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE (dato di fine periodo) (milioni di euro)		INCASSI DI CREDITI REALIZZATI NELL'ANNO (milioni di euro)		QUOTA PERCENTUALE DEI TITOLI RIMBORSATI (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
					Attività Deterior.	Attività In bonis	Attività Deterior.	Attività In bonis	Attività Deterior.	Attività In bonis
BRERA SEC SRL	-	787	-	16		0%		0%		0%
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>787</b>	<b>-</b>	<b>16</b>						

## D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Al 31 dicembre 2017 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

## E. OPERAZIONE DI CESSIONE

### Informazioni di natura qualitativa

Per quanto riguarda la descrizione dell'operatività rappresentata nelle tabelle E.1, E.2, E.3, si rimanda a quanto riportato in calce alle tabelle stesse.

Al 31 dicembre 2017 la Banca ha in essere un'operazione di covered bond, per la cui analisi di dettaglio si rimanda al successivo punto "E.4 – Operazioni di covered bond".

**E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero**

Forme tecniche/ Portafoglio	ATTIVITA' PER CASSA					STRUMENTI DERIVATI	31.12.2017		31.12.2016	
	Titoli di debito	Titoli di capitale	O.I.C.R.	Finanziaria m.	Totale		Di cui deteriorate	Totale	Di cui deteriorate	
<b>CREDITI VERSO CLIENTELA</b>	-	X	X	724.893	X	724.893	-	-	-	
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	X	X	724.893	X	724.893	-	-	-	
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-	
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-	
<b>Totale 31.12.2017</b>	-	-	-	724.893	-	724.893	-	X	X	
<b>Totale 31.12.2016</b>	-	-	-	-	-	X	X	-	-	

Non figurano nella presente voce le operazioni di "covered bond" in cui la banca cedente e la banca finanziatrice coincidono.

L'operatività è riferibile a crediti verso clientela ceduti nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione K-Equity e Brera.

**E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio**

	DEBITI VERSO CLIENTELA		DEBITI VERSO BANCHE		TOTALE	TOTALE
					31.12.2017	31.12.2016
	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente		
Crediti verso clientela	2.086	-	611.632	-	613.718	-
<b>TOTALE</b>	<b>2.086</b>	<b>-</b>	<b>611.632</b>	<b>-</b>	<b>613.718</b>	<b>-</b>

**E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value**

Forme tecniche/ Portafoglio	ATT. FINANZ. DETENUTE PER LA NEGOZIAZ.		ATT. FINANZ. VALUTATE AL FAIR VALUE		ATT. FINANZ. DISP. PER LA VENDITA		ATT. FINANZ. DETENUTE SINO A SCAD.		CREDITI V/BANCHE (fair value)		CREDITI V/CLIENTELA (fair value)		TOTALE	TOTALE
													31.12.2017	31.12.2016
	Att. Finanz. cedute rilevate: per intero	Att. Finanz. cedute rilevate: parzialment	Att. Finanz. cedute rilevate: per intero	Att. Finanz. cedute rilevate: parzialment	Att. Finanz. cedute rilevate: per intero	Att. Finanz. cedute rilevate: parzialment	Att. Finanz. cedute rilevate: per intero	Att. Finanz. cedute rilevate: parzialment	Att. Finanz. cedute rilevate: per intero	Att. Finanz. cedute rilevate: parzialment	Att. Finanz. cedute rilevate: per intero	Att. Finanz. cedute rilevate: parzialment		
<b>A. Attività per cassa</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	770.331	-	770.331	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	770.331	-	770.331	-
<b>B. Strumenti derivati</b>	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
<b>Totale Attività</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	770.331	-	770.331	-
<b>C. Passività associate</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	613.718	-	X	X
1. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.086	-	X	X
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	611.632	-	X	X
<b>Totale Passività</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	613.718	-	613.718	-
<b>Valore Netto 2017</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	156.613	-	156.613	X
<b>Valore Netto 2016</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X



#### E.4 Operazioni di covered bond

Il Gruppo utilizza i covered bonds o Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) per costituire a scopo prudenziale disponibilità di attivi stanziabili presso le Banche Centrali o come forma di raccolta cartolare, attraverso il collocamento delle OBG sul mercato.

La strutturazione dell'operazione avviene tramite la cessione di attivi (crediti, mutui) ad un veicolo e la contestuale concessione allo stesso di un finanziamento subordinato finalizzato al regolamento del prezzo di cessione. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo tale fase viene realizzata sempre con la coincidenza tra cedente e finanziatore. L'emissione dei titoli viene effettuata dalla Capogruppo, a valere su attivi ceduti al veicolo da altra società del Gruppo.

Le operazioni in questione non si configurano ai sensi dello IAS 39 come cessioni pro-soluto ai fini contabili, avendo le società del Gruppo coinvolte mantenuto tutti i rischi e benefici dei crediti oggetto di cessione. Nella rappresentazione contabile dell'operazione, quindi, si applicano le disposizioni della Banca d'Italia che prevedono, nel caso in cui originator e finanziatore coincidano, di consolidare già nel bilancio individuale il patrimonio separato del veicolo, posto a garanzia delle emissioni di OBG.

Nel 2012 è stato varato un Programma multi-originator di emissione di OBG assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo pari a 30 miliardi. Finalizzato a realizzare emissioni retained, il programma prevede l'emissione di titoli privi di rating specifico che beneficino, pertanto, del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Il portafoglio posto a garanzia delle emissioni di OBG è composto da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto, Banca dell'Adriatico (fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo nel mese di maggio 2016), Cassa di Risparmio in Bologna e Cassa di Risparmio di Firenze. In particolare:

- Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 18,1 miliardi; di cui 1,1 ceduti nel mese di giugno 2017;
- Banco di Napoli ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 11,2 miliardi, di cui 1,8 miliardi ceduti nel mese di giugno 2017;
- Cassa di Risparmio del Veneto ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale originario di 3,9 miliardi
- Cassa di Risparmio in Bologna ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 1,9 miliardi;
- Cassa di Risparmio di Firenze ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 2,2 miliardi.

A fronte della cessione di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG

per un valore nominale complessivo di circa 49,6 miliardi (di cui 28 miliardi estinti anticipatamente e rimborsate). Nel corso del 2017:

- nel mese di febbraio è giunta a scadenza la nona serie di OBG emesse per un valore di 1,5 miliardi;
- nel mese di agosto è giunta a scadenza la decima serie di OBG emesse per un valore di 1,5 miliardi;
- nel mese di febbraio è stata emessa la serie 23 di OBG per un nominale di 1,375 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 9 anni.
- nel mese di febbraio è stata emessa la serie 24 di OBG per un nominale di 1,375 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 10 anni.

Tutti i titoli emessi a valere sul Programma multi-originator sono quotati alla Borsa del Lussemburgo e, come sopra ricordato, beneficino del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Le emissioni hanno caratteristiche che le rendono stanziabili per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Al 31 dicembre 2017 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 21,9 miliardi, interamente riacquistate da Intesa Sanpaolo.

La tabella che segue espone le principali caratteristiche delle emissioni:

(migliaia di euro)

COVERED BONDS	Dati veicolo		Finanziament o subordinato (4)	OBG emesse	di cui: posseduti dal Gruppo		
	Totale attivo (2)	Svalutazio ni Cumulate Portafoglio Cartolarizz ato (3)	importo	importo nominale	importo nominale	classificazio ne IAS	Valutazione

ISP OBG	Mutui ipotecari	27.798.521	245.596	8.477.834	21.935.000	21.935.000	L&R	Costo ammortizzato
---------	--------------------	------------	---------	-----------	------------	------------	-----	-----------------------

(1) Nella voce è stato indicato il prestito subordinato concesso dall'originator Banco di Napoli per finanziare l'acquisto del portafoglio posto a garanzia delle OBG. Tale prestito, in applicazione dei principi IFRS, non è rilevato nel bilancio individuale dell'originator.

(2) I dati si riferiscono al veicolo nel suo complesso. L'importo è così composto: Intesa Sanpaolo 11.160.082 migliaia; Banco di Napoli 8.549.580 migliaia; Cassa di Risparmio del Veneto 3.451.276 migliaia, Cassa di Risparmio in Bologna 1.960.821 migliaia e Cassa di Risparmio di Firenze 2.676.762 migliaia.

(3) I dati si riferiscono al veicolo nel suo complesso. L'importo è così composto: Intesa Sanpaolo 137.216 migliaia; Banco di Napoli 79.631 migliaia; Cassa di Risparmio del Veneto 20.602 migliaia, Cassa di Risparmio in Bologna 4.126 migliaia e Cassa di Risparmio di Firenze 4.021 migliaia

## F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,40% dell'utilizzato, con una riduzione dello 0,10% rispetto a fine 2016 (0,50%). Tale indicatore risulta in riduzione principalmente per effetto dei passaggi fra i deteriorati dei crediti in bonis a maggiore rischiosità.

I modelli interni rating, di LGD e di EAD sono sottoposti ad un processo di convalida interna da parte del Servizio Validazione Interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

## SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Banco di Napoli è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Banco di Napoli è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari mentre la Direzione Centrale Tesoreria è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

### 2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non svolge attività di trading e non detiene portafogli di negoziazione.

## 2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Centrale Tesoreria, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche della Divisione Banca dei Territori. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Banco di Napoli connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Banco di Napoli si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione del rischio di tasso d'interesse generato dal portafoglio bancario, sono adottate le seguenti metriche:

1. shift sensitivity del valore economico ( $\Delta EVE$ );
2. margine d'interesse:
  - i. shift sensitivity del margine ( $\Delta NII$ );
  - ii. simulazione dinamica del margine di interesse (NII).
3. *Value at Risk* (VaR).

La shift sensitivity del valore economico (o shift sensitivity del fair value) misura la variazione del valore economico del *banking book* ed è calcolata a livello di singolo cash flow per ciascun strumento finanziario, sulla base di diversi shock istantanei di tasso e riflette le variazioni del valore attuale dei flussi di cassa delle posizioni già in bilancio per tutta la durata residua fino a scadenza (*run-off balance sheet*).

Nelle misurazioni le poste patrimoniali sono rappresentate in base al loro profilo contrattuale fatta eccezione per quelle categorie di strumenti che presentano profili rischio diversi da quelli contrattualmente previsti. Per tale operatività si è pertanto scelto di utilizzare, ai fini del calcolo delle misure di rischio, una rappresentazione comportamentale; in particolare:

- per i mutui, si fa ricorso a tecniche statistiche per determinare la probabilità di estinzione anticipata (prepayment), al fine di ridurre l'esposizione del Gruppo al rischio tasso (overhedge) ed al rischio liquidità (overfunding);
- per le poste contrattualmente a vista, viene adottato un modello di rappresentazione finanziaria volto a riflettere le caratteristiche comportamentali di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato, al fine di stabilizzare il margine di interesse sia in termini assoluti sia di variabilità nel tempo;
- per la perdita attesa dei crediti, che rappresenta il costo medio degli impieghi di lungo periodo, è prevista una traslazione della curva di attualizzazione, secondo i livelli di rischio creditizio aggregati per segmentazione economica, al fine di decurtare tale componente dai flussi di cassa.
- I flussi di cassa utilizzati sia per il profilo contrattuale che comportamentale sono sviluppati al tasso contrattuale o al TIT.

Per la determinazione del Present Value si adotta un sistema multicurva che prevede diverse curve di attualizzazione e di "forwarding" a seconda del tipo di strumento e del tenor della sua indicizzazione. Per la determinazione della shift sensitivity lo shock standard a cui sono sottoposte tutte le curve è definito come spostamento parallelo ed uniforme di +100 punti base delle curve.

Oltre allo scenario +100 standard, la misura del valore economico (EVE) viene calcolata anche sulla base dei 6 scenari prescritti dal documento BCBS e sulla base di simulazioni storiche di stress volte ad identificare i casi di worst e best case.

La shift sensitivity del margine di interesse quantifica l'impatto sul margine d'interesse di breve termine

di uno shock parallelo, istantaneo e permanente della curva dei tassi di interesse.

La sensitivity del margine viene misurata con una metodologia che consente di stimare la variazione attesa del margine d'interesse, a seguito di uno shock delle curve prodotta dalle poste suscettibili di una revisione del tasso all'interno di un orizzonte temporale (*gapping period*) fissato in 12 mesi a partire dalla data di analisi.

Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi di mercato sul margine di interesse prodotto dal portafoglio oggetto di misurazione in un'ottica constant balance sheet, escludendo potenziali effetti derivanti dalla nuova operatività e da futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

Per la determinazione delle variazioni del margine di interesse ( $\Delta NII$ ) si applicano gli scenari standard di shock parallelo dei tassi di  $\pm 50$  punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi.

Vengono inoltre condotte delle analisi di simulazione dinamica del margine che combinano spostamenti delle curve dei rendimenti a variazioni dei differenziali di base e di liquidità, nonché a mutamenti nel comportamento della clientela in diversi scenari di mercato.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

## **B. Attività di copertura del fair value**

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità.

Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività e passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle società del Gruppo e da impieghi a clientela. Il fair value hedge, sulla base normativa di riferimento nella versione carved out dello IAS 39, viene anche applicato per la copertura generica (macrohedge) sulla raccolta a vista stabile (core deposit) e sulla quota già fissata di impieghi a tasso variabile e su una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso. Per quest'ultima tipologia, si è adottato un modello di copertura generica a portafoglio aperto secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi ed al dinamismo delle masse.

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi sia della raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso sia degli impieghi a tasso variabile a copertura della raccolta a tasso fisso (macro cash flow hedge).

## **C. Attività di copertura dei flussi finanziari**

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi sia della raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso sia degli impieghi a tasso variabile a copertura della raccolta a tasso fisso (macro cash flow hedge).

In particolare la Banca detiene strategie di copertura di macro cash flow hedge che hanno l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi degli impieghi a tasso variabile. Tali coperture sono realizzate direttamente in contropartita con l'Investment Bank del Gruppo Banca IMI.

La Banca non ha attivato nel corso del 2017 strategie di copertura di cash flow hedge specifico.

Compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

#### **D. Attività di copertura di investimenti esteri**

La Banca non detiene rischi della specie.

### **INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**

#### **1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari**

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta alla fine dell'esercizio 2017, rispettivamente a 77,8 milioni, a -93,1 milioni e a 151,6 milioni. Quest'ultimo dato è in aumento rispetto al valore di fine 2016 che è pari a 142,1 milioni.

#### **2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività**

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Banco di Napoli, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2017 un valore medio pari a 179,2 milioni, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 236,3 milioni; tali dati si confrontano con un valore di fine esercizio 2016 pari a 160,6 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 21,3 milioni (21,6 milioni il dato di fine 2016), con un valore minimo pari a 17,7 milioni ed un valore massimo pari a 23,5 milioni, dato quest'ultimo coincidente con quello di fine esercizio 2017.

## 2.3. RISCHIO DI CAMBIO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### **A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio**

Si definisce “rischio di cambio” la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l’incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall’operatività commerciale.

Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

#### **B. Attività di copertura del rischio di cambio**

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Banco di Napoli alla Direzione Centrale Tesoreria al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall’operatività in divisa con la clientela, Banco di Napoli effettua con Banca IMI e/o con la Direzione Centrale Tesoreria operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

**INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**
**1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, passività e dei derivati**

(migliaia di euro)

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>206.239</b>	<b>7.517</b>	<b>36</b>	<b>617</b>	<b>536</b>	<b>2.761</b>
A.1 Titoli di debito		-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	345	7.424	26	577	530	2.761
A.4 Finanziamenti a clientela	205.894	93	10	40	6	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
<b>B. Altre attività</b>	<b>2.733</b>	<b>763</b>	<b>77</b>	<b>496</b>	<b>688</b>	<b>879</b>
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>339.512</b>	<b>7.975</b>	<b>1</b>	<b>1.097</b>	<b>1.046</b>	<b>3.635</b>
C.1 Debiti verso banche	184.168	-	-	-	-	630
C.2 Debiti verso clientela	155.344	7.975	1	1.097	1.046	3.005
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
<b>D. Altre passività</b>	<b>73</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>4</b>
<b>E. Derivati finanziari</b>						
- Opzioni						
+posizioni lunghe	43.632	9.005	-	-	-	-
+posizioni corte	43.632	9.005	-	-	-	-
- Altri derivati						
+posizioni lunghe	583.627	56.685	2.289	733	440	3.782
+posizioni corte	605.373	56.978	2.423	748	621	3.789
<b>Totale attività</b>	<b>836.231</b>	<b>73.970</b>	<b>2.402</b>	<b>1.846</b>	<b>1.664</b>	<b>7.422</b>
<b>Totale passività</b>	<b>988.590</b>	<b>73.958</b>	<b>2.424</b>	<b>1.845</b>	<b>1.667</b>	<b>7.428</b>
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>-152.359</b>	<b>12</b>	<b>-22</b>	<b>1</b>	<b>-3</b>	<b>-6</b>

**2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività**

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto.

## 2.4 Gli strumenti derivati

A partite da dicembre 2016, la Banca è stata autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte.

La Banca utilizza tali modelli per la quasi totalità del portafoglio di negoziazione (come si evince dalla tabella sottostante, al 31 dicembre 2017 circa il 98% dell'EAD complessiva relativa ai derivati finanziari è valutata con i modelli EPE).

I derivati il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio (al 31 dicembre 2017 pari a circa il 2% dell'EAD complessiva) si riferiscono a contratti residuali della Banca non EPE (nel rispetto della non materialità delle soglie EBA).

La tabella seguente riporta l'EAD complessiva delle esposizioni in derivati finanziari suddivisa per metodologia di valutazione (modelli interni di tipo EPE o metodo del valore corrente).

Categorie di transizioni	31.12.2017		31.12.2016	
	Metodo del valore corrente-esposizione	Metodo EPE	Metodo del valore corrente-esposizione	Metodo EPE
Contratti derivati	1.688	93.382	1.395	91.955

Il modello interno di Tipo EPE permette di tenere conto nella simulazione del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso. Il valore delle garanzie ricevute e inglobate nel calcolo dell'EAD ammonta per Banco Napoli a 7.700 migliaia, mentre il collateral pagato risulta pari a 226.250 migliaia.

## A. DERIVATI FINANZIARI

### A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

(migliaia di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2017		Totale 31/12/2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	<b>1.980.424</b>	-	<b>1.772.000</b>	-
a) Opzioni	193.622	-	197.850	-
b) Swap	1.785.229	-	1.570.472	-
c) Forward	1.573	-	3.678	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>3. Valute e oro</b>	<b>1.584.948</b>	-	<b>1.222.124</b>	-
a) Opzioni	319.406	-	260.090	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	907.906	-	766.373	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	357.636	-	195.661	-
<b>4. Merci</b>	<b>11.076</b>	-	<b>10.326</b>	-
<b>5. Altri sottostanti</b>	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>3.576.448</b>	-	<b>3.004.450</b>	-



**A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi****A.2.1 Di copertura**

(migliaia di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2017		Totale 31/12/2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	<b>11.190.298</b>	-	<b>10.541.051</b>	-
a) Opzioni	639.878	-	802.059	-
b) Swap	10.550.420	-	9.738.992	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>3. Valute e oro</b>	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>4. Merci</b>	-	-	-	-
<b>5. Altri sottostanti</b>	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>11.190.298</b>	-	<b>10.541.051</b>	-

**A.2.2 Altri derivati**

La Banca non detiene altri derivati.

Le tabelle da A.3 ad A.9 non sono state compilate in quanto i derivati finanziari il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio.

L'informativa sui derivati è riportata di seguito nella sezione relativa ai modelli interni. Sulla base delle istruzioni di bilancio emanate dalla Banca d'Italia, infatti, le tabelle da A.3 ad A.9 non vanno compilate dalle banche che per il calcolo del rischio di controparte utilizzano i modelli interni di tipo EPE, se quest'ultima metodologia copre una quota significativa del portafoglio.

**A.3. Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti****A.4. Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti****A.5. Derivati finanziari “over the counter” portafoglio di negoziazione e di vigilanza: – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione****A.6. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione e di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione**

**A.7. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione**

**A.8. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione**

**A.9 Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali**

**A.10 Derivati finanziari “over the counter”: rischio di controparte/rischio finanziario - modelli interni**

Come indicato nella parte iniziale della sezione sugli strumenti derivati, la Banca è stata autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE per la determinazione del requisito per il rischio di controparte, utilizzata per la parte prevalente del portafoglio.

I derivati finanziari il cui rischio di controparte è misurato con il metodo del valore corrente rappresentano una quota residuale del portafoglio. Per tale motivo si è proceduto ad includere anche i dati relativi a questi ultimi nelle tabelle sottostanti al fine di riepilogare complessivamente l'informativa in tema di derivati.

**Derivati finanziari fair value lordo positivo – ripartizione per prodotto**

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31/12/2017		Totale 31/12/2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>43.285</b>	-	<b>56.788</b>	-
a) Opzioni	3.334	-	4.501	-
b) Interest rate swap	17.218	-	24.178	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	10.800	-	23.698	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	11.933	-	4.411	-
<b>B. Portafoglio bancario - di copertura</b>	<b>163.532</b>	-	<b>192.682</b>	-
a) Opzioni	10.192	-	15.820	-
b) Interest rate swap	153.340	-	176.862	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>C. Portafoglio bancario - altri derivati</b>	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>206.817</b>	-	<b>249.470</b>	-

**Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotto**

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31/12/2017		Totale 31/12/2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>45.525</b>	-	<b>61.045</b>	-
a) Opzioni	3.324	-	4.559	-
b) Interest rate swap	19.463	-	28.317	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	10.796	-	23.766	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	11.942	-	4.403	-
<b>B. Portafoglio bancario - di copertura</b>	<b>375.826</b>	-	<b>493.671</b>	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	375.826	-	493.671	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>C. Portafoglio bancario - altri derivati</b>	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>421.351</b>	-	<b>554.716</b>	-

**Derivati finanziari “over the counter”:** portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti

(migliaia di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>							
- valore nozionale	-	811	990.999	1.244	-	986.718	652
- fair value positivo	-	-	1.372	23	-	17.590	-
- fair value negativo	-	-29	-19.640	-	-	-1.413	-154
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale	-	-	877.898	-	-	707.050	-
- fair value positivo	-	-	3.719	-	-	19.878	-
- fair value negativo	-	-	-22.150	-	-	-1.438	-
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale	-	-	5.538	-	-	5.538	-
- fair value positivo	-	-	703	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-701	-

**Derivati finanziari “over the counter”:** portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti

(migliaia di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>							
- valore nozionale	-	-	11.190.298	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	163.532	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-375.826	-	-	-	-
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

I dati contenuti nelle tabelle “Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti” e “Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti” fanno riferimento esclusivamente all’operatività in derivati Over the Counter.

## **B. DERIVATI CREDITIZI**

La Banca non detiene derivati su crediti.

## **C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI**

### **C.1. Derivati finanziari e creditizi “over the counter”: fair value netti ed esposizione futura per controparti**

La presente tabella non viene compilata in quanto, come già illustrato, la Banca calcola il rischio di controparte in via prevalente mediante l’approccio EPE che non si basa sul concetto di esposizione futura. Il metodo dei modelli interni, infatti, prevede il calcolo dell’EPE, come una media probabilistico-temporale delle evoluzioni future del Mark to Market dei derivati, irrobustita dai vincoli conservativi di non decrescenza nel tempo dei profili del Mark to Market stesso.

## SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità di Intesa Sanpaolo si sviluppa nel quadro del Risk Appetite Framework del Gruppo e nel rispetto delle soglie massime di tolleranza al rischio di liquidità ivi approvate, che stabiliscono che il Gruppo debba mantenere una posizione di liquidità adeguata in modo da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli marketable e rifinanziabili presso Banche Centrali.

A tal fine, è richiesto il mantenimento di un equilibrato rapporto fra fonti in entrata e flussi in uscita, sia nel breve che nel medio-lungo termine. Tale obiettivo è sviluppato dalle «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo applicando le più recenti disposizioni regolamentari in materia.

Le disposizioni sulla liquidità - introdotte nell'Unione europea sin da giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU - sono state aggiornate ad inizio 2015 con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del Regolamento delegato della Commissione 2015/61 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR), che ha integrato e, in parte, modificato la disciplina normativa. Con il Regolamento delegato 61/2015, a partire dal 1° ottobre 2015, le banche sono tenute al rispetto del nuovo indicatore di breve termine secondo il percorso di adeguamento progressivo ("phase-in") previsto dall'art. 38 (100% dal 1° gennaio 2018).

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» - che già facevano riferimento alle Circolari Banca d'Italia 263 e 285, nonché alla Direttiva 2013/36/UE (CDR IV) e al Regolamento UE 575/2013 (CRR) - fin dal marzo 2015, sono state quindi aggiornate recependo tali ultime disposizioni regolamentari, che hanno rivisto la composizione delle attività liquide ammesse alle Riserve di Liquidità (RdL) e le definizioni dei flussi di liquidità a 30 giorni, validi per il calcolo del LCR. Relativamente alla liquidità strutturale, sono inoltre state recepite le ultime disposizioni regolamentari emanate dal Comitato di Basilea in materia di Net Stable Funding Ratio (NSFR).

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Banco di Napoli si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le

metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

Gli indicatori della liquidità di breve termine intendono assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, garantendo adeguata disponibilità di riserve liquide (c.d. Liquidity Buffer) presso la Tesoreria Centrale della Capogruppo, liberamente utilizzabili in qualità di strumento principale di mitigazione del rischio di liquidità.

La Politica di Liquidità strutturale raccoglie invece l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità.

E' altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di Gruppo) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione (Stressed soft ratio) sull'indicatore LCR consolidato sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

A livello individuale trovano applicazione i principi e le metodologie adottati a livello di Capogruppo. In tale quadro e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità di Gruppo, il sistema dei limiti individuali prevede l'adozione degli indicatori di LCR e NSFR, ai cui algoritmi di calcolo sono stati apportati opportuni "adjustment" per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Pianificazione e Active Value Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

Il Chief Audit Officer valuta la funzionalità del complessivo assetto del sistema dei controlli a presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione al rischio di liquidità di Gruppo e verifica l'adeguatezza e la rispondenza del processo ai requisiti stabiliti dalla normativa. Gli esiti dei controlli svolti sono sottoposti, con cadenza almeno annuale, agli Organi Societari della Capogruppo ISP.



**INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**
**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie**
**Valuta di denominazione: Euro**

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indetermin ata
<b>Attività per cassa</b>	<b>2.847.503</b>	<b>564.415</b>	<b>576.631</b>	<b>536.815</b>	<b>1.094.880</b>	<b>2.386.025</b>	<b>1.887.490</b>	<b>10.654.013</b>	<b>8.713.073</b>	<b>17</b>
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	76	76	55.000	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	5.407	17
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2.847.503	564.415	576.631	536.815	1.094.880	2.385.949	1.887.414	10.599.013	8.707.666	-
- Banche	882.175	3.024	355.894	269.677	221.929	1.563.734	612.184	4.800.000	200.000	-
- Clientela	1.965.328	561.391	220.737	267.138	872.951	822.215	1.275.230	5.799.013	8.507.666	-
<b>Passività per cassa</b>	<b>25.479.343</b>	<b>7.639</b>	<b>22.113</b>	<b>43.732</b>	<b>196.630</b>	<b>814.650</b>	<b>147.626</b>	<b>244.592</b>	<b>121.326</b>	<b>-</b>
B.1 Depositi e conti correnti	24.852.529	1.137	21.798	43.443	196.052	202.638	147.523	244.334	118.820	-
- Banche	90.055	-	-	-	-	-	-	-	118.820	-
- Clientela	24.762.474	1.137	21.798	43.443	196.052	202.638	147.523	244.334	-	-
B.2 Titoli di debito	5.825	-	14	-	148	371	76	85	-	-
B.3 Altre passività	620.989	6.502	301	289	430	611.641	27	173	2.506	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	65.992	11.266	103.264	128.930	200.623	181.533	32.324	-	-
- Posizioni corte	-	45.136	11.261	103.258	128.812	199.043	181.524	32.324	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	18.936	2.412	-	5.621	8.859	15.726	26.260	-	-	-
- Posizioni corte	28.103	470	-	8.248	15.760	24.131	45.881	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	34.594	-	-	166	1.127	1.351	10.114	8.167	12.778	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**Valuta di denominazione: Altre valute**

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminat a
<b>Attività per cassa</b>	<b>25.240</b>	<b>1.208</b>	<b>2.311</b>	<b>18.542</b>	<b>8.643</b>	<b>2.434</b>	-	<b>112.417</b>	<b>54.987</b>	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	25.240	1.208	2.311	18.542	8.643	2.434	-	112.417	54.987	-
- Banche	11.426	52	44	44	-	-	-	-	-	-
- Clientela	13.814	1.056	2.267	18.498	8.643	2.434	-	112.417	54.987	-
<b>Passività per cassa</b>	<b>330.783</b>	<b>962</b>	<b>89</b>	<b>4.974</b>	<b>14.062</b>	<b>1.815</b>	<b>644</b>	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	325.484	962	45	4.860	14.062	1.815	644	-	-	-
- Banche	180.298	962	45	1.261	843	422	-	-	-	-
- Clientela	145.186	-	-	3.599	13.219	1.393	644	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	5.299	-	44	14	-	-	-	-	-	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	43.028	11.221	103.513	27.742	200.018	18.1485	33.186	-	-
- Posizioni corte	-	65.302	11.223	103.515	27.843	200.017	18.1484	33.186	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	752	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	1.023	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	185	1.655	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	185	1.655	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	1.840	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	790	42	281	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**2. Operazioni di autocartolarizzazione poste in essere da Banco di Napoli S.p.A.**

Le operazioni di cartolarizzazione originate da Banco di Napoli S.p.A in cui la stessa ha sottoscritto la totalità dei titoli emessi dal relativo veicolo (autocartolarizzazioni) non devono essere espresse nella tabella di Nota integrativa della Parte E, Sezione C "Operazioni di cartolarizzazione".

**Brera Sec Srl**

Nel mese di ottobre 2017 è stata strutturata una nuova operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione di cinque portafogli di crediti alla società veicolo Brera Sec. Srl originati da Intesa Sanpaolo SpA e da quattro Banche appartenenti al Gruppo (Banco di Napoli, Cassa di Risparmio di Bologna, Cassa di Risparmio di Forlì e Cassa di Risparmio Friuli Venezia Giulia). Il sottostante è costituito da mutui ipotecari residenziali in capo a famiglie consumatrici e/o produttrici. L'Operazione costituisce la prima operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") multi-Originator del Gruppo.

L'Operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranches di titoli: una tranche senior quotata presso la Borsa del Lussemburgo, con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS) come previsto dai criteri della Banca Centrale Europea per la stanzialità - ed una tranche junior non quotata e senza rating. Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti pro-quota da

ogni singola Banca Cedente sulla base del prezzo di cessione di ciascun portafoglio, in modo tale che i crediti possano rimanere nel bilancio di ciascuna Banca Cedente (no derecognition). Ciascuna Banca Cedente ha sottoscritto, pertanto, pro-quota entrambe le classi di titoli in proporzione al prezzo individuale di cessione.

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'Operazione è stato utilizzato da Intesa Sanpaolo SpA come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema. A tal proposito, ciascuna Banca Originator ha concluso con la Capogruppo dei contratti di pronti contro termine, aventi per oggetto i soli titoli senior supportati da apposita documentazione (GMRA – Global Master Repurchase Agreement).

Intesa Sanpaolo SpA ha assunto una quota di minoranza (5%) nella SPV di nuova costituzione e che è stata acquistata sul mercato, il cui controllo (95%) rimarrà in capo ad un'entità societaria esterna al Gruppo (fondazione di diritto olandese, c.d. Stichting). Intesa Sanpaolo SpA si occuperà della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A..

Il corrispettivo totale di cessione è pari ad euro 7.111.794.663,70, Il prezzo di cessione di ciascun portafoglio ceduto è stato regolato con l'emissione dei titoli dell'11 dicembre 2017 per complessivi Euro 7.092.309.000,00.

I titoli, quotati con il rating Aa2 di Moody's e A (High) di DBRS, sono stanziabili sull'Eurosistema e sono stati sottoscritti da ciascun originator in quote proporzionali al portafoglio ceduto.

La tabella che segue fornisce una indicazione delle caratteristiche dei titoli emessi dai veicoli e sottoscritti dalla banca:

				(migliaia di euro)
Veicolo	tipo di titolo emesso	tipologia attivo cartolarizz.	Rating esterno	Nozionale al 31.12.2017
<b>BRERA SEC SRL</b>				
di cui emissione in EURO				<b>797.641</b>
Class A RMBS F/R Notes	Senior	Mutui ipotecari residenziali	Aa2 Moody's	677.600
Class B RMBS Fixed Rate and Additional Return Notes	Junior	Mutui ipotecari residenziali	no rating	120.041
<b>TOTALE</b>				<b>797.641</b>

## SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo sono compresi anche il rischio legale e di non conformità, il rischio di modello, il rischio informatico e il rischio di informativa finanziaria; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Amministrazione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Comitato per il Controllo sulla Gestione, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una Funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Enterprise Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità della rilevazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, rilevazione delle criticità operative e delle correlate azioni di mitigazione, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi, svolto con cadenza annuale, consente di:

- stimare l'esposizione al rischio di potenziali perdite future conseguenti a eventi operativi (Analisi di Scenario) e valutare il livello di presidio degli elementi caratterizzanti il contesto operativo dell'Unità Organizzativa oggetto di analisi (Valutazione del Contesto Operativo);
- analizzare l'esposizione al rischio informatico;
- creare importanti sinergie con il Servizio Information Security e Business Continuity che presidia la progettazione dei processi operativi, la sicurezza informatica e le tematiche di Business Continuity, con la Governance Amministrativo Finanziaria e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D. Lgs. 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi per l'anno 2017 ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi. Nell'ambito del processo di Autodiagnosi la Banca ha analizzato anche la propria esposizione al rischio informatico; questa valutazione si affianca a quella condotta dalle funzioni tecniche (Direzione Centrale Sistemi Informativi di Intesa Sanpaolo Group Services, Ufficio Presidio Infrastruttura IT Market Risk della Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato di Intesa Sanpaolo e dalle altre funzioni con compiti di controllo (Servizio Information Security e Business Continuity).

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (in particolare perdite operative, rilevate sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (Analisi di Scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie Unità Organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, cyber, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti.

La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

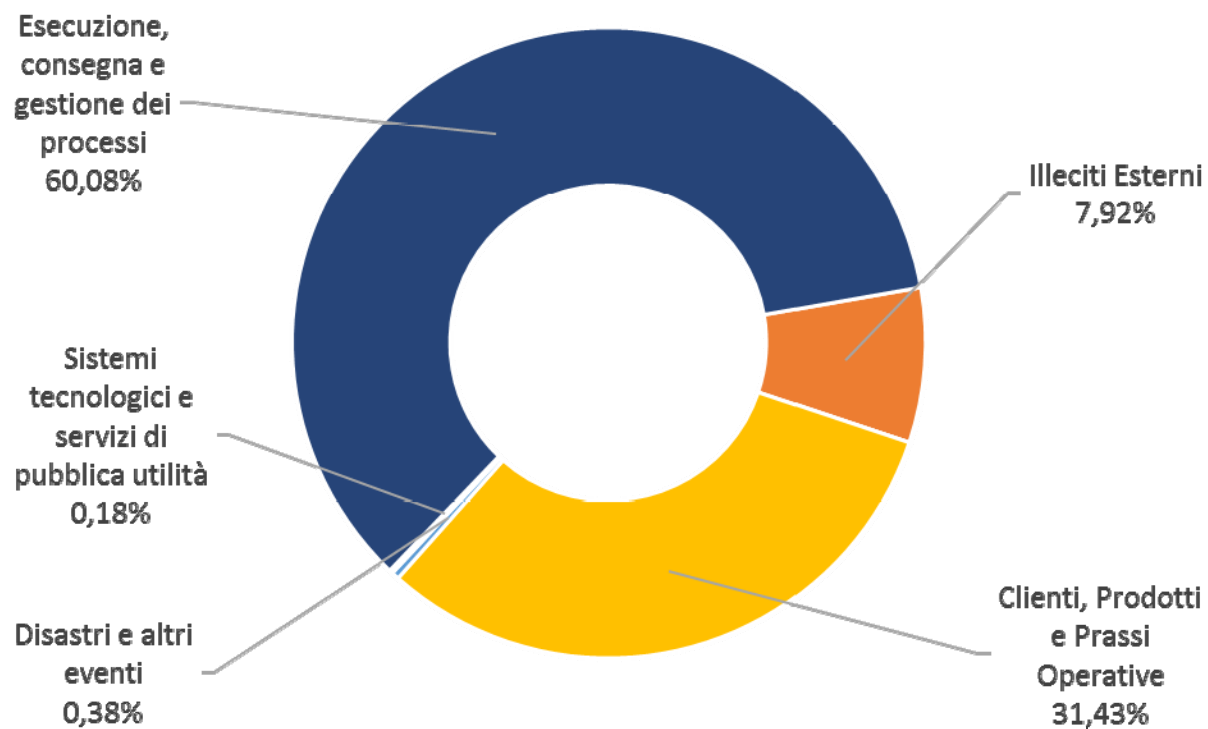
Inoltre, per quanto riguarda i rischi legati a immobili e infrastrutture e al fine di contenere gli impatti di fenomeni quali eventi ambientali catastrofici, situazioni di crisi internazionali, manifestazioni di protesta sociale, il Gruppo può attivare le proprie soluzioni di continuità operativa.

### **Informazioni di natura quantitativa**

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 120.161 migliaia (117.774 migliaia al 31 dicembre 2016).

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.

Ripartizione del Requisito Patrimoniale (Metodo Avanzato -AMA) per tipologia di evento operativo



## Rischi legali

I rischi connessi con vertenze legali sono stati approfonditamente esaminati in vari ambiti quali, ad esempio, il collegio sindacale e le strutture interne della Banca.

Qualora si siano riscontrati pericoli di perdita economica, si è provveduto ad effettuare i relativi accantonamenti al fine di adeguare il Fondo Rischi ed Oneri.

Nei paragrafi che seguono sono fornite sintetiche informazioni sulle singole vertenze legali rilevanti. Non sono state prese in considerazione le vertenze con rischio stimato “remoto”.

### Vertenza Tirrenia di Navigazione S.p.A. in A.S.

Nel luglio 2013 Tirrenia di Navigazione SpA in A.S. ha promosso nei confronti del Banco di Napoli un'azione revocatoria fallimentare dinanzi al Tribunale di Roma, per ottenere la dichiarazione di inefficacia di rimesse per complessivi 33,8 milioni di Euro.

Il Banco si è costituito in giudizio rilevando preliminarmente la nullità dell'atto di citazione per indeterminatezza dell'oggetto della domanda e contestando nel merito la conoscenza dello stato di insolvenza, nonché la fondatezza e la quantificazione della pretesa. In particolare è stata censurata la supposta revocabilità di un'operazione di storno per rettifica di valuta per l'importo di 28 milioni.

Esaurita la fase istruttoria con il deposito di memorie, il Tribunale ha da ultimo differito l'udienza per la precisazione delle conclusioni al 19 luglio 2018.

### Vertenza Deiuemar

Nell'aprile 2017 il Fallimento Deiuemar Compagnia di Navigazione ha promosso nei confronti del Banco di Napoli un'azione risarcitoria per asseriti danni cagionati alla società fallita e alla massa dei creditori, quantificati in 31,7 milioni di Euro circa.

Secondo la Curatela il Banco avrebbe colposamente agevolato, in concorso con gli amministratori di Deiuemar, operazioni illecite poste in essere nel corso degli anni consistenti specificamente nella emissione di certificati obbligazionari irregolari.

Il Banco di Napoli si è costituito in giudizio contrastando in via pregiudiziale e nel merito le tesi sviluppate dalla Curatela, eccependo in particolare l'incompetenza del Tribunale adito ed il difetto di legittimazione attiva del Fallimento.

All'esito della prima udienza il Giudice si è riservato ogni decisione sull'eccezione di incompetenza funzionale del Tribunale ordinario di Torre Annunziata in favore del Tribunale delle Imprese di Napoli.

---

# Parte F – Informazioni sul patrimonio

## SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

### Informazioni di natura qualitativa

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definiti gli obiettivi strategici di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità che il Gruppo intende perseguire, le risorse patrimoniali e finanziarie sono allocate alle unità di business attraverso un processo che ne valuta il potenziale di crescita, la capacità di creazione di valore e l'autonomia finanziaria.

Il capitale a rischio considerato è duplice:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dalle misurazioni gestionali.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari di Pillar 1 (dal 1° gennaio 2014 secondo le regole di Basilea III), sia dei vincoli gestionali di Pillar 2. Le proiezioni sono prodotte anche in situazioni di stress al fine di assicurare che le risorse disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

Dal 2013 inoltre, il Gruppo redige un Recovery Plan, in linea con le previsioni regolamentari (direttiva "Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD" - 2014/59/UE recepita in Italia il 16 Novembre 2015 con d.lgs 180, 181), le prassi internazionali ed in coerenza sia con il Risk Appetite Framework di Gruppo sia con il modello di gestione delle crisi adottato dalla Banca.

Annualmente, nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi di budget viene svolta una verifica di compatibilità delle proiezioni a livello consolidato e di singola partecipata. In funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, già in questa fase vengono identificate le opportune azioni di "capital management" per assicurare alle singole unità di business le risorse finanziarie necessarie.

Trimestralmente, viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, quando necessario, con appropriate azioni.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito attraverso varie leve, quali la politica di distribuzione dei dividendi, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione degli investimenti, in particolare degli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

Il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2017 in termini di Tier 1 ratio risulta pari al 7,25% secondo i criteri transitori in vigore per il 2017.

A determinare tale requisito hanno concorso: a) il requisito minimo di Pillar 1 del 4,5% e un requisito aggiuntivo di Pillar 2 del 1,5%; b) il requisito aggiuntivo relativo al Capital Conservation Buffer, pari al 1,25% secondo il regime transitorio applicabile nel 2017. Il corrispondente requisito minimo di Total Capital Ratio risulta pari a 9,25%.



## Informazioni di natura quantitativa

### B.1. Patrimonio dell'impresa: composizione

		(migliaia di euro)	
Voci/Valori	31.12.2017	31.12.2016	
1. Capitale	1.000.000	1.000.000	
2. Sovrapprezzi di emissione	431.673	431.673	
3. Riserve	226.814	221.627	
- di utili	26.514	21.328	
a) legale	-	-	
b) statutaria	-	-	
c) azioni proprie	-	-	
d) altre	26.514	21.328	
- altre	200.299	200.299	
4. Acconti su dividendi (-)	-	-	
5. Strumenti di capitale	-	-	
6. (Azioni proprie)	-	-	
7. Riserve da valutazione	- 43.456	-36.991	
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	149	761	
- Attività materiali	-	-	
- Attività immateriali	-	-	
- Copertura di investimenti esteri	-	-	
- Copertura dei flussi finanziari	-32	-112	
- Differenze di cambio	-	-	
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-	
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-43.573	-37.640	
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate			
valutate al patrimonio netto	-	-	
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-	
8. Utile (perdita) d'esercizio	153.653	91.598	
<b>Totale</b>	<b>1.768.684</b>	<b>1.707.907</b>	

La riserva legale ammonta a 200 milioni e viene rappresentata alla sottovoce "3. Altre" in base alla sua formazione, avendo integralmente natura di capitale.

Le variazioni intervenute nell'esercizio nella sottovoce 3.d) Altre riserve di utile si riferiscono:

- alla destinazione di quota parte dell'utile 2016 a riserva straordinaria per 98 migliaia;
- all'adeguamento della riserva indisponibile riferite al piano di incentivazione Lecoip per 5.151 migliaia.

**B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione**

Attività/Valori	(migliaia di euro)			
	31.12.2017		31.12.2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	144	-	760	-
2. Titoli di capitale	5	-	1	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>149</b>	<b>-</b>	<b>761</b>	<b>-</b>

**B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue**

	(migliaia di euro)			
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziam.
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>760</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>121</b>	<b>4</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
2.1 Incrementi di fair value	121	4	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:				
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	-	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>-737</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
3.1 Riduzioni di fair value	-737	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive:				
da realizzo	-	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>144</b>	<b>5</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

**B.4. Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue**

	(migliaia di euro)	
	Utili/perdite attuariali sul TFR	Utili/perdite attuariali fondi di previdenza a prestazione definita
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>-24.226</b>	<b>-13.414</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>431</b>	<b>1.697</b>
B.1 incrementi di fair value	431	1.635
B.2 altre variazioni	-	62
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-1.177</b>	<b>-6.884</b>
C.1 riduzioni di fair value	-1.177	-6.884
C.2 altre variazioni	-	-
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>-24.972</b>	<b>-18.601</b>

Le variazioni di fair value sono esposte al netto dei relativi effetti fiscali.

## SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

### Ambito di applicazione della normativa

I Fondi Propri, le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets - RWA) ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2017 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 (CET1) solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

### 2.1. Fondi propri

#### A. Informativa di natura qualitativa

Il framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
  - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
  - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;

- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

L'introduzione del framework regolamentare avviene in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Common Equity impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Si segnala che, a seguito del processo condotto dalla BCE in merito all'armonizzazione delle discrezionalità nazionali adottate dall'autorità competenti nei diversi paesi UE, con efficacia dal 1° ottobre 2016, data di entrata in vigore del Regolamento (UE) 2016/445 della BCE, è stato eliminato il filtro prudenziale volto ad escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS).

## 1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il "Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali" pari complessivamente a 1.615.031 migliaia accoglie il Capitale Sociale versato (1.000.000 migliaia), per la quota costituita da azioni ordinarie, la Riserva sovrapprezzo azioni relativa alle azioni ordinarie (431.673 migliaia), la Riserva Legale (200.000 migliaia), la riserva straordinaria per (10.253 migliaia), la riserva indisponibile acquisto azioni controllante in portafoglio (495 migliaia), la riserva relativa al piano di incentivazione Lecoip (15.819 migliaia), la riserva positiva under common control (308 migliaia).

Sono altresì inclusi nell'aggregato le riserve di valutazione relative ai titoli AFS (149 migliaia) i fondi a benefici definiti (FIP e TFR) (-43.573 migliaia), determinate ai sensi dei principi contabili internazionali e comprensivi delle variazioni patrimoniali intervenute nell'anno, la copertura dei flussi finanziari (-32 migliaia).

I "filtri prudenziali" del CET1 accolgono, la copertura dei flussi finanziari (32 migliaia) e gli utili derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio-DVA (-29 migliaia) e rettifiche di valore di vigilanza-prudent valuation (-285 migliaia).

La voce "elementi da dedurre dal CET1" accoglie l'avviamento (167.046 migliaia) al netto delle passività fiscali differite (-11.448 migliaia), l'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di

valore derivante dai crediti (-24.650 migliaia) e derivante dagli equity (-626 migliaia), le esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA (-382 migliaia), l'eccedenza degli elementi da detrarre dal capitale aggiunto di classe 1 rispetto al capitale aggiuntivo di classe 1 (-2.528 migliaia).

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su CET1" avvalorato per -5.026 migliaia, confluiscono:

- -6 migliaia, riferite alla sterilizzazione degli utili non realizzati relative alle riserve AFS (titoli di debito – no UE, Titoli di capitale e quote OICR), secondo le percentuali previste dal CRR per il 2017;
- -24 migliaia, relativi alla sterilizzazione dei profitti non realizzati, riferiti ai titoli di debito AFS emessi dalle amministrazioni centrali di paesi UE), secondo le percentuali previste dal CRR per il 2017 e in base a Regolamento EU n. 2016/445;
- 5.055 migliaia, relativi agli importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese sui crediti (4.930) e sugli equity (626 migliaia) (shortfall reserve);

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel CET1.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)" pari complessivamente a 1.434.990 migliaia.

## 2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

L'aggregato "Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio" sostanzialmente accoglie la quota parte del "Regime transitorio - impatto su AT1" che non trova capienza nel Capitale aggiuntivo di classe 1 (+2.528 migliaia), che va portata in deduzione al CET1.

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su AT1" confluiscono -2.528 migliaia, riferite alla mitigazione perdite attese sui crediti (-2.465) e sugli equity (-63 migliaia) (shortfall reserve), secondo le percentuali previste dal CRR per il 2017.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)".

## 3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

L'aggregato "Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) accoglie l'eccedenza delle rettifiche "totale delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (+31.125 migliaia).

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel T2.

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su T2" confluisce la mitigazione delle perdite attese sui crediti (-2.465) e sugli equity -shortfall reserve (-63 migliaia) e la mitigazione degli utili non realizzati (+3 migliaia), riferiti alle riserve AFS (titoli di debito – no UE, Titoli di capitale); secondo le percentuali previste dal CRR per il 2017.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale di classe 2 (T2)".

La somma dei tre aggregati CET1, AT1 e T2 costituisce l'ammontare dei Fondi Propri.

**B. Informazioni di natura quantitativa**

(migliaia di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>1.615.031</b>	<b>1.616.309</b>
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-282	-169
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)</b>	<b>1.614.749</b>	<b>1.616.140</b>
D. Elementi da dedurre dal CET1	183.785	166.813
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	5.026	-219
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)</b>	<b>1.435.990</b>	<b>1.449.108</b>
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>2.528</b>	<b>43</b>
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-2.528	-43
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>31.125</b>	<b>27.501</b>
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-2.525	-37
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)</b>	<b>28.600</b>	<b>27.464</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>1.464.590</b>	<b>1.476.572</b>

**2.2. Adeguatezza patrimoniale****Informazioni di natura qualitativa**

Come già precisato, sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), il patrimonio del singolo ente creditizio appartenente ad un Gruppo bancario deve rappresentare per il 2017 almeno il 9,25% del totale delle attività ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane. Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mortgage e ad altre società del Gruppo italiane e estere.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. Il calcolo di questi rischi viene effettuato utilizzando le metodologie standard.

Relativamente al rischio di controparte, esso è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

A partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2017, la banca ha ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia per l'utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari (metodologia EPE – Expected Positive Exposure) ai fini del calcolo della componente EAD del requisito a fronte del rischio di credito.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte delle banche e delle società della Divisione Banca dei Territori, di cui fa parte Banco di Napoli.

Come risulta dalla tabella sui requisiti patrimoniali e i coefficienti di vigilanza, Banco di Napoli, al 31 dicembre 2017, presenta un rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate pari al 16,06% ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate pari al 16,38%.

### Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	(migliaia di euro)			
	Importi non ponderati		Importi ponderati/ requisiti	
	31.12.2017	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2016
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>33.380.420</b>	<b>32.119.658</b>	<b>7.439.860</b>	<b>6.805.497</b>
1. Metodologia standardizzata	13.827.257	13.744.042	2.252.414	2.221.925
2. Metodologia basata sui rating interni	19.553.163	18.375.616	5.187.446	4.583.572
2.1 Base	15.646	8.920	55.313	32.867
2.2 Avanzata	19.537.517	18.366.696	5.132.133	4.550.705
3. Cartolarizzazioni		-	-	-
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
<b>B.1 Rischio di credito e di controparte</b>			<b>595.189</b>	<b>544.440</b>
<b>B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito</b>				
<b>B.3 Rischio di regolamento</b>				
<b>B.4 Rischi di mercato</b>			<b>8</b>	<b>86</b>
1. Metodologia standard			8	86
2. Modelli interni				-
3. Rischio di concentrazione				-
<b>B.5 Rischio operativo</b>			<b>120.161</b>	<b>117.774</b>
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			120.161	117.774
<b>B.6 Altri elementi di calcolo</b>				
<b>B.7 Totale requisiti prudenziali</b>			<b>715.357</b>	<b>662.300</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
<b>C.1 Attività di rischio ponderate</b>			<b>8.941.961</b>	<b>8.278.750</b>
<b>C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)</b>			<b>16,06%</b>	<b>17,50%</b>
<b>C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)</b>			<b>16,06%</b>	<b>17,50%</b>
<b>C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)</b>			<b>16,38%</b>	<b>17,84%</b>

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono i fattori di conversione del credito.

---

## Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Non si rilevano voci avvalorate per le sezioni, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.

### **SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO**

Non vi sono operazioni cui applicare l'informativa richiesta.

### **SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO**

Non vi sono operazioni cui applicare l'informativa richiesta.



---

# Parte H – Operazioni con parti correlate

## INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

### Aspetti procedurali

Il Consiglio di Amministrazione di Banco di Napoli ha recepito, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa, il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB e ha adottato il relativo Addendum integrativo (di seguito, congiuntamente, Regolamento). Il Regolamento, tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277 nonché, in aggiunta, delle regole stabilite dall'art. 136 del Testo Unico Bancario.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo, i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del Regolamento sono considerati Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compreso il Banco di Napoli) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con fondi propri superiori al 2% del totale dei fondi propri a livello consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, il Gruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati a: i) gli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (ad oggi il 3%); ii) le società nelle quali hanno cariche esecutive gli stretti familiari di esponenti con cariche esecutive nelle banche e negli Intermediari Vigilati Rilevanti del Gruppo; iii) le società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con le principali entità in potenziale rischio di conflitto di interessi - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le parti correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo, Soggetti Collegati di Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2,5 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Audit, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto da tre Consiglieri in possesso dei necessari requisiti di indipendenza. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o alla natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Tutte le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Audit. Inoltre, sono comunque assoggettate al parere del Comitato Audit della Banca e alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione le operazioni con Parti Correlate o Soggetti Collegati, anche se ordinarie e a condizioni di mercato, qualora queste siano soggette alla deliberazione del consiglio di amministrazione sulla base delle regole aziendali della Banca.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di minore rilevanza di finanziamento e di raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni di minore rilevanza infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Il Regolamento disciplina inoltre l'operatività con Soggetti Rilevanti ai sensi dell'art. 136 TUB che deve essere applicato da tutte le banche italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo, ivi incluso il Banco di Napoli. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e voto favorevole dei componenti

l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile (art. 2391) e dall'art. 53 TUB in materia di interessi degli amministratori.

In particolare, l'art. 2391 c.c. stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 C.C.

In aggiunta, l'art. 53 TUB prevede che gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.

### 1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

L'attuale assetto organizzativo della Banca include nel perimetro dei "dirigenti con responsabilità strategiche" (di seguito "esponenti") i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci, il Direttore Generale e il Vice-Direttore Generale.

I principali benefici riconosciuti dalla Banca ai predetti esponenti sono riportati sinteticamente nella seguente tabella:

Forma di retribuzione	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
Benefici a breve termine	1.599	1.727
Benefici successivi al rapporto di lavoro	40	50
Altri benefici a lungo termine	195	195
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni (*)	218	189
<b>Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche</b>	<b>2.052</b>	<b>2.161</b>

(\*) Il costo è riferito alla quota della parte variabile della retribuzione da corrispondere in azioni di Intesa Sanpaolo

Le forme di retribuzione evidenziate in tabella rientrano fra quelle previste dallo IAS, che comprendono tutti i benefici riconosciuti in cambio di servizi resi e sono rappresentati da qualsiasi forma di corrispettivo pagato, pagabile o erogato dalla Banca, o per conto della Banca. In particolare, essi possono essere costituiti da:

- benefici a breve termine: salari, stipendi e relativi contributi sociali, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, compartecipazione agli utili e incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell'esercizio) e benefici in natura (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro quali pensioni, altri benefici previdenziali (compreso il T.F.R.), assicurazioni sulla vita e assistenza sanitaria successive al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine, ivi inclusi permessi e periodi sabbatici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all'anzianità di servizio, indennità per invalidità e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell'esercizio, compartecipazione agli utili, incentivi e retribuzioni differite;
- indennità dovute per la cessazione del rapporto di lavoro;
- pagamenti in azioni.

## 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

### Operazioni di maggiore rilevanza

Nel corso del periodo non sono state effettuate dalla Banca operazioni qualificabili come di “maggiore rilevanza” non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato da parte di Capogruppo. Tale adempimento viene richiesto dal Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo, recepito dal CdA della Banca in data 28 settembre 2016, e dall'Addendum di integrazione al Regolamento OPC di Gruppo approvato nella stessa seduta.

### Operazioni di minore rilevanza

Si segnalano di seguito alcune operazioni di minore rilevanza perfezionate con Parti Correlate nel periodo 01/01/2017 – 31/12/2017 classificate come non ordinarie e/o a condizioni di mercato.

Nel quadro di un disegno unitario di gestione integrata dei contratti di servizio di Gruppo si evidenzia il rinnovo per il 2017 di due contratti di Servizio: uno con Intesa Sanpaolo S.p.A., per prestazioni di attività di governance, uno con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., per prestazioni di attività di tipo operativo (riportati anche nei successivi paragrafi). Tali operazioni sono classificate come non ordinarie in quanto non rientrano nell'attività operativa, o finanziaria a essa connessa, della Banca e non vengono svolte nell'ordinario esercizio. Le transazioni risultano poste in essere a condizioni di mercato o equivalenti e definite secondo il modello di tariffazione dei servizi infragruppo, che corrisponde alla reciproca convenienza delle parti. Mediante la sottoscrizione dei Contratti di Servizio, Banco di Napoli può beneficiare delle economie di scala e di scopo conseguenti alle sinergie che si determinano a livello di Gruppo, usufruendo nel contempo di infrastrutture e investimenti rilevanti e omogenei agli standard di Gruppo che per Banco di Napoli, anche in termini di complessità organizzativa, risulterebbero nel loro insieme più onerosi da sostenere, sia autonomamente, sia ove si intendesse e fosse possibile reperire tali attività sul mercato alle medesime condizioni qualitative e quantitative.

Per consentire le nuove emissioni di Obbligazioni Bancarie Garantite di Intesa Sanpaolo S.p.A. collateralizzate da mutui ipotecari garantiti da ISP OBG S.r.L., si segnala l'operazione di cessione pro-soluto a Intesa Sanpaolo OBG S.r.L. da parte della Banca di un portafoglio di mutui ipotecari residenziali e commerciali in bonis (per maggiori dettagli vedasi Parte E rischio di credito – Sezione E – paragrafo E.4 Operazioni di covered bond).

È stata, inoltre, realizzata un'operazione di auto-cartolarizzazione volta ad ampliare il portafoglio di titoli retained di Intesa Sanpaolo, idonei per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema. La cartolarizzazione ha struttura Multi-Originator e consiste nella cessione in blocco e pro-soluto a Brera SEC S.r.L. da parte della Banca di un portafoglio di mutui ipotecari residenziali in bonis, con determinate caratteristiche, a fronte dei quali la società cessionaria emette titoli sottoscritti dalla banca cedente. La cessione è pertanto senza derecognition (per maggiori dettagli vedasi Parte E rischio di credito – Sezione C e Sezione E).

Si fa presente, infine, che Il Consiglio di Amministrazione del Banco di Napoli S.p.A. in data 20 dicembre 2017 ha deliberato il progetto di fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo S.p.A.. La fusione, che rientra tra gli obiettivi di Intesa Sanpaolo previsti dal Piano di Impresa 2014-2017, è volta a conseguire una semplificazione e razionalizzazione della struttura organizzativa e dell'articolazione societaria del Gruppo bancario. Ai fini del vigente regolamento, l'operazione è da considerare non ordinaria e non a condizioni di mercato

Si segnalano, nel prosieguo, le principali caratteristiche dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, in base a quanto previsto dallo IAS 24 § 19: la società controllante, le società controllate dalla Banca, i dirigenti con responsabilità strategiche della Banca o della sua controllante (Key Management), altre parti correlate.

### 2.1 Operazioni con la società controllante

Intesa Sanpaolo S.p.A. esercita, ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti del Banco di Napoli. I dati essenziali dell'ultimo bilancio individuale dell'esercizio 2016 della controllante sono riportati in allegato al Bilancio.

L'operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie del Banco di Napoli, sia sotto forma di capitale di rischio, sia di finanziamenti;
- le operazioni d'impiego della liquidità della banca presso la Capogruppo. In particolare si ricorda che l'assolvimento dell'adempimento di riserva obbligatoria avviene per il tramite della Capogruppo;
- l'immunizzazione dal rischio finanziario della Banca attraverso la gestione ed il monitoraggio accentrato dei rischi. Per quanto riguarda il rischio di tasso, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma dei depositi interbancari e degli strumenti derivati a breve e a medio lungo, al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo;
- i rapporti di servizio che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo a favore del Banco di Napoli. In particolare, le attività di carattere ausiliario, prestate da Intesa Sanpaolo a favore della società, concernono le attività di Governance. Al riguardo si segnala che nel corso del 2017 gli oneri complessivi a carico del Banco di Napoli per tali attività sono stati pari a 31.673 migliaia;
- i rapporti generati dal distacco di personale ( proventi netti per 16.660 migliaia);
- i canoni per locazione immobili e connesse spese per 15.721 migliaia;
- gli accordi tra la Banca e la Capogruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- il Servizio Deposito Ricezione e Trasmissione Ordini e Regolamento delle Operazioni relativo a strumenti finanziari italiani;
- l'adesione della Banca all'attivazione del "consolidato fiscale nazionale" nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo. A tal proposito si segnalano come rapporti in essere tra Banco di Napoli e la Capogruppo al 31 dicembre 2017 crediti per 42.507 migliaia;
- il mandato a Intesa Sanpaolo per il progetto ABACO (Attività Bancarie Collateralizzate) con la Banca d'Italia. Trattasi della costituzione di un pegno a favore di Banca d'Italia per conto della Capogruppo da parte della Banca (quale terzo datore di pegno) di particolari impieghi, dotati dei requisiti necessari secondo le regole dell'Eurosistema, per essere utilizzati dalla Capogruppo per rifinanziarsi presso BCE;
- la cartolarizzazione dei mutui ipotecari, finalizzata all'emissione da parte di Capogruppo di obbligazioni bancarie garantite ai sensi della normativa italiana;
- l'accordo tra la Banca e la Capogruppo relativo all'adesione alla convenzione ABI/CDP (sottoscritta da Intesa Sanpaolo anche per conto delle Banche del Gruppo), per la concessione di finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese, in base alla raccolta effettuata dalla Cassa Depositi e Prestiti;
- l'adesione tramite la Capogruppo alla convenzione ABI/CDP "Plafond Casa", relativa alla provvista fornita alle banche italiane per il finanziamento dell'abitazione principale, preferibilmente appartenente ad una delle classi energetiche A, B o C, e ad interventi di ristrutturazione e accrescimento dell'efficienza energetica, con priorità per le giovani coppie, per i nuclei familiari di cui fa parte almeno un soggetto disabile e per le famiglie numerose;
- l'accordo Quadro per il collocamento di prestiti obbligazionari emessi dalla Capogruppo, le cui condizioni saranno definite di volta in volta mediante la sottoscrizione di singoli "Accordi integrativi di collocamento";
- l'accordo per disciplinare le attività che la Banca svolgerà per conto della Capogruppo in ordine al pagamento di pensioni ed altri incassi/pagamenti disposti dall'INPS;
- l'accordo di collaborazione per il collocamento di "Created in Italia" ora " Mercato Metropolitan";
- Accordo di collaborazione per il collocamento dei prodotti di credito al consumo secondo il nuovo modello di business realizzato con il riordino del comparto all'interno del Gruppo;
- l'adesione ad un accordo di tramitazione con cui viene conferito alla Capogruppo incarico di emettere, nell'interesse della clientela, gli impegni di firma (con esclusione di quelli in euro su domanda e a favore di soggetti residenti) e i crediti documentari; trattare crediti documentari e impegni di firma, in euro/valuta, in favore di loro clienti, conformemente alle istruzioni delle Banche Corrispondenti; trattare documenti per l'incasso conformemente alle istruzioni della clientela o delle Banche Corrispondenti; gestire tutte le attività a qualsiasi titolo connesse alla predetta operatività. La realizzazione di tale accordo avviene per il tramite di una Filiale Imprese Virtuale .
- Atto integrativo di contratto di deposito e custodia di titoli, conto corrente, ricezione e trasmissione ordini e regolamento delle operazioni in essere tra la banca e Intesa Sanpaolo;

- Accordo relativo alla distribuzione dei servizi di acquiring tra la Capogruppo e le Banche Rete. In seguito a tale accordo le Banche Rete distribuiscono i pos e Capogruppo riconosce loro una commissione;
- il mandato con rappresentanza a vendere al meglio, alla luce delle condizioni di mercato e anche in blocco, i *non performing loans* di cui è titolare il Banco di Napoli;
- la citata operazione di autocartolarizzazione con Brera Sec Srl volta ad ampliare il portafoglio titoli retained di Intesa Sanpaolo.

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, che non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Si segnala che nel corso del 2017, sulla base delle deliberazioni dell'Assemblea sono stati distribuiti alla Capogruppo dividendi per 91.500 migliaia.

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti della Capogruppo alla data del 31 dicembre 2017.

	(migliaia di euro)	
<b>Rapporti con Intesa Sanpaolo</b>	<b>31.12.2017</b>	<b>31.12.2016</b>
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.425	21.128
Attività finanziarie valutate al Fair Value	1.015	696
Attività finanziarie disponibili per la vendita	43	38
Crediti verso banche	8.629.126	8.680.453
Derivati di copertura (attivo)	4.991	7.275
Altre attività	79.440	76.007
Debiti verso banche	1.011.542	450.447
Passività finanziarie di negoziazione	9.650	7.351
Derivati di copertura (passivo)	-	-
Altre passività	38.139	42.016
Interessi attivi e proventi assimilati	55.246	49.084
Interessi passivi e oneri assimilati	-7.265	-4.058
Commissioni attive	72.473	60.695
Commissioni passive	-5.607	-4.945
Costi di funzionamento	-31.692	-37.052
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	14.347	47.722
Altri costi	-35.036	-42.310
Impegni	1.573	3.678
Garanzie rilasciate	8.411.085	6.806.244

Le attività finanziarie valutate al fair value si riferiscono:

- alle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio, acquistate in attuazione del piano di incentivazione relativo ai Key Manager (610 migliaia); su tali azioni è stato incassato un dividendo pari a 31 migliaia; sono state assegnate ai Key Manager n. 8.874 azioni pari ad un controvalore di 25 migliaia; sono state acquistate al servizio di tale piano n. 57.377 azioni per un controvalore di 169 migliaia.
- ai crediti vantati dalla Banca verso Intesa Sanpaolo per i Certificates Lecoip assegnati a Capogruppo per rapporti di lavoro di propri dipendenti (Dipendenti, Dirigenti, Risk Takers) cessati anzitempo (405 migliaia).

Si segnala inoltre che la Capogruppo ha rilasciato controgaranzie per 133.892 migliaia in forza dell'accordo di tramitazione e garanzie personali a favore di soggetti terzi non parti correlate per

342.507 migliaia; la Banca ha poi rilasciato a terzi con beneficiario Intesa Sanpaolo garanzie per 21.343 migliaia.

Tra le garanzie rilasciate sono comprese le attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi vs. banche a fronte del progetto ABACO (454.405 migliaia) e del rischio connesso con la garanzia fornita dal veicolo ai portatori dei covered bond (7.345.033 migliaia). Tra le garanzie rilasciate rientrano altresì le attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi verso banche a fronte dell'operazione di auto-cartolarizzazione di un portafoglio di muti ipotecari residenziali in bonis (611.647 migliaia) con BRERA SEC Srl, come descritto anche nella Sezione E della presente Nota integrativa.

## 2.2 Operazioni con le società controllate e collegate

Come già riportato nella parte B Sezione 10 della Nota Integrativa, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in via esclusiva.

## 2.3 Operazioni con il Key Management della Banca o della Capogruppo

I rapporti tra la Banca e il Key Management e tutti i soggetti facenti capo agli esponenti stessi (stretti familiari; soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti; soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari) sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente. Ove ne ricorrano i presupposti, vengono applicate convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori. In particolare:

- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Banca, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Capogruppo, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente della Capogruppo che intrattenga rapporti con la Banca, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- in relazione invece agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, si rileva che nei confronti dei medesimi si applicano condizioni riservate a professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia.

Nella seguente tabella sono riepilogati i rapporti in essere con i dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili; sono incluse anche le remunerazioni di pertinenza, già illustrate in precedenza.

	(migliaia di euro)	
<b>Rapporti con Dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili</b>	<b>31.12.2017</b>	<b>31.12.2016</b>
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	18
Crediti verso clientela	10.285	11.590
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	7.213	4.668
Altre passività	232	231
Passività finanziarie detenute per la negoziazione	3	-
Interessi attivi e proventi assimilati	521	536
Interessi passivi e oneri assimilati	-22	-23
Commissioni attive	182	179
Commissioni passive	5	-
Costi di funzionamento	-2.096	-2.161
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	31	41
Altri costi	-22	-1
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	232

La Banca ha ricevuto dai Key Manager e dai soggetti ad essi facenti capo garanzie ipotecarie per 1.029 migliaia, garanzie personali per 7.639 migliaia, lettere di patronage per 4.750 a favore degli stessi Dirigenti o dei soggetti ad essi riconducibili.

## 2.4 Operazioni con altre parti correlate

Tra le altre parti correlate rientrano i fondi pensione, le società controllate da Intesa Sanpaolo o a questa collegate, le società controllate dalle società collegate alla Capogruppo, altri soggetti in qualche modo legati alla Capogruppo quali le Joint Ventures, gli azionisti rilevanti (ossia gli azionisti che hanno una partecipazione al capitale con diritto di voto di Intesa Sanpaolo superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione) ed i relativi stretti familiari e gruppi societari. In seguito alle modifiche apportate alla normativa sulle Parti Correlate, dal 2017 vengono incluse tra le altre parti correlate le società con le quali il gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari (ossia Società che presentano almeno due dei seguenti indicatori: i) partecipazione della controparte al capitale di Intesa Sanpaolo con una quota compresa tra l'1% e la soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate; ii) partecipazione da parte di entità del Gruppo ISP nella controparte superiore al 10% dei diritti di voto; iii) esposizione significativa creditizia del Gruppo verso la controparte.

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Nel bilancio di esercizio è stata applicata la svalutazione forfettaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

Di seguito vengono esposte le principali informazioni relative ai rapporti con i fondi pensione, con gli azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari e gruppi societari, e con società con le quali il gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari.



(migliaia di euro)

Rapporti con i Fondi Pensione	31.12.2017	31.12.2016
Crediti verso clientela	-	-
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	908	3.510
Altre passività	-	-
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-	-1
Commissioni attive	4	4
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-	-
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

(migliaia di euro)

	31.12.2017	31.12.2016	
	Rapporti con gli azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari e gruppi societari	Rapporti con società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari (*)	Rapporti con gli azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari e gruppi societari
Crediti verso clientela	-	-	-
Altre attività	-	-	-
Debiti verso banche	-	-	-
Debiti verso clientela	-	1.774	-
Altre passività	-	-	-
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-2	-	-
Commissioni attive	10	-	-
Commissioni passive	-22	-	-
Costi di funzionamento	-1.068	-	-
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-	-
Altri ricavi	-	-	-
Altri costi	-	-	-
Impegni	-	-	-
Garanzie rilasciate	-	-	-

(\*) Tale categoria di parti correlate è stata introdotta nel 2017. Quindi per l'esercizio 2016 non ci sono importi da segnalare

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati infine i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo alla data del 31 dicembre 2017 e alla data del 31 dicembre 2016:

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2017						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca 5 S.p.A.	-	-	-	-	8	-	-
Banca Imi S.p.A.	2.369	227.487	-	158.541	-	-	-
Banca Prossima S.p.A.	-	-	-	-	53	-	-
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA	-	-	-	-	4	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	-	-	-
Epsilon SGR S.p.A.	-	-	1.237	-	613	-	-
Eurizon Capital S.A.	-	-	2.232	-	1.121	-	-
Eurizon Capital SGR S.p.A.	-	-	13.880	-	3.964	-	-
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	-	-	-	-	13	-	-
Imi Fondi Chiusi SGR S.p.A.	-	-	1	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	-	12.384	-	7.551	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.	-	-	3.059	-	320	-	-
Intesa Sanpaolo Life DAC (già Intesa Sanpaolo Life Limited)	-	-	3.130	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	-	-	36	-	19	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	128	-	-
Intesa Sanpaolo Smart Care Srl	-	-	9	-	-	-	-
Mediocredito Italiano S.p.A.	-	11.257	-	-	83	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiduciaria S.I.R.E.F. S.p.A.	-	-	-	-	1	-	-
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Casa SpA	-	-	7	-	5	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione Scpa	-	-	763	-	91	64	1.495
Società collegate e loro controllate	-	-	6.801	-	52	-	3.390
Joint Ventures	2	-	5.192	-	-	1.466	-
<b>Totale</b>	<b>2.371</b>	<b>238.744</b>	<b>48.731</b>	<b>158.541</b>	<b>14.026</b>	<b>1.530</b>	<b>4.885</b>

La voce Crediti a clientela verso Società collegate e loro controllate include crediti vantati nei confronti di Risanamento SpA classificati tra le Inadempienze probabili per un controvalore lordo di 7.501 migliaia. Tenuto conto di rettifiche di valore iscritte per 700 migliaia, il valore netto di bilancio è pari a 6.801 migliaia.

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2016						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Imi S.p.A.	5.936	303.651	-	185.407	11	-	-
Banca Prossima S.p.A.	-	-	-	-	47	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	13	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	-	-	-
Epsilon SGR S.p.A.	-	-	1.120	-	399	-	-
Equiter OLD	-	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital S.A.	-	-	2.076	-	1.029	-	-
Eurizon Capital SGR S.p.A.	-	-	15.700	-	3.678	-	-
Banca Fideuram S.p.A.)	-	-	-	-	6	-	-
Imi Fondi Chiusi SGR S.p.A.	-	-	1	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	-	12.949	-	3.756	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.	-	-	2.731	-	340	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	-	5.288	-	811	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	-	35	-	-	19	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	126	-	-
Intesa Sanpaolo Smart Care Srl	-	-	4	-	-	-	-
Mediocredito Italiano S.p.A.	-	11.515	-	-	141	-	-
Accedo S.p.A. (già Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A.)	-	-	2	-	-	-	-
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiduciaria S.I.R.E.F. S.p.A.	-	-	-	-	1	-	-
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione Scpa	-	-	14	-	41	64	2.215
Società collegate e loro controllate	-	-	5.874	-	56	-	-
Joint Ventures	15	-	6.605	-	-	160	-
<b>Totale</b>	<b>5.951</b>	<b>315.201</b>	<b>52.364</b>	<b>185.407</b>	<b>10.474</b>	<b>224</b>	<b>2.215</b>

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2017				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Banca Imi S.p.A.	8.870	-	32.138	375.826	1
Banca Prossima S.p.A.	-	-	-	-	5
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A.	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	-
Equiter	-	-	-	-	-
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	106	-	-	-	-
Imi Fondi Chiusi SGR S.p.A.	-	-	-	-	1
Infogroup S.c.p.A.	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	-	-	-	10
Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.	-	302	-	-	258
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	12.403
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	-	-	-	-	1
Intesa Sanpaolo Life DAC (già Intesa Sanpaolo Life Limited)	-	-	-	-	436
Mediocredito Italiano S.p.A.	151	-	-	-	579
Sanpaolo Invest Sim S.p.A.	-	180	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiduciaria S.I.R.E.F. S.p.A.	-	16	-	-	231
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione Scpa	-	46	-	-	-
I.S.V.E.I.MER SPA in Liquidazione	1.967	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	1.600	-	-	224
Joint Ventures	-	117	4	-	-
<b>Totale</b>	<b>11.094</b>	<b>2.261</b>	<b>32.142</b>	<b>375.826</b>	<b>14.149</b>

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2016				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Banca Imi S.p.A.	9.058	-	31.001	493.671	-
Banca Prossima S.p.A.	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A.	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	-
Equiter	-	-	-	-	-
Equiter OLD	-	-	-	-	-
Banca Fideuram S.p.A.)	303	-	-	-	4
Imi Fondi Chiusi SGR S.p.A.	-	-	-	-	9
Infogroup S.c.p.A.	-	-	-	-	505
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.	-	299	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	9.938
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	-	-	-	-	19
Mediocredito Italiano S.p.A.	371	-	-	-	741
Accedo S.p.A. (già Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A.)	-	3	-	-	-
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	-	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim S.p.A.	-	241	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiduciaria S.I.R.E.F. S.p.A.	-	12	-	-	1
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione Scpa	-	74	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	1.641	-	-	1.389
Joint Ventures	-	288	12	-	-
<b>Totale</b>	<b>9.732</b>	<b>2.558</b>	<b>31.013</b>	<b>493.671</b>	<b>12.606</b>

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2017							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Bank of Alexandria S.A.E.	-	-	-	-	-	-	-	-
Banca 5 S.p.A. (*)	-	-	-	-	-	8	-	-
Banca Imi S.p.A.	-	6.750	146.232	-40.846	-18	-2	-	-83.217
Banca Prossima S.p.A. (*)	-	-	28	-	-	333	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A. (*)	-	-	-	-	-	12	-	-
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA (*)	-	-	-	-	-	9	-	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Epsilon SGR S.p.A.	-	14.147	-	-	-	-	-	-
Equiter	-	-	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital S.A.	-	13.796	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR S.p.A.	-	95.908	1	-	-	-	-	-
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (*)	-	-	-	-	-296	68	-	-
Imi Fondi Chiusi SGR S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Infogroup SpA	-	-	-	-	-	-340	-	-
Intesa Sanpaolo Life DAC (già Intesa Sanpaolo Life Limited)	-	39.325	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. (*)	-	76.395	-	-	-	144	-	-10
Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.	-	17.369	2	-	-	-760	-	-5
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	37	-	-	-141.113	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (*)	-	14	61	-	-	12	-	-
Intesa Sanpaolo Smart Care Srl	-	16	3	-	-	-	-	-7
Mediocredito Italiano S.p.A.	338	1.518	44	-	-279	-262	-	-
Mediofactoring S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim S.p.A.	-	-	-	-	-254	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiduciaria S.I.R.E.F. S.p.A.	2	17	60	-3	-13	-	-	-
Vseobecna Uverova Banka A.S.	-	-	-	-	-	-	-	-
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	-	-	-	-	-238	-	-
Intesa Sanpaolo Casa S.p.A.	-	-	65	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. (*)	34	35	-	-	-	82	-	-
Società collegate e loro controllate (*)	-	-	-	-	-608	85	-	-
Joint Ventures	47	51	5	-	-	-	-231	-
<b>Totale</b>	<b>421</b>	<b>265.341</b>	<b>146.538</b>	<b>-40.849</b>	<b>-1.468</b>	<b>-141.962</b>	<b>-231</b>	<b>-83.239</b>

(\*) i costi di funzionamento con valore positivo si riferiscono a recuperi di spese del personale distaccato che non trovano capienza in oneri di altra natura

La voce rettifiche di valore verso Join Venture è costituita da rettifiche di valore con un controvalore negativo netto per 231 migliaia.

(migliaia di euro)

Società controllate/collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2016							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Bank of Alexandria S.A.E.	-	2	-	-	-	-	-	-
Banca dell'Adriatico S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Banca Imi S.p.A. (*) (**)	3	2.927	54.101	-19.611	-30	58	-	-138.725
Banca Prossima S.p.A. (*)	-	-	26	-	-	404	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A. (*)	-	-	-	-	-	63	-	-
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA (*)	-	-	-	-	-	12	-	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio dell'Umbria SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Epsilon SGR S.p.A.	-	11.991	-	-	-	-	-	-
Equiter	-	-	-	-	-	-	-	-
Equiter OLD	-	-	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital S.A.	-	16.818	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR S.p.A.	-	77.080	-	-	-	-	-	-
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (già Banca Fideuram S.p.A.) (*)	-	-	-	-	-359	50	-	-
Imi Fondi Chiusi SGR S.p.A.	-	-	1	-	-	-8	-	-
Infogroup S.c.p.A.	-	-	-	-	-	-505	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	32.460	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. (*)	-	68.763	-	-	-	118	-	-
Intesa Sanpaolo Assicurata S.p.A.	-	15.738	222	-	-	-	-	-641
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	18	-	-	-136.504	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (*)	-	242	49	-	-	15	-	-
Intesa Sanpaolo Smart Care Srl	-	21	172	-	-	-	-	-429
Mediocredito Italiano S.p.A.	604	944	62	-	-560	-645	-	-
Mediofactoring S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Accedo S.p.A. (già Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A.)	-	1	1	-	-4	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim S.p.A.	-	-	-	-	-380	-	-	-
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiduciaria S.I.R.E.F. S.p.A.	3	16	76	-4	-12	-	-	-
Vseobecna Uverova Banka A.S.	-	1	-	-	-	-	-	-
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	-	-	-	-	-238	-	-
Intesa Sanpaolo Casa S.p.A.	-	-	2	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. (*)	19	20	-	-1	-	109	-11	-
Società collegate e loro controllate	252	3	2	-	-1.369	-380	-677	-
Joint Ventures	29	57	6	-	-	-	379	-
<b>Totale</b>	<b>910</b>	<b>227.082</b>	<b>54.738</b>	<b>-19.616</b>	<b>-2.714</b>	<b>-137.451</b>	<b>-309</b>	<b>-139.795</b>

(\*) i costi di funzionamento con valore positivo si riferiscono a recuperi di spese del personale distaccato che non trovano capienza in oneri di altra natura

(\*\*) gli scostamenti rispetto al 2015 per le voci "Altri Ricavi" e "Altri Costi" sono imputabili alle differenti modalità espositive relative all'effetto economico dei derivati. Nel 2015 gli effetti sono stati esposti al netto mentre nel 2016 per uniformità ai criteri espositivi delle altre banche rete sono stati esposti a saldi aperti

Tra le operazioni intercorse (o in essere) tra la Banca e le altre società controllate da (o collegate a) Intesa Sanpaolo, si evidenziano in particolare:

- il contratto di servizio per le "prestazioni di attività di tipo operativo" con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., per disciplinare le attività di carattere ausiliario e di supporto prestate dalla società alla Banca con particolare riferimento a: Informatica e Operations, servizi amministrativi immobiliari e di supporto, sicurezza, Legale e Contenzioso, Recupero Crediti, Personale e Organizzazione, Formazione. Per il 2017, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 141.149 migliaia;

- i rapporti generati dal distacco di personale riguardante varie società del gruppo (proventi netti per 1.509 migliaia);
- l'accordo con Banca Imi S.p.A. per l'attività di collocamento o distribuzione di prodotti/servizi;
- l'accordo con Banca Imi S.p.A. per il Servizio Deposito Ricezione e Trasmissione Ordini e Regolamento delle Operazioni relativo a strumenti finanziari italiani;
- la revisione dell'accordo per la prestazione da parte di Banca Imi di servizi e attività relativi ad attività e servizi bancari e di investimento;
- l'adesione all'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca Imi S.p.A. per la commercializzazione di prodotti e/o servizi di Investment Banking nei confronti della clientela Imprese;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca Imi per operazioni di finanza strutturata della clientela Imprese della Divisione Banca dei Territori;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca Imi S.p.A. per nuova operatività di "prestito titoli", con la quale la Direzione Tesoreria della Capogruppo può acquisire titoli "eligible" presso BCE dalla clientela Retail delle Banche dei Territori, per il tramite operativo di Banca Imi S.p.A.;
- l'adesione all'accordo fra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca Imi S.p.A. per la prestazione di servizi e di attività strumentali all'operatività in strumenti finanziari derivati OTC su tassi, cambi e commodity e all'operatività in cambi, oro e metalli preziosi con clientela della Divisione Corporate;
- l'accordo Quadro con Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. per lo svolgimento di attività di intermediazione assicurativa, il collocamento delle forme pensionistiche complementari e dei prodotti assicurativi vita che la società metterà a disposizione, l'assistenza post vendita ai clienti medesimi;
- l'accordo con Eurizon Capital SA per la promozione e il collocamento di Fondi Comuni di investimento;
- l'adesione all'accordo tra Eurizon Capital SGR S.p.A. ed Intesa Sanpaolo S.p.A. per il collocamento di O.I.C.R.;
- l'adesione all'accordo tra Eurizon Capital SGR S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A. per la distribuzione del servizio di gestione di portafogli;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. per regolare le attività di vendita/collocamento di prodotti assicurativi, consulenza e assistenza post vendita svolte dalla rete filiali della Banca per conto di Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.;
- il contratto con Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A., che prevede da parte della Banca un'attività di ricerca di potenziale clientela per la società e di intermediazione tra tale potenziale clientela e la società stessa;
- l'accordo relativo alla presentazione alla Banca di clientela di Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. finalizzato all'offerta dei mutui e dei prestiti vitalizi ipotecari destinati ai soggetti consumatori;
- l'accordo con Mediocredito Italiano S.p.A. per la regolamentazione delle attività relative ai finanziamenti a medio-lungo termine nonché i prodotti/servizi di leasing e di factoring;
- i contratti di outsourcing con Mediocredito Italiano S.p.A. per servizi di consulenza e supporto operativo nei rapporti con la Clientela Imprese e Corporate;
- l'accordo con Sanpaolo Invest Sim S.p.A. per l'intermediazione di domande di investimento;
- l'accordo con Sanpaolo Invest Sim S.p.A. per la promozione di mutui retail per la casa;
- l'erogazione delle risorse del Fondo Jessica - ideato dalla Commissione Europea e dalla BEI, allo scopo di promuovere investimenti per lo sviluppo urbano sostenibile nei Paesi dell'Unione Europea - sulla base dell'attività istruttoria svolta direttamente e/o da Intesa Sanpaolo (Corporate Investment Bank - Public Finance); Equiter - società del Gruppo specializzata nell'investimento di capitali di rischio per lo sviluppo di infrastrutture, la valorizzazione del territorio e la promozione del partenariato pubblico privato in Italia e all'estero - svolge il ruolo di origination e selezione dei progetti urbani, di gestione della relazione di primo livello con la struttura regionale di gestione dei fondi comunitari, nonché di garante della compliance delle operazioni alle prescrizioni dell'accordo operativo con la BEI, al POR Campania e alle rilevanti discipline comunitarie e nazionali, nonché di referente per le attività di monitoraggio e rendicontazione richieste nell'ambito dell'Accordo Operativo;
- l'adesione all'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Smart Care S.r.l. per il collocamento di prodotti e servizi;
- l'adesione all'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Life DAC (già Intesa Sanpaolo Life Limited) per l'intermediazione di prodotti assicurativi;
- l'accordo con Banca Fideuram S.p.A. per la commercializzazione di mutui alla clientela retail;
- l'adesione all'accordo tra Epsilon SGR S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A. per il collocamento di O.I.C.R.;

- l'adesione all'accordo di collaborazione commerciale con Intesa Sanpaolo Formazione relativo alla distribuzione ed al collocamento ai clienti dei servizi formativi prestati dalla società.

Inoltre, la Banca detiene delle interessenze partecipative in Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. (50 migliaia), in Fondo Rainbow (14.937 migliaia), in Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (15 migliaia) ed in Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. (5 migliaia), come esposto nella parte B Sezione 10 della Nota Integrativa. Tali interessenze sono state incluse tra le Partecipazioni rilevanti, in quanto complessivamente il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo.

## 2.5 Operazioni di particolare rilevanza

Non si rilevano ulteriori operazioni di particolare rilevanza intercorse nel corso dell'esercizio tra la Banca e le parti correlate.

## 3. Altre Informazioni

IMPRESA CAPOGRUPPO

### Denominazione

INTESA SANPAOLO S.p.A.

### Sede

Piazza San Carlo, 156

10121 TORINO

### Sede Secondaria

Via Monte di Pietà, 8

20121 Milano

Numero di iscrizione all'Albo delle Banche:5361

Iscritta all'Albo dei gruppi bancari



---

# Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

## A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

### 1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

#### 1.1. Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

L'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 27 aprile 2015 ha, tra l'altro, autorizzato l'acquisto, anche in più tranches, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo al servizio del Sistema di Incentivazione basato su strumenti finanziari destinato a una parte del Management e ai cosiddetti "risk takers" relativo all'esercizio 2014 che, recependo le ultime disposizioni normative in materia, prevedeva la corresponsione di parte del relativo incentivo mediante l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo.

La banca nel corso del mese di ottobre 2015 ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 44.371 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 3,18700 euro, per un controvalore totale di 141.410,06 euro.

Le suddette azioni sono state in parte attribuite ai beneficiari nel corso del periodo 2015-2017 ed in parte lo saranno nel 2018 e 2019 nel rispetto delle norme attuative contenute nel sistema incentivante di cui sopra che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) dell'incentivo ad un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo risultati conseguiti.

L'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 27 aprile 2017 ha, inoltre, autorizzato l'acquisto, anche in più tranches, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo al servizio del Sistema di Incentivazione basato su strumenti finanziari destinato a una parte del Management e ai cosiddetti "risk takers" relativo all'esercizio 2016 che, recependo le ultime disposizioni normative in materia, prevedeva la corresponsione di parte del relativo incentivo mediante l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo.

La banca nel corso del mese di settembre 2017 ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 57.377 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,937 euro, per un controvalore totale di 168.531 euro. Le suddette azioni saranno attribuite ai beneficiari nel rispetto delle norme attuative contenute nei sistemi di incentivazione che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita dell'incentivo (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo dei risultati conseguiti.

#### 1.2 Strumenti a lungo termine basati su azioni: PAD e LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti alla generalità dei dipendenti nel corso del 2014 sono stati due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;
2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
  - di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
  - di investire in Piani di Co- Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificate", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.

Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – Free Shares – mentre i Lecoip Certificates - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale - Matching shares - e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – Azioni scontate.

I Lecoip Certificates si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. Risk Takers, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip Certificates incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle Free Shares e delle Matching Shares ("capitale protetto") e
- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell'eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L'adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei Certificates, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificates un contratto di vendita a termine delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l'acquisto dei Certificates.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci di Intesa Sanpaolo dell'8 maggio 2014. L'Assemblea ordinaria della Banca ha inoltre deliberato l'acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell'art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all'assegnazione delle azioni gratuite (Free Shares). L'assemblea straordinaria di ISP ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l'attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (Matching Shares), e
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

A servizio dei piani di assegnazione gratuita ai propri dipendenti, la Banca è stata autorizzata dall'Assemblea in data 7 maggio 2014 all'acquisto di azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo.

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d'Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il periodo di offerta per l'adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all'inizio del vesting period che terminerà ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani "equity settled" in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti.

Invece nel bilancio individuale del Banco di Napoli, in applicazione dell'IFRS 2, il PAD e il LECOIP sono rappresentati secondo due differenti modalità:

- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate per cassa ("cash settled") per la parte relativa alle Free Shares: la banca ha provveduto direttamente all'acquisto sul mercato delle azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo da assegnare ai propri dipendenti;
- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale ("equity settled"), per la parte relativa alle Azioni scontate e alla Matching Shares: è Intesa Sanpaolo ad aver assunto l'obbligazione ad assegnare le azioni anche ai dipendenti beneficiari delle società del Gruppo. Per questa componente la Banca rileva, in contropartita al costo per la prestazione ricevuta, un incremento del Patrimonio netto che rappresenta una contribuzione di valore da parte della Controllante.

Stante l'impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, da imputare a conto economico, alla voce 150a "Spese amministrative: spese per il personale". Per le Free Shares e per le Matching Shares il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerando il prezzo di borsa delle azioni alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli Risk Takers il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole Free Shares) il costo è stato interamente speso al momento dell'assegnazione nel dicembre 2014, in quanto le azioni non erano soggette a condizioni di maturazione (vesting period).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i Risk Taker e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro della Banca nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates e la retrocessione del controvalore di tali diritti alla Banca. Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), verranno contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

**B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA****2.1 Evoluzione dei piani di incentivazione basati su strumenti finanziari nel 2017**

	<b>Numero di azioni</b>	<b>Prezzo medio di esercizio (euro)</b>	<b>Vita Residua</b>
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2016	80.897	-	Apr-Mag 2017/Sett-Ott 2019
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio	57.376	-	Apr-Mag 2019/Sett-Ott 2020
Strumenti finanziari non più attribuibili <sup>(a)</sup>	26.623	-	
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	8.874	-	
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2017	102.776	-	Apr-Mag 2018/Sett-Ott 2020
di cui: vested ed attribuiti al 31 dicembre 2017	-	-	-

(a) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro e/o per effetto dell'applicazione delle c.d. "malus condition".

**Dettaglio per vita residua**

<b>Vita residua</b>	<b>Numero di azioni</b>
Apr - Ott 2018	38.094
Apr - Ott 2019	53.205
Sett-Ott 2020	11.477

**2.2 Evoluzione degli strumenti a lungo termine basati su azioni: PAD e LECOIP**

Gli effetti economici di competenza del 2017 connessi ai Piani sono pari a 9,7 milioni; in virtù del meccanismo di funzionamento del Piano, non sono rilevati debiti verso i dipendenti per pagamenti "cash settled".

---

## Parte L – Informativa di settore

La Banca non espone l'informativa relativa al segment reporting in quanto tale informativa è facoltativa per gli intermediari non quotati.



---

## **Relazione del Collegio sindacale**





---

# Relazione del Collegio Sindacale ai sensi dell'articolo 2429 C.C. per l'esercizio 2017

Signor Azionista,

Abbiamo vigilato tenendo conto del complessivo sistema di norme che disciplinano i compiti e le funzioni attribuite al Collegio Sindacale, anche in virtù della specifica soggezione dell'attività del Banco di Napoli alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia e dalla Consob.

Il Banco di Napoli fa parte della rete italiana del Gruppo Intesa Sanpaolo e svolge l'attività di intermediazione creditizia ed offerta di servizi finanziari ad essa correlati, secondo il modello organizzativo della Divisione Banca dei Territori adottato dal Gruppo di appartenenza e l'accentramento delle funzioni aziendali di controllo di secondo e terzo livello.

Il Collegio Sindacale in carica svolge anche le funzioni di Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231 del 2001. L'attività svolta in qualità di Organismo di Vigilanza e le relative conclusioni vengono relazionate semestralmente al Consiglio di Amministrazione. Il Bilancio e la Relazione sull'andamento della gestione sono stati trasmessi al Collegio Sindacale dal Consiglio di Amministrazione in data 22 febbraio 2018.

Nel corso dell'esercizio, i Consigli di Amministrazione di Intesa Sanpaolo e di Banco di Napoli hanno deliberato, nell'ambito del processo di semplificazione societaria ed organizzativa della Banca dei Territori prevista dal Piano di Impresa 2014-2017, di approvare il progetto di fusione per incorporazione della Banca in Intesa Sanpaolo.

## 1.1. Normativa di riferimento

Abbiamo svolto il nostro incarico ai sensi di quanto disposto dal Codice Civile ex art. 2403 e seguenti, dal D.Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010 e dal Testo Unico Bancario – D. Lgs. 1° settembre 1993, n. 385, dal Testo Unico della Finanza – D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 oltre alla normativa Banca d'Italia e Consob.

Il Collegio Sindacale ha inoltre svolto l'attività attribuitagli ai sensi del D.Lgs. 39 del 2010 art. 19 quale Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile – i cui esiti sono proposti in apposita sezione della presente relazione.

Il Collegio ha, infine, operato avendo riguardo sia ai principi indicati dalla prassi, ed in particolare sulla scorta delle Norme di comportamento del Collegio Sindacale emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, sia alle previsioni contenute nelle Linee operative per i collegi sindacali delle società controllate italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo. Nella stesura della presente relazione il Collegio adotta, in via analogica e per quanto compatibili, le indicazioni fornite dalla Consob in materia di Relazione annuale del Collegio Sindacale.

## 1.2. Autovalutazione del Collegio Sindacale

Il Collegio ha svolto per l'esercizio 2017 l'Autovalutazione, così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di Organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia in data 4 marzo 2008, verificando la propria indipendenza ed adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dalla Banca.

## 1.3. Modalità di svolgimento dell'attività da parte del Collegio Sindacale e Piano di lavoro

L'esercizio delle funzioni attribuite al Collegio Sindacale e, pertanto, lo svolgimento della propria attività di vigilanza è avvenuto anche attraverso:

- le riunioni periodiche organizzate secondo un Piano di attività e con l'acquisizione di informazioni, dati e relazioni oltre al confronto con le funzioni aziendali di controllo del Banco e del Gruppo;
- la partecipazione a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione, dell'Assemblea e del Comitato Audit;
- le riunioni specifiche in relazione ad esigenze di approfondimento di particolari materie e/o a seguito di ispezioni, verifiche o richieste di chiarimenti da parte delle autorità di vigilanza;
- l'incontro e l'ottenimento di informazioni da parte delle risorse apicali del Banco;
- gli incontri periodici con il Direttore Generale e il Vice Direttore Generale;
- i periodici scambi di informazioni con la Società di Revisione;
- le riunioni periodiche con i responsabili e gli altri esponenti delle aree funzionali e delle funzioni di controllo di II° e III° livello affidate alla Capogruppo e con i relativi referenti interni del Banco;
- le riunioni periodiche in materia di crediti deteriorati con i Responsabili delle funzioni preposte della Banca e della Capogruppo;
- in considerazione del modello organizzativo adottato, gli specifici incontri di approfondimento con le funzioni Controlli, Controllo Service, Crediti e Personale per approfondimenti in ordine ai rispettivi presidi;
- in tema di malversazioni, gli specifici incontri con la direzione Internal Auditing e la funzione Legale al fine di approfondire i temi della formazione e del sistema sanzionatorio;
- l'acquisizione di relazioni e report periodici da parte delle funzioni aziendali sia con riferimento all'attività periodicamente svolta sia relativamente agli esiti delle singole verifiche condotte;
- le informazioni e le attività condotte, per quanto di interesse anche ai fini dell'attività di vigilanza quale Collegio Sindacale, nella veste di Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231 del 2001.

Il Collegio Sindacale ha adottato un proprio Piano analitico e formale delle attività per l'anno, avuto riguardo al complesso degli obblighi attribuiti allo stesso organo di controllo ai sensi della normativa primaria e secondaria e della migliore prassi in materia, nonché tenuto conto degli esiti dell'attività di vigilanza condotta nel corso dell'esercizio precedente.

Nello svolgimento della propria attività il Collegio ha inoltre tenuto conto delle specifiche esigenze di verifica tempo per tempo emergenti, nonché per effetto della partecipazione alle riunioni consiliari ed assembleari e a valle della pianificazione delle riunioni stesse alla luce della relativa informativa resa.

Il piano ha formato oggetto di periodico aggiornamento sulla scorta degli esiti delle attività di verifica in corso d'anno, delle

valutazioni circa l'opportunità di approfondimenti di talune specifiche materie oltre che delle richieste rivolte dalle Autorità di Vigilanza.

## **2. ATTIVITA' DI VIGILANZA DI CARATTERE GENERALE**

### **2.1. Osservanza della legge e dell'atto costitutivo**

Sulla base delle informazioni ottenute e delle attività svolte e riferite con la presente Relazione, il Collegio Sindacale non è a conoscenza di operazioni poste in essere contrarie alla legge, estranee all'oggetto sociale o in contrasto con lo Statuto o con le deliberazioni dell'Assemblea e del Consiglio di Amministrazione.

### **2.2. Partecipazione alle riunioni degli organi sociali, riunioni del Collegio Sindacale ed incontri con le funzioni e scambio con la Società di revisione**

Il Collegio Sindacale ha partecipato, anche in qualità di Organismo di Vigilanza, a tutte le quattordici riunioni del Consiglio di Amministrazione acquisendo l'informativa ivi resa in merito all'andamento della gestione e alla sua prevedibile evoluzione nonché in particolare con riferimento alle operazioni di maggior rilievo effettuate dal Banco e alle rispettive principali caratteristiche. Diamo atto che l'iter decisionale del Consiglio di Amministrazione è apparso ispirato al rispetto del fondamentale principio dell'agire informato. Abbiamo inoltre assistito alle due Assemblee degli azionisti tenutesi nel corso dell'esercizio e alle dodici adunanze del Comitato Audit.

Periodicamente, il Direttore Generale ha riferito sull'andamento della gestione e sull'attuazione delle delibere del Consiglio di Amministrazione, ricevendo dal Collegio Sindacale indicazione sui punti di attenzione e di miglioramento emersi nel corso delle attività di verifica.

Il Collegio Sindacale ha incontrato i responsabili e gli altri esponenti delle aree funzionali e delle funzioni di controllo di secondo e terzo livello affidate – secondo il modello di gestione accentrata dei controlli - alla Capogruppo e i relativi referenti interni del Banco oltre ad effettuare, in considerazione del modello organizzativo adottato, specifici incontri di approfondimento con le funzioni Controlli, Controllo Service, Crediti e Personale per gli approfondimenti in ordine ai rispettivi presidi.

Nel corso dell'esercizio si sono tenute complessivamente diciassette riunioni del Collegio Sindacale, delle quali sedici anche in qualità di Organismo di Vigilanza 231, svolgendo in tali occasioni l'attività di vigilanza a noi attribuita e le verifiche e gli adempimenti di competenza ed in molti casi utilizzando tali riunioni quale momento collegiale di confronto e di sintesi della costante attività sviluppata individualmente, anche con il supporto delle funzioni interne di controllo.

Abbiamo condotto un periodico scambio di informazioni con la società di revisione al fine di condividere l'attività svolta, con particolare attenzione alle attività di verifica sul processo di valutazione dei crediti e sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile e sistema dei controlli interni con riferimento alla formazione del bilancio dell'esercizio.

Abbiamo, infine, acquisito ulteriori informazioni e condotto approfondimenti in occasione delle riunioni periodiche e delle attività condotte quale Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231 del 2001.

### **2.3. Autorità di Vigilanza**

Il Collegio Sindacale ha prestato la dovuta attenzione alla normativa emanata nel periodo dalle Autorità di Vigilanza, nonché alle comunicazioni e richieste di informazioni delle Autorità medesime, sollecitando che a queste ultime fosse data adeguata attenzione dagli uffici competenti della Banca, in aderenza alle vigenti disposizioni.

Il Collegio Sindacale nel corso dell'esercizio 2017 ha provveduto ad effettuare - anche in qualità di Organismo di Vigilanza – una segnalazione ex art. 52 co. 2 alle competenti autorità.

### **2.4. Esposti e reclami**

Nel corso del 2017 il Collegio Sindacale non ha ricevuto direttamente esposti o reclami della clientela ed ha avuto cura di verificare, mediante incontri con le strutture, il processo di gestione degli esposti e dei reclami inviati agli Organi sociali ed agli uffici, raccomandandone una pronta ed adeguata evasione.

### **2.5. Considerazioni sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla società e sulla loro conformità alla Legge e all'Atto costitutivo**

Le informazioni acquisite – anche mediante la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea nonché sulla scorta dell'informativa prodotta ed acquisita dagli esponenti delle funzioni aziendali – in relazione alle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale poste in essere dal Banco hanno consentito di accertarne la conformità alle previsioni di legge e statutarie nonché la rispondenza delle delibere assunte in tal senso all'interesse sociale; riteniamo pertanto che tali operazioni non necessitino di specifiche osservazioni da parte del Collegio.

Il Collegio Sindacale non è venuto a conoscenza di violazioni in ordine al rispetto delle autonomie e dei limiti deliberativi con riferimento alle decisioni assunte dal Consiglio di Amministrazione né violazioni in ordine alle norme regolamentari in materia.

Nel corso dell'esercizio, i Consigli di Amministrazione di Intesa Sanpaolo e di Banco di Napoli hanno deliberato, nell'ambito del processo di semplificazione societaria ed organizzativa della Banca dei Territori prevista dal Piano di Impresa 2014-2017, l'approvazione del progetto di fusione per incorporazione della Banca in Intesa Sanpaolo. L'attuazione della fusione è subordinata al rilascio della richiesta autorizzazione ai sensi dell'art. 57 del D. Lgs. 1.9.1993 n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Considerati i tempi di rilascio dell'autorizzazione da parte delle Autorità di Vigilanza e quelli propri del procedimento civilistico la fusione dovrebbe avere efficacia giuridica entro l'anno in corso. Sul piano giuridico, in ragione del controllo totalitario di Intesa Sanpaolo sul Banco di Napoli, sarà adottato il procedimento societario semplificato previsto dall'art. 2505 c.c. senza la determinazione di un concambio azionario. La fusione, fiscalmente neutrale, sarà realizzata in continuità di valori contabili. Diamo atto che la delibera è stata assunta avendo riguardo alla disciplina per Operazioni fra Parti Correlate.

### **2.6. Indicazione dell'eventuale esistenza di operazioni atipiche e/o inusuali comprese quelle infragruppo o con parti correlate e adeguatezza delle informazioni rese**

Il Collegio Sindacale non è venuto a conoscenza nel corso dell'esercizio dell'eventuale esistenza di operazioni atipiche e/o inusuali dando pertanto atto della conformità delle stesse alla Legge ed allo Statuto e dell'assenza di rilievi tali da comportare ulteriori considerazioni e commenti.

Abbiamo acquisito informazioni sulle operazioni infragruppo e con parti correlate sia mediante l'informativa prodotta nei documenti di Bilancio sia sulla scorta delle informazioni tempo per tempo rese da parte delle funzioni aziendali e/o in relazione ai temi trattati nelle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Audit nella sua funzione di Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, che non ha formalizzato rilievi in merito.

Per quanto riguarda le operazioni con parti correlate, esse risultano poste in essere con la Capogruppo Intesa Sanpaolo o sue controllate in una logica di ottimizzazione delle potenzialità del Gruppo e nel rispetto delle norme di legge e del Regolamento di Gruppo. Tali operazioni sono illustrate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota Integrativa nel rispetto di quanto previsto negli artt. 2428, 2497 bis e 2497 ter del Codice Civile.

I componenti del Collegio Sindacale hanno espresso il proprio consenso, ai sensi della disciplina prevista dall'art. 136 del D. Lgs. 1° settembre 1993, n. 385, nell'espressione del voto necessario al fine dell'efficacia delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione.

### **2.7. Osservazioni sul rispetto dei principi di corretta amministrazione**

Mediante la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, nonché per il tramite dell'informativa ricevuta da parte delle funzioni di volta in volta competenti ed interessate in relazione alle specifiche operazioni poste in essere e all'oggetto delle singole verifiche, abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sul rispetto del fondamentale criterio di sana e prudente gestione del Banco.

Abbiamo rilevato l'adeguatezza del processo istruttorio nell'ottica di assicurare il rispetto dell'agire informato da parte del Consiglio di Amministrazione e la coerenza generale del processo di assunzione delle delibere. In particolare, la documentazione relativa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, nel continuo migliorata in particolare in ambito delibere creditizie, appare sufficientemente adeguata sia in relazione alla struttura del contenuto sia in termini di tempestività della messa a disposizione dei membri del Consiglio di Amministrazione e dell'Organo di Controllo. Abbiamo verificato il processo alla base delle decisioni del Consiglio di Amministrazione - anche considerando la qualità di "banca rete" facente parte del Gruppo Intesa Sanpaolo ed il relativo modello organizzativo e di gestione di gruppo adottato - rimarcando agli Amministratori la loro totale autonomia e responsabilità ai sensi di legge in quanto organo amministrativo del Banco.

Con particolare riguardo alle operazioni di maggiore rilevanza poste in essere nel corso dell'esercizio, anche aventi logiche e motivazioni di gruppo, abbiamo preso atto dell'assunzione da parte dell'organo amministrativo delle opportune cautele accertando, sul piano del metodo, che gli argomenti posti all'ordine del giorno risultassero adeguatamente documentati e verbalmente esposti dagli esponenti invitati ad informare e relazionare al Consiglio nel corso delle adunanze. Abbiamo constatato il rispetto del disposto dell'art. 2391 del codice civile in presenza di membri del Consiglio di Amministrazione portatori di interessi propri o di terzi, allorché l'amministratore coinvolto ne abbia dato notizia. Le operazioni poste in essere con parti correlate appaiono rappresentate con trasparenza e verificate, ove necessario, da parte del Comitato Audit nella sua funzione di Comitato per le operazioni con Parti correlate, il quale non ha formulato rilievi in merito.

Abbiamo verificato, sulla scorta delle informazioni delle quali disponiamo, la conformità alla Legge ed allo Statuto sociale delle delibere assunte valutando che le stesse non fossero manifestamente imprudenti o azzardate.

Diamo atto che il Banco nel corso dell'esercizio è stato soggetto all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Intesa Sanpaolo ed a tale riguardo non abbiamo rilevato il mancato rispetto delle previsioni di cui all'art. 2497 ter del Codice Civile. A tal fine si segnala che la Relazione sulla Gestione riporta i rapporti intercorsi con le società del Gruppo alla stregua di quanto previsto ex art. 2428 e 2497 bis del Codice Civile.

Abbiamo, infine, riscontrato un adeguato livello di attenzione del Consiglio di Amministrazione in merito ai punti di attenzione evidenziati dalle funzioni di controllo e sulle relative azioni programmate per il superamento delle anomalie riscontrate, raccomandando in ogni caso al Consiglio, al Direttore Generale e al Vice Direttore Generale la massima attenzione in ordine alla risoluzione dei principali punti di intervento segnalati dalle funzioni stesse.

## **3. SCAMBIO DI INFORMAZIONI E VIGILANZA AVENTE AD OGGETTO IL RAPPORTO CON LA SOCIETÀ DI REVISIONE**

### **3.1. Premessa**

Il Collegio preliminarmente ricorda come il D.Lgs. 39/2010 che disciplina la revisione legale dei conti annuali e consolidati sia stato recentemente oggetto di integrale revisione sulla base di quanto previsto dal D.Lgs. 135/2016, nonché dal Regolamento UE 537/2014 per quanto attiene agli Enti di Interesse Pubblico, quale si configura il Banco di Napoli ai sensi dell'art. 16 co. 1 del D.Lgs. 39/2010.

In occasione dei periodici incontri con la Società di revisione abbiamo approfondito le novità introdotte nonché il loro impatto sulle attività di revisione condotte sul bilancio 2017 della Banca.

In particolare, per quanto attiene alla Relazione di revisione, è stato emanato il nuovo principio di revisione 720B mentre l'art. 14 co. 2 del D.Lgs. 39/2010 è stato integrato per quanto attiene al giudizio sulla coerenza della relazione con il bilancio e sulla sua conformità alle norme di legge e con l'inserimento di una dichiarazione su eventuali incertezze significative in merito alla capacità di mantenere la continuità aziendale.

Per quanto attiene alle informazioni aggiuntive richieste a partire dall'esercizio 2017 nelle Relazioni di revisione degli Enti di Interesse Pubblico, l'art. 10 del Regolamento UE 537/2014 prevede, tra le altre (i) la descrizione dei più rilevanti rischi di errori significativi esaminati, compresi i rischi valutati di errori, (ii) la spiegazione di come la revisione legale dei conti sia ritenuta in grado di rilevare irregolarità e frodi e (iii) la conferma che il giudizio di revisione sia in linea con la Relazione Aggiuntiva destinata al Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile.

Per quanto attiene alla novità di maggior rilievo, ovvero la descrizione dei più rilevanti rischi valutati di errori significativi, ai sensi del nuovo principio di revisione 701 quest'ultima deve contenere altresì una descrizione degli aspetti chiave della revisione contabile (cd. KAM - Key Audit Matters), ovvero degli aspetti che, secondo il giudizio professionale del revisore, sono stati maggiormente significativi nella revisione contabile del bilancio del periodo amministrativo in esame.

### **3.2. Osservazioni e proposte sui rilievi ed i richiami di informativa contenuti nella relazione della società di revisione**

L'incarico di revisione legale del Bilancio di esercizio e del Bilancio consolidato è attribuito alla società KPMG S.p.A.

Il Collegio Sindacale ha incontrato periodicamente nel corso dell'esercizio la Società di revisione al fine di condurre l'opportuno scambio informativo in ordine agli esiti delle attività di verifica dalla stessa condotte.

La Società di revisione ha riferito che sulla base delle procedure di revisione svolte in corso d'anno e sul Bilancio chiuso al 31.12.2017 non sono emerse situazioni di incertezza o limitazioni nelle verifiche condotte e nella Relazione ex art. 14 del D.Lgs. 39 del 2010 non sono presenti rilievi e richiami di informativa.

### **3.3. Osservazioni sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio e sua conformità alle norme di legge**

Abbiamo preso atto della dichiarazione di coerenza della Relazione sulla gestione con il bilancio e di conformità della stessa alle norme di legge, rilasciata dalla Società di revisione ad esito della lettura critica della relazione sulla gestione e sulla base delle

conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione legale. Abbiamo altresì preso positivamente atto della conferma da parte del revisore dell'assenza di errori significativi nella Relazione sulla gestione.

#### **3.4. Conferimento di incarichi a soggetti legati alla società incaricata della revisione da rapporti continuativi e relativi costi**

In relazione a quanto disciplinato ai sensi dell'art. 17, comma 3 del D.Lgs. 39 del 2010 non ci risultano incarichi con riferimento alle prestazioni ivi elencate conferiti alla Società di revisione legale o alle entità appartenenti alla loro rete, ai soci, agli amministratori od ai componenti degli organi di controllo ed ai dipendenti della stessa né a favore di società controllanti e/o controllate o sottoposte a comune controllo.

#### **3.5. Osservazioni sugli eventuali aspetti rilevanti emersi nel corso delle riunioni tenutesi con i revisori**

Il Collegio Sindacale ha incontrato periodicamente la Società di revisione acquisendo dalla stessa informazioni circa il piano di revisione, gli esiti delle attività di verifica condotte in corso di anno, l'indipendenza dello stesso revisore e da ultimo gli esiti delle attività di controllo nell'ambito delle relazioni previste ai sensi di legge.

In occasione degli incontri periodici abbiamo approfondito con la società di revisione oltre ai temi relativi all'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile e di controllo interno anche il processo di valutazione dei crediti e l'adeguatezza degli accantonamenti, raccomandando la massima attenzione e costante revisione di tutte le posizioni di Crediti Deteriorati ed in particolare per la categoria Inadempienze probabili. Abbiamo altresì svolto appositi incontri con la partecipazione dei responsabili delle Funzioni preposte della Banca e della Capogruppo al fine di approfondire la gestione del credito deteriorato e proattivo, l'adeguatezza e l'aggiornamento dei modelli automatici di valutazione e accantonamento ed il piano di recupero delle posizioni scadute. Abbiamo, inoltre, approfondito coi Revisori legali dei conti, in tema di iscrizione e valutazione della voce Avviamento, gli esiti dell'attività di verifica sull'impairment test effettuato a livello di gruppo sulla Divisione Banca dei Territori e pro quota riferito al Banco di Napoli.

#### **3.6. Osservazioni in merito ad eventuali incertezze significative relative alla capacità di mantenere la continuità aziendale**

Abbiamo preso positivamente atto della conferma da parte del revisore dell'assenza di incertezze in ordine alla continuità aziendale.

#### **3.7. Osservazioni sui più rilevanti rischi di errori significativi**

Il Collegio ha approfondito con la Società di revisione gli aspetti chiave della revisione (Key Audit Matters) disciplinati dal Principio di Revisione ISA 701 - che, secondo il giudizio professionale della Società di revisione, sono stati maggiormente significativi nella revisione contabile del bilancio al 31/12/2017 ovvero la classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela- le motivazioni per cui è stata considerata un aspetto chiave, le relative procedure di revisione poste in essere in risposta a tali rischi e le principali osservazioni formulate in merito.

La Società di revisione ha posto l'attenzione sulla valutazione e classificazione dei crediti in quanto l'erogazione degli stessi rappresenta la principale attività della Banca ed in particolare atteso l'elevato grado di incertezza per quanto attiene alla valutazione - per la quale si utilizzano modelli sviluppati internamente caratterizzati da numerosi elementi qualitativi e quantitativi - ed altresì considerando la complessità delle analisi effettuate ai fini della classificazione.

#### **3.8. Altre osservazioni in merito alle informazioni aggiuntive per gli Enti di Interesse Pubblico**

Abbiamo preso atto della conferma da parte dei revisori di come le attività di revisione legale dei conti abbiano consentito di rilevare l'assenza di irregolarità e frodi e altresì di come non ne siano state individuate con riferimento all'esercizio 2017.

Abbiamo altresì preso positivamente atto della conferma di come il giudizio di revisione sia in linea con la Relazione Aggiuntiva ex art. 11 del Regolamento UE 537/2014.

### **4. PARERI, ESPOSTI E DENUNCE**

#### **4.1. Pareri rilasciati nel corso dell'esercizio**

Nel corso dell'esercizio 2017 il Collegio Sindacale ha rilasciato, secondo quanto previsto dal par. 4.1.1 del Regolamento del Sistema dei controlli Interni Integrato, parere favorevole in merito alla nomina del "Responsabile Risk Management del Banco di Napoli".

#### **4.2. Presentazione di esposti, iniziative intraprese e relativi esiti**

Nel corso dell'esercizio 2017 non sono pervenuti esposti al Collegio Sindacale.

#### **4.3. Presentazione di denunce ex art. 2408 c.c, iniziative intraprese e relativi esiti**

Nel corso dell'esercizio 2017 non sono pervenute al Collegio Sindacale denunce ex art. 2408 del Codice Civile.

### **5. ATTIVITA' DI VIGILANZA IN MATERIA DI ADEGUATEZZA DELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA, SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E SISTEMA AMMINISTRATIVO-CONTABILE**

#### **5.1 Osservazioni sull'adeguatezza della struttura organizzativa**

La struttura organizzativa del Banco di Napoli deve essere analizzata sulla base della sua qualità di banca rete e pertanto avendo a riferimento il modello organizzativo di gruppo. Tutte le principali aree funzionali al servizio dell'attività di intermediazione creditizia ed offerta di servizi finanziari ad essa correlati sono organizzate in modo centralizzato a livello di gruppo così come il sistema dei controlli interni -di secondo e terzo livello- prevede un modello di tipo accentrato. Le attività del Banco di Napoli sono regolate dall'impianto normativo interno caratteristico delle banche rete e della Divisione Banca dei Territori della Capogruppo, disponibile in apposito sistema informativo. Tutti gli atti normativi ed informativi emanati ed applicabili all'operatività del Banco di Napoli sono recepiti a seguito della loro pubblicazione nel sistema e costituiscono così norme del Banco di Napoli ad eccezione di quella normativa per la quale viene specificamente richiesta apposita delibera del Consiglio di Amministrazione.

La struttura organizzativa del Banco di Napoli in senso stretto - che si avvale, sulla base del modello organizzativo citato, delle funzioni e relative attività e servizi prestati dalla Capogruppo e da altre società del gruppo attraverso idonei contratti di servizio - si compone dell'organo amministrativo, rappresentato dal Consiglio di Amministrazione con al suo interno il Comitato Audit, del

Direttore Generale e del Vice Direttore Generale ed è articolata in tre aree funzionali e, segnatamente, Crediti, Personale e Controlli (per i controlli di primo livello) oltre agli Specialisti di Controllo Service e Verifica di Bilancio e la Segreteria generale.

L'attività del Collegio si è svolta tramite raccolta di informazioni e ricezione di periodici flussi informativi dalle competenti funzioni aziendali, ivi comprese quelle in outsourcing, e incontri periodici con i responsabili delle stesse, riscontrando l'adeguatezza della struttura organizzativa al soddisfacimento delle esigenze gestionali. Nell'ambito delle attività di verifica periodica, il Collegio ha avuto modo di avere evidenza – in relazione alle materie di volta in volta oggetto di esame ed approfondimento – delle procedure e degli strumenti che caratterizzano l'organizzazione delle attività all'interno delle rispettive strutture del Banco e di gruppo e complessivamente l'adeguata separazione e segregazione dei compiti tra le funzioni aziendali. L'adeguatezza della struttura organizzativa della società è stata verificata in occasione degli incontri con le diverse funzioni aziendali di gruppo che prestano i propri servizi e nel corso delle riunioni del Consiglio di Amministrazione aventi all'ordine del giorno modifiche alla struttura. Le verifiche sono state altresì effettuate grazie alle informazioni fornite da tutte le Funzioni di controllo interno nell'ambito delle loro relazioni periodiche.

In considerazione del modello organizzativo adottato, il Collegio Sindacale ha posto particolare attenzione all'adeguatezza del presidio Controllo Service oltre che al sistema dei controlli interni regolato dal Regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrato, e del processo di evoluzione delle strutture e della progressiva personalizzazione in termini di contenuto per il Banco di Napoli della reportistica periodica resa disponibile dalle funzioni di controllo.

Il Collegio Sindacale ha avuto modo di verificare l'adeguatezza dei presidi delle strutture interne del Banco deputate a svolgere le attività in materia di Crediti, Controlli e Controllo Service anche attraverso l'analisi degli esiti delle apposite verifiche svolte annualmente dalla funzione Internal Auditing sul loro operato e funzionamento. In ordine alla funzione Controllo service è possibile dare atto dei progressivi miglioramenti del presidio e dei positivi avanzamenti in tema di assetto organizzativo riscontrati.

Per quanto attiene invece alla funzione Controlli di primo livello è possibile dare atto, in termini di adeguatezza del suo assetto organizzativo, degli esiti di apposito assessment quali-quantitativo richiesto che ha determinato un obiettivo target in termini di risorse in corso di progressiva implementazione e di prossima conclusione oltre alla nomina del nuovo Responsabile della unità controlli. Il Collegio, attesa la centralità dei controlli di primo livello, ha raccomandato un tempestivo raggiungimento del numero di risorse target oltre ad una continua valutazione delle risorse anche in termini qualitativi. Nel merito dell'adeguatezza dei controlli si dirà invece nel paragrafo successivo.

Il Collegio ha altresì preso positivamente atto della nomina del nuovo Referente Antiriciclaggio e Anticorruzione ed in particolare del processo di selezione nel rispetto delle direttive emanate dalla Banca.

Il Collegio, infine, nella sua qualità di Organismo di Vigilanza, ha monitorato l'attività di aggiornamento del Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 e sovrinteso l'importante progetto – sviluppato di concerto con la Capogruppo - per la revisione e l'aggiornamento degli strumenti a disposizione dell'Organismo di vigilanza che ha portato alla realizzazione di una matrice di collegamento funzionale alla valutazione dei rischi, all'adeguatezza del modello organizzativo e relativi processi e procedure oltre alla programmazione delle attività di verifica. E' stato inoltre rivisto ed integrato il processo formale di autodiagnosi da parte di tutte le funzioni aziendali oltre alla revisione di tutti i flussi informativi a beneficio dell'Organismo e la revisione della Relazione periodica dell'organismo stesso a beneficio dell'organo amministrativo.

Alla luce delle attività di verifica svolte in materia di adeguatezza dell'assetto organizzativo, il Collegio ritiene che non siano da segnalare disfunzioni ed omissioni tali da ostacolare il regolare svolgimento dell'attività aziendale, ma unicamente i punti di miglioramento proposti, oggetto di attenzione e implementazione da parte dell'alta direzione.

## **5.2 Osservazioni sull'adeguatezza del sistema di controllo interno**

Abbiamo vigilato sul sistema di controllo interno in forza delle funzioni attribuiteci più in generale dal Codice civile nonché in qualità di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile ex D.Lgs. 39/2010 ed a presidio delle disposizioni previste dalla Circolare 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti emanata dalla Banca d'Italia.

In coerenza con le previsioni ai sensi di Legge ed in particolare della Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti ed avuto riguardo al modello di gestione accentrata dei controlli a livello di gruppo, il Banco di Napoli ha recepito il "Regolamento del sistema di controlli interni integrato" che rappresenta la cornice di riferimento del sistema dei controlli interni del Banco nella quale si inquadrano i principi e le regole in materia di controlli. Detto Regolamento, unitamente ai documenti di governance ed alle regole emanati a livello di gruppo e recepiti dal Banco, costituisce il corpo normativo integrato ed organico in materia di sistema dei controlli.

Al fine di assicurare l'effettività e l'integrazione dei controlli è previsto a livello di gruppo, per tutte le banche rete, un modello che prevede l'accentramento presso la Capogruppo di tutte le funzioni di controllo di secondo e terzo livello. Il Consiglio di Amministrazione ha approvato l'accentramento delle funzioni aziendali di controllo presso la Capogruppo non provvedendo pertanto alla loro istituzione all'interno del Banco. L'accentramento è disciplinato in termini qualitativi e quantitativi da appositi contratti di outsourcing che prevedono idonei livelli di servizio e flussi informativi verso gli organi sociali. I responsabili delle funzioni aziendali di controllo ed i referenti del Banco di Napoli sono nominati dal Consiglio di Amministrazione del Banco di Napoli e ad esso riportano periodicamente. I controlli di primo livello sono invece assicurati attraverso la funzione Controlli prevista nell'organigramma del Banco.

Il Collegio ha preso atto delle finalità perseguite attraverso l'adozione del modello descritto, individuabili nel perseguire la migliore qualità e uniformità dei controlli e l'integrazione ed il coordinamento degli stessi a livello di gruppo, giudicandolo adeguato.

Il Collegio Sindacale ha vigilato sul sistema dei controlli e sul rispetto del Regolamento sul sistema dei controlli interni integrato, ritenendo al riguardo che le funzioni accentrate della Capogruppo deputate al controllo per conto del Banco rispondano ai requisiti di competenza, autonomia e indipendenza e che, unitamente agli altri organi e funzioni ai quali è attribuito un ruolo di controllo, collaborino tra di loro scambiandosi ogni informazione utile per l'espletamento dei rispettivi compiti.

Con riferimento al modello dei controlli adottato assume rilevanza il ruolo dei referenti, con riferimento in particolare ai compiti assegnati, alle competenze ed alla professionalità richiesta ed in tal senso il Collegio Sindacale ha rimarcato l'importanza che le figure individuate garantiscano profili adeguati, oltre ad evidenziare l'importanza del tema della formazione delle risorse, in particolare in ambito AML e Controlli, e ha preso positivamente atto delle iniziative condotte dal Banco a tal fine.

Nella periodica verifica dell'adeguatezza e dell'effettivo funzionamento del sistema dei controlli interni il Collegio Sindacale riconosce altresì come particolarmente proficua l'importante e qualificata attività svolta dal Comitato Audit a beneficio e supporto del Consiglio di Amministrazione.

Abbiamo vigilato sull'adeguatezza del sistema complessivo dei controlli interni, con particolare attenzione alle attività svolte dall'Ufficio Controlli con riferimento ai controlli trasversali di primo livello oltre che attraverso gli incontri e le relazioni periodiche ricevute da parte delle funzioni di controllo di secondo e terzo livello. Particolare attenzione è stata rivolta ai controlli sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo anche ad esito dell'assessment condotto sull'Unità Controlli con individuazione delle risorse

target per un ottimale dimensionamento della stessa e al completamento del complessivo progetto di revisione e ripermostrazione dei controlli di primo livello, oltre alla completa informatizzazione degli stessi attraverso apposito applicativo, in grado di monitorare l'avanzamento delle azioni di mitigazione individuate. Abbiamo rimarcato l'opportunità di portare tempestivamente a regime il grado di copertura e tracciabilità dei controlli di primo livello sottolineando l'importanza di effettuare le verifiche sulla base della normativa interna vigente nonché dell'adeguatezza e dell'efficacia dei controlli in loco. Abbiamo incontrato periodicamente il responsabile dell'Ufficio ed esaminato la reportistica trimestrale resa disponibile in merito agli esiti dei controlli di primo livello a diretto supporto delle strutture di business e delle filiali. In particolare è emersa una situazione in costante miglioramento e di prossima ottimizzazione e nel complesso di una funzione ben presidiata. Nel corso dell'esercizio si ritiene siano state completate le basi per una definitiva strutturazione ottimale della funzione - risorse, sistemi e procedure - che consentiranno un presidio ottimale anche dei controlli di primo livello.

In ambito Compliance abbiamo in particolare costantemente monitorato l'avanzamento dell'importante progetto coordinato a livello di gruppo in ambito MIFID II che ha consentito una regolare e tempestiva attivazione di quanto previsto dalla nuova normativa per la sua fase iniziale ed è in regolare corso il perfezionamento delle ulteriori attività pianificate per il completamento anche delle prossime scadenze. In ambito controlli di secondo livello, è possibile dare atto della loro adeguatezza quali-quantitativa anche attraverso l'utilizzo dello strumento ICF (Indicatore di Conformità Filiale). Il Collegio ha raccomandato unicamente la definitiva implementazione e ottimizzazione dell'automatizzazione del processo di monitoraggio delle azioni di rimedio e relativo coordinamento con le funzioni di primo e terzo livello.

In ambito Antiriciclaggio, abbiamo preso atto degli esiti dell'attività ispettiva condotta da Banca d'Italia in materia di adeguata verifica, collaborazione attiva, assetto e struttura dell'Unità Controlli Regionale e controlli di 1° livello e dell'apposito ed esaustivo Action Plan immediatamente predisposto e monitorato dalle funzioni AML e Internal Auditing, ponendo l'attenzione sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della funzione Controlli (di cui all'assessment quali-quantitativo richiesto ed eseguito), sulla quantità e qualità dei controlli di primo livello in ambito antiriciclaggio e sugli obblighi di collaborazione attiva. Abbiamo preso positivamente atto dello svolgimento di specifiche iniziative inerenti la formazione del personale tempestivamente attivate anche a fronte dei rilievi formulati da Banca d'Italia e volte a coinvolgere tutte le figure professionali interessate dai profili di attenzione riscontrati.

Attese le attività progettuali volte al miglioramento del presidio, abbiamo riscontrato l'adeguatezza del sistema di controllo in materia anche con l'ausilio della specifica ed analitica reportistica periodica a disposizione.

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale/Organismo di Vigilanza ha effettuato una segnalazione ex art. 52 co. 2 avendo preliminarmente cura di verificare e riscontrare l'assenza di pregiudizi sull'adeguatezza dell'architettura complessiva del sistema dei controlli interni.

Abbiamo incontrato periodicamente i responsabili dell'Area del Group Risk Manager e il responsabile della funzione Risk Management del Banco di Napoli riscontrando una sostanziale adeguatezza del presidio del sistema complessivo di gestione dei rischi e abbiamo preso positivamente atto della presenza di appositi report trimestrali che evidenziano in modo analitico i rischi finanziari e creditizi. In particolare, nell'ambito del monitoraggio dei rischi creditizi, abbiamo preso atto del costante monitoraggio del tema così come emergente dalla reportistica periodica anche in materia di convalida dei modelli interni di rischio Pillar I Accordo di Basilea, ai sensi del regolamento SCII, art. 2.6.4, che è stata ulteriormente integrata e perfezionata nel corso dell'esercizio.

In ambito Internal Auditing abbiamo tempo per tempo approfondito gli esiti degli interventi di audit condotti nell'esercizio e dei follow up degli interventi condotti negli esercizi precedenti i quali hanno mediamente evidenziato profili di rischio meritevoli di attenzione e per i quali abbiamo invitato gli organi della banca a monitorare con attenzione le relative azioni di risoluzione, correttamente individuate e avviate, chiedendo nel contempo alla funzione di rendicontare periodicamente l'avanzamento dei lavori relativamente ai progetti intrapresi. In particolare abbiamo posto l'attenzione sugli esiti degli interventi di audit relativi ai già citati temi dei controlli di 1° livello e monitoraggio della qualità dei servizi in outsourcing.

Abbiamo in ogni caso riscontrato una situazione nel complesso adeguata, con margini di miglioramento adeguatamente presidiati e monitorati attraverso l'adozione di specifiche iniziative progettuali. La pianificazione e le modalità di esecuzione delle verifiche della funzione Audit garantiscono in modo adeguato il presidio di terzo livello.

In tema di Risk culture, abbiamo rimarcato l'importanza di una continua attività di formazione delle risorse ed innovazione e adeguamento quali-quantitativo dei controlli e delle procedure in relazione alle particolari esigenze del Banco di Napoli, atteso il numero di malversazioni registrate, in progressiva diminuzione ma ancora significativamente meritevoli di particolare e costante attenzione.

### **5.3 Osservazioni sull'adeguatezza del sistema amministrativo contabile e sull'affidabilità di questo a rappresentare correttamente i fatti di gestione**

Abbiamo valutato, per quanto di nostra competenza, l'affidabilità del sistema amministrativo-contabile a recepire e rappresentare correttamente i fatti di gestione. In particolare abbiamo condotto tali valutazioni anche mediante l'ottenimento di informazioni direttamente da parte dei responsabili della funzione Amministrazione e della funzione Governance amministrativa e finanziaria (GAF), nonché sulla scorta del periodico scambio informativo con la Società di revisione anche con riferimento alle risultanze del lavoro svolto dalla stessa in ordine alla verifica di adeguatezza del sistema amministrativo-contabile.

Abbiamo, inoltre, acquisito - in occasione dell'informativa periodica prodotta con riferimento alla Relazione semestrale per l'anno 2017 nonché successivamente in sede di stesura del Bilancio di esercizio - gli esiti delle attività condotte da parte della funzione GAF e le rispettive relazioni in ordine alla valutazione delle procedure amministrative e contabili a supporto dell'attestazione prevista in capo al Dirigente preposto - della controllante Intesa Sanpaolo - ai sensi dell'art. 154 bis del D.lgs. 58 del 1998. Abbiamo preso atto dell'adeguato livello di personalizzazione per il Banco di Napoli dell'informativa finanziaria resa e, del giudizio di piena adeguatezza dei presidi attivati, confermando la sostanziale affidabilità dei processi di produzione dell'informativa finanziaria. In proposito, nel corso delle riunioni periodiche con i referenti, abbiamo preso atto dell'avanzamento delle attività progettuali con impatto sui processi amministrativo contabili che le funzioni preposte hanno attivato al fine di migliorare l'efficienza e l'efficacia dei processi stessi e la soluzione dei punti di miglioramento emersi. Abbiamo, infine, preso atto delle risultanze delle attività di verifica condotte in materia da parte della funzione Internal Audit con riferimento ai controlli sui processi rilevanti ai fini del perimetro GAF ovvero dell'assenza di criticità sostanziali.

In conclusione riteniamo che il sistema amministrativo-contabile sia nella sostanza e negli esiti delle attività svolte adeguato alle caratteristiche gestionali del Banco. I punti di attenzione e di miglioramento sono oggetto di attività progettuali.

## 6 ALTRE ATTIVITA' DI VIGILANZA

Il Collegio Sindacale ritiene di proporre nell'ambito del presente paragrafo un'informativa, a titolo non esaustivo, circa ulteriori rilevanti azioni di vigilanza e materie trattate nell'ambito delle proprie attività in corso di anno le quali non hanno formato oggetto di specifica trattazione nei paragrafi che precedono o in altre sezioni del presente documento, in particolare con riferimento alle attività in materia di Crediti, Controllo Service, Sicurezza sul lavoro e Formazione.

In materia di Crediti – e per quanto di stretta competenza dell'organo di controllo – abbiamo evidenziato - nel corso di specifici incontri alla presenza delle strutture preposte della Banca, della Capogruppo e della Società di Revisione e sulla base dei punti di attenzione emersi - la necessità di proseguire nella costante attività di monitoraggio del Credito Deteriorato, attraverso l'esame di singole posizioni e relativi accantonamenti, e abbiamo preso positivamente atto dell'integrazione della reportistica relativa alle Inadempienze probabili (con focus sulle inadempienze "vetuste"), accompagnata da apposite note da parte delle funzioni al fine di ulteriormente migliorare il processo di gestione e monitoraggio anche da parte dell'organo amministrativo. I controlli di primo e secondo livello sui crediti operati dalle funzioni preposte rispondono in modo adeguato alle esigenze di presidio. In merito ai controlli di primo livello sui crediti, sono emersi punti di miglioramento in termini di efficacia, efficienza e tracciabilità dei controlli, a fronte dei quali è stato tempestivamente redatto un apposito Action Plan delle azioni di mitigazione in corso di implementazione. Abbiamo infine approfondito il progetto EWS (Early Warning System) riscontrando positivamente la particolare qualità degli strumenti implementati e rimarcando la fondamentale importanza di questa attività di prevenzione.

In considerazione del modello organizzativo del Banco di Napoli, che prevede che la maggior parte delle attività sia esternalizzata ed affidata alle strutture della controllante e delle altre società del Gruppo, abbiamo vigilato sull'adeguatezza del presidio *Controllo Service* e approfondito i controlli effettuati sul livello di qualità dei servizi prestati dagli *outsourcers* ed altresì gli strumenti del controllo e la reportistica periodica messa a disposizione. Con riferimento alla qualità dei servizi in *outsourcing* abbiamo posto l'attenzione sull'importanza di raggiungere un livello ottimale di copertura dei KPI ed abbiamo preso positivamente atto dell'analisi in corso in ottica risk based di quelli esistenti al fine di garantire l'efficacia dei controlli sul livello di qualità dei servizi prestati. Per quanto attiene alla reportistica abbiamo preso positivamente atto dell'opportuna implementazione di un apposito Tableau de Bord portante per ogni punto di attenzione le azioni di rimedio individuate, le funzioni interessate e la tempistica di realizzazione.

Abbiamo incontrato periodicamente i responsabili dell'ufficio *Formazione Sviluppo Manageriale*, prendendo positivamente atto del nuovo piano di formazione pluriennale di gruppo profondamente innovato quanto a strumenti e modalità di erogazione della formazione. Abbiamo altresì riscontrato la presenza di ulteriori specifiche iniziative per il Banco, rese concretamente possibili anche attraverso l'implementazione di apposito Tableau de Bord della formazione che, muovendo dalle criticità emerse in occasione delle verifiche svolte dalle varie funzioni di controllo, dalle evoluzioni della normativa e dagli obblighi di legge, consente di effettuare una puntuale analisi dei fabbisogni formativi, in modo da consentire – anche tenendo conto delle specificità e peculiarità territoriali - il necessario grado di personalizzazione del servizio formazione.

In occasione dei periodici incontri con la *Direzione Legale e Contenzioso* e col Responsabile dell'Ufficio Contenzioso del Lavoro abbiamo ricevuto approfondimenti in ordine alle principali vertenze in essere, al contenzioso sul lavoro e ai provvedimenti disciplinari adottati, prendendo atto dell'adeguato presidio dei rischi da parte delle strutture preposte in Capogruppo.

Abbiamo infine vigilato, anche nella qualità di Organismo di Vigilanza 231, sull'esistenza ed effettività del sistema aziendale di prevenzione e protezione in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Durante i periodici incontri con il Datore di lavoro e con il Responsabile Prevenzione e Protezione del Banco di Napoli abbiamo ricevuto conferma in merito alla presenza nella Banca di un sistema di gestione della salute e sicurezza soddisfacente ed un grado di rischio residuo basso.

## 7 VALUTAZIONI CONCLUSIVE IN ORDINE ALL'ATTIVITÀ DI VIGILANZA SVOLTA NONCHÉ IN ORDINE ALLE EVENTUALI OMISSIONI, FATTI CENSURABILI O IRREGOLARITÀ RILEVATE NEL CORSO DELLA STESSA

Sulla base delle attività di vigilanza condotte da parte del Collegio Sindacale, come meglio riferite nella presente relazione, è possibile dare atto - anche sulla base delle attività progettuali in corso - della sostanziale adeguatezza del Banco di Napoli in ordine al suo assetto organizzativo, al sistema amministrativo e contabile ed al sistema dei controlli interni. Con riferimento ad aree ed ambiti specifici, sono in corso ovvero sono state talvolta suggerite azioni di miglioramento e rafforzamento dei processi e dei presidi i cui punti di attenzione sono oggetto di attività progettuali che il Banco ed il gruppo stanno realizzando, tra cui l'implementazione dell'Action Plan predisposto ad esito della verifica ispettiva di Banca d'Italia in ambito anticiclaggio ed il definitivo assetto del presidio della funzione Controlli.

Nell'ambito dell'attività di vigilanza condotta dal Collegio Sindacale non sono emersi omissioni, fatti censurabili o irregolarità e criticità rilevanti.

## 8 RUOLO DI COMITATO PER IL CONTROLLO INTERNO E LA REVISIONE CONTABILE

### 8.1 Premessa

Il Collegio preliminarmente ricorda che ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 39 del 2010 il Banco di Napoli si configura quale Ente di interesse pubblico e pertanto, in base alla disciplina di cui all'art. 19 co. 2, il Collegio Sindacale assume la qualifica di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile.

Il D.Lgs. 39/2010 è stato recentemente oggetto di integrale revisione sulla base di quanto previsto dal DLgs 135/2016 e dal Regolamento UE 537/2014.

In particolare, l'art. 19 del D.Lgs. 39/10 precisa che il Collegio sindacale, nelle funzioni proprie del Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, è incaricato (i) di informare l'organo di amministrazione dell'esito della revisione legale e trasmettere a tale organo la Relazione Aggiuntiva di cui all'art. 11 del Regolamento (UE) 537/14, corredata da eventuali osservazioni; (ii) di monitorare il processo di informativa finanziaria e presentare le raccomandazioni o le proposte volte a garantirne l'integrità; (iii) di controllare l'efficacia dei sistemi di controllo interno della qualità e di gestione del rischio dell'impresa per quanto attiene l'informativa finanziaria, senza violarne l'indipendenza; (iv) di monitorare la revisione legale del bilancio d'esercizio e del bilancio consolidato, anche tenendo conto di eventuali risultati e conclusioni dei controlli di qualità svolti dalla Consob; (v) di verificare e monitorare l'indipendenza delle società di revisione legale in particolare per quanto concerne l'adeguatezza della prestazione di servizi diversi dalla revisione e (vi) di essere responsabile della procedura volta alla selezione delle società di revisione legale e raccomandare le imprese di revisione legale da designare.

Di seguito sono riportate in dettaglio le informazioni previste dalla normativa a carico del Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile.

### 8.2 Relazione annuale aggiuntiva ex art. 11 del Regolamento 2014/537/UE

In qualità di Comitato per il Controllo interno e la Revisione contabile, diamo preliminarmente atto di aver acquisito da parte della

Società di revisione e di aver approfondito in apposita riunione la nuova Relazione annuale aggiuntiva ex art. 11 del Regolamento 2014/537/UE, che sostituisce la Relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale e sulle carenze significative rilevate nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria. Con separata comunicazione abbiamo trasmesso ex art. 19 co. 1 lett. a) D.Lgs. 39 del 2010 al Consiglio di Amministrazione la Relazione aggiuntiva ex art 11 del Regolamento 2014/537/UE ricevuta dalla Società di Revisione, corredata dalle nostre osservazioni.

### **8.3 Processo di informativa finanziaria ed eventuali raccomandazioni o proposte volte a garantirne l'integrità**

La vigilanza sul processo di informativa finanziaria attraverso l'esame del sistema di controllo e dei processi di produzione di informazioni che hanno per specifico oggetto dati contabili in senso stretto, è stata condotta avendo riguardo non al dato informativo, ma al processo mediante il quale le informazioni sono prodotte e diffuse.

Il Collegio ai fini di quanto relativo al processo di informativa finanziaria richiama, quindi, il giudizio di sostanziale adeguatezza espresso con riferimento sia all'assetto organizzativo, avuto riguardo alle strutture e agli organi coinvolti nel processo di informativa finanziaria, sia all'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile e le osservazioni e spunti di miglioramento proposti dalle funzioni.

A completamento del presidio in ordine ai processi che interessano l'informativa finanziaria il Collegio ricorda che sono inoltre deputate (i) la funzione di Internal Audit, nell'ambito delle proprie verifiche per quanto rilevante ex l. 262 del 2005, (ii) la Società di revisione, con riferimento sia all'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile, nonché, più in particolare, con riferimento alle risultanze esposte in Bilancio e agli esiti del processo di informativa finanziaria, (iii) la funzione di Governo Amministrativo Finanziario la quale, in considerazione delle previsioni ex l. 262 del 2005, conduce una verifica di adeguatezza con specifico riferimento ai "processi amministrativi" (definendo un perimetro di quelli maggiormente rilevanti ai fini della informativa finanziaria) e alle "regole di governo IT". Il Collegio, nella veste di Comitato per il Controllo Interno, ha, pertanto, provveduto alla disamina delle risultanze dell'attività di controllo sui processi in grado di incidere sull'informativa finanziaria.

In particolare il perimetro 2017 dell'attività GAF – con riferimento ai processi amministrativi – ha avuto ad oggetto, mediante controlli con approccio analitico o sintetico, i processi negli ambiti ciclo passivo, gestione libri contabili obbligatori e valutazione attività e passività finanziarie. Le azioni di mitigazione del rischio rilevate e gli elementi compensativi individuati in fase di analisi, consentono di valutare il rischio residuo complessivo ad un livello non significativo e tale da non inficiare la tenuta delle impostazioni valutative e l'accuratezza delle rilevazioni contabili confermando, pertanto, una situazione adeguatamente presidiata e la sostanziale affidabilità dei processi di produzione dell'informativa finanziaria.

Atteso quanto sopra e tenuto conto delle osservazioni e degli spunti di miglioramento proposti dalle funzioni e delle conseguenti azioni di mitigazione implementate ed in corso, diamo atto per parte nostra dell'assenza di raccomandazioni o proposte volte a garantire l'integrità del processo di informativa finanziaria.

### **8.4 Efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio**

Con riferimento ai sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio si rimanda a quanto già indicato nelle precedenti sezioni in relazione all'adeguatezza dei presidi riconducibili alle funzioni aziendali di controllo.

Il Banco di Napoli, in qualità di banca rete del Gruppo Intesa Sanpaolo, adotta un modello che prevede l'accentramento delle funzioni aziendali di controllo di secondo e terzo livello in seno alla Capogruppo, giudicato nel complesso adeguato anche alla luce delle implementazioni del Regolamento del sistema dei controlli interni integrati condotte nel corso dell'esercizio.

### **8.5 Revisione legale del bilancio d'esercizio**

Per quanto riguarda il controllo della regolare tenuta della contabilità e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché le verifiche di corrispondenza tra le informazioni di Bilancio e le risultanze delle scritture contabili e di conformità del Bilancio alla disciplina di legge, è da ricordare che tali compiti sono affidati alla Società di revisione che non ha evidenziato criticità o punti di attenzione. Da parte nostra non abbiamo elementi meritevoli di segnalazione.

### **8.6 Indipendenza della società di revisione legale, in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi non di revisione**

Con riferimento all'attività della Società di revisione il Comitato ricorda che ai sensi di quanto previsto ex art. 17 co. 9 del D.Lgs. 39 del 2010 i revisori legali e le società di revisione legale annualmente confermano per iscritto all'organo di cui all'articolo 19 comma 1 la propria indipendenza e comunicano al medesimo gli eventuali servizi non di revisione forniti all'ente di interesse pubblico, anche dalla propria rete di appartenenza oltre a discutere con l'organo di cui all'articolo 19, comma 1, i rischi per la propria indipendenza nonché le misure adottate per limitare tali rischi, documentati nelle carte di lavoro ai sensi dell'articolo 10, comma 7.

Diamo inoltre atto dell'informativa ricevuta dalla Società di revisione con riferimento alle principali procedure di indipendenza adottate dalla stessa nonché in ordine alla disponibilità ed evidenze prodotte nella Relazione di trasparenza annuale dell'esercizio 2016 pubblicata ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 39/2010.

### **8.7 Procedura di selezione dei revisori**

Ai sensi dell'art. 19 co. 1 del D.Lgs. 39 del 2010, come modificato dal D.Lgs 135 del 2016, ed in particolare di quanto disciplinato dalla lettera f), l'organo che svolge la funzione di Comitato per il Controllo Interno e la revisione contabile è responsabile della procedura di selezione della società di revisione legale da designare e a tal fine presenta all'organo di amministrazione dell'ente sottoposto a revisione una raccomandazione per il conferimento o per il rinnovo dell'incarico ex art. 16 e 17 del Regolamento Europeo.

La società di revisione KPMG S.p.A. attualmente in carica ha ricevuto l'incarico in data 21 dicembre 2011 per il periodo 2012 - 2020 pertanto non è stato conferito né rinnovato alcun incarico di revisione nel corso del 2017.

Diamo atto di come con riferimento all'esercizio 2017 sia unicamente stata approvata dal Consiglio di Amministrazione l'integrazione dei corrispettivi relativi all'incarico in essere, per tenere conto – alla luce delle nuove disposizioni normative in materia di revisione (D. Lgs. n. 135/2016 e Regolamento UE n. 537/2014) che hanno riformato alcuni aspetti dell'attività del revisore – dell'aggiornamento della stima dei tempi rispetto a quanto previsto. Tale integrazione è stata approvata previo parere favorevole del Collegio Sindacale, ai sensi del Regolamento di Gruppo per il conferimento di incarichi a società di revisione legale.

## **9 OSSERVAZIONI E PROPOSTE IN ORDINE AL BILANCIO E ALLA SUA APPROVAZIONE**

Abbiamo esaminato il progetto di bilancio d'esercizio al 31.12.2017 approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 22 febbraio 2018 e portante un utile di Euro 153.653.47 in merito al quale riferiamo quanto segue.

Il Progetto di Bilancio, regolarmente trasmesso al Collegio Sindacale unitamente alla Relazione degli Amministratori



sull'andamento della gestione, è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014 e del 22 dicembre 2014 e del 15 dicembre 2015 ed è redatto con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS in vigore alla data di riferimento.

Lo Stato Patrimoniale, che evidenzia un utile dell'esercizio di Euro/migliaia 153.653, si riassume nei seguenti valori (Euro/migliaia):

	Esercizio 2017
Attività	30.650.724.412
Passività e fondi	28.882.040.107
Patrimonio netto (incluse le riserve di valutazione e l'utile d'esercizio)	1.768.684.305
Perdita/Utile netto d'esercizio	153.653.471

L'utile netto ammonta a 153,6 milioni di Euro, in aumento del 67,8% rispetto al risultato dell'anno precedente (91,6 milioni di Euro). Non essendo demandato al Collegio Sindacale il controllo analitico di merito sul contenuto del Bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale data allo stesso, ovvero sull'osservanza da parte degli amministratori delle norme procedurali inerenti alla formazione, deposito e pubblicazione, ed in generale alla conformità dello stesso alla legge per quel che riguarda la sua forma, il suo contenuto, la sua rispondenza ai fatti ed alle informazioni di cui siamo a conoscenza, a seguito della partecipazione alle riunioni degli organi sociali e dell'esercizio dei nostri doveri di vigilanza e/o dei nostri poteri di ispezione e controllo. Con riferimento a tutte le predette attività di vigilanza non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Abbiamo inoltre verificato l'ottemperanza delle norme di legge inerenti la predisposizione della Relazione sulla gestione, controllando in particolare la sussistenza del contenuto obbligatorio secondo quanto previsto dall'art. 2428 c.c. e valutando la completezza e chiarezza informativa alla luce dei principi di verità, correttezza e chiarezza stabiliti dalla legge. Anche a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

In tema di valutazioni, il Collegio prende atto che dalle informazioni e/o documenti ricevuti, per le voci di bilancio non si sono rese necessarie deroghe ai criteri generali della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale ed economica della società di cui all'art. 2423 co. 4 c.c.

La società ha proceduto all'iscrizione di costi nella voce Avviamento per Euro/migliaia 167.047. Il Collegio Sindacale dà atto che l'Avviamento - iscritto nell'attivo del bilancio al 31 dicembre 2017 - è stato assoggettato ad un "test di impairment" condotto sulla base di una metodologia definita a livello consolidato per tutta la Divisione Banca dei Territori e poi ribaltata sui valori del Banco di Napoli. Da tale metodologia, allineata a quella dello scorso anno, è emerso che il valore d'uso al 31 dicembre 2017 risulta ampiamente superiore a quello iscritto in bilancio. Successivamente alla data di riferimento del Bilancio, non sono intervenuti eventi a conoscenza del Collegio Sindacale che avrebbero potuto avere effetti significativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Sulla base delle informazioni ottenute e delle verifiche effettuate dalla Società di revisione, il Collegio Sindacale ritiene che i principi di corretta amministrazione e relativa iscrizione in bilancio della voce Avviamento, siano rispettati.

Rileviamo, infine, che nel corso dell'esercizio 2017 è stata alimentata una riserva negativa pari a 62.351 euro per tener conto del versamento del disavanzo tecnico attuariale al Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli S.p.A.. Con riferimento al bilancio, che espone un utile netto di euro 153.653.471, non abbiamo osservazioni o proposte da formulare ed esprimiamo - sotto i profili di nostra competenza - parere favorevole all'approvazione dello stesso e all'accoglimento della proposta formulata dal Consiglio di Amministrazione in ordine alla destinazione dell'utile prioritariamente al ripianamento della suddetta riserva (Euro 62.351) e, per il residuo (Euro 153.591.120), alla riserva straordinaria.

Napoli lì, 9 marzo 2018

Il Collegio Sindacale

Massimo Broccio – Presidente

Vincenzo d'Aniello – Sindaco effettivo

Antonio Perrelli – Sindaco effettivo



---

## **Relazione della società di revisione**





KPMG S.p.A.  
Revisione e organizzazione contabile  
Via Ettore Petrolini, 2  
00197 ROMA RM  
Telefono +39 06 80961.1  
Email [it-fmauditaly@kpmg.it](mailto:it-fmauditaly@kpmg.it)  
PEC [kpmgspa@pec.kpmg.it](mailto:kpmgspa@pec.kpmg.it)

## **Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014**

*All'Azionista del  
Banco di Napoli S.p.A.*

### **Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio**

#### **Giudizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio del Banco di Napoli S.p.A. (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Banco di Napoli S.p.A. al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

#### **Elementi alla base del giudizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto al Banco di Napoli S.p.A. in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

### Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

### Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela

*Nota integrativa: Parte A.2.4 "Crediti", Parte A.2.18 "Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria", Parte B Sezione 7 "Crediti Verso Clientela - Voce 70", Parte C Sezione 8 "Le Rettifiche/Riprese di Valore Nette per Deterioramento - Voce 130", Parte E Sezione 1 "Rischio di Credito".*

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso la clientela al 31 dicembre 2017 ammontano ad €20.051 milioni e rappresentano il 65% del totale attivo del bilancio. Le rettifiche di valore nette addebitate al conto economico dell'esercizio ammontano a € 121 milioni.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento e alla esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la stima della capacità di rimborso dei debitori, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>— la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela;</li><li>— l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore;</li><li>— l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie omogenee regolamentari e l'esame su base campionaria dell'appropriata classificazione dei crediti;</li><li>— l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfettari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata effettuata con il supporto di esperti del network KPMG;</li><li>— la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfettarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di</li></ul>



---

svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli;

- la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità anche in base agli eventuali piani di rientro e alle eventuali garanzie ricevute dalla Banca;
- l'analisi delle variazioni significative delle categorie di credito regolamentari e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;
- l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela.

#### **Altri aspetti – Direzione e coordinamento**

Come richiesto dalla legge gli Amministratori della Banca hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della Società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio del Banco di Napoli S.p.A. non si estende a tali dati.

#### **Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale del Banco di Napoli S.p.A. per il bilancio d'esercizio**

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.



### ***Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio***

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.





Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

#### **Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14**

L'Assemblea degli Azionisti del Banco di Napoli S.p.A. ci ha conferito in data 21 dicembre 2011 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2020.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

### **Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari**

#### **Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10**

Gli Amministratori del Banco di Napoli S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione del Banco di Napoli S.p.A. al 31 dicembre 2017, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio del Banco di Napoli S.p.A. al 31 dicembre 2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione sopra richiamata è coerente con il bilancio d'esercizio del Banco di Napoli S.p.A. al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del



**Banco di Napoli S.p.A.**  
*Relazione della società di revisione*  
31 dicembre 2017

relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

***Esonero dalla predisposizione della dichiarazione non finanziaria***

Come descritto nella relazione sulla gestione, gli Amministratori del Banco di Napoli S.p.A. si sono avvalsi dell'esonero dalla predisposizione della dichiarazione non finanziaria ai sensi dell'art. 6, comma 1 del D.Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254.

Roma, 6 marzo 2018

KPMG S.p.A.

Giuseppe Scimone  
Socio

---

## Allegati di bilancio

Prospetti di raccordo

Altri allegati:

- Schemi di stato patrimoniale e Conto economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2016;
- Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971;
- Principi contabili internazionali omologati sino al 31 dicembre 2017.

## Prospetti di raccordo

Si riportano di seguito gli schemi di raccordo tra i prospetti di bilancio riclassificati riportati nella Relazione sulla gestione e gli schemi di bilancio obbligatori stabiliti dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Gli importi riportati nelle tabelle fanno riferimento alle riclassificazioni più diffusamente illustrate nella relazione stessa.

## Raccordo tra stato patrimoniale riclassificato e schema di stato patrimoniale di Banco di Napoli

(migliaia di euro)

<b>Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo</b>	<b>Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo</b>	<b>31.12.2017</b>	<b>31.12.2016</b>
Attività finanziarie di negoziazione		48.432	60.923
	<i>Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	48.432	60.923
Attività finanziarie valutate al fair value		1.015	696
	<i>Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value</i>	1.015	696
Attività disponibili per la vendita		56.665	62.623
	<i>Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	56.665	62.623
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-
	<i>Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-
Crediti verso banche		8.868.310	8.995.726
	<i>Voce 60 - Crediti verso banche</i>	8.868.310	8.995.726
Crediti verso clientela		20.051.464	19.254.751
	<i>Voce 70 - Crediti verso clientela</i>	20.051.464	19.254.751
Partecipazioni		15.007	70
	<i>Voce 100 - Partecipazioni</i>	15.007	70
Attività materiali e immateriali		177.999	177.890
	<i>Voce 110 - Attività materiali</i>	10.952	10.843
	<i>Voce 120 - Attività immateriali</i>	167.047	167.047
Attività fiscali		441.174	477.891
	<i>Voce 130 - Attività fiscali</i>	441.174	477.891
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		-	-
	<i>Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione</i>	-	-
Altre voci dell'attivo		990.658	1.169.646
	<i>Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide</i>	436.308	483.061
	<i>+ Voce 80 - Derivati di copertura</i>	163.532	192.682
	<i>+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)</i>	-51.035	75.851
	<i>+ Voce 150 - Altre attività</i>	441.853	418.052
<b>Totale attività</b>	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>30.650.724</b>	<b>30.200.216</b>

(migliaia di euro)

<b>Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo</b>	<b>Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo</b>	<b>31.12.2017</b>	<b>31.12.2016</b>
Debiti verso banche		1.023.063	462.911
	Voce 10 - Debiti verso banche	1.023.063	462.911
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		26.408.025	26.291.267
	Voce 20 - Debiti verso clientela	26.401.505	26.281.838
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione	6.520	9.429
Passività finanziarie di negoziazione		45.525	61.045
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	45.525	61.045
Passività finanziarie valutate al fair value		-	-
	Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
Passività fiscali		18.607	7.139
	Voce 80 - Passività fiscali	18.607	7.139
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Altre voci del passivo		976.551	1.296.172
	Voce 100 - Altre passività	495.858	648.025
	+ Voce 60 - Derivati di copertura	375.829	493.671
	+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	104.864	154.476
Fondi a destinazione specifica		410.269	373.775
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	138.202	147.630
	Voce 120 - Fondi per rischi ed oneri	272.067	226.145
Capitale		1.000.000	1.000.000
	Voce 180 - Capitale	1.000.000	1.000.000
Riserve		658.487	653.300
	Voce 160 - Riserve	226.814	221.627
	Voce 170 - Sovraprezzi di emissione	431.673	431.673
Riserve di fusione		-	-
	- Riserve di fusione	-	-
Riserve da valutazione		-43.456	-36.991
	Voce 130 - Riserve da valutazione	-43.456	-36.991
Acconti su dividendi		-	-
	Voce 165 - Acconti su dividendi	-	-
Utile di periodo		153.653	91.598
	Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio	153.653	91.598
<b>Totale passività e patrimonio netto</b>	<b>Totale del passivo</b>	<b>30.650.724</b>	<b>30.200.216</b>

## Raccordo tra conto economico riclassificato e schema di conto economico di Banco di Napoli

		(migliaia di euro)	
Voci del conto economico riclassificato	Voci dello schema di conto economico		31.12.2016
Interessi netti		584.838	626.390
	Voce 30 - Margine di interesse	524.147	570.274
	- Voce 10) (parziale) - Interessi attivi - per effetto impairment		
	+ Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value credits)	63.259	60.006
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-2.566	-3.569
	+ Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-2	-321
Commissioni nette		564.680	513.641
	Voce 60 - Commissioni nette	567.660	516.403
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	-2.980	-2.762
Risultato dell'attività di negoziazione		4.381	-7.091
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	7.885	-3.598
	+ Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	37	29
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-3.626	-3.361
	+ Voce 100 b) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili	-17.918	-
	- Voce 100 b) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per	17.921	-
	+ Voce 100 d) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	-	-
	+ Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	82	-161
Altri proventi (oneri) operativi netti		-7.850	-7.538
	Voce 190 - Altri oneri / proventi di gestione	83.197	48.618
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	37	-
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-37	-
	- Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Contributo oneri di integrazione-accordo 10/2017)	-34.025	-
	- Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese e di imposte e	-57.022	-56.156
<b>Proventi operativi netti</b>		<b>1.146.049</b>	<b>1.125.402</b>
Spese per il personale		-382.199	-391.999
	Voce 150 a) - Spese per il personale	-438.391	-399.854
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (oneri di integrazione e incentivazione all'esodo))	53.743	4.286
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (oneri di integrazione rimborso spese)	-140	-
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	2.566	3.569
	- Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione: recuperi di spese )	23	-
Spese amministrative		-279.983	-279.230
	Voce 150 b) - Altre spese amministrative	-360.070	-358.520
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Fondi di risoluzione e tutela	19.455	19.585
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui	2.980	2.762
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	513	787
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (oneri di integrazione rimborso spese)	140	-
	+ Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione: recuperi di spese )	-23	-
	- Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese e di imposte e	57.022	56.156
Ammortamento immobilizzazioni materiali ed immateriali		-2.651	-2.664
	+ Voce 170 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-2.651	-2.664
	+ Voce 180 Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-	-
	- Voce 170 (parziale) Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali (svalutazioni durature)	-	-
	- Voce 180 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali-svalutazioni durature	-	-
<b>Costi operativi</b>		<b>-664.833</b>	<b>-673.893</b>

<b>Risultato della gestione operativa</b>		<b>481.216</b>	<b>451.509</b>	
Rettifiche di valore nette su crediti		-189.494	-265.712	
Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti		-7.049	-5.073	
+ Voce 10) (parziale) - Interessi attivi - per effetto impairment		-	-	
+ Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti		-121.249	-201.505	
- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value credits)		-63.259	-60.006	
+ Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie		2.063	872	
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività		-9.895	-21.882	
Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri		-10.249	-20.432	
- Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)		2	321	
- Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (altri oneri di integrazione accordo 10/2017)		352	0	
Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie finanziarie disponibili per la vendita		-5.026	-1.771	
+ Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie finanziarie disponibili per la vendita (impairment su attività finanziarie AFS)		5.026	-	
+ Voce 130 c) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-	
+ Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (svalutazioni durature)		-	-	
+ Voce 210 (parziale) - Utili (Perdite) delle partecipazioni (Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di partecipazioni)		-	-	
Proventi (oneri) netti su altre attività		-	-	
Voce 100 c) - Utile/perdita da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla		-	-	
+ Voce 240 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti		-	-	
Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione		-	-	
Voce 280 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione		-	-	
<b>Risultato corrente lordo</b>		<b>281.827</b>	<b>163.915</b>	
Imposte sul reddito		-97.331	-55.556	
Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente		-65.189	-47.661	
- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (oneri di integrazione)		-18.099	-1.626	
- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (relative a rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali)		-	-	
- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'operatività corrente (su tributi imposti da disposizioni legislative ed altri oneri sistemici)		-14.043	-6.269	
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		-2.484	-3.445	
+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)		-53.743	-4.286	
- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)		-513	-787	
- Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (altri oneri di integrazione accordo 10/2017)		-352	-	
+ Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Contributo oneri di integrazione-accordo 10/2017)		34.025	-	
+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'operatività corrente (oneri di		18.099	1.628	
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)		-28.359	-13.316	
- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Fondi di risoluzione e tutela depositi)		-19.455	-19.585	
+ Voce 100 b) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita		-17.921	-	
- Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie finanziarie disponibili per la vendita (impairment su attività finanziarie AFS)		-5.026	-	
+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'operatività corrente (su tributi imposti da disposizioni legislative ed altri oneri sistemici)		14.043	6.269	
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)		-	-	
Voce 230 - Rettifiche di valore dell'avviamento		-	-	
+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale rettifiche di valore dell'avviamento		-	-	
<b>Risultato netto</b>	<b>Voce 290</b>	<b>Utile (perdita) d'esercizio</b>	<b>153.653</b>	<b>91.598</b>

## Schemi di Stato patrimoniale e Conto economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31.12.2016

Voci dell'attivo	31.12.2016	31.12.2015	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	6.213.061.883	7.477.547.444	-1.264.485.561	-16,9
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	19.577.097.879	22.971.959.692	-3.394.861.813	-14,8
30. Attività finanziarie valutate al fair value	371.284.919	355.523.001	15.761.918	4,4
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	38.982.566.972	29.794.218.699	9.188.348.273	30,8
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	334.833.432	298.870.548	35.962.884	12,0
60. Crediti verso banche	126.634.511.488	122.044.376.484	4.590.135.004	3,8
70. Crediti verso clientela	200.548.518.866	186.426.949.651	14.121.569.215	7,6
80. Derivati di copertura	5.720.102.749	6.386.635.076	-666.532.327	-10,4
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	160.047.319	66.239.334	93.807.985	
100. Partecipazioni	30.589.126.130	28.581.589.307	2.007.536.823	7,0
110. Attività materiali	2.758.072.076	2.867.522.439	-109.450.363	-3,8
120. Attività immateriali	2.378.906.198	2.343.076.036	35.830.162	1,5
di cui:				
- avviamento	858.532.215	820.300.337	38.231.878	4,7
130. Attività fiscali	10.588.545.954	10.383.106.634	205.439.320	2,0
a) correnti	2.562.704.416	2.422.549.173	140.155.243	5,8
b) anticipate	8.025.841.538	7.960.557.461	65.284.077	0,8
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	6.758.409.444	6.728.550.675	29.858.769	0,4
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.365.205	1.152.500	212.705	18,5
150. Altre attività	2.834.453.572	2.361.327.188	473.126.384	20,0
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>447.692.494.642</b>	<b>422.360.094.033</b>	<b>25.332.400.609</b>	<b>6,0</b>



## Allegati

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2016	31.12.2015	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Debiti verso banche	139.035.582.228	125.517.148.598	13.518.433.630	10,8
20. Debiti verso clientela	147.364.280.391	124.245.111.940	23.119.168.451	18,6
30. Titoli in circolazione	84.823.937.105	99.444.916.462	-14.620.979.357	-14,7
40. Passività finanziarie di negoziazione	16.669.826.899	15.920.938.735	748.888.164	4,7
50. Passività finanziarie valutate al fair value	7.966.878	4.435.126	3.531.752	79,6
60. Derivati di copertura	6.517.246.619	5.960.365.528	556.881.091	9,3
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	528.416.248	679.681.792	-151.265.544	-22,3
80. Passività fiscali	811.518.875	745.320.093	66.198.782	8,9
a) correnti	189.891.442	86.147.032	103.744.410	
b) differite	621.627.433	659.173.061	-37.545.628	-5,7
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	5.761.906.598	4.134.660.256	1.627.246.342	39,4
110. Trattamento di fine rapporto del personale	736.374.747	644.926.449	91.448.298	14,2
120. Fondi per rischi ed oneri	1.947.847.258	1.866.409.239	81.438.019	4,4
a) quiescenza e obblighi simili	835.550.285	700.186.372	135.363.913	19,3
b) altri fondi	1.112.296.973	1.166.222.867	-53.925.894	-4,6
130. Riserve da valutazione	-425.109.781	-258.215.809	166.893.972	64,6
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	2.117.321.664	877.201.768	1.240.119.896	
160. Riserve	3.816.072.856	3.576.534.339	239.538.517	6,7
170. Sovraprezzi di emissione	27.507.513.386	27.507.513.386	-	-
180. Capitale	8.731.984.116	8.731.874.498	109.618	-
190. Azioni proprie (-)	-19.708.272	-17.013.442	2.694.830	15,8
200. Utile (perdita) d'esercizio	1.759.516.827	2.778.285.075	-1.018.768.248	-36,7
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>447.692.494.642</b>	<b>422.360.094.033</b>	<b>25.332.400.609</b>	<b>6,0</b>

Voci	2016	2015	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	6.580.673.834	6.772.110.686	-191.436.852	-2,8
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-4.066.869.038	-4.640.072.877	-573.203.839	-12,4
30. Margine di interesse	2.513.804.796	2.132.037.809	381.766.987	17,9
40. Commissioni attive	3.482.123.330	3.167.485.078	314.638.252	9,9
50. Commissioni passive	-653.990.646	-491.334.089	162.656.557	33,1
60. Commissioni nette	2.828.132.684	2.676.150.989	151.981.695	5,7
70. Dividendi e proventi simili	1.845.156.349	2.937.048.614	-1.091.892.265	-37,2
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-106.060.586	-110.074.386	-4.013.800	-3,6
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-25.210.954	-10.043.733	15.167.221	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	129.989.209	322.281.263	-192.292.054	-59,7
a) crediti	-52.084.805	7.893.992	-59.978.797	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	208.575.050	373.399.821	-164.824.771	-44,1
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-26.501.036	-59.012.550	-32.511.514	-55,1
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	12.975.097	420.122	12.554.975	
120. Margine di intermediazione	7.198.786.595	7.947.820.678	-749.034.083	-9,4
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.788.042.361	-813.940.527	974.101.834	
a) crediti	-1.586.917.634	-856.342.428	730.575.206	85,3
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-231.780.004	-70.550.233	161.229.771	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	66.662	-23.908	90.570	
d) altre operazioni finanziarie	30.588.615	112.976.042	-82.387.427	-72,9
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.410.744.234	7.133.880.151	-1.723.135.917	-24,2
150. Spese amministrative:	-5.115.466.013	-4.724.790.326	390.675.687	8,3
a) spese per il personale	-2.576.593.491	-2.288.800.007	287.793.484	12,6
b) altre spese amministrative	-2.538.872.522	-2.435.990.319	102.882.203	4,2
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-107.838.666	-263.922.560	-156.083.894	-59,1
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-124.302.815	-131.646.537	-7.343.722	-5,6
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-2.521.643	-2.637.300	-115.657	-4,4
190. Altri oneri/proventi di gestione	246.791.642	699.366.514	-452.574.872	-64,7
200. Costi operativi	-5.103.337.495	-4.423.630.209	679.707.286	15,4
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-315.403.030	-115.286.115	200.116.915	
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	324.620.741	66.480.152	258.140.589	
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	316.624.450	2.661.443.979	-2.344.819.529	-88,1
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	368.110.138	-22.685.664	390.795.802	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	684.734.588	2.638.758.315	-1.954.023.727	-74,1
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	1.074.782.239	139.526.760	935.255.479	
<b>290. Utile/ (perdita) d'esercizio</b>	<b>1.759.516.827</b>	<b>2.778.285.075</b>	<b>-1.018.768.248</b>	<b>-36,7</b>

**Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971**

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti per il 2017 in base al contratto alla società di revisione cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

Tipologia di servizi prestati	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi in migliaia di euro
Servizi di revisione contabile <sup>1</sup>	KPMG S.p.A.	471,1
Servizi di attestazione <sup>2</sup>	KPMG S.p.A.	11,4
Servizi di consulenza fiscale	KPMG S.p.A.	0
Altri servizi	KPMG S.p.A.	0
<b>Totale competenza 2017</b>		<b>482,5</b>

<sup>1</sup> Comprensivi dei costi per revisione legale e volontaria e le attestazioni fiscali obbligatorie.

<sup>2</sup> L'importo include: Fondo Nazionale di Garanzia e visto di conformità sulla compensazione di crediti tributari di importo superiore a

## Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2017

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI E PUBBLICATI SINO AL 31 DICEMBRE 2017

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013 - 2173/2015 - 2343/2015 - 2441/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 - 2067/2016 (*)
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1361/2014 - 28/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*) - 1988/2017 (*)
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2343/2015 - 2067/2016 (*)
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013 - 2343/2015 - 2406/2015 - 2067/2016 (*)
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012 - 28/2015
IFRS 9 Strumenti finanziari	2067/2016 (*)
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013 - 1703/2016
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 mod. 313/2013 - 2173/2015
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013 - 1703/2016
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012 mod. 1361/2014 - 2067/2016 (*)
IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1905/2016 (*) - 1987/2017 (*)
IFRS 16 Leasing	1986/2017 (**)
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 2113/2015 - 2406/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1174/2013 - 1990/2017
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 1905/2016 (*)
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*) - 1989/2017
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 28/2015 - 2113/2015 - 2231/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012 - 2113/2015
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1905/2016 (*)
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 29/2015 - 2343/2015
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009 - 2113/2015 - 2067/2016 (*)
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013 - 28/2015
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013 - 2441/2015
IAS 28 Partecipazioni in società collegate e Joint Venture	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2441/2015 - 1703/2016 - 2067/2016 (*)
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 2343/2015 - 2406/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1374/2013 - 2113/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 28/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 - 2231/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013 - 28/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 1361/2014 - 2113/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2113/2015

(\*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2018.

(\*\*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2019.

INTERPRETAZIONI	Regolamento omologazione
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 2067/2016 (*)
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 mod. 1254/2012 - 2067/2016 (*)
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 2067/2016 (*)
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008 - 2067/2016 (*)
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008 mod. 149/2011 - 1255/2012 - 1905/2016 (*)
IFRIC 14 Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009 - 1905/2016 (*)
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012 - 2067/2016 (*)
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1254/2012 - 1255/2012
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009 - 1905/2016 (*)
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010 mod. 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
IFRIC 21 Tariffe	634/2014
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo – Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25 Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31 Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008 - 1905/2016 (*)
SIC 32 Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008 - 1905/2016 (*)

(\*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2018.